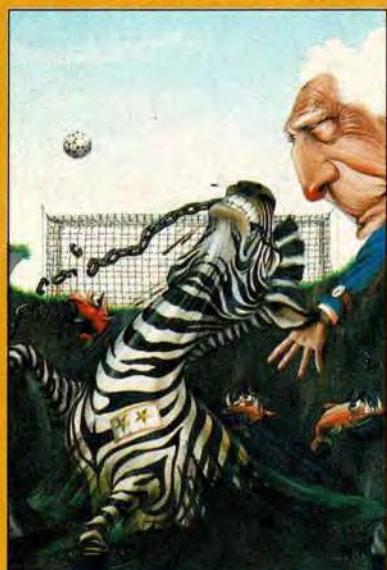
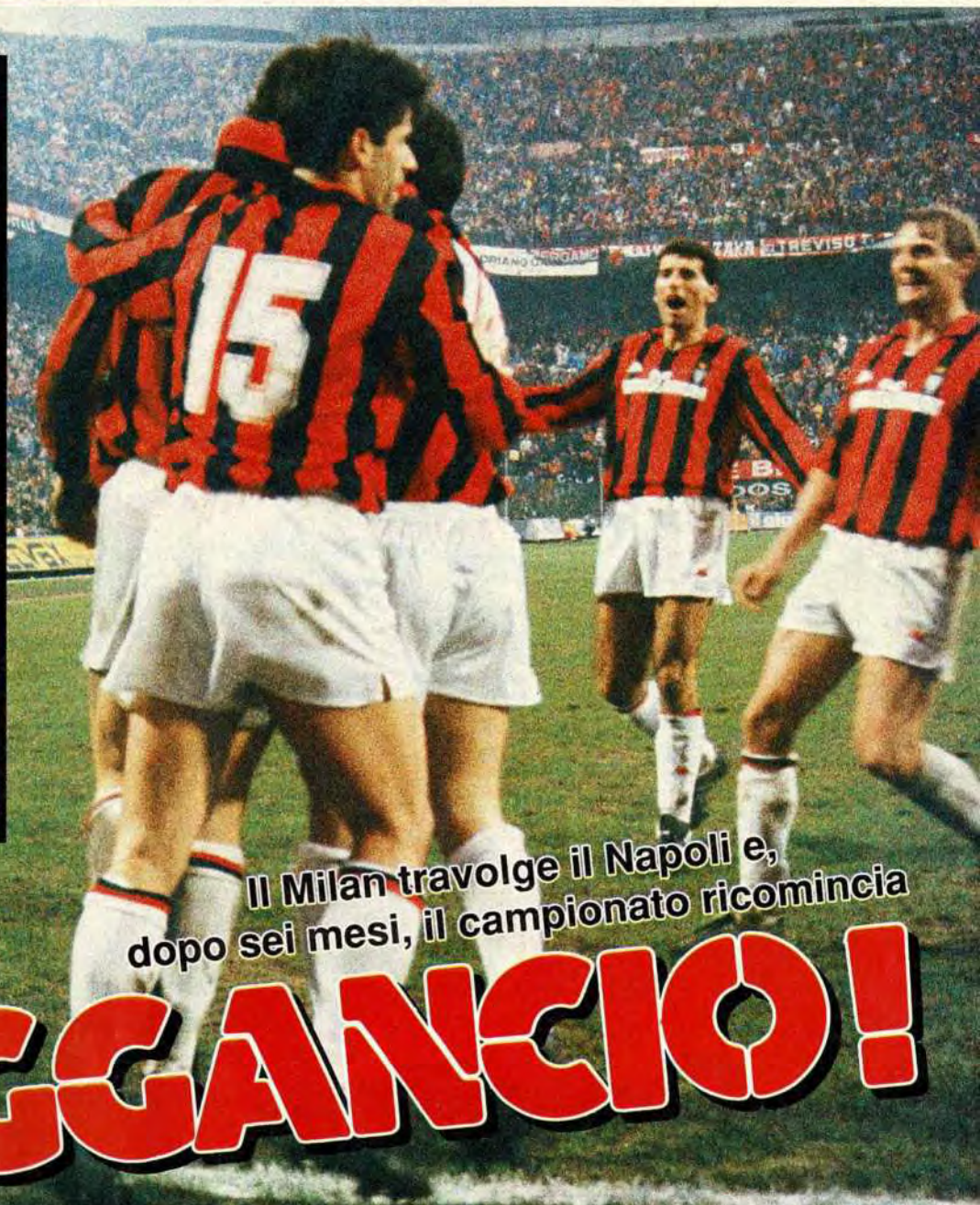
ANNO LXXVIII - N. 7 (782)
14-20 FEBBRAIO 1990
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

UN SONDAGGIO ESCLUSIVO

Così gli sportivi "disegnano" la Juve di domani

Il Milan travolge il Napoli e, dopo sei mesi, il campionato ricomincia

AGGANCIO!

Foto Calderoni

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Con centinaia di premi in palio

SCRIVI CAMPIONE

Tanti omaggi e tanti beniamini a portata di penna

FAI UN PIENO DI ENERGIA!

SELECTION

DextroForce è un energetico in compresse a base di destrosio che agisce sui muscoli fornendo all'organismo energia immediata: per questo è particolarmente indicato per gli sportivi e, in generale, in tutte le attività che comportano dispendio di energia.

DEXTROFORCE. ENERGIA DI IMMEDIATA ASSIMILAZIONE.

PERFETTI
HEALTH DIVISION

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

QUALCOSA DA IMPARARE

È caduto il muro di Berlino, è caduta la cortina di ferro, è caduto l'apartheid, è caduto Tyson, è caduto Boniperti, era quasi inevitabile — al di là del bizzarro e forse blasfemo accostamento di questi eventi — che cadesse ...anche il Napoli. Travolto, in campionato, non tanto da una squadra, quanto da una «rivoluzione» che parte da lontano e davanti alla quale gli sportivi italiani stanno meditando e si stanno interrogando ormai da parecchio tempo (indipendentemente dalle loro fedi sportive). Domenica scorsa a San Siro non ha vinto «solo» il Milan: ma anche una filosofia, una cultura, una «mutazione» (e sono termini che scrivo senza enfasi ma anche senza pudore, convinto come sono della loro corretta applicazione). Ha detto Maradona: «La squadra di Sacchi ha schemi tali che le permettono persino di prescindere dagli uomini che vanno in campo. Esce Donadoni, entra Evani, ma è la stessa cosa: anzi è addirittura meglio (o peggio, a seconda dei punti di vista). Noi del Napoli siamo delusi, è vero, ma soprattutto siamo ammirati: che potevamo fare di più contro un simile rullo compressore?». *Maradona non lo sa, ma l'immagine del «caterpillar» è tutt'altro che singolare nel linguaggio da spogliatoio della truppa milanista dove termini come «tritatutto», «sfasciacarrozze» e «schiacciasassi» sono fantasiosi, ma efficaci sinonimi di schemi più o meno «forti» che vengono adottati in questa o in quella occasione. C'è da chiedersi che tacca avessero messo domenica Rijkaard, Massaro, Evani e compagni nella pala da combattimento: ma c'è da chiedersi soprattutto quanto possa essere piacevolmente contagioso il formidabile esempio di questa società che, ad un calcio italiano alla perenne ricerca della propria identità, in poco più di due anni ha insegnato «dove» si può vincere, «quando» si può vincere e soprattutto «come» si può vincere.*

La mia generazione è cresciuta nel mito di una curiosa paroletta inglese che nessuno aveva mai usato o comunque diffuso prima dell'era spaziale e che poi sarebbe passata di moda, inghiottita dall'abitudine a imprese ormai trasformate in routine: «docking». Il termine esplose dal nulla nell'Estate della Luna e continuò ad accompagnare la fantasia di noi ragazzi degli anni 60 periodicamente affascinati dai racconti degli «agganci in orbita» delle navette e dei moduli di questo o quel paese impegnato nell'incruenta battaglia delle stelle. Ed è proprio ai «docking» di allora che ho pensato domenica, quando quel grande calcionauta che è Arrigo Sacchi è riuscito a pilotare il suo razzo rossonero con perfezione e tempismo assoluti verso il «contatto» (coronando tre mesi di insegnamento, conquistando 26 punti su 28, azzerando un distacco veramente «spaziale» e apparentemente incolmabile — sei punti — nei confronti di quella che era sempre stata la capolista solitaria del torneo. Ma nel momento dell'aggancio, diciamo pure nel momento dell'euforia (di chi è riuscito a coronare il proprio sogno) non bisogna dimenticare chi è ...pur sempre in testa alla classifica. Sì, perché se il Milan — come detto — ha insegnato «a vincere», il Napoli, da cinque anni a questa parte, ha pur sempre insegnato a volare in alto: molto in alto. La squadra di Maradona e Ferlaino (unici elementi identificabili di continuità di una società stravolta dai cambiamenti) nelle ultime cinque stagioni ha conquistato un primo, un terzo e due secondi posti realizzando più punti di tutti, 206, contro i 195 dell'Inter, i 193 del Milan e i 188 della Juve. Questo campionato che suggella il decennio, finirà col tramutarsi in una sorta di spareggio fra le quattro squadre che si sono divise gli ultimi quattro scudetti, ma, comunque vada, non farà altro che consacrare l'incredibile «passo» di una società dileggiata e sottovalutata fino a pochissimi anni fa ed ora meritatamente assurta ai vertici di un calcio sempre più aristocratico e selettivo. Quella napoletana, dopo la momentanea abdicazione della Juve, è l'unica società italiana in grado di reggere la marcia devastante della «nuova Milano» calcistica: seconda due anni fa dietro lo stesso Milan, seconda lo scorso anno dietro all'Inter, ancora impegnata nel duello per lo scudetto quest'anno quando mancano dieci giornate alla fine del campionato. Il pronostico, in questo momento, può sembrare fin troppo facile: ma forse sarebbe incauto sottovalutare l'orgoglio della banda Maradona e, soprattutto, l'eventuale beneficio che le potrebbe derivare dallo stress psicofisico che «persino» il Milan corre il rischio di accusare sul pur sempre delicato fronte «europeo». Una cosa è certa: stavolta la volata gomito a gomito è stata lanciata molto, molto prima del solito. E anche per questo, dare il Milan favorito sembrerebbe così banale che — per il momento — viene ancora la voglia di non compromettersi troppo.

Quella passata è stata, storicamente parlando, la prima domenica «senza Boniperti»: e qualche amante dello stile juventino ha forse già avuto l'occasione di rimpiangere la proverbiale stitichezza verbale del presidente uscente. Sì perché se il geometra di Barengo aveva la criticata abitudine di parlare troppo poco, il suo «principale» Gianni Agnelli sembra invece avere, negli ultimi tempi, l'abitudine di parlare troppo e basta. Nell'intervallo della partita con la Lazio, infatti, l'Avvocato ha praticamente anticipato e dunque ufficializzato la nomina di Luca Montezemolo a nuovo presidente bianconero, facendo però arricciare il naso sia agli amanti dell'ortodossia che ai cultori della scaramanzia. I primi hanno avuto il prepotente sospetto che — dimissioni di Boniperti o no — tutto fosse già programmato da tempo (non si sceglie un presidente della Juventus in pochi giorni!), i secondi hanno rammentato con raccapriccio che l'ultimo annuncio di un'assunzione dato con largo e non richiesto anticipo fu quello di Ian Rush (con gli esiti che poi ne seguirono). Montezemolo non è Rush — se non altro perché è una persona ...molto intelligente — ma siamo sicuri che questa investitura precoce non possa procurargli fastidi che, oggi come oggi, l'ottimo direttore del Col avrebbe evitato volentieri?

IL GUERINO? CHE SCHIFO!

□ Caro Direttore, la mia lettera non vuole essere una provocazione, ma più semplicemente una confessione e uno sfogo. Le scrivo per dire che io compro il Guerino esclusivamente per le foto e i servizi sul calcio internazionale. Sono ormai anni, infatti, che la sua rivista annovera alcune fra le peggiori firme del giornalismo (?) sportivo e altrettanti anni che va propagandando una politica sterile e conformista. Spesso le «leccate» al palazzo sono imbarazzanti, il suo moralismo è pura ipocrisia, il nordismo di Bortolotti è ormai palese a tutti e la mediocrità e lo squallore dei vari Chiesa, de Felice, Garanzini e Montanari sono persino scontati. Chi si salva? Forse Viglino, nonostante le sue cattive e pessime frequentazioni televisive, Camin quando è meno languido e deprimente del solito e tutti i corrispondenti degli sport «minori». La vostra è una politica nazionalpopolare che nella rubrica della Posta trova la sua consacrazione. Credete che la gente sia così idiota da interessarsi a simili scemenze? Non vi accorgete che siete diventati peggio del «Processo del Lunedì» e di «Forza Italia» (e ce ne vuole!)? La verità è una sola e voi non l'ammetterete mai: la stragrande maggioranza dei lettori del Guerino è in realtà formata da collezionisti di foto e poster di squadre e campioni vari e basta. Il resto della rivista non interessa a nessuno, quindi è ovvio che seguitiate a vendere anche se diffondete delle idiozie. Ringraziate perciò i vostri fotoreporter d'assalto e trattateli bene perché sono loro che vi fanno campare. Io la sfido, direttore, a dimostrare che ho torto in qualsiasi maniera desideri, ma si ricordi che non pubblicare una lettera del genere sarebbe un atto se non fascista certamente di censura e vigliaccamente oscurantista.

P.S. Ennesimo errore imperdonabile e, a mio parere, gaffe di proporzioni colossali: come si fa a non includere Gaetano Scirea tra i possibili votabili per il concorso «Lo Sportivo dell'Anno»? Credo sia una dimenticanza perfettamente in linea con la vostra mentalità «sciacalla», pronta a sfruttare il momento di commozione per sbattere in copertina l'Heysel o lo Scirea di turno ma dopo, quando la tragedia o il morto non sono più «freschi», tutto viene puntualmente dimenticato, perché ormai non fa più vendere.

FERRUCCIO TOSCANO - ROMA

La sua lettera caro Signor Toscano di Roma (a proposito, un'altra volta metta anche l'indirizzo: per educazione, mica per altro, e soprattutto per non farmi sospettare che lei sia una persona che non ha il coraggio di guardare in faccia le persone che insulta) è non solo provocatoria, ma inutilmente scortese. La frase ricattatoria «si ricordi che non pubblicarla sarebbe un atto se non fascista (?) certamente di censura vigliaccamente oscurantista» *la dice lunga sulle sue turbe nevrotiche e sulla sua imbarazzante predisposizione alla presunzione e all'arroganza. Pubblico — integralmente — ciò che mi ha scritto non tanto per darle una lezione di civiltà e di umiltà, quanto per ribadire ancora una volta che questo giornale è una palestra di libertà non solo nelle parole, ma soprattutto «nei fatti» (a proposito, lei che cosa "fa" di utile nella vita, oltre che ritagliare le foto a colori dei calciatori?). Procediamo per argomenti (?). 1) Il Guerino, secondo lei, annovera* «alcune fra le peggiori firme del giornalismo sportivo italiano». *Se non l'avesse messo per iscritto non ci crederei: mi resta la curiosità di sapere quali sono a suo parere le firme «migliori» e quanti altri colleghi — escludendo il povero curriculum professionale del sottoscritto — possono vantare le referenze, il seguito, la stima e la carriera di — due fra tutti — Bortolotti e de Felice. Michele Serra — conosce ?— mi ha telefonato pochi giorni fa per propormi la sua collaborazione e una sua rubrica:* «Il tuo» *mi ha detto* «è l'ultimo giornale libero che è rimasto in Italia». *Lo ha detto lui, non io. Ma io, se permette, credo più a Serra (che aspetto a braccia aperte), che non ad uno come lei che crede di essere depositario di chissà quali verità assolute. 2)* Politica sterile e conformista. *La mia idea è che non sia necessario «parlare male per forza» delle cose e degli uomini. Se una persona — a mio modestissimo avviso, s'intende — agisce bene l'applaudo: al contrario l'attacco (e chi mi conosce sa quanto io sia poco accomodante e, anzi, piuttosto «schietto» nell'esposizione delle mie opinioni). Per il resto chi sarebbero i «conformisti» e quali sarebbero le ragioni di questa sua convinzione? L'accusa di «nordismo» indirizzata a quel galantuomo di Bortolotti è stupida e immotivabile. Chiesa e Montanari sono due fior di giornalisti che hanno sempre fatto del coraggio e della sincerità (a volte anche eccessiva, altro che «leccate»!) le loro apprezzatissime bandiere professionali. Garanzini è talmente conformista che ha avuto il coraggio di uscire dalla Fininvest sbattendo la porta (mi avverta quando anche lei, invece di parlare a vanvera, farà qualcosa di analogo). Camin, bontà sua, già lo assolve in parte; di Viglino (che ho voluto io a questo giornale, non certo il Mago Zurlì) non conosco le frequentazioni televisive e proprio non mi interessano; so però che il suo «conformismo» crea nel Palazzo sentimenti non esattamente di adesione e*

ISTRUZIONI PER L'USO

Per cause probabilmente legate ai recenti successi di diffusione del giornale (che continua a sfiorare e a ripetere il «tutto esaurito») l'adesione dei lettori alla rubrica della Posta è diventata negli ultimi tempi non solo massiccia, ma addirittura travolgente. E così, nel rispetto di chi si comporta in maniera corretta e che dunque merita almeno una risposta privata (quelle «pubbliche» sono mediamente una dozzina alla settimana a fronte di più di un migliaio di lettere ricevute e, necessariamente, archiviate) da questo numero siamo costretti a fornire un piccolissimo pacchetto di «istruzioni per l'uso», atte a disciplinare un rapporto così affettuosamente caotico e a scoraggiare le (rare) manifestazioni di inciviltà.

1) D'ora in poi (non è mai troppo tardi) verranno prese in considerazione solo le lettere accompagnate dai dati completi di chi scrive (nome, cognome, indirizzo e, se possibile, anche numero di telefono per eventuali «verifiche»). Tutto il materiale ricevuto godrà di riservatezza assoluta, per cui sarà sufficiente manifestare il desiderio di non veder pubblicata la firma o le iniziali e la privacy di chi scrive sarà assolutamente e inderogabilmente rispettata.

2) Tutte le lettere anonime saranno scartate dall'Ufficio Smistamento e, in caso di «avanzamenti» casuali, dalla stessa Segreteria di Redazione che ha l'incarico di cestinarle senza sottoporle all'attenzione del Direttore o di qualsiasi altro destinatario.

3) Le lettere — come sempre del resto — più gradite e che avranno le maggiori possibilità di pubblicazione saranno quelle di non più di 40-50 righe (dunque non superiori alle due facciate). Particolarmente apprezzabili — ma non per questo preferibili ad altre contenenti argomenti validi e significativi — le lettere scritte a macchina.

4) La Redazione e la Direzione si riservano il diritto di sintetizzare e ridurre le lettere ricevute e di eliminare i concetti già espressi da altri lettori sullo stesso tema.

Tutte le regole appena enumerate dovrebbero essere sottintese. Ma il ribadirlo può essere utile per alleviare un po' della nostra fatica e per dare più soddisfazione a quanti, spesso, debbono «far la fila» assieme a gente che fa finta di non conoscere le regole del gioco.

segue

di entusiasmo; la definizione «corrispondenti degli sport minori» non significa nulla (anche in questo caso, fra l'altro, chissà chi li ha scelti...): forse lei, che è un po' ignorantello, voleva dire «collaboratori». 3) La stragrande maggioranza dei lettori del Guerino è formata da collezionisti di foto ecc?. *Suppongo che lei possieda dei dati precisi per fare un'affermazione del genere (che fra l'altro, di certo, non mi offende). Si dà il caso, però, che l'accuratissima ricerca che stiamo facendo in questi giorni a noi fornisca indicazioni piuttosto dissimili e, comunque, assai più complete. C'è — ho letto — chi compera il Guerino per l'«autorevolezza dei suoi opinionisti», per il suo «coraggio», per il suo «spirito battagliero», per la sua «obiettività», per la sua «completezza» e poi per la sua «credibilità», per i suoi servizi, per le sue apprezzate caratteristiche (tutte migliorabili naturalmente: ed è per questo che lavoriamo sodo ogni giorno!). Qualcuno ama i poster, altri i concorsi, altri un certo tipo di iniziative: c'è chi preferisce il calcio internazionale, c'è chi lo sopporta, c'è chi vuole più sport vari, chi non «vede» oltre il pallone. C'è chi si è avvicinato al giornale per un motivo (copertina, avvenimento eccezionale, fascicolo speciale) ed ha poi trovato altri motivi di fedeltà. Nelle quasi 10.000 schede che abbiamo ricevuto finora, non mi sembra di averne ancora vista qualcuna che afferma di comprare il Guerino per le «idiozie che diffonde»: comunque ricontrollerò. 4)* Il nome di Scirea. *E qui, scusami, passo dal lei al tu, perché è difficile dare del «lei» e del mascalzone alla stessa persona. Se c'è un giornale che si è battuto fino all'impopolarità perché il nome di Scirea sopravvivesse alla sua morte è stato proprio questo (altro che «morti freschi», altro che «puntualmente dimenticato»). Lo sciacallo sei tu che giudichi e sparli senza sapere quello che dici, forte soltanto della tua arroganza e della tua prevenuta superficialità. Dimostrami che tu hai fatto più del Guerino per onorare senza enfasi la memoria di Gaetano; dimostrami che*

segue

SE SON ROSI, FIORIRANNO

☐ Caro Direttore, ho letto con interesse sul n. 51/52 del Guerin Sportivo la superclassifica del 1989 a firma Adalberto Bortolotti. Interessante come sempre, ma, a mio parere, molto deficitaria. Possibile che in 12 mesi non si sia trovato un match di boxe degno di essere inserito in questo rendiconto? Oppure la boxe proprio non conta nulla al Guerino? Eppure i dati di ascolto televisivi, oggi importanti nel decretare il successo o l'insuccesso di una manifestazione, sono più che confortanti. Nei fascicoli della Seconda Guerra Mondiale editi dal «Corriere della Sera» a cura di Enzo Biagi il 1939 viene testualmente commentato: *«Quel 1939 fu l'anno di Gabin in "Alba Tragica", dell'Oscar attribuito a "La grande illusione" di Renoir, di "Via col vento" di Fleming e della rivelazione di Alvar Aalto, geniale architetto finlandese. Le cronache sportive lo avrebbero ricordato in seguito come l'anno in cui Cerdan era diventato campione d'Europa dei mediomassimi* (ndr: un lapsus, perché divenne campione dei welters) *e di Louis che, al Madison Square Garden di New York, aveva conservato il titolo mondiale battendo Lewis per K.O. al primo round».* La boxe, insomma, fa parte della storia. Esiste da sempre, da sempre è discussa e da sempre è polo d'attrazione sportiva. Ebbene, come dimenticare in una carrellata sportiva che Nati, Maurizio Stecca, Kamel, Rosi e Damiani sono diventati campioni nel 1989? Non si vuole dare credito alla W.B.O., sigla discussa? Ma Gianfranco Rosi il suo titolo I.B.F. se lo è andato a conquistare negli Stati Uniti. Mi sembra che valga qualche cosa di più, tanto per fare un raffronto, dei tennisti azzurri che trovano alcune righe in uno dei dodici mesi. Non è più un problema di spazio o di sport da prendere in esame. Un titolo europeo di boxe vale quanto un successo in uno slalom o un europeo di nuoto. Caro Direttore, scusa lo sfogo, ma lo faccio anche nell'interesse dello stesso Guerin Sportivo che continua a ritenersi «Settimanale di critica e di politica sportiva». Un felice 1990 allo sport italiano, boxe compresa.

SERGIO SRICCHIA

Risponde Adalberto Bortolotti: A volte il troppo amore acceca e credo che questo sia il guaio del mio delizioso amico Sricchia con la boxe. Contesta i miei giudizi sul 1989 (personali e discutibilissimi, è premesso nel testo), parlando del 1939 e proponendo a vangelo una citazione di Enzo Biagi oltretutto a sproposito (fra un welter e un mediomassimo corre una buona decina di chili di differenza). Mi inchino a Marcel Cerdan. Lui sì avrebbe avuto un posto assicurato nella mia Hit Parade. E anche Joe Louis, Ray Sugar Robinson, Jake La Motta e pure Nino Benvenuti. Ma Sergio, che è un fine intenditore, non viene colto dal sospetto di sacrilegio nell'accostare quel pugilato eroico a quello di adesso, affogato nel mare delle sigle, dell'artificiosa moltiplicazione dei pesi, delle categorie e dei campioni (?), della rassegnazione ai verdetti precostituiti, dell'istituzione alla combine, della stantìa ripresentazione di storie infinite (Leonard-Duran, nove anni dopo) per l'assoluta mancanza di ricambio? Non viene colto da un briciolo di vergogna proponendomi Nati (ahi, quel verdetto!) o Damiani, bravo ragazzo, costretto dal copione a picchiare — con garbo — un omino grasso con la mano fratturata? Maurizio Stecca si è accorto che il talento conta relativamente, quando incontri uno che picchia più forte. Resta Rosi, la cui impresa era la sola degna di un podio, pur nella relativa validità della sigla. È capitato in un mese che — sempre nel mio fallibilissimo giudizio — proponeva tre personaggi con qualcosa in più. Un europeo di boxe «contava» quanto un europeo di nuoto, o anche di più, quand'era una cosa seria. Adesso se ne disputa uno al giorno e, nove su dieci, si sa già come andrà a finire. Quanto al gradimento televisivo, se è per quello ce l'ha pure il wrestling, con gli urletti di Dan Peterson.

segue

qualcun altro ha fatto di più (senza secondi fini, senza speculazioni, senza strombazzature). Quando parlo di Gaetano con Zoff o con la signora Mariella non mi sembra che la loro opinione coincida con la tua. Il premio che abbiamo istituito è ancora pochissima cosa per onorare la memoria di quel Campione, ma è sempre di più di quanto abbiano fatto o pensato gli altri (ed è comunque un «bis» rispetto a quel Guerin d'Oro alla carriera che — guarda a caso — consegnai con le mie mani ad un uomo vivo, non ad un ricordo). Attaccarsi all'assenza di Scirea nella scheda di valutazione dello «Sportivo dell'anno» (ringrazio comunque per la segnalazione) è — nei confronti di questo giornale — offensivo e ingeneroso. E ora basta. Ho avuto anche troppa pazienza nel rispondere — con gentilezza, finché ho potuto — all'autore di una predica che nasce dall'ignoranza e dalla cattiveria. E che non è certo resa più gradevole dalla mancanza di buona creanza.

FUORI GIOCO DAVVERO!

□Caro Direttore, ben volentieri accetto il tuo invito e rispondo al signor Martini (che qualche numero fa aveva denunciato il presunto comportamento scorretto e irresponsabile di questo conduttore televisivo, n.d.r.). È vero, a volte uso espressioni un po' forti per meglio esternare il mio pensiero. È il mio modo di dire le cose. Capisco perfettamente che questo può piacere o anche procurare fastidio. D'altronde ognuno ha il suo modo. So anche che chi si espone esprimendo giudizi netti può subire la legge del contrappasso per cui «chi giudica, viene giudicato». E mi va bene pure questo. Non pretendo che quella che espongo sia «la verità». È molto più semplicemente la «mia» verità. L'unica cosa su cui non transigo è la buona fede. Da sei anni curo i servizi sportivi su Telepadova Italia 7 nella trasmissione «Fuorigioco» e posso dire di aver sempre potuto operare con il massimo di libertà, sia intellettuale da parte mia che «editorialmente» da parte del mio editore. Voglio dire, senza condizionamenti né interni né «esterni» (!). E d'altronde la grossa audience che Fuorigioco raccoglie ogni domenica sta a testimoniare che il nostro lavoro è apprezzato dagli sportivi del Triveneto. Nel merito della questione relativa all'arbitro Longhi, resto convinto che questi non sia tra i migliori, pur con la sua qualifica di «internazionale». Che poi nel mondo del calcio, ivi compresa la classe arbitrale, vi sia un groviglio di intrecci dove l'appartenenza ad un gruppo (economico, geografico, di interessi, familiare, di militanza politica) può determinare la carriera dei singoli, è cosa talmente evidente che non merita neppure di essere sottolineata. Martini concorda con me sull'operato di Longhi nel corso di Verona-Fiorentina. Chi giudica può essere giudicato, caro Martini. Per questa volta lasciamo stare. Il suo giudizio è stato pesante però non gliene voglio, fa parte del gioco. Ma neppure la ringrazio.

GIAMPAOLO BELLOMO - PADOVA

Caro Bellomo, mi consenti di essere molto sincero? Ora che ho letto la tua replica mi è veramente venuto il sospetto che Martini avesse ragione. Un conto è dire che l'arbitro Longhi «non sia tra i migliori», un conto è (in televisione) dargli del disonesto e del corrotto «in quanto romano». Se tu sai tutto su un certo «groviglio di intrecci», perché non fai una trasmissione offrendo documenti e prove? Credimi, per quel poco che ricordo io di conduzione televisiva, faresti sicuramente lo scoop dell'anno. In caso contrario, rivolgendoti ad una platea tanto vasta e variegata, perché non dai una maggiore prova di senso di responsabilità? Buon lavoro.

LE «COLPE» DI BARESI

□ Egregio direttore, mi sono molto stupito nel vedere in lizza per «Lo sportivo dell'anno» il signor Franco Baresi. Lo sportivo (?!) suddetto è stato recentemente condannato ad un anno e passa di reclusione per evasione fiscale (centinaia di milioni): insieme a lui, altri giocatori della gestione rossonera di Farina e un tecnico quale il signor Liedholm alias «Il Barone» (ironia della sorte!!) sono stati condannati per aver preso elevate somme in nero. Ma ciò forse non è noto a tutti: infatti i maggiori quotidiani italiani (sportivi e non) hanno camuffato la notizia in insignificanti trafiletti senza peraltro approfondire, mentre il Guerino ha clamorosamente tralasciato la notizia per poi fare di meglio: proporre Baresi, deplorevole imbroglione, capitano della Nazionale (!), quale «sportivo dell'anno», premio che dovrebbe essere nobilitato da modelli di comportamento per tutti — ma proprio tutti —, non solo per i giovani. Credo sia d'obbligo una sua spiegazione (non mi dica che l'argomento non era competente al suo giornale: se così fosse, non lo sarebbe stato neanche il matrimonio di Maradona!).

MASSIMILIANO CAPUZI - ROMA

La lealtà e la correttezza di rapporto che mi vanto di avere con i miei lettori mi impongono di fornirle una risposta: che è dovuta non solo a lei (grazie per la fedeltà) ma anche a quanti altri hanno sollevato dubbi sulla legittimità dell'inserimento del nome di Baresi fra i candidati dello «Sportivo dell'anno» e sull'opportunità di conferirgli il «Premio Scirea». Il fatto che il Guerino non abbia riferito delle disavventure giudiziarie del capitano del Milan costituisce una mancanza di cui non posso che chiederle scusa. È vero, non si può parlare di tutto (specie in un giornale «non di cronaca» come il nostro), ma questo non ci assolve da eventuali buchi informativi. Io non so se Baresi sia un «deplorevole imbroglione»: so che ha subito una condanna non passata in giudicato davanti alla quale la legge e la morale ci impongono prudenza e clemenza (persino lo stesso Scirea — ricorda? — fu accusato assieme agli azzurri vincitori in Spagna di importazione clandestina e quindi «nera» di capitale: ma non credo che questo possa aver influito sullo stupendo giudizio morale che tutti abbiamo sempre formulato nei suoi confronti). La democrazia ci offre comunque uno strumento non da poco: quello della scelta. E, nel nome di questo preziosissimo «bene» saranno i lettori a decidere se l'inserimento di Baresi fra i migliori «sportivi» d'Italia sia arbitrario o no. A giudicare dalle schede pervenute mi sembra comunque che i sentimenti prevalenti siano quelli della stima e del perdono.

I DUBBI SU COPPI

□ Egregio direttore, chi le scrive è un appassionato di sport che legge saltuariamente la sua rivista. Si sono svolte ad inizio anno le commemorazioni per l'anniversario della scomparsa del «campionissimo» Fausto Coppi; grande atleta, non c'è che dire. Molti però sostengono che il Fausto nazionale abbia più volte usato sostanze addopanti, all'epoca non ancora ritenute illecite. Ora mi chiedo: in un periodo in cui si condannano atleti come Ben Johnson, che hanno ceduto alle tentazioni degli allenatori ed hanno assunto steroidi, anabolizzanti, ha ancora senso mitizzare un ciclista come Fausto Coppi? Che esempi possono trarre i giovani che si avvicinano allo sport da un atleta come lui? Risposta: continuiamo pure ad esaltarlo, ma contemporaneamente rivalutiamo Ben Johnson, uno degli atleti più rappresentativi e più discussi degli anni ottanta.

ROBERTO GIARDINO - BALANGERO (TO)

La tua, caro Roberto, è una lettera cruda e imbarazzante. Chi mi segue sa come la penso su Ben Johnson e su quello che è stato — comunque — il valore atletico della sua impresa: quindi non mi ripeterò. L'accostamento con Coppi, ancorché singolare e probabilmente sgradevole, nasconde però riflessioni che non vanno sottovalutate o comunque ignorate. È vero, può darsi che il «mito» di Coppi rivisitato con criteri e morale attuali possa nascondere dei cedimenti: ma il valore del suo esempio e dei suoi — vogliamo chiamarli così? — in-

segnamenti non può fermarsi ad una cruda... valutazione farmacologica di ciò che può averlo in qualche modo agevolato. Chi si «droga» oggi lo fa con lo spirito del baro sapiente, con supporti scientifici che pretenderebbero di anteporre l'effetto dell'«espediente» allo stesso valore atletico-sportivo di ciò che si insegue. I possibili «peccati» di Coppi furono invece automaticamente emendati da una vocazione alla sofferenza che, nel suo caso, fu assolutamente immane. Coppi soffrì, cadde e si rialzò per tutta la vita: nessuna «pillola» al mondo avrebbe potuto garantirgli ciò che ottenne spingendo come un galeotto su quei pedali che furono la sua gioia e la sua condanna, la sua tortura e la sua felicità. Coppi insegnò all'Italia a risorgere. Commise qualche peccato: ma non sarebbe mai stato Coppi se non fosse stato soprattutto un uomo.

TELEVIDEO FUSTIGATORE

☐ Caro Marino, il 17 dicembre è comparso un commento della partita tra il Milan e il Medellin su una pagina «sportiva» del televideo Rai che mi ha indignato parecchio. Esso diceva: «...va detto che la squadra che il Milan ha affrontato, senza frapporre obiezioni di sorta, è finanziata da uno dei più efferati narcotrafficanti colombiani, Escobar. A testimonianza dell'etica sportiva del Nacional, ricordiamo che un mese fa in Colombia è stato assassinato un arbitro, ritenuto reo di non aver favorito il Nacional in un arbitraggio». Premesso che la Tv di Stato non può permettersi di dare dei giudizi (a proposito, e la firma?) attraverso un mezzo, come il televideo, che dovrebbe fornire puri e semplici dati di fatto, non ti pare che ci sia dietro anche una malcelata invidia per l'eccezionale servizio che Italia 1 ha saputo fornire agli utenti pur non disponendo dei miliardi del canone?

FRANCESCO PAOLILLO - CATANIA

Grazie della segnalazione. Ero in Giappone: non sapevo che tra le tante brutte figure che la Rai ha fatto sulla finale di Coppa Intercontinentale ci fosse anche questa. Sull'argomento mi sono già espresso. Ma, rispondendo a tono, chissà che direbbero in Viale Mazzini se un giorno il televideo colombiano scrivesse che l'«Ente televisivo italiano di Stato è il frutto lottizzato di una partitocrazia di cui sono provate le connivenze con la mafia, la camorra e la 'ndrangheta»? *Com'era quella storia del fuscello e della trave?*

220 220 TELEVIDEO Do 17 Dic 19:48:13
CALCIO TOYOTA CUP
AL MILAN LA COPPA INTERCONTINENTALE
A Tokyo il Milan ha battuto 1-0 il Nacional Medellin (COL), conquistando così la Toyota Cup, in pallo tra le squadre vincitrici della Coppa Campioni e della Coppa Libertadores. Il gol decisivo è stato segnato da Evani allo scadere del 2° supplementare, dopo 118' di gioco.
Va detto che la squadra che il Milan ha affrontato, senza frapporre obiezioni di sorta, è finanziata da uno dei più efferati narcotrafficanti colombiani, Escobar. A testimonianza dell'etica sportiva del Nacional, ricordiamo che un mese fa in Colombia è stato assassinato un arbitro ritenuto reo di non aver favorito il Nacional in un arbitraggio.
sport 200
P220

Così il televideo ha «raccontato» l'impresa sportiva del Milan a Tokio. «Va detto che la squadra che il Milan ha affrontato senza frapporre obiezioni di sorta è finanziata da uno dei più efferati narcotrafficanti colombiani»

L'ERRORE DI TACCONI

☐ Caro Direttore, perché un paio di numeri fa lei è stato così severo con Tacconi, riprendendolo forse giustamente per quella sua frase su Derticya? Non crede anche lei che di Tacconi, nel nostro sport, ce ne vorrebbero tanti?

MASSIMO BUCCHI-ROMA

Certo. Per questo sono stato «così severo». Per stima e per affetto. Stefano è un campione raro, un uomo vero: non per nulla pochi mesi fa gli attribuii con convinzione ed entusiasmo un Guerin d'Oro intitolato «Nonsolocalcio». Più gente «guarda» a Tacconi e più sono felice: ma quando si diven- ta un esempio non ci si può più permettere di sbagliare. Soprattutto nelle piccole cose. Ciò non toglie, che, quando lo rivedrò, lo abbraccerò come sempre.

QUA LA ZAMPA, CONIGLIO!

☐ Caro direttore, nell'intervista con «le verità di Careca», raccolte da un amico e pubblicate dal Guerin Sportivo, trovo una mancanza: non c'è traccia del nome dell'autore del «coniglio di Brema», l'uomo che ha la responsabilità tremenda del silenzio-stampa di Careca. Mi preme rassicurare i lettori del Guerino: quell'uomo sono io, Claudio Gregori, inviato della Gazzetta dello Sport a Brema nell'infausta sera del 6 dicembre scorso, in cui il Napoli fu travolto e battuto per 5-1 ad opera del Werder e messo fuori dalla Coppa Uefa. Ed ora, caro direttore, consentimi di dire quattro cose a Careca. Vedi, mercoledì scorso ero a Soccavo al Centro Paradiso, e ho chiesto al direttore generale del Napoli Moggi un rendez-vous con Careca per parlare di conigli e di piccole infamie. Ho aspettato a lungo Careca. Finché non ho scoperto che era uscito dalla «Porta Maradona», il cancello che Diego usa quando vuole evitare i cronisti. Così ora Ti chiedo ospitalità.

Caro Careca, peccato che la sorte ci abbia così a lungo diviso, da non consentirci di scambiare le nostre idee sui conigli! Coniglio, per me, è un grazioso mammifero, dell'ordine dei roditori, ha grandi incisivi, orecchie lunghe e una coda buffa. Suggerisce naturalmente un sentimento: la simpatia. Eppure spesso subisce un infausto destino. Ci sono molti piatti nobili che portano il suo nome: coniglio alle erbe (Lapereaux aux fines herbes), coniglio alla contadina (Lapin à la paysanne), stufato di coniglio al vino (Lapin en gibelotte), coniglio al forno (Baked and basted rabbit), coniglio al miele (Honeyed rabbit), coniglio con mandorle verdi (Lapin aux amandes fraiches), sella di coniglio con le prugne (Rable de lapin aux pruneaux d'Agen). Vere squisitezze! Ma quello di Brema doveva essere semplicemente «coniglio fritto», anzi dovremmo dire, in tedesco, «Herausgebackenes Kaninchen». Quella sera del 6 dicembre Herr Otten ha fatto un fiero pasto. Jonny Otten è un buon difensore, che è arrivato ad avere un pugno di presenze in Nazionale, ma nulla di più. Non è Baresi e nemmeno Ferrara. È soprattutto un ottimo atleta. Eppure quel giorno Otten l'ha anticipata di piede. L'ha dominata di testa, ha potuto spingersi in avanti ad aiutare i suoi in quella specie di carneficina di cui io, con sgomento, sono stato testimone diretto, insieme a Bigon e a tutti i tifosi del Napoli. Lei nell'intervista al Guerino lo ammette e definisce «brutta» la sua partita. Bene! Siamo d'accordo sulla sostanza. Un giornale partenopeo ha scritto che, uscendo dal campo, Lei era l'unico giocatore del Napoli con i calzoncini puliti. Una perifrasi, che diceva quello che io sintetizzai in due ruvide parole, «coniglio imbelle», e in un 4 in pagella. «Imbelle» deriva dal latino («in» più «bellum»): significa «non adatto alla guerra». Insomma a Brema io l'ho vista come un coniglio da compagnia o un coniglietto di stoffa, inoffensivo. Ho rivisto il filmato della partita, a due mesi di distanza, e l'impressione rimane quella. Potremmo rivederlo insieme, se Lei volesse. Ora Le devo una spiegazione tecnica. Nello scrivere io cerco di usare, con modesti risultati, tecniche di costruzione del periodo come l'iperbole, la metafora, la metonimia, la similitudine. Mi servo anche dell'allusione e della suggestione. Faccio ricorso ad immagini che vorrebbero suscitare la fantasia. Uso gli animali di Fedro ed Esopo, le impronte di Salgari e Kipling. Per quello che mi riesce. Prima di Brema l'avevo chiamata «cobra mortale» e «corsaro magnifico», dandole 8 in pagella. Lei, giustamente, non ha mai pensato che quelle metafore costituissero «un'offesa morale». Vorrei rassicurarLa che nemmeno «coniglio» lo è. Non lo è nei fatti, né nelle intenzioni. Considerare «coniglio» un'offesa morale in un articolo nel quale si parla di «guerrieri irriducibili», di «missili», di «trampolieri» è riduttivo... per il coniglio. Vede, Careca, i conigli sono animali straordinari: pensi al Coniglio d'Angora dalla bella pelliccia, al Coniglio dell'Himalaya, al Gigante di Fiandra, al Bleu di Vienna e soprattutto al Coniglio Scarpa di Neve, straordinario mammifero artico dai piedi larghi. Pensi alle conigliette. Ai conigli delle fiabe. Ai coniglietti dei cartoons. In un raptus di dicembre, noi abbiamo aggiunto ai «musicanti» il «coniglio di Brema». Careca, è anche merito suo, di quella prova sul campo ed ora di questo silenzio, che il «coniglio di Brema» sta acquistando una fama che non meritava. Comunque, caro Careca, dia retta a me. Deponga il broncio. Sorrida. Scacci il «coniglio» con una risata. Nella storia del calcio in Italia c'è stato un altro grande «coniglio»: José Altafini. Quel nome glielo affibbiò Gipo Viani. Di quel «coniglio» straordinario Le auguro di ripetere la carriera e i successi. Per parte mia ho pronta per Lei una nuova metafora: il Leone. Cerchi di meritarLa. E poi ruggisca.

CLAUDIO GREGORI

A destra, lo sconforto di Maradona: è uno 0 a 3 che brucia. Più a destra, la gioia dei rossoneri e i complimenti di Rijkaard a Van Basten. Sotto, l'1 a 0 di Massaro. Più in basso, il 2-0 firmato da Maldini e il 3 a 0, autore Van Basten, al 15. centro stagionale (fotoCalderoni e Fumagalli)

Il 29 ottobre 1989, decima di campionato, il Milan si era praticamente ritirato dalla lotta per lo scudetto, nella quale era partito con la quasi unanimità dei pronostici. In dieci turni di gare aveva raccolto quattro vittorie, due pareggi, quattro sconfitte (in casa con la Lazio, a Napoli, a Cremona, ad Ascoli). Era

LA TESTA DEL

IL PUNTO SULLA SERIE A

Nel confronto diretto il Milan ha travolto il Napoli usando soprattutto la... testa. E lo ha agganciato

di Adalberto Bortolotti

ottavo in classifica, a sei punti dal Napoli capolista. La durissima battaglia col Real Madrid per restare in lizza nella Coppa dei Campioni (in una situazione pressoché drammatica d'emergenza) aveva preteso un sacrificio sul fronte interno apparentemente irrimediabile. Sono passati poco più di cento giorni, da allora. Il Milan, travolgendo il Napoli nello scontro diretto di San Siro, ha agganciato il vertice della graduatoria. In questo arco di tempo ha giocato quattordici partite, vincendone dodici e pareggiando le altre due (una a Genova con la Samp, l'altra, recentissima, in casa col Verona nel turno di recupero). Ha cioè incamerato ventisei dei ventotto punti in palio. Ne ha recuperati sei sul Napoli, che pure non ha marciato da lumaca. Nel frattempo, utilizzando i ritagli, ha vinto la Supercoppa europea, la Coppa Intercontinentale, è rimasto in corsa nella Coppa dei Campioni e nelle semifinali di Coppa Italia (scrivo prima del retour-match di Napoli, prossimo capitolo di una storia infinita). L'impresa è così strepitosa, che non mi sento di illegiadrirla con ulteriori aggettivi. Vorrei solo sottolineare che questa rincorsa al limite del fantacalcio, il Milan l'ha perfezionata senza l'apporto del suo giocatore più forte, più rappresentativo, più importante: Ruud Gullit.

DIAVOLO

Il Napoli ha probabilmente commesso un errore d'impostazione (dico il Napoli e sottintendo Bigon, cui ho risparmiato il castigo dietro la lavagna: l'aveva già castigato a sufficienza il Milan). Ha creduto di poter fare il Verona, cioè di fermare la valanga rossonera infittendo gli argini di sbarramento. Non ha tenuto conto di due controindicazioni: 1) il Milan è debole (o distratto) coi deboli, ma forte (e implacabile) coi forti. Non per niente ha regalato cinque punti alle ultime tre squadre della classifica, ma ha sempre dilagato nei confronti diretti sul proprio terreno; 2) arretrando esageratamente il

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Daniele MASSARO (5)
Milan

Sbaragliata la concorrenza interna di Borgonovo e Simone, si conferma il partner ideale di Van Basten in zona gol. Il suo spettacolare tuffo di testa è il passaporto verso il trionfo.

Alberigo EVANI (2)
Milan

Comparso casualmente nella vicenda per l'infortunio di Donadoni, si erge ancora una volta a protagonista, con gli assist dei tre gol e un palo personale. Più che mai l'uomo della Provvidenza.

Pierluigi CASIRAGHI (2)
Juventus

Il blitz è il suo mestiere. Dà il cambio al boccheggiante Zavarov e neppure due minuti dopo vince la partita. Un altro gol pesante, dedicato a Boniperti, suo mentore incompreso e criticato.

4 Jürgen KLINSMANN (6)
Inter

Il suo sinistro in corsa, da fuori area, folgora Cervone e si candida per un posto nella cineteca del calcio. È il decimo sigillo personale: non è colpa sua se l'Inter scivola fuori dalla zona scudetto.

5 Anders LIMPAR (3)
Cremonese

Svedesino tutto fosforo, conduce per mano la Cremonese negli spazi offerti dalla zona del Bologna e pone le premesse di un contropiede micidiale. Giocatore sottovalutato, ma eccellente.

6 Paolo BENEDETTI (2)
Lecce

Esplode un destro dalla grandissima distanza, col quale affossa in via definitiva il Verona e porta il Lecce fuori dalla mischia. Cursore solido e di nerbo, con estemporanei lampi di classe pura.

7 Antonio DI GENNARO
Bari

Ricordate l'ex regista della Nazionale? Emerge da un prolungato periodo di grigiore, chiudendo imperiosamente una scintillante iniziativa di Maiellaro con un destro senza scampo. Bentornato.

Benedetti: un gran gol

8 Antonio TEMPESTILLI
Roma

Nella Roma baby e proletaria di Radice, si ritaglia uno spazio importante. Perde magari di vista Klinsmann sul gol, ma va a firmare personalmente il pareggio. Ed è il suo terzo centro stagionale.

9 Fernando ORSI
Lazio

Nella giornata dei subentranti (Evani e Casiraghi in cima), trova gloria il portierino-bis della Lazio, che si oppone da grande campione ai ripetuti assalti bianconeri. Ma davvero Fiori è meglio?

10 Luca MATTEI
Udinese

È forse la tradizionale rabbia dell'ex che arma il suo sinistro, sul finire della prima frazione. Esecuzione al volo di eccellente fattura, in linea con le qualità tecniche di questo prezioso jolly.

DIETRO LA LAVAGNA

Luigi MAIFREDI
All. Bologna

Le recenti esperienze sceniche debbono avergli inoculato il germe della teatralità. Presenta una squadra irreale, con il difensore Villa centravanti di ruolo e gli attaccanti Giordano e Geovani in panchina. Concesso il sollecito due a zero alla Cremonese (e la retroguardia piange l'assenza proprio di Villa, sprecato là avanti) torna all'antico e sfiora il pari. Una goliardata.

Massimo AGOSTINI
Cesena

Strano ragazzo. Sta giocando la sua stagione migliore, dal punto di vista tecnico, avendo esemplarmente allargato il repertorio offensivo. Ma ha messo insieme una tale fragilità nervosa da collezionare espulsioni a gogò. Era appena rientrato da una squalifica ed eccolo esibirsi in una nobile gara salivare con Vertova, che Coppetelli ha troncato nell'unica maniera possibile.

Claudio GARELLA
Udinese

Il povero Rino Marchesi ha le mani nei capelli e suona Bach a tutto volume per trovare conforto. Abate e Garella sono strenuamente impegnati in una singolare competizione: chi gioca cerca di far rimpiangere l'assente. E ci riesce sempre. Contro la Fiorentina, l'Udinese non fa in tempo a gioire per il gol di Mattei, che Garellik regala il pari a Buso. La giostra continua.

IL PUNTO

segue

baricentro, il Napoli ha finito per snaturarsi e mortificare l'estro dei suoi fuoriclasse. Ci sono anche regole di stile e di eleganza: non si può andare al galà dello scudetto con la tuta di lavoro sporca di grasso. Il Napoli si è probabilmente giovato del miglior Giuliani della stagione ed è stato salvato due volte dai pali (più un intervento sulla linea di Baroni, e qualche clamoroso errore di mira di Rijkaard e di Van Basten, da distanza ravvicinata). E gli attacchi rossoneri sono stati anche impantanati dall'immondo fango di San Siro. Tant'é vero che il Diavolo ha usato... la testa, in tutti e tre i gol. Gli azzurri potevano uscire da Milano con un passivo memorabile, ma sarebbe un gravissimo errore partire da quest'ultima impressione per considerare scontato l'esito del testa a testa che Napoli e Milan inscenerannno in questo campionato avulso che è rappresentato dalle ultime dieci giornate. Anche in occasione della sua prima sconfitta (a Roma con la Lazio) il Napoli uscì con le ossa rotte e l'immagine incrinata da uno 0-3. Ma seppe reagire con tanta prontezza, da infilare cinque vittorie e un pareggio nelle successive sei partite (undici punti sui dodici disponibili). Il campionato riparte daccapo e con uguali chances per le due antagoniste, che oltretutto si sono scambiate l'identico punteggio nei due vis-à-vis. Semmai, Sampdoria, e Inter che non hanno profittato dell'occasione per ridurre le distanze, spartiscono ormai soltanto briciole di speranza.

Dovranno, l'una e l'altra, guardarsi piuttosto le spalle. La Juventus del vituperato Zoff (la sola preoccupazione degli eredi, attuali e futuri, di Boniperti sembra quella di trovare un sostituto al SuperDino in disgrazia, rispolverando persino certe soluzioni esotiche di solare stravaganza) è imbattuta nel girone di ritorno, oltre che trionfalmente in corsa in tutte le Coppe nazionali ed estere. Per limitarci al campionato, con l'organico non proprio esaltante che si ritrova, nelle ultime otto partite Madama ha vinto cinque volte e pareggiato tre. È a un solo punto di distanza dall'Inter, già eliminata in tutte le competizioni. Se si crocifigge Zoff, cosa si dovrebbe fare a Trapattoni? Eppure Pellegrini, con decisione perfettamente logica, ha appena rinnovato il contratto al suo allenatore. Meno logica, semmai, la pensata di render pubblico un dossier anti arbitri. Che sono esattamente gli stessi ritenuti così bravi lo scorso anno, quando l'Inter ha vinto lo scudetto a passo di record. Certe mosse sono anche controproducenti. A Roma, un gol di Serena è stato subito annullato, alla faccia del condizionamento. L'Inter non è più la stessa, questa è la verità. In vantaggio, grazie a una prodezza balistica di Klinsmann, su una Roma minorenne, si è fatta raggiungere da Tempestilli. Lo scorso campionato avrebbe infierito, chiudendo subito il discorso. La Sampdoria ha subito la grinta del Genoa, cui non ha saputo imporre la propria miglior tecnica. Vecchio discorso, che non val la pena riprendere. La Samp è una splendida piazzata, per vincere le manca sempre qualcosa. L'ammirevole Atalanta resta in corsa per l'Uefa, cui ha abdicato definitivamente il Bologna (Maifredi ha dato i numeri a Cremona: Villa col nove!). In coda, il Verona ha probabilmente esibito a Milano, mercoledì, il suo canto del cigno. La sconfitta di Lecce lo inchioda alla graticola, così come gioverà molto relativamente ad Agroppi il terzo consecutivo pareggio della sua gestione.

Adalberto Bortolotti

SUCCESSI PREZIOSISSIMI ANCHE PER CREMONESE E LECCE

Recupero: Milan-Verona 0-0

24. GIORNATA

Ascoli-Bari	1-1
Cesena-Atalanta	0-0
Cremonese-Bologna	2-1
Juventus-Lazio	1-0
Lecce-Verona	1-0
Milan-Napoli	3-0
Roma-Inter	1-1
Sampdoria-Genoa	0-0
Udinese-Fiorentina	1-1

LA CLASSIFICA: Milan e Napoli p. 36; Inter e Sampdoria p. 32; Juventus p. 31; Roma p. 29; Atalanta p. 28; Bologna p. 24; Bari p. 22; Lazio p. 21; Genoa e Lecce p. 20; Fiorentina e Cesena p. 19; Udinese e Cremonese p. 17; Ascoli p. 15; Verona p. 14.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 7 (782) 14-20 febbraio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Speciale Torneo di Viareggio pag. 84

Tutti i segreti di Cané pag. 92

Il torneo di Miami pag. 106

PRENOTATE IL PROSSIMO NUMERO!

Con questa puntata si esaurisce il secondo dei tre volumi della nostra Enciclopedia del Mondiale di Calcio. Nel prossimo numero, completata la parte storica, inizierà il tuffo vero e proprio verso Italia 90 con la presentazione delle 24 protagoniste.

Quanto prima vi faremo conoscere i dettagli per ottenere anche la terza copertina e rilegare così l'intera opera.

LUNEDÌ 5

IL CROLLO DEL PURO

Ormai è ufficiale. Abbiamo atteso a lungo prima di esprimerci, perché l'argomento merita prudenza, ma adesso possiamo finalmente sciogliere le riserve e mettere nero su bianco: il calcio italiano si è dato una calmata. Mesi e mesi di appelli e seminari hanno sortito l'effetto sperato: le varie componenti delle patrie pedate stanno dando concreto e meritorio seguito ai buoni propositi tante volte annunciati. Le gazzette di oggi ne forniscono eloquente testimonianza. Leggiamo da Torino: *«Intervengono anche le forze dell'ordine per riportare la calma negli spogliatoi dopo Torino-Brescia. Nella zona riservata al Brescia il presidente Ravelli è in ebollizione: piccolo e rosso in viso, urla come un forsennato, cammina avanti e indietro a passo svelto come un felino in gabbia. "È una vergogna" sbotta. "È la quinta volta che veniamo derubati. È da mesi che predico ai miei giocatori di stare calmi e zitti, ma adesso basta, non siamo fatti di marmo. Scrivete quello che avete visto: il rigore inesistente, la doppia ammonizione di Corini, una presa in giro, il secondo gol del Torino a gamba tesa!»*. Identico clima deamicisiano in Serie A, a Perugia: *«Lo spogliatoio viola è un girone infernale. L'accusa più dolce è: "Ladri!"... Battistini piomba nel piazzale a passo di carica e scaraventa la borsa nel portabagagli del pullman. È furibondo. Sale i primi due scalini poi si volta. E comincia a parlare, paonazzo: "Ormai si sa come vanno le cose in questo mondo. Il calcio è diventato uno schifo, sì, avete capito bene, uno schifo»*. Le parole del capitano viola, uomo di pensiero e di azione (di gioco) confermano che la presa di coscienza di tutto l'ambiente, da tante parti e in tante occasioni auspicata, è ormai un fatto compiuto. Resta un dubbio: per quale motivo lo stoico difensore centrale della Fiorentina non si libera coraggiosamente di un simile «schifo», lasciando il corrotto mondo del calcio? Chi osasse insinuare che a ostacolare quel valent'uomo di sport, così come altri suoi colleghi animati da fervente spirito moralistico, sia una vile questione di denaro, cadrebbe in un macroscopico (e meschino) errore. La loro nobile vocazione al martirio è dettata esclusivamente da una irrefrenabile volontà purificatrice. Anche perché, senza di loro, che «schifo» sarebbe?

MARTEDÌ 6

TIRO ASSEGNO

Nel giorno in cui deflagra sulle gazzette la «bomba Boniperti», con l'abbandono (per k.o. tecnico?) del presidentissimo bianconero, un'agghiacciante minaccia si profila all'orizzonte del pallone: *«Un'altra primavera "calda" per il pianeta calcio. La minaccia non è ancora giunta al top (con la prevedibile proclamazione dello sciopero), ma le avvisaglie si sono notate ieri nel tardo pomeriggio, quando l'avvocato Campana ha chiuso i lavori del direttivo dell'Associazione calciatori. Il pomo della discordia è quello di sempre: la normativa sui parametri per i contratti dei calciatori. Campana ha ricordato: "Lo scorso maggio, nove mesi or sono, rinunciammo alla domenica di sciopero dietro precise garanzie da parte della Federcalcio, ovvero una nuova legge sui parametri. In nove mesi però non si è mossa una foglia. Non si è fatto niente. Non dico che ci sentiamo presi in giro; ma dico che poniamo un termine, il 15 marzo prossimo, meno di un mese e mezzo, perché la Federcalcio stipuli le nuove norme sui parametri. L'attuale legge-Carraro, in vigore da tre anni grazie a continue proroghe, è ormai superata»*. Un rapido giro d'orizzonte nell'ambiente ci consente di appurare quanto segue: la minaccia di un marzo «bollente» è terribilmente concreta, in quanto le istanze di Campana potrebbero raccogliere l'incondizionata adesione della stragrande maggioranza della categoria. La sensibilizzazione al problema (parametri eccessivamente alti rispetto a quelli Uefa) è dettata da un nobile calcolo: i presidenti hanno infatti già fatto sapere che in caso di riduzione dei parametri, per non perdere gli utili di cessione, saranno costretti a un aumento generalizzato degli stipendi ai giocatori. Per una volta, quindi, le bellicose dichiarazioni di Campana potrebbero non diventare all'ultimo minuto, come è sempre successo finora, rilassanti (o rilassative, a seconda dei punti di vista). Il «Trentin delle pedate» sa bene che i suoi affiliati sono all'antica: se l'ideale va a toccare i sentimenti, sono pronti a scioperare davvero. Meglio soldi, che male accompagnati.

MERCOLEDÌ 7

ZONA DEPRESSA

La fortuna dei maghi è di non passare mai di moda. Persino Corrado Orrico, stilista del gioco le cui sfilate nella massima serie naufragarono giusto una decina di anni fa, si proclama in una confessione alla Gazzetta dello Sport la «Mary Quant» del pallone: la zona, cioè la sua minigonna tattica, è sempre di moda. *«Io sono un autodidatta. Non ho mai seguito le orme dei Rocco, dei Viani e dei Trapattoni. Ho sempre visto il calcio a modo mio, con la mia zona. E oggi vedo le mie idee copiate da allenatori di Serie A che non si degnano nemmeno di ringraziare»*. I maleducati, a quanto pare, sono tre: Sacchi, Scoglio e Maifredi. *«Non voglio fare l'esibizionista, però ci sono testimoni che possono confermare quanto dico. Sacchi, quando allenava la Primavera della Fiorentina, faceva vedere le videocassette con gli allenamenti che facevo io alla Carrarese. E quando ero al Brescia Bianchi, un riminese* (passato l'estate scorsa dal Milan di Sacchi al Torino, n.d.r.), *quando tornava a casa portava a Sacchi gli appunti che era stato incaricato di prendere all'allenamento. Scoglio stava al Messina e mi telefonava a casa per confrontare le nostre idee sul fuorigioco. Io però preferivo tenermele per me...»* e subire sul campo sconfitte d.o.c. Infine, Maifredi: *«Io allenavo il Brescia e lui una squadretta di provincia, il Pontevico, che portava al campo dove ci allenavamo: si sedevano tutti in tribuna e seguivano la nostra preparazione. Lo può testimoniare il custode del campo. Ho anche un cruccio: la "gabbia", il campo ridotto in cui i giocatori si sveltiscono facendo partitelle d'allenamento. L'ho fatta costruire quindici anni fa a Carrara e otto anni fa a Brescia. Oggi se la sono fatta fare Sacchi e Maifredi, sostenendo di averla inventata loro. È come se un giornalista scrivesse una frase di Thomas Mann senza citare l'autore»*. Il Thomas Mann degli allenatori conclude: *«Chissà, magari un giorno me li ritrovo contro in campionato. E allora li faccio secchi»*. Dal ridere.

GIOVEDÌ 8

NERO IN CONDOTTA

Giornata campale per le giacchette nere. Contro di loro, sono scesi innanzitutto in campo nientemeno che i senatori della Repubblica. *«Sei senatori della Democrazia cristiana, tifosi di calcio, denunciano in una interpellanza al nuovo ministro del Turismo e Spettacolo, Carlo Tognoli, presunti errori che di domenica in domenica, a loro giudizio, gli arbitri commetterebbero sui campi di calcio sia con il fischietto che con i cartellini gialli e rossi. Nella interpellanza, che ha per primo firmatario il senatore Pasquale Perugini, tifoso del Cosenza e della Juve, i parlamentari sottolineano, tra l'altro, la necessità che per far fronte a ogni possibile errore umano si ricorra ad ausili strumentali tecnici per evitare "l'irreparabile e le degenerazioni"»*. Peccato che non siano stati ancora inventati gli «ausili strumentali tecnici» per scongiurare «l'irreparabile e le degenerazioni» della nostra classe politica: o quanto meno le interpellanze a pene di segugio. Un'altra, ben più grave tegola è caduta idealmente sulle illibate forme della classe arbitrale: perfino il presidente nerazzurro Pellegrini, soprannominato «Urla del silenzio» per la sua laconicità a prova di moviola, ha rotto gli argini. Con un comunicato ricco di diplomazia ha confessato: *«Sapevamo tutti molto bene che l'impresa di riconquistare lo scudetto sarebbe stata difficile, ma non immaginavo che, a renderla ancora più ardua, avrebbero con-*

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

A QUATTRO MESI DAL TORNEO CALCISTICO IN ITALIA

SCANDALO MUNDIAL

- *Lo stadio San Paolo a Napoli non sarà pronto in tempo*
- *Dove giocherà l'Argentina campione guidata da Maradona?*

Dal Brasile con furore. L'ex attaccante giallorosso, oggi di nuovo grande protagonista nel Flamengo, ricorda l'avventura romana e svela clamorosi retroscena

Renato, accuse e rimpianti

In alto, il grido d'allarme lanciato da La Notte per il Mondiale a Napoli: se Diego andrà in esilio, sarà solo una questione di classe. Politica. Sopra, le confessioni di Renato al Messaggero, il quotidiano che fu il più «gelido» quando le stesse cose l'asso (di picche) brasiliano le disse al Guerino; nella foto, il giocatore è ripreso durante uno degli estenuanti allenamenti cui si sta sottoponendo per recuperare una condizione fisica decente

corso fatti indipendenti dalla nostra volontà e dalle nostre capacità. Episodi come quelli dell'incontro Inter-Ascoli, ampiamente documentati da stampa e televisione, mi lasciano estremamente perplesso, soprattutto se analizzati nell'ottica di un campionato che ci ha visti penalizzati in troppe occasioni. L'errore umano è accettabile e scusabile fino al momento in cui non sconvolge la logica, vecchia come il calcio, della compensazione di torti e favori a fine campionato. Oggi questa logica, conti e immagini alla mano, è stata stravolta». Più che i fischietti nazionali, tuttavia, la dura presa di posizione ha preoccupato il presidentissimo Dino Viola, che invece col silenzio ha un conto aperto da molti anni: *«Se è vero ciò che mi dite, sono cose che possono turbare la vigilia. Ognuno si regola come crede, io sto da quaranta anni nel mondo del calcio. Quando le cose non andavano bene me le sono tenute dentro. Sono dichiarazioni gravi che non lasciano sereno l'ambiente. Potrei anche lamentarmi, ma solo se le mie facoltà mentali si allentassero».* Sulla veridicità delle asserzioni dell'inimitabile «conducator» giallorosso siamo in grado di giurare: dal famoso gol di Turone fino alle recenti vicende di Coppa Italia con Inter e Juventus, Viola non si è mai lamentato degli arbitri. Non si è mai lamentato poco.

VENERDÌ 9

RENATO ACCADEMICO

Sul Messaggero di oggi, una sensazionale novità: Renato sparla. In attesa di tornare a livelli decenti sul piano tecnico, l'asso del Flamengo torna sul luogo del delitto, ripercorrendo le orme di una sua celebre confessione al Guerino di qualche mese fa: *«Ho una forte nostalgia di Roma, degli amici, ma nessuna della squadra. Ho giocato bene i primi quattro mesi, poi, dopo l'incidente alla gamba, due compagni hanno smesso di passarmi la palla. Parlo di Giannini e di Massaro. Mi ignoravano anche nelle partitelle di allenamento. Immagino che fossero gelosi di me, soprattutto Giannini. Giannini non può fare il capitano perché non ha alcun senso del gruppo. Lui andava un'ora prima al campo d'allenamento per fare la spia a Viola. Non solo io, ma tutti i compagni non avevano fiducia in lui. Una volta in campo anche Völler gli rinfacciò d'essere una spia. Quanto al litigio di Bergamo, le cose andarono così: in campo Massaro mi fece un gestaccio davanti a tutti. Sono cose che non si fanno. Negli spogliatoi gli chiesi spiegazioni, lui non mi rispondeva e continuava a bere la sua bibita con le vitamine. Allora gli mollai tre pugni. Lui non reagì, nemmeno quando io gli gridavo: ma che uomo sei? Questa è la verità. Chiedete, per favore, la testimonianza del massaggiatore che era lì presente. Io provai a confidarmi con Viola. In tutta la stagione sono riuscito a parlare solo quattro, cinque volte con lui. Mi prometteva che avrebbe fatto qualcosa e invece non fece mai nulla. Io gli dissi allora, quando mancavano ancora quattro mesi alla fine del campionato, che volevo andare via da quell'inferno. Un brasiliano come me, semplice e buono, non può vivere in un covo di serpenti. Io so con certezza che lo stesso inferno lo fecero passare a Völler, al suo primo anno. Lo hanno massacrato. Poi quando cominciò a giocare bene non avevano più il coraggio di farlo».* Ecco finalmente spiegato perché invece con Renato non smisero mai.

SABATO 10

IN STADIO D'ACCUSA

Risuonano ormai quotidiani, come sinistri rintocchi di una campana funebre, gli allarmi per gli stadi mondiali. Dopo Firenze, ecco Napoli. La denuncia de La Notte è stata drammatica e circostanziata: *«L'allarme è più che concreto. A Napoli il prossimo Mondiale potrebbero vederlo solo in tv. Lo stadio San Paolo, infatti, non verrà consegnato entro il 31 marzo, termine ultimo indicato dalla Fifa. Troppi i lavori da ultimare, addirittura 57 i miliardi di lire non ancora affidati dal Comune alle aziende del consorzio Napoli Mondiale: "Non potremo rispettare le scadenze. Siamo al paradosso, con gli operai praticamente a zonzo", denuncia l'ingegner Marino Brancaccio, presidente del Consorzio. Preoccupati pure alla Fifa: "Quella di Napoli è la situazione più critica. La settimana prossima il segretario generale Joseph Blatter ha convocato una riunione con il vicepresidente Helmut Neuberger", dice da Zurigo l'addetto stampa Guido Tognoni. Nell'aria c'è la clamorosa esclusione della piazza partenopea. Dove giocherebbe l'Argentina di Maradona? Logiche sedi a Bari, città già inclusa nel secondo gruppo, oppure Roma. E la semifinale del 3 luglio? Verrà assegnata a Milano?».* I catastrofici interrogativi mettono impietosamente a nudo una situazione imprevedibile solo fino a pochi mesi fa: quando la puntualità nella esecuzione dei lavori del San Paolo rappresentava l'«isola felice» in una città quotidianamente violentata dai disservizi. Ora che sta consumando anche l'atto di libidine violento sulla verginità dello stadio, la classe politica partenopea coglie un prestigioso primato. Per offrire compiutamente il senso della propria presenza nel capoluogo campano, se davvero la città non avrà il Mondiale, potrà adottare una storica e significativa decisione: l'installazione di una colossale luce rossa (a intermittenza) sul Vesuvio.

DOMENICA 11

A DRITTA E A PANCA

La giornata di pallone concede una boccata d'ossigeno a Bruno Giorgi, l'uomo dalla panchina di burro. A rialzarne le quotazioni, tuttavia, pare che sia stato, più che il pareggio di Udine, l'elenco dei possibili sostituti: *«Previdi è decisissimo a difendere la posizione di Giorgi»* scrivono le gazzette, *«ma la paura di una squadra in balìa delle onde costringerebbe tutti a un'operazione chirurgica. I candidati sono pochissimi. Resta Liedholm, ma più dello svedese sembra avere chances l'accoppiata Graziani-Valcareggi».* Su un muro del glorioso Comunale, una mano ignota ha mussolinianamente espresso i sensi dell'apprezzamento popolare per i possibili sostituti: *«Chi tocca Giorgi avrà del piombo».*

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

MORTO UN CALCIO, SE NE FA UN ALTRO

Da Livorno mi telefona A.N., lettore del Guerino, tifoso della Juve e malato di allergia ad ogni forma di bonipertismo. Gongolante, mi rinfaccia di avere talvolta onorato — anche in questa rubrica — i pur verificabili meriti di Giampiero: *«Deh, il tuo amico se n'è andato, gli era ora!»*. Evidentemente, sì. Ma non se n'è andato soltanto il mio amico: dopo una astinenza quadriennale, esattamente come Vittore Catella nel 1971. Se n'è andato anche un modo di pensare il calcio, forse troppo romantico per un'epoca che non ammette errori, *défaillances*, ritardi. Stava cambiando già da molto. Da quando, con lo svincolo, i miliardi portati dal pubblico ai botteghini hanno cominciato a finire per la maggior parte nelle private tasche dei calciatori, invece che nelle sportive casse delle squadrette allevatrici e addestratrici. Come ai tempi di Remo Giordanetti, che affittava il Pordenone quale incubatrice e ci mandava Renato Cesarini a sorvegliare la covata dei prossimi galletti bianconeri. Stava cambiando dall'arrivo di procuratori e agenzie di collocamento giocatori: niente di male, cantanti e pittori, concertisti e scrittori hanno «l'agente» che gli procura contratti, perché non anche i calciatori? Golfisti americani e tennisti hanno aperto la breccia nello sport, sotto la rinomata etichetta McCormack: perché dovremmo fare gli schizzinosi con la pregiata ditta Caliendo o la stimata agenzia Bonetto? Però è un'altra cosa. Come la società, finanziata non più dal mecenate, ma dalle alchimie azionarie e fiscali — dottamente dette «sinergie» — che consentono nella holding di appartenenza. Non cedo a tentazioni nostalgiche: voltarsi indietro è sempre stato esercizio suggestivo ma sterile. Si cambia anche in meglio. Un tempo si credeva che bisognava essere stati grandi calciatori per diventare ottimi allenatori: ma in panchina il grandissimo Meazza si rivelò modestissimo tecnico. Poi vennero Viani, Rocco, Herrera, che non erano stati calciatori particolarmente famosi. Adesso, una rivista specializzata inglese premia come «migliore allenatore dell'anno» un Arrigo Sacchi che non è stato neanche calciatore professionista. E il premio è giustissimo. L'uscita di Boniperti — forse l'ultimo grande della vecchia guardia — ha messo il suggello a questa trasformazione. Se n'è andato, con lui, mezzo secolo di calcio con i suoi usi, costumi e riparabilissimi guai. Non condanno Boniperti, né per le ultime traballate gestioni, né per la sortita delle dimissioni: quarant'anni di gloria bianconera impongono un minimo di rispetto. Ammiro, piuttosto, la straordinaria capacità di aggiornamento e di adattamento di Gianni Agnelli: capace di assicurarsi oggi Baggio come John Hansen quarant'anni fa, di duellare calcisticamente con Berlusconi come quarant'anni fa con Volpi di Misurata, Sacerdoti, Vaselli e Achille Lauro, a suo perfetto agio con gli estri di Cesarini e Sivori come con la compita disciplina di Brady e Platini. Penso che la pragmatica abilità dell'Avvocato nell'essere sempre all'altezza dei tempi costituisca il principale fattore dello sviluppo impressionante, avuto dalla Fiat nell'ultimo ventennio. Anche Vittorio Valletta — grande nell'auto come Boniperti nel calcio — non si era accorto che qualcosa cambiava intorno al Lingotto.

L'Uefa comincia a studiare il problema del troppo calcio in TV. Non il presente l'allarma, ma il futuro prossimo. L'era dei satelliti cambierà ritmi e palinsesti: e il calcio promette di costare, alle emittenti televisive, sempre meno di un filmetto o di un programmino di quiz. Dubito che si arriverà a qualcosa di utile (per il calcio), discutendo di contemporaneità e di fasce orarie. I regolamenti servono a poco. Le Federazioni sportive saranno sempre più deboli o più vulnerabili delle emittenti televisive, che dalla loro hanno il pubblico, la pubblicità e qualche volta la politica. Da un paio di decenni esiste una regola della Fifa, in base alla quale non possono essere esportate telecronache calcistiche senza il nulla osta della Federazione del paese ricevente. In Italia, fu applicata in un paio di casi all'inizio delle incursioni selvagge delle piccole TV private nel pascolo brasiliano. Poi, non se ne fece più nulla. Al contrario, per avere altri soldi, le società italiane autorizzarono la Rai a rivedere i suoi diritti alle «privatine». L'Uefa ha un solo modo serio di mettere sotto controllo il calcio televisivo: imporre alle società un regolamento che limiti la cessione dei diritti televisivi. Ne ha la forza? Mentre diminuiscono in tutto il mondo gli spettatori negli stadi e le società calcistiche puntano sempre di più sugli incassi televisivi, chi se la sente di mettere il capuccio alle telecamere? E se le reti televisive pagano tutti i fior di quattrini che Federazioni e club pretendono, come si fa a razionar loro le trasmissioni? Sono questi interrogativi a farmi sospettare che la crociata anti-TV sia una battaglia persa ancor prima di fingere di combatterla.

L'ironia e ancor più l'auto-ironia sono destinate a illuminare sempre meno le prose sportive. Constato, confortatissimo, che anche Giorgione Tosatti è favorevole al progresso tecnologico nell'arbitraggio del calcio. Lo segnalo, fra altre considerazioni, parafrasando scherzosamente una battuta di Snoopy: *«Tutti mi danno ragione, sono preoccupato»*. Il simpatico brocchetto di Schultz compie in questi giorni quarant'anni. Ma ecco che Giorgione, vecchio compagno delle medie a Tuttosport (non siamo più nella stessa classe, io sono ripetente), mi denuncia al preside Bartoletti rivendicando di aver sostenuto quella tesi il 24 dicembre 1986 sul Guerino e prima ancora sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Per questo* — scrive — *trovo un po' curioso farmi passare per un discepolo improvvisamente illuminato dal Verbo»*. Giuro su Snoopy, che non ho mai spacciato le mie ideuzze per Verbo, né preteso di avere discepoli: mi basta qualche compagno di banco, allegro e scapestrato come me. Non sto neanche a dire che di tecnologia arbitrale parlai in questa rubrica a giugno 1986, dal Messico, quando ai Mondiali un arbitro australiano non vide un gol di Brasile-Spagna e prima ancora sulla Gazzetta dello Sport e sul Corriere della Sera. I *copyright* sugli argomenti e i brevetti sulla impalpabile realtà d'una frase sono sempre precari. Toh, prendi Luciano De Crescenzo: avendo scoperto alcune copie false del suo ultimo *best-seller*, si è orgogliosamente paragonato a un accendino o a una borsa «firmata» e si è confortato con la convinzione di essere «il primo autore di tutta la storia della letteratura a essere falsificato». Ma ecco che Valerio Volpini lo becca, nella rubrica Pubblico & Privato che cura su Famiglia Cristiana, e gli ricorda che le edizioni-pirata sono nate insieme con la stampa di Gutenberg e che falsificatissimi furono — molto prima di De Crescenzo — anche Foscolo con «Le ultime lettere di Jacopo Ortis» e Manzoni con «I promessi sposi».

Non vorrei citarmi addosso, ma credo che sia stato Mario Missiroli a dire: *«Non c'è nulla di più inedito della carta stampata»*. E spero che a denunciarmi al preside Bartoletti non sia stavolta Luciano De Crescenzo, compagno addirittura di asilo a Napoli: quando, cronometrista pignolo, *tombeur-de-femmes* irresistibile e principe della goliardia nella sua qualità di stra-fuoricorso, firmò (A.D. 1954) il papiro del mio ingresso alla facoltà di Ingegneria. Gli erano compagni — in fondo alla chartaccia — il linguista Michele D'Ecclesiis, lo schermidore Ugo Novia, il medico editore Bruno Lucisano e l'avvocato Mariano Cirino Pomicino, fra i cui numerosi fratelli c'era un ragazzino vivace di nome Paolo, che ora fa il ministro del Bilancio. □

UN SACCHI PIÙ FORTE

Nel big-match si è esaltato il gioco del tecnico rossonero. Al punto che anche Maradona e Bigon hanno «accettato» il kappaò

Tra le lacune culturali del calcio di casa nostra il non saper spiegare le proprie sconfitte con la superiorità degli avversari è certamente tra le più vistose. In primo piano c'è sempre un arbitraggio sospetto, un episodio sfortunato, un rimpallo decisivo: la bravura degli altri, mai. Giù il cappello allora dinnanzi a Maradona, che ha spiegato lo 0-3 della sfida-scudetto con la *«grandissima partita del Milan e con i grandi meriti di Sacchi»*. Giù il cappello per Albertino Bigon, che ancora sotto shock per la lezione di calcio ricevuta, ha confessato:*«No, non sono deluso, ho ammirato un grande Milan»*. E su, il cappello, per quel collega napoletano che non potendo pescare nel torbido ha pescato nel ridicolo, dapprima sostenendo che l'allenatore di una grande squadra non dovrebbe mai ammirare gli avversari e poi chiedendo conto dell'esclusione di Careca; quando tutti hanno potuto constatare, in quell'ultima mezz'ora, come il brasiliano non fosse decentemente in grado di giocare una partita normale: figurarsi una così. Molto semplicemente è accaduto che il Milan ha centrato una prestazione assolutamente straordinaria nella giornata più importante. Una partita persino superiore, per intensità prolungata, al 3-2 dello scudetto a Napoli e allo storico 5-0 al Real Madrid. E ha giustamente gongolato Sacchi al pensiero che questo Milan-Napoli è stato trasmesso in diretta Tv in venticinque paesi: *«Chi l'ha visto avrà capito come mai questo Milan è campione del mondo»*. Contro la difesa sino a quel momento meno battuta del campionato, il Milan ha segnato tre gol e creato sette limpide palle gol, oltre a una serie praticamente ininterrotta di situazioni pericolose; lasciando agli avversari la briciola di un colpo di testa alto di Crippa su un'uscita a vuoto di Pazzagli. Ha perso Donadoni per infortunio e ha inserito al suo posto un Evani capace di inventiva ancora superiore, come testimoniano i tre passaggi gol. Ha fatto pressing per novanta, ininterrotti minuti su di un campo che avrebbe dovuto penalizzare chi attaccava e che ha invece finito col condizionare chi non riusciva a disimpegnare travolto com'era dall'ossessionante pressing rossonero. Ha dato una lezione di collettivo da proiettare in cineteca, nel senso che ha reso difficilissimo stilare una graduatoria di merito tra i giocatori: io per esempio ho visto Van Basten commettere il primo errore (un triangolo con Evani) dopo settanta minuti di giocate perfette, non potendosi considerare errore la mancata ribattuta a porta vuota del primo tempo per il prodigioso recupero di Ferrara; ho visto una prima mezz'ora di Rijkaard da antologia, un secondo tempo di Ancelotti un po' più che da Nazionale. Ma citando questi tre faccio un torto agli altri sette, per esempio a Massaro, che ha segnato il gol decisivo da vero grande attaccante, avendo seguito alla perfezione la doppia finta di Evani e poi rubato il tempo in acrobazia ad un marcatore del valore di Ferrara. Sulla base di quanto si è visto in questo confronto diretto l'esito della volata finale è annunciato, a tutto vantaggio del Milan. Il quale Milan fra l'altro affronterà Sampdoria e Inter sul suo campo e Juventus fuori, esattamente il contrario del Napoli. Ma a parte le mine vaganti della bassa classifica in cui i rossoneri quest'anno sono inciampati spesso (Cremona, Ascoli, Verona), mentre il Napoli le ha sempre bellamente scansate, bisognerà vedere come la squadra di Sacchi riuscirà a contemperare il finale di campionato con quello di Coppa dei Campioni. Non tanto dal punto di vista fisico, perché l'ampiezza della rosa garantisce le necessarie rotazioni, quanto dal punto di vista della concentrazione. È già accaduto in autunno, allorché il chiodo fisso della doppia sfida col Real costò al Milan gravi distrazioni in campionato. *«E questo perché»*, — diagnostica Sacchi — *«il nostro problema non sono i piedi, o la fatica fisica, o il campo irregolare: ma il cervello. Quando non siamo al massimo della concentrazione e dell'umiltà siamo una buona squadra come tante: quando siamo al massimo in queste due componenti giochiamo come contro il Napoli. E più impegni ravvicinati ad alto livello abbiamo, più è facile smarrire in qualche occasione concentrazione e umiltà»*. Ecco perché i napoletani, dopo la lezione di calcio di San Siro e la rivincita di Coppa Italia, faranno un gran tifo per i rivali in Coppa dei Campioni.

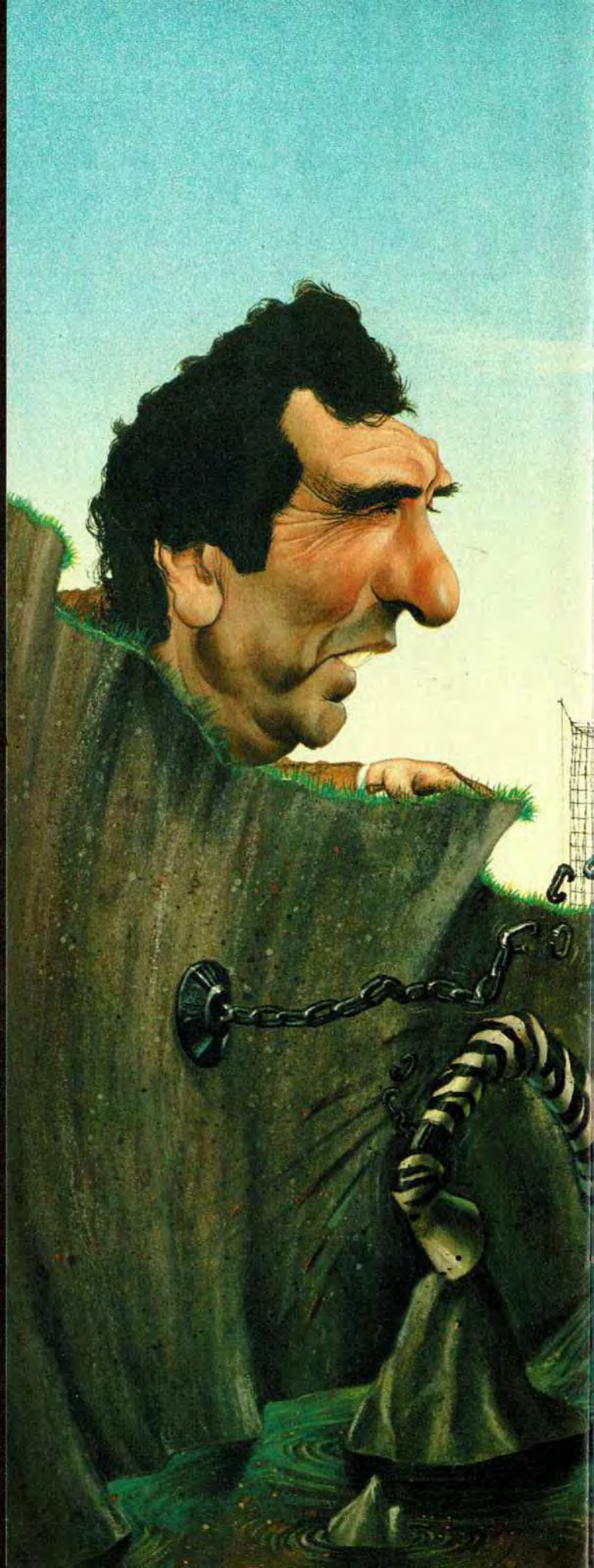
Sopra, Daniele Massaro, utilissimo — perché efficacissimo in zona gol — al Milan di Sacchi, che ha demolito nel gioco e nel risultato il Napoli. In alto, il tecnico rossonero: nel confronto scudetto la sua squadra è stata perfetta (fotoCalderoni)

Gigi Garanzini

MAXI-SONDAGGIO
IL DOPO BONIPERTI

LA JUVE CHE VERRÀ

Il folgorante addio del Presidentissimo rende ancor più attuale questa ricerca: ecco quali sono, per gli italiani, i motivi e i responsabili del declino di Madama e le strade per farla tornare ai vertici

di Adalberto Bortolotti
illustrazione di Achille Superbi

Sul piano storico-statistico resta saldamente la regina degli Anni Ottanta: vi ha vinto quattro dei dieci scudetti in palio, contro i due dell'Inter, l'uno ciascuno di Roma, Verona, Napoli, Milan. Ma non si fregia del tricolore da ormai quattro stagioni, e questo è un fatto sicuramente singolare, nella recente vicenda della (ex?) Signora Omicidi del nostro calcio. Da tali premesse era partita la ricerca commissionata alla DMT Telemarketing: un

segue

viaggio nella crisi presunta della Juventus, fra i motivi e le responsabilità di un declino, e insieme i rimedi e le strade per tornare ai vertici. Il solito buonsenso popolare, a volte, immediatamente afferra e traduce sensazioni che sfuggono alla coscienza specialistica (e perciò non di rado deformata) degli addetti ai lavori. Proprio quando ci apprestavamo a «leggere» i risultati del sondaggio, il folgorante abbandono di Giampiero Boniperti, dopo quasi un ventennio di presidenza trionfale, l'ha reso straordinariamente attuale. Anche perché vi si fa piazza pulita di vacui luoghi comuni fiorisce tuttora la quasi unanimità dei consensi. Ma l'attualità si riferisce anche, o soprattutto, alle mosse future che gli sportivi ritengono indispensabili per ritrovare una Juventus protagonista. Indicazioni sensate e verosimili, fuori dalle impossibili chimere, che potranno essere utilmente filtrate nella nuova stanza dei bottoni di Madama.

LE 12 DOMANDE

A - La causa principale del declino juventino è di natura tecnica o umana?
B - Quali società italiane sono attualmente più forti della Juve?
C - Quale straniero della Juve '89-90 va cambiato per la prossima stagione?
D - Quanto deve la Juve a Boniperti?
E - Zoff, deve restare?
F - Se no, chi dovrebbe sostituirlo?
G - Qual è il punto debole della Juve?
H - Baggio potrebbe essere l'uomo ideale per la riscossa?
I - La Juve può recuperare il terreno perduto nei confronti di altre società?
L - Quando potrà vincere il prossimo scudetto?
M - Quali sono gli stranieri da acquistare?
N - Chi vorreste al posto di Boniperti?

Primo responso: la crisi (o meglio il declino) recente della Juventus è prevalentemente di origine tecnica. Cioè conseguenza di una diminuita qualità dell'organico, rispetto al passato, in assoluto, e rispetto alle dirette concorrenti, in senso relativo. La diagnosi ha la maggioranza assoluta (55%), solo il 25% individua motivazioni «umane» nella flessione bianconera. Gli irriducibili di provata fede, che negano ogni forma di declino, sono appena il tre per cento. Una percentuale che si riduce ulteriormente quando si tratta di indicare le formazioni concorrenti attualmente più forti della Juventus. Solo l'1,6% proclama orgogliosamente: nessuna. Gli altri accettano la realtà: per quasi il quaranta per cento degli interpellati è il Milan a comandare la fila, seguito da Inter e Napoli a stretto contatto fra loro. Quasi il sette per cento indica anche la Sampdoria. In sostanza, è una fedele lettura della presente graduatoria del campionato (e anche delle ultime tre stagioni).

A destra, Boniperti: per il 28,2 per cento degli intervistati la Juve gli deve tutto; per il 42,1, molto. Solo il 7,5 per cento ha risposto «nulla». Sopra, a destra, Alejnikov, Zavarov e Barros: il 33,8 per cento afferma che tutti e tre vanno cambiati. Il più «apprezzato», comunque, è Zavarov. Pagina accanto, Alejnikov in azione. L'ex centrocampista della Dinamo Minsk, conteso in estate al Genoa, non ha davvero convinto e — secondo la gente — non ha diritto a una prova d'appello...

che si sentono cantilenare con superficiale insistenza in questi giorni. Boniperti aveva perduto la fiducia della base, Boniperti non era amato dai giovani: vedremo invece che attorno all'opera della più autentica bandiera bianconera

Confermata l'oggettiva involuzione, si passa all'indicazione dei principali responsabili. Dito puntato, ovviamente, verso i giocatori stranieri. Il 34 per cento sarebbe per una sostituzione integrale dei tre attualmente in bianconero, mentre meno della metà, il 14 per cento, li vorrebbe tutti confermati. Lo «sgradimento» individuale vede in testa Barros col 7,2% in strettissimo fotofinish su

segue

COSÌ LA JUVE DI BONIPERTI

STAGIONE	POSIZIONE FINALE	PUNTI	PRECEDUTA DA	ALTRI SUCCESSI
1971-72	1.	43	—	
1972-73	1.	45	—	
1973-74	2.	41	Lazio	
1974-75	1.	43	—	
1975-76	2.	43	Torino	
1976-77	1.	51	—	Coppa Uefa
1977-78	1.	44	—	
1978-79	3.	37	Milan, Perugia	Coppa Italia
1979-80	2.	38	Inter	
1980-81	1.	44	—	
1981-82	1.	46	—	
1982-83	2.	39	Roma	Coppa Italia
1983-84	1.	43	—	Coppa delle Coppe
1984-85	6.	36	Verona, Torino, Inter, Samp., Milan	Coppa dei Campioni, Supercoppa
1985-86	1.	45	—	Coppa Intercontinentale
1986-87	2.	39	Napoli	
1987-88	6.	31	Milan, Napoli, Roma, Samp., Inter	
1988-89	4.	43	Inter, Napoli, Milan	

Dall'88-89 il campionato è a 18 squadre.

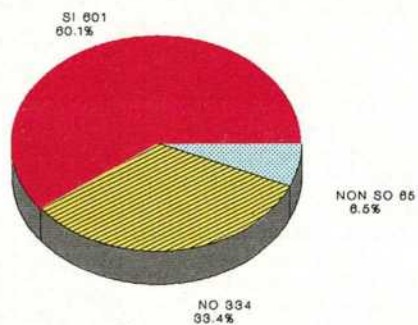
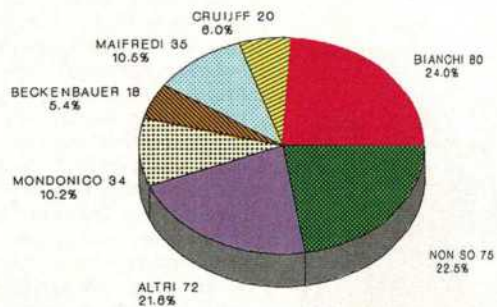
JUVENTUS

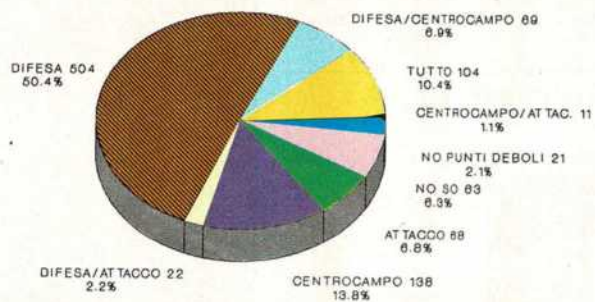
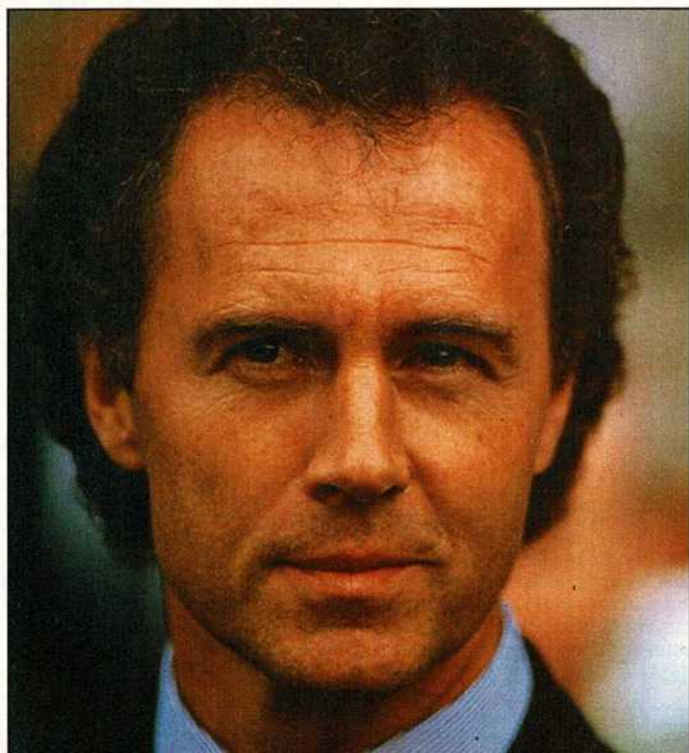
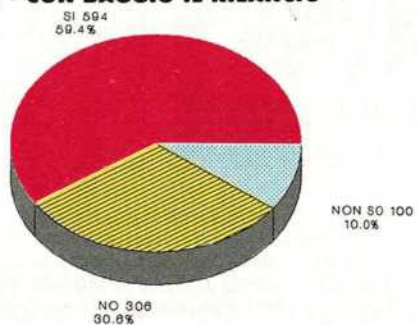
segue

Alejnikov (6,9) e Zavarov (6,8). Ma, per chi si esprime a coppie, sono i due sovietici a dover cambiare aria (13,4%). Sembra in ogni caso di respirare una palpabile delusione su tutto il fronte. L'ansia di rinnovamento del parco stranieri si conferma nel variegatissimo ventaglio di preferenze espresse sugli eventuali arrivi di forze fresche. Il tedesco Möller, il nome che è ricorso più spesso nelle anticipazioni di mercato, è l'indiscutibile capofila col 21 per cento e oltre di suffragi, ma alle sue spalle c'è un mucchio selvaggio ristretto in margini trascurabili. Dunga e Hässler sono i soli a varcare la quota del cinque per cento e quindi dovrebbero formare, con Möller, la terna indicata dalla maggioranza. La delusione della pista russa si traduce nell'esiguità dei consensi verso campioni recentemente inseguiti quali Mikhailichenko e Protasov, davanti ai quali sono anche il brasiliano Bebeto, Maradona e lo spagnolo Michel. Notazione interessante: i preferiti ricoprono tutti i ruoli di centrocampisti. È un sintomo che la Juve è ritenuta sufficientemente coperta nella batteria di punte, con la linea autarchica Schillaci-Casiraghi. Il sogno bianconero continua però ad essere Roberto Baggio. Il sessanta per cento degli interpellati lo considera l'uomo ideale per la riscossa juventina. Al riguardo i pareri sono poco sfumati: soltanto il dieci per cento si dichiara incerto, il trenta per cento è per un «no» secco. Del resto, un giocatore come Baggio non giustifica mezze misure: o lo si adotta o lo si respinge, senza incertezze. Un'apparente contraddizione emerge da un'altra risposta. Correttamente, la maggioranza (oltre il cinquanta per cento) individua nella difesa il reparto juventino più deludente della stagione in corso, in linea con le ci-

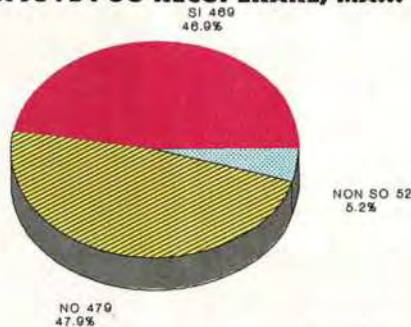
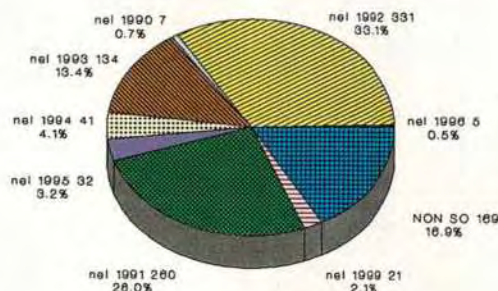
segue

Sopra, Baggio: per il 59,4% può risolvere i problemi della Juve. Sopra, a destra, Zoff: deve restare. A destra, Beckenbauer, gradito al 5,4%, e Bianchi, l'alternativa a SuperDino preferita dagli interpellati (foto Capozzi)

E - ZOFF DEVE RESTARE
SI 601
60.1%
NON SO 65
6.5%
NO 334
33.4%

F - BIANCHI L'ALTERNATIVA PIÙ GRADITA
CRUIJFF 20
6.0%
MAIFREDI 35
10.5%
BIANCHI 80
24.0%
BECKENBAUER 18
5.4%
MONDONICO 34
10.2%
NON SO 75
22.5%
ALTRI 72
21.6%

G - I MALI NASCONO IN DIFESA
DIFESA/CENTROCAMPO 69
6.9%
DIFESA 504
50.4%
TUTTO 104
10.4%
CENTROCAMPO/ATTAC. 11
1.1%
NO PUNTI DEBOLI 21
2.1%
NO SO 63
6.3%
ATTACCO 68
6.8%
DIFESA/ATTACCO 22
2.2%
CENTROCAMPO 138
13.8%

H - CON BAGGIO IL RILANCIO
SI 594
59.4%
NON SO 100
10.0%
NO 306
30.6%

fre che sottolineano nell'attacco bianconero il più prolifico del campionato e nella retroguardia una delle più perforate. Solo il 6,8 per cento è insoddisfatto della linea di punta e il 13,8 accusa il centrocampo. E allora perché non si consigliano difensori, fra gli stranieri da acquistare? Parlavo di contraddizione apparente, perché è normale consuetudine rinforzare i reparti arretrati con acquisti

FATE LA RIVOLUZIONE SENZA DI ME

Ha affrettato il momento dell'addio, sorprendendo tutti: dai suoi collaboratori ai giocatori, a Zoff, alla stampa, alla gente comune. Lunedì 5 febbraio Giampiero Boniperti, 62 anni in luglio, ha scritto l'ultimo capitolo del suo lunghissimo — e brillantissimo — romanzo bianconero, consegnando agli archivi 44 anni di calcio, 14 scudetti (5 da giocatore e 9 da presidente), 4 Coppe Italia (2 vinte in campo e 2 in tribuna), una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una SuperCoppa, una Coppa Intercontinentale e un Mundialito Club. Ufficialmente ha motivato con poche parole la sua decisione, parole che riportiamo fedelmente. *«Da parecchio tempo avevo espresso ai fratelli Agnelli l'intenzione di lasciare la presidenza della Juventus. E avevo chiesto di programmare la successione. Il mio incarico, cominciato nel 1969 come amministratore delegato, ha significato sempre piena partecipazione e coinvolgimento totale, anche sul piano emotivo. Un ruolo gratificante ma parecchio stressante. Lascio a metà stagione perché ritengo corretto consentire a chi subentrerà una programmazione tempestiva per il futuro della società... Lascio una squadra che quest'anno nelle Coppe ha sempre vinto, che ha una buona classifica e che con pochi ritocchi può tornare a vincere lo scudetto»*. Alla domanda: "ritiene di avere commesso degli errori?", ha risposto: *«Ho sempre detto che nel calcio è più bravo chi sbaglia di meno. Devo aggiungere che ho davvero poco da rimproverarmi, perché abbiamo vinto tutto e ci siamo tolti tante belle soddisfazioni»*. Boniperti ha chiuso il suo intervento replicando alle accuse mossegli da Platini in un'intervista apparsa su La Stampa: *«Indubbiamente Platini è stato un grande giocatore. Ma come manager, al momento, non può insegnarmi nulla. Ho letto di miliardi buttati: è un argomento che si potrà approfondire. Al momento opportuno avrò risposte per tutti»*. La Juve, quindi, ripartirà senza Boniperti. Il maxi-sondaggio che abbiamo realizzato in collaborazione con la DMT serve almeno a chiarire ai nuovi dirigenti quali sono le aspettative dei tifosi.

Sopra, Oleg Protasov: è fra gli stranieri meno indicati. Solo l'1,5 per cento ne consiglia l'acquisto. Colpa (anche) di Alejnikov e Zavarov se i giocatori sovietici non piacciono più. Sopra, a destra (fotoRichiardi), Andy Möller: ha battuto la concorrenza di campioni come Hässler, Maradona, Bebeto, Michel, Mikhailichenko. Il 21,2% lo vuole bianconero. A destra, Luca Cordero di Montezemolo: per sostituire Giampiero Boniperti, il 28% suggerisce il suo nome. Seguono Michel Platini (9%), Gianni Agnelli (5%) e... Boniperti stesso (5%)

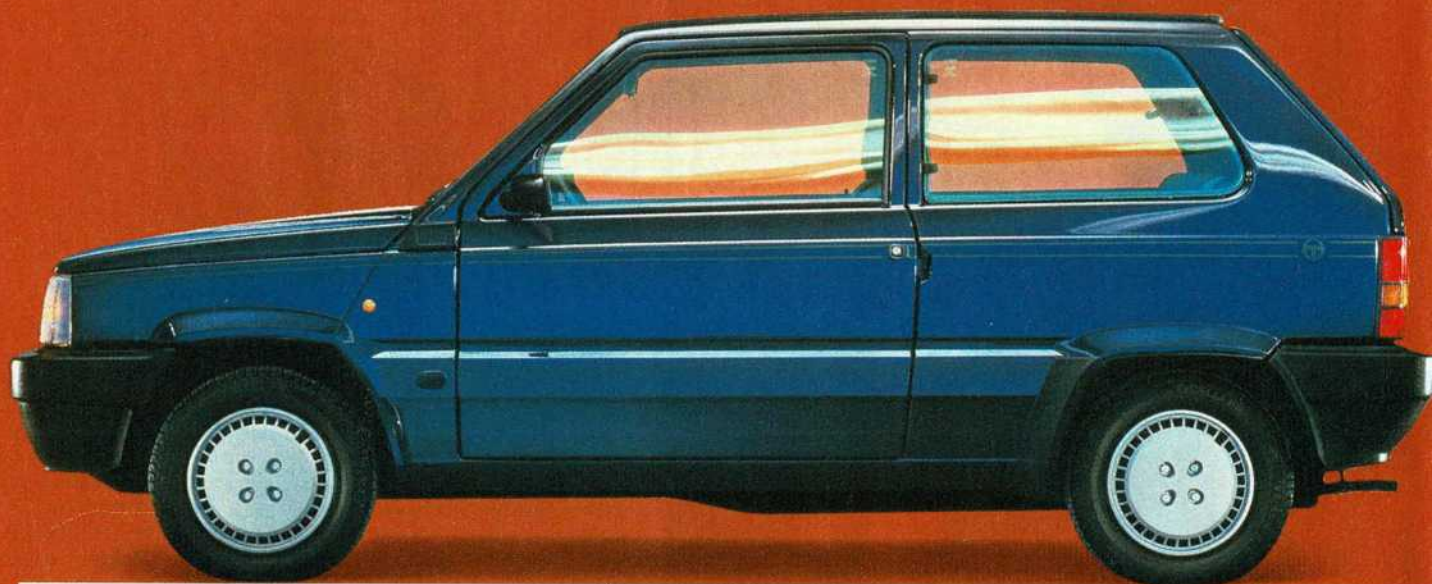
«interni». Non è forse vero che l'Italia è nota per vantare i difensori più forti del mondo?

È invece certo che, per la massa degli sportivi, la flessione juventina non è dipesa né dal presidente (dobbiamo ormai dire ex), né dall'allenatore. Giampiero Boniperti esce trionfalmente dal sondaggio. Per quasi il trenta per cento, la Juventus gli deve tutto, per oltre il quaranta per cento gli deve molto, per il quindici per cento gli deve poco. I detrattori incalliti, secondo i quali Boniperti non ha raccolto alcuna benemerenza, nella sua lunga presidenza, sono raccolti attorno a un trascurabile sette e mezzo per cento. Così come esce da vincitore Dino Zoff, spesso e volentieri punzecchiato all'interno, e invece molto apprezzato dagli sportivi, che hanno esemplarmente collegato la flessione bianconera all'inferiorità tecnica rispetto alle concorrenti più forti e non a presunti errori di gestione da parte dell'allenatore. Oltre il sessanta per cento si esprime per una conferma di Zoff. Il sei e mezzo per cento è incerto, il fronte del no raccoglie poco più del trentatré per cento. Su quest'ultimo spicchio viene poi indirizzato lo stimolante quesito dell'eventuale sostituto. Contro la linea Agnelli, prevale largamente la soluzione italiana, con Ottavio Bianchi nettissimo capofila sugli emergenti Maifredi e Mondonico. Cruijff precede di misura Beckenbauer (l'attuale capriccio della Real Casa) nelle briciole di preferenza lasciate ai tecnici esteri.

Se le società di calcio fossero rette col regime dei referendum popolari, avremmo questo identikit della Juventus presente e futura, che vi offriamo come conclusione. La squadra ha attraversato un'indubbia flessione, dovuta a ragioni tecniche e in particolare alla debolezza del reparto difensivo. I tre stranieri attuali andrebbero cambiati e sostituiti con Möller, Dunga e Hässler. L'uomo della riscossa deve essere Roberto Baggio. Come allenatore va confermato Dino Zoff (prima scelta alternativa: Ottavio Bianchi). Il presidente post Boniperti è — su indicazione degli interpellati — Montezemolo. Infine, la Juventus potrà tornare allo scudetto nel 1992. Una frangia di pessimisti a oltranza, il 2,1 per cento, sposta la data al 1999. Solo per chiudere degnamente il secolo?

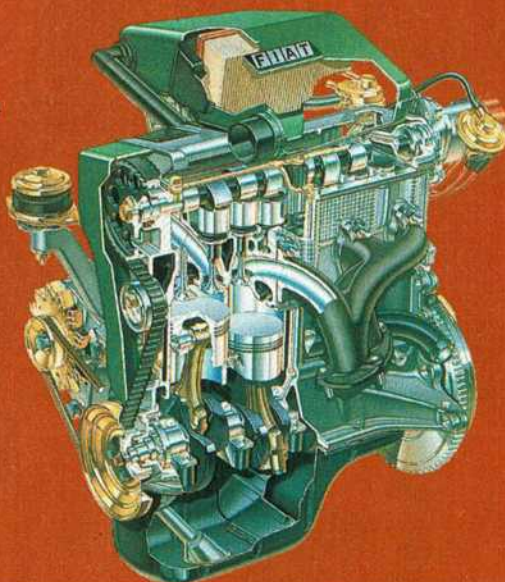
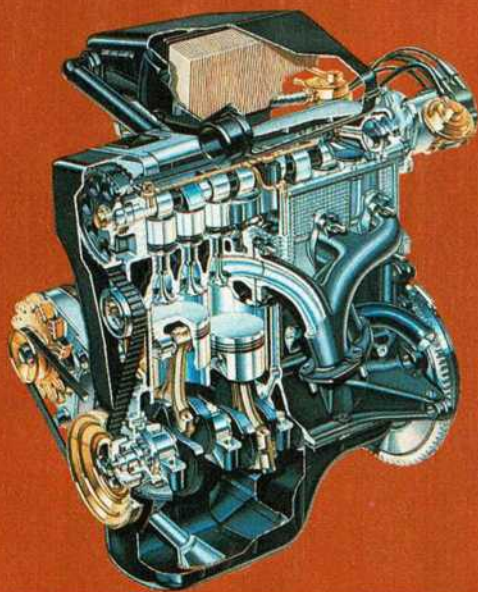
Adalberto Bortolotti

M - MÖLLER E DUNGA I PIÙ RICHIESTI

N - UN PLEBISCITO: MONTEZEMOLO

IL DIRITTO

Il "diritto" della Panda by Sergio Tacchini è unico. Mascherina in tinta con la carrozzeria e vetri azzurrati. Così come la forma di un grande tennista è già evidente al suo ingresso in campo, anche la Panda by Sergio Tacchini si riconosce al primo sguardo.

IL ROVESCIO

La firma Sergio Tacchini ne esalta l'esclusività, i colori blu dark metallizzato, grigio ardesia metallizzato o il raffinato bianco pastello ne evidenziano l'originalità. Ottimo effetto, il rovescio della Panda by Sergio Tacchini.

IL DOPPIO VINCENTE

Che coppia, la coppia dei Fire. 750 o 1000 per assecondare al massimo il vostro gioco. Brillanti, elastici, superaffidabili. Velocità massima 125 e 140 km/h. Teste di serie agli internazionali del risparmio: 20 km con un solo litro. Panda by Sergio Tacchini. Nata per vincere con voi anche i più impegnativi tie break da traffico urbano. Panda by Sergio Tacchini: bel colpo Panda!

BEL COLPO PANDA!

LUBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI

Vinci Campione! ®

OTTO GRANDI CAM
NELLA GRANDE FEST

CON TAN

Raccogli i punti di "Vinci C
Conquisterai i meravigliosi

• La maglia ufficiale del Brasile, fornita dalla Topper, ti viene presentata da "Dunga", l'astro nascente della scuola brasiliana.

• La maglia ufficiale Diadora della Nazionale italiana, ti farà sentire ancora più vicino a Vialli e agli Azzurri.

• La maglia ufficiale Adidas dell'Olanda è proprio quella di Ruud Gullit, il campione straniero più estroso e simpatico.

• Questa splendida tuta indossata da Tacconi è l'autentica tuta ufficiale disegnata in esclusiva dalla Diadora per l'Italia dei Mondiali del '90!

• La maglia ufficiale Adidas dell'U.R.S.S. ti farà giocare con i colori di un grande campione come Zavarov.

• Il pallone regola realizzato in esclusi Mondo è autografato ni e da questi altri se di campioni.

CHIEDI IL CATALOGO E LA SCHEDA RACCOLTA PUNTI AL TUO NEGOZIANTE

"VINCI CAMPIONE!" LA GRANDE RACCOLTA PUNTI DEI PRODOTTI

PIONI TI ACCOMPAGNANO A DEL CALCIO MONDIALE.

TI BELLISSIMI REGALI.

ampione!" sui prodotti Kinder e Ferrero.
regali dei grandi campioni del calcio!

• La T-Shirt esclusiva di "Vinci Campione!" è stata disegnata da uno stilista ed autografata dai nostri otto campioni internazionali.

• La collezione di 7 originali gagliardetti delle più importanti squadre Nazionali del mondo per rendere più colorata e allegra la tua stanza.

• La collezione di 7 stemmi ricamati delle più importanti squadre Nazionali del mondo da cucire sulla maglia, sulla borsa o sui jeans.

• La borsa ufficiale della Nazionale italiana, realizzata in esclusiva dalla Diadora è la compagna inseparabile delle trasferte degli Azzurri e dei tuoi momenti sportivi.

mentare va dalla da Cabri- tte gran-

• La maglia ufficiale Adidas della Germania è quella che indossa Lothar Matthäus con i famosi "Panzer della Bundesliga".

• La maglia ufficiale dell'Uruguay, fornita dalla Puma, è la maglia di Ruben Sosa, il miglior attaccante dell'ultima Coppa America.

• ...Ed inoltre le maglie ufficiali della Francia, degli U.S.A., del Belgio e dell'Argentina, fornite dalla Adidas, e quella dell'Inghilterra, fornita dalla Umbro, per completare la collezione dei colori delle squadre più prestigiose del calcio internazionale.

Kinder® e FERRERO

Ala d'antico stampo, nella Samp di Vialli e Mancini si è ritagliato uno spazio importante grazie anche a qualche gol decisivo. Con questo cocktail di classe e umiltà, la sana provincia ritorna al potere

di Carlo F. Chiesa - foto di Enrico Calderoni

In tempi di contestazione studentesca, è quasi naturale che prenda a brillare la stella discreta di Attilio Lombardo. In fondo, da autentico militante del pallone, lui è da sempre abituato alla occupazione degli spazi. Lo si potrebbe definire esponente della folta categoria dei «giocatori integrali», se non si temesse di far torto alla sua specialissima vocazione di ruolo, a quel suo aderire totalmente alle esigenze che l'essere tornante del calcio moderno propone. Ala d'antico stampo, certo, coi guizzi e le poderose progressioni dei cavalieri del vento capaci di impazzare sulle fasce: però anche trafelato maratoneta dei recuperi difensivi, coriaceo faticatore disponibile al sacrificio, a costo magari di appannare il mirino in zona-gol. Ecco, il gol: una manciata di centri di gran classe hanno siglato il suo primo autografo in calce alla Serie A, regalandogli inattesi contorni da attaccante col colpo del k.o. *«Segnare è sempre una gran bella soddisfazione»* esordisce con un filo di voce, che fa da curioso contrasto col suo gran fiato di podista: *«però non vorrei che si facesse confusione. Dopo la doppietta di Ascoli, secondo i cronisti, Boskov diceva di aver trovato una nuova punta: lo ringrazio per il riconoscimento, ma le mie caratteristiche non sono da attaccante puro: con le spalle alla porta mi trovo in difficoltà, il portiere avversario prefe-*

segue

Un bel primo piano di Attilio Lombardo. Nato a Zelo Buon Persico, provincia di Milano, il 6 gennaio del '66, è cresciuto calcisticamente nel Pergocrema, in C2. Passato alla Cremonese nella stagione '85-86, ha giocato quattro anni col club grigiorosso prima di essere acquistato — l'estate scorsa — dalla Samp. In Serie A ha esordito il 27 agosto '89

LA PICCOLA VEDETTE LOMBARD

LOMBARDO

segue

risco averlo sempre davanti. E poi è come tornante che sono maturato, riuscendo ad arrivare alla Serie A. Tra l'altro, ho la grande ambizione di riuscire a dimostrare di essere "da Sampdoria": e non ce la farei certo come vice-Vialli. Vorrei insomma che il mio piccolo momento di gloria non dipendesse dall'assenza di Luca, che resta un insostituibile cannoniere».

— Come vice Vialli, comunque, non te la sei cavata male.

«Non è stato facile, all'inizio. Intanto, per me la Serie A ha comportato qualche problema di mentalità, nel senso che avevo una dimensione ben definita, sapevo di essere apprezzato e davo il meglio di me. Qui, tra tanti "big", in una certa squadra, ho sofferto in campo più di una volta la paura di sbagliare: mi scoprivo in azione a pensare che se avessi fallito il tocco o il passaggio magari qualcuno mi avrebbe gridato dietro. Non era vero, naturalmente, perché qui mi sono ritrovato subito in un gruppo di amici, oltre che di professionisti impeccabili: insomma, ho dovuto un po' entrare nella parte, prima di convincermi di essere all'altezza. Poi, con l'assenza di Luca, Boskov ha spostato Mancini più avanti, affidando a me e a Dossena il compito di sacrificarci a turno come punte, cioè in un ruolo non certo ideale per le nostre caratteristiche. Le difficoltà sono aumentate e oggi posso dire che proprio per questo sono felice di essere riuscito a dare il mio contributo: l'importante per me è essere utile alla causa, ripagare quanti hanno avuto fiducia in me».

— Tu sei una sorta di campione-operaio: l'allegra brigata doriana, però, secondo molti è allergica alle catene di montaggio...

«Credo ci siano tanti pregiudizi su questa squadra. Io posso dire di aver trovato dei ragazzi straordinari, nessuno dei quali mi ha mai fatto pesare la... colpa di essere l'ultimo arrivato. Anzi, sono sempre tutti pronti a darmi una mano: sì, è un'allegra brigata, perché ci troviamo quasi sempre a mangiare insieme, alla "Ruota" di Nervi, e ci piace stare in compagnia anche fuori dal lavoro. Ma questo non significa prendere le cose sottogamba: casomai è il contrario, perché qui regna un'armonia sicuramente propizia per rendere al massimo in campo. E aggiungo che se la panchina non mi è pesata poi tanto, nella fase iniziale della stagione, ciò è dovuto anche al fatto che da gente come Vialli e Mancini c'è solo da imparare, seguendoli da vicino. Io nella vita ho avuto la fortuna di cominciare presto a lavorare: e questo mi ha insegnato che senza il massimo impegno in ogni momento è difficile raggiungere qualsiasi traguardo».

— Che mestieri hai fatto, prima di diventare calciatore?

«In realtà io sono sempre stato calciatore. A dieci anni entrai nella squadra dell'oratorio, a Zelo Buon Persico, il mio paese, in provincia di Milano. Da lì feci la trafila consueta, dai pulcini fino alla prima categoria: in cui giocai una sola partita, prima di trasferirmi al Pergocrema. Intanto, superata la terza media, avevo abbandonato gli studi per cominciare a guadagnare. Lavorai per qualche mese come meccanico, per seguire le orme di mio fratello Pasquale che ha un'officina. Poi per un anno ho fatto il barista, sempre al mio paese. Il locale era "El Barin", e gli orari di apertura mi costringevano a lavorare la sera fino a tardi, creandomi dei problemi con gli allenamenti. Così a un certo punto ho smesso, dedicandomi completamente al calcio. Però quell'esperienza mi è servita, perché mi sono abituato a non dare mai niente per scontato, a rimanere sempre coi piedi per terra».

Con lui, la sana provincia ritorna al potere. L'incipiente calvizie fotografa una maturità precoce, ben al di là dei ventiquattro anni da poco compiuti che ne fanno uno dei talenti giovani più promettenti del nostro calcio. Si capisce che trova persino ovvio concedersi, nell'esistenza quotidiana, a una dimensione di concretezza che prolunghi l'assidua abnegazione oltre l'impegno del campo. Parla con una naturalezza che riesce a fare aggio sul carattere timido, quasi pudico nel rivelare sensazioni e sogni. Sfrutta una cultura costruita sulla curiosità quotidiana per quanto gli accade intorno, fino ad apparire conversatore all'altezza di qualsiasi occasione. Potenza anche, in qualche modo, proprio del calcio. *«Certo»* annuisce *«il pallone ti aiuta a crescere in fretta, anche se io non ho avuto la fortuna di diventare professionista rimanendo a casa, nel cuore della mia famiglia. Fu un osservatore del Pergocrema, Bruschi, a portarmi nel calcio vero: mi aveva visto giocare, parlò con Domenico Arrigoni, un dirigente della mia squadra, e il trasferimento a... pochi chilometri fu cosa fatta. Avevo sedici anni, entrai nella formazione Berretti ma esordii presto in prima squadra, in C2. Allora giocavo come*

Sotto, Lombardo abbracciato da Pari dopo un gol. A destra (foto Calderoni), in azione a Marassi. Nella pagina accanto, con la maglia della Cremonese, nella quale ha giocato quattro anni, collezionando 141 presenze e 17 gol in campionato (fotoZucchi)

seconda punta su tutto il fronte offensivo; ricordo che il secondo anno, con Adriano Cadregari, che adesso è allenatore in prima squadra, arrivammo fino alle semifinali di categoria, dove soccombemmo al Bologna, che era troppo più forte. Debuttai in prima squadra a Pavia, a diciotto anni; segnai due gol in sette partite nel finale di stagione, e l'anno dopo l'allenatore Soldo mi promosse titolare. Gli devo tantissimo: mi consentì di fare esperienza in giovanissima età, di mettermi in mostra per un immediato salto di categoria. A fine campionato, nell'85, partii per il servizio militare: sapevo che il Pescara mi aveva acquistato in comproprietà e nutrivo un certo timore, per la prospettiva di andare per la prima volta lontano da casa. Ero a Barletta per il Car, in luglio, quando mi telefonò il vicepresidente Maccalli comunicandomi che si era fatta avanti la Cremonese, acquistando per intero il mio cartellino, anche la metà del Pescara. Mi sembrò di toccare il cielo con un dito: in pratica, rimanevo a un tiro di schioppo da casa, ma questa volta in Serie B! Le mie speranze di giocare erano tuttavia minime: avevo cominciato il ritiro estivo in ritardo e poi, di stanza alla Compagnia atleti di Bologna, potevo aggregarmi alla squadra solo dal venerdì alla domenica, sicché l'allenatore Mondonico, non vedendomi in pratica mai durante la settimana, mi teneva in panchina. Mi venne in aiuto la sorte: che fu maligna con Viganò, il nostro titolare sulla fascia destra, vittima di una frattura, ma favorevolissima a me. Mondonico mi chiese di occupare quel ruolo e le cose, dopo qualche difficoltà iniziale, si misero a girare a meraviglia. Al Pergocrema ero abituato a fare la "spalla" a Di Stefano, la prima punta. Ora in grigiorosso dovevo fare l'ala, limitandomi alla fascia di competenza. Mondonico è un uomo molto disponibile con i giovani, il suo aiuto, assieme a quello dei compagni, mi fu prezioso per digerire il doppio salto di categoria. A diciannove anni ero titolare in B: una gran gioia».

Poi la tua vertiginosa ascesa si arrestò per quattro anni...

«Beh, precisiamo: il primo campionato ero felicissimo, mi proposi di maturare come giocatore e come uomo. Così anche nel secondo, quando però cominciai a pensare anche alla Serie A: la perdemmo di un soffio, agli spareggi con Lecce e Cesena; e la stagione ancora dopo eravamo già praticamente promossi, ci bastava un pari nell'ultima partita del torneo, in casa col Pisa. Invece perdemmo e fu un vero peccato, anche perché qualcuno mise in giro la voce che la Cremonese non voleva la A. L'anno scorso finalmente ce l'abbiamo fatta, direi al momento giusto: mi sentivo ormai pronto al gran salto. Verso la fine del torneo seppi dell'interessamento della Samp. Mi bastarono poi un paio di contatti col direttore sportivo Borea per raggiungere l'accordo: Genova è la città ideale, a dimensione d'uomo, e la Samp è una "grande". Non potevo chiedere di più».

— Com'è stato l'impatto con la nuova realtà?

«Con i tifosi letteralmente... spaventoso: erano tantissimi, fin troppi, il giorno del raduno a Bogliasco e mi hanno fatto un po' paura. Poi si è subito instaurato uno splendido rapporto col presidente, con l'allenatore, coi compagni: tutta gente normale, cui il successo non ha dato alla testa, tutti pronti ad aiutarmi. La sorpresa più bella è stata di non aver riscontrato nessuna diversità di clima societario rispetto alla Cremonese, nonostante le dimensioni qui siano enormemente maggiori. Ho lasciato, se mi si passa la definizione, un presidente «in miniatura», Domenico Luzzara, sempre sorridente, amico dei giocatori, capace di fare di una squadra una grande famiglia, e ne ho trovato un altro, Mantovani, che pur essendo di un'altra dimensione sul piano economico, mi ha dato la stessa impressione. Sul campo ho dovuto lottare, adesso sto giocando e ovviamente il bilancio non potrebbe essere più positivo: spero di aver dimostrato che è per merito mio e non per l'infortunio di Luca. Mi ha aiutato giungere qui con una mia piccola maturità già conseguita come giocatore: con il mio ruolo e la coscienza precisa dei miei pregi e difetti».

— Che sarebbero...

«Ho i miei punti di forza nella velocità, sia lo scatto breve che l'allungo, e nel dribbling. Ho un tiro discreto e una buona elevazione: tanto che sui calci d'angolo torno in difesa a dare una mano nel gioco aereo. Poi ho un milione di difetti: il principale dei quali è una certa paura di sbagliare, forse anche un pizzico di timore dell'avversario. Devo imparare a essere più tranquillo per rendere maggiormente».

— Quanto pensi di rimanere alla Samp?

«Ho un contratto triennale: mi sento sotto esame, spero di convincere chi mi ha voluto che non

ha sbagliato la scelta. Rimango coi piedi per terra, credo lo resterò sino a fine carriera, perchè so che nel calcio è difficile arrivare a un certo livello, ma ancor più complicato rimanerci».

— Come passi il tuo tempo a Genova?

«Credo che nel calcio si impari a vivere in modo corretto. Cerco di vivere anche fuori dal campo coi compagni e ho un unico hobby, che è quello di guardare film in videocassetta: mi piacciono soprattutto i polizieschi. Vado poco fuori, a parte qualche passeggiata sullo splendido mare di Nervi. Per il resto il mio tempo lo dedico al... telefono: con la mia

ragazza, Paola, e coi miei familiari. Mia madre, Teresa, è andata in pensione l'anno scorso: lavorava con mio padre, Domenico, che ci andrà a fine anno ed è in una ditta di stampa dei tessuti a Zelo Buon Persico. Poi ci sono i miei fratelli: Pasquale ha 35 anni ed è sposato, eppure, nonostante l'officina gli porti via molto tempo, continua a giocare a calcio, come portiere in Seconda categoria nella squadra del paese. L'altro fratello, Alberto, ha 31 anni e invece ha dovuto smettere col pallone, perchè fa il programmatore di computer e non poteva allenarsi la sera. Infine ho una sorella, Angela, di 27 anni. Io sono il più piccolo della famiglia».

— Dove può arrivare la Sampdoria?

«Abbiamo lottato per tre grandi traguardi fino a un paio di settimane fa. Ora sono diventati due, ma credo che in entrambi, scudetto e Coppa delle Coppe, abbiamo parecchie possibilità. Questa è anche una stagione particolare: lo stress è notevole, perchè spesso ci siamo trovati a giocare di domenica e mercoledì, quindi in pratica senza poter tirare un po' il fiato. D'altronde psicologicamente c'è un vantaggio: giocando così senza soste, c'è la possibilità di rifarsi subito, di smaltire immediatamente la delusione quando si perde una partita».

— Per lo scudetto chi è il favorito numero uno?

«Il Milan, decisamente. Poi alle spalle ci sono Napoli e Inter e, spero, noi. La squadra di Sacchi è fortissima: e credo che anche senza una rosa così ampia avrebbe comunque fatto grandi cose».

— Chi sono i giovani emergenti nel tuo ruolo?

«Innanzitutto Di Canio: gli manca sono un pizzico di disciplina e poi è un "big" assoluto. Inoltre sono bravissimi Stroppa, che ha una grande tecnica e magari è più interno che ala, e il cremonese Merlo: quest'ultimo è un ragazzo molto dotato, ha un notevole dribbling, sa sempre dove mettere la palla, con un po' d'esperienza potrà emergere del tutto».

— Tu lo fai un pensierino alla Nazionale?

«Lo fanno gli altri per me. Per conto mio, è già difficile rimanere in Serie A: l'azzurro è in cima ai sogni di tutti i giocatori, ma non ci penso, perchè potrei condizionarmi negativamente».

— Hai un modello da seguire?

«No. Da ragazzo ero tifoso dell'Inter e, visto che giocavo di punta, cercavo di imitare Altobelli. Poi quando ho cambiato ruolo non ho avuto più modelli: anche perchè dicono che assomiglio a Domenghini e io sono troppo giovane per averlo visto giocare».

— Qual è l'avversario che ti ha dato più filo da torcere?

«Lo juventino De Agostini: l'ho incontrato due volte ed è fortissimo, un osso veramente duro».

Sfrega la lampada di Aladino e racconta i tuoi tre sogni più belli.

«Il primo, più che un sogno è una speranza: fare questo splendido lavoro il più a lungo possibile, perchè è il più bello di tutti. Il secondo è raggiungere la Nazionale ma, come ho detto, non ci penso: anche perchè chi c'è adesso è bravissimo e lo dimostrerà ai Mondiali. Il terzo obiettivo è sposarmi con Paola, ma ormai non è un sogno: quasi ci siamo, la data dovrebbe essere il 10 settembre prossimo».

— A proposito di Mondiali: cosa farà l'Italia?

«Spero di non... "gufare", ma siccome se ne sono sentite tante, in questi ultimi tempi, io vorrei dare un po' di conforto, per quel che può contare, ai nostri azzurri: io dico che saranno stimolatissimi, dovendosi battere con tutti i più forti del mondo, e faranno benissimo, nonostante l'handicap di giocare in casa. Perché un handicap? Perché secondo l'opinione generale proprio per questo motivo "devono" vincere a tutti i costi».

— Il miglior allenatore?

«Ricordo con affetto soprattutto Mazzia. L'allenatore ideale deve essere come lui: amico di tutti, di chi gioca e di chi non gioca. I giocatori dovrebbero essere per il tecnico come dei figli, anche se l'espressione può sembrare un po' forte, visto che si tratta di lavoro e tra l'altro dopo un certo tempo le loro strade si divideranno. Eppure un rapporto buono è fondamentale, perchè se un giocatore sa che il tecnico gli vuole bene ha certamente più stimoli, più carica».

— Ti diverti ancora, col pallone?

«Sì, tantissimo. Nei giorni di ferie, in giugno e luglio, mi sveglio con la voglia di correre, di dare calci al pallone, di ritrovare i compagni per ricominciare una nuova avventura. Certo, questo a un operaio, tanto per fare un esempio, non succede. Essere calciatori è una grande fortuna: non dovremmo mai dimenticarcelo».

Carlo F. Chiesa

In alto (fotoCalderoni), Attilio e il Mar Ligure. Sopra, la musica, fra i suoi hobby preferiti (fotoGinelli). A destra, con la madre Teresa (fotoGinelli)

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

È STATO LA JUVE: PIÙ DEGLI AGNELLI

Si vive, ciascuno di noi, un inizio e una fine. Si ha, ad ogni modo, comunque un padrone. Si gode una libertà fittizia, con entrate ed uscite che non assecondano l'entusiasmo, quando i figli son cresciuti ed in te è cresciuta una pena. Puoi avere scritto una fiaba, seppur pedestre, ma ti ritroverai un giorno, una sera qualunque, un uomo qualunque. In un paese dove non esistono poveri, ma solo mentecatti che il mestiere di mentecatto assolve dai più gravi peccati, Boniperti ha fatto qualcosa, ha servito la gente, ha fatto sognare i bambini. È stato un campione, prima di diventare, dopo i quarant'anni, un grande dirigente. Ed accorgersi, alla fine di tutto, che pochissimi lo hanno veramente capito; la maggior parte ha guatato il suo successo con invidia; la maglia bianconera che non ha mai smesso, lo ha condizionato, dopo ogni fulgido successo; si è mangiato il cuore nell'ansia di vittoria, che raramente ha pacificato il suo spirito. Quel ragazzo biondo è oggi un sessantenne dalla pelle rosea, un nodo di piccole rughe sulla fronte, negli occhi azzurri un'ombra. Dicono che sia lo stress. E nessuno si aspettava le sue dimissioni in un qualsiasi giorno di febbraio; nè io che squillasse il telefono nella mia casa, sempre abitata, di un povero sognatore, fuggitivo da se stesso, napoletano appena può. Boniperti mi ha dato tristezza, lasciando la sua scrivania di presidente. Foglie ingiallite, un autunno di pensieri, anche lui ha avuto un padrone, anzi di più, che lo ha condizionato fino a fargli perdere gli orientamenti e indirizzi, un padrone meno bisbetico di altri, ma un signor padrone; riconosciamogli una classe infinita, come volete voi; un padrone che esige obbedienza, al quale piace il perfido francese. Non voglio disquisire sulle ragioni di una decisione che ha sorpreso e, per quel che si riferisce alla parte sana del tifo bianconero, sgomentato. Proprio in questa sede, quel mio articolo «La demagogia di Boniperti», lo aveva profondamente turbato. Il fedele Alberto Refrigeri, mi aveva detto che Boniperti mi voleva parlare. Il nostro colloquio telefonico è stato fraterno, da sportivi: *«Anche se mi critichi e mi contesti pesantemente, ti voglio bene»*. Anch'io presidente.

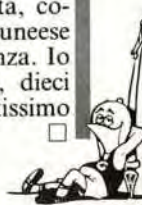
Ora spiego qui perché, anche all'avvocato Gianni, il padrone, non delle Ferriere, ma della Fiat, e del cuore dell'italiano medio. L'Italia, una sarabanda di automobili, le strade un delirio di freni che stridono, motori che ribollono, ci abbiamo messo tutti (tranne i poveracci che non guidano, che non hanno la patente: ma sono per davvero poveracci?) lo zampino per trasformare le strade in garage all'aperto, e su tutto cavalca, ondeggia, claudicante, la figura alta, un po' curva, gli zigomi bagnati, dettando ordini con la voce stridula, l'Avvocato. La fiaba è stata scritta per gli italiani che danno alla domenica il loro cuore. *«Oggi la Juventus ha vinto per me»*, mi ha scritto una ragazza di L'Aquila. Che strano personaggio, quante persone in una, quanti sofismi e attenzioni, e intenzioni, e risate a salvadanaio, e sottintesi, e appuntamenti e risentimenti e rabbie e gioie e convulsioni e bestemmie, attraverso gli itinerari più vari, in Italia, ed in tutto il mondo. Il presidente tecnico, e primo tifoso della Juventus, nasceva in casa di Barengo, giocava a calcio anche un fratello che dicevano più in gamba di lui, era presto protagonista, 27 gol nel campionato a ventun squadre 1947-48, il più lungo di sempre. C'era un'altra Italia. Nessuno sapeva o poteva vedere, ne prevedere, nei guizzi, negli scatti di quel giovine, un pezzo di Italia immutabile, un brano del nostro destino. I campioni di calcio ormai, appartengono al passato. Quelli di oggi sono, mi consenta il lettore, ben differenti, e non valgono un'unghia di Boniperti. Io non confondo, e non diffondo eresie. Peggio per voi, se non la pensate uguale. Tenetevi Zenga, che si fa ammonire dal lindo Cornieti, perché è sempre lì che sbraita come un ossesso — fa teatro, fa teatro — tenetevi Vialli, che guadagna appena un po' meno di Maradona. Almeno, Totò Schillaci ha il coraggio delle sue azioni, l'orgoglio della povertà è più forte in tutto, come tecnica, del polivalente Vialli, ma gli gridano cori maldestri: *«Schillaci ruba le gomme! Schillaci ruba le gomme!»*. Un tifo cretino, idiota, becero, ci accerchia e vorrebbe coinvolgerci. Io mi tengo il tifo di Napule, è la città che ho scelto per i miei vagabondaggi, passeggio come un signore davanti al suo mare, nelle sue piazze barocche, acciottolate, dove ogni lastrone ha più storia di tutti gli assi della Nazionale perennemente giovane di Azeglio Vicini. Un brano del nostro destino, è Boniperti. Che il calcio dovesse finire a schifio chi poteva prevederlo? Era, forse, questa alluvione di facce compromesse di tipi oscuri, di vagabondi, di parlatori del nulla; è il calcio dei Moggi e dei Ferlaino, che abbiamo amato con tutta l'anima? Boniperti giocava, accanto al cipiglio afflitto di De Gasperi, già sgattaiolava, col suo acuto sguardo di uccello predatore, un giovane sottosegretario di nome Andreotti.

Chi ha raccontato la verità su Boniperti, nei giorni scorsi? Soltanto Giorgio Tosatti ha osato scrivere, come il vostro scriba, che Boniperti è stato la Juve più degli Agnelli. La nuda verità, che dovrebbe lasciarlo tranquillo, ridargli quella voglia di lottare che per il momento ha perduto. Gian Paolo Ormezzano è certamente un suo amico, ma non può capirlo. Solo chi è juventino può capire, c'era tanta luce ed ora c'è buio. Il nipotino Tommaso da portare a passeggio, retorica alla De Amicis, tra i peggiori scrittori, uno dei più colpevoli della storia d'Italia.

Nella pagina accanto, Boniperti e Gianni Agnelli (col presidente della Samp, Mantovani). A sinistra, Agnelli («Su tutti cavalca, ondeggia, dettando ordini con voce stridula, l'Avvocato»). Sotto, Totò Schillaci, «insultato da un tifo cretino» (foto Giglio)

Dissensi tecnici col borbottante Zoff? Balle, nessun dissenso. La squadra senza più vittoria? Altra balla, ad uso e consumo di un sistema sgretolatore di ogni ideale. Ma chi l'ha detto che la Juve è grande, che la Juve è la Juve, solo quando vince?! L'ha stabilito il padrone? La Juve è sempre grande. Agnelli è il padrone, Boniperti è la Juve. Boniperti è il biondino che ci ha consentito, noi ragazzi usciti dalla guerra, con le pezze al sedere, senza altro che la gioventù e — davanti — i cieli infiniti di tornare a vivere con allegria. Bello, elegante, quasi magico, era il suo giocare. Segnava tantissimi gol ridenti. Non sembrava mai affaticarsi. Il campionato 1949-50 donò alla Famiglia Agnelli soddisfazioni indimenticabili. Nei giorni della culminante grandezza di Sivori, di quel genio della palla dal tunnel che spregiava e sprecava, e che oggi la Domenica Sportiva ci conserva in una versione molto mediocre, in un salotto, dove, a parte Ciotti, niente si rinnova, e tutto è risaputo (mi dicono che Maria Teresa Ruta si consideri competentissima di calcio ed aspiri, coi suoi trilli e il suo velocissimo fracassone, a succedere a Ciotti: non sia mai, anche se tutto è possibile nella nostra Italietta televisiva con falche che chiacchierano e morti in piedi), Boniperti decise di dare il primo strappo al suo futuro, e si ritirò dal calcio. Doveva richiamarlo il padrone, all'uscita da una serie di figuracce, ed il monsù Rabitti ebbe un momento di popolarità, prima che venisse dato malato da Boniperti, e dal tutore pro tempore Allodi. Negli Anni Settanta, la Juventus prendeva a marciare con gli stivali delle sette leghe, e furono tutte vittorie. I panegirici si sprecavano. Pareva che Boniperti avesse solo estimatori, e figurava poco, non compariva quasi mai, il padrone. Non occorreva che gli dettasse gli acquisti, Boniperti era più che autosufficiente. Giorgio Bocca non aveva ancora scoperto che è un fissato retrodatato; per Giorgio Bocca, che ha fatto la Resistenza, son tutti fissati e retrodatati, meno lui, che si autodefinisce dieci volte più preparato politicamente di un Pansa, perché ha fatto la Resistenza.

Avere fatto la Resistenza è importante o grandioso; ma importante o grandioso può essere il sentimento di chi non l'ha fatta, perché, ad esempio, non ha mai tradito. Ci sono figli di papà che l'ideale hanno conservato nel cuore. Io credo che Boniperti rappresenti un'Italia poco compromessa. L'Italia di quando i treni, senza essere perfetti, erano treni, e viaggiavano in orario; di quando la scuola, senza essere perfetta, era scuola, ed insegnava ai figli a comportarsi da figli; di quando la Posta era la posta, ed arrivava puntuale, col postino che non faceva altri tre mestieri, ma solamente quello, e si aiutava con la bicicletta, che non era per niente sfessata, anche se vecchia; di quando carabinieri e poliziotti erano carabinieri e poliziotti e non spariva la gente come sparisce oggi, e le bambine non venivano sequestrate sotto il tuo naso, e per recuperare un figlio una madre non doveva incatenarsi in piazza, né telefonare al presidente del consiglio, e le distorsioni, le ombre i sospetti, la paura del peggio, non avvelenavano il cittadino, come succede oggi. Non avere fatto la Resistenza, o averla fatta, non modifica la realtà di un paese che nel dopoguerra, dal Grande Torino in poi, molto ha chiesto e molto ha avuto, dal gioco del calcio. Ed oggi il gioco del calcio ha perduto il suo campionissimo. Osteggiare Boniperti, come è moda è ridicolo, tipicamente italiano. Boniperti ha un carattere sibillino? È stato il presidente dell'arroganza? Non ha saputo fino in fondo arricchire se stesso, impuntandosi in modo infantile sui regolamenti? Per me, Boniperti ha avuto un solo difetto, è stato un presidente tifoso. Ma questo, per altri versi, può anche essere la sua grandezza, ed averne fatto una gigantesca figura, emblematica di un destino contraddittorio. Mi rivedo con lui a Lamezia Terme dopo lo scudetto vinto sul penalty di William Brady, all'ultimo respiro. Era sudato, slacciato, pareva un proprietario di terra all'uscita da un buon raccolto. In teoria, un presidente di calcio non dovrebbe essere tifoso. Ma è il minore male di tutti, se questo tifo è inattaccabile nella disciplina morale e nell'onestà. Io trovo che Boniperti presidente è stato il migliore. Titanico nella sofferenza dell'Heysel, quando ha difeso con le unghie e con i denti l'illibatezza della società rispetto a quei biechi attentatori (compresi molti giornalisti demagoghi); sublime per furbizia, e malizia e dolcezza, e forza, e partecipazione, ed intensità di rapporto, e contagioso entusiasmo, e coinvolgente fede, negli anni della squadra tutta italiana. Finché il calcio è stato di tutti, dei ragazzi usciti dalla guerra, dei ragazzi usciti dalle esperienze democratiche degli anni Sessanta; finché il calcio è stato calcio, non in-

sozzato da droga e violenza, e corruzione a tutti i livelli, Boniperti è stato il leader, continuando il discorso del Grande Torino, per l'Italia dei buoni sentimenti, delle semplici virtù. Che non riuscisse a vedere mai una partita per intero, aveva un senso drammatico: nessuno l'ha voluto capire. È vero che il calcio o si capisce in un baleno, o non si capisce in un'intera vita, come, forse, è di quel cuneese che ha fatto la Resistenza. Io gli preferisco da anni, dieci volte, il razionale, coltissimo Pansa. □

UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEL

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I PREMI IN PALIO

1° PREMIO tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, maxi mascotte, felpa, giubbotto, bicicletta (tutto il materiale è scelto dal catalogo ufficiale di Italia 90);
2° e 3° PREMIO tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, mascotte, felpa, giubbotto di Italia 90;
4° e 5° PREMIO bicicletta Colnago-Italia 90;
6°/15° PREMIO tuta Italia 90;
16°/30° PREMIO borsa;
31°/50° PREMIO orologio;
51°/70° PREMIO pallone;
71°/100° PREMIO ombrello;
101°/200° PREMIO T-shirt Lotto Guerin Sportivo.

2° e 3° PREMIO

4° e 5° PREMIO

1° PREMIO

6°/15° PREMIO

16°/30° PREMIO

31°/50° PREMIO

51°/70° PREMIO

71°/100° PREMIO

101°/200° PREMIO

lotto

Il referendum «Lo sportivo dell'anno» sta ormai giungendo in rettilineo d'arrivo. Sembra una frase fatta, ma mai come in questa edizione, l'iniziativa ha raccolto adesioni e successo (testimoniati dal numero addirittura imprevedibile di schede che hanno travolto la nostra redazione). Ve ne siamo grati: indipendentemente dal tono dei vostri suggerimenti che in massima parte sono ricchi di lodi e di incoraggiamenti, ma anche di critiche a volte severe ma sempre costruttive. I due tagliandi verranno pubblicati ancora per due settimane: chi si limiterà a partecipare al referendum dovrà incollare la scheda-voto su una cartolina postale; chi, invece, vorrà offrire anche il contributo di idee e suggerimenti dovrà inserire tutta la pagina compilata dentro una busta chiusa.

E ORA BUON DIVERTIMENTO E BUONA FORTUNA!

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lettori residenti in Italia. Per partecipare occorre:
1) servirsi dell'apposito tagliando (non sono ammesse fotocopie o altre riproduzioni);
2) votare lo sportivo dell'anno scegliendo nella rosa delle nostre proposte o indicando un altro nome non compreso nell'elenco;
3) pronosticare quanti gol saranno messi a segno nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990.
Le schede dovranno essere inviate entro e non oltre il 24 febbraio 1990 (data del timbro postale) al seguente indirizzo:
REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 -40100 Bologna.
Per essere considerati validi, i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente. Le opinioni espresse nel referendum avranno esclusivo valore consultivo: l'unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio sarà l'esattezza (o, nel caso, la maggior approssimazione) del pronostico indicato all'art.3. Tutte le situazioni di parità saranno risolte col sorteggio e nessun concorrente potrà vincere più di un premio: eventuali vincite multiple daranno diritto a ricevere solo il premio di maggior valore.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

☐ **Abbagnale** (canottaggio)
☐ **Antibo** (atletica)
☐ **Baggio** (calcio)
☐ **Bandini** (immersione)
☐ **F. Baresi** (calcio)
☐ **Battistelli** (nuoto)
☐ **Benetton** (rugby)
☐ **Berlusconi** (calcio)
☐ **Berti** (calcio)
☐ **Biasion** (automobilismo)
☐ **Brehme** (calcio)
☐ **Bucci** (basket)
☐ **Casalini** (basket)
☐ **Chechi** (ginnastica)
☐ **Damiani** (pugilato)
☐ **Evani** (calcio)
☐ **Golinelli** (ciclismo)
☐ **Lamberti** (nuoto)
☐ **Martini** (automobilismo)
☐ **Matthäus** (calcio)
☐ **Meneghin** (basket)
☐ **Nannini** (automobilismo)
☐ **Nati** (pugilato)
☐ **Oscar** (basket)
☐ **Patrese** (automobilismo)
☐ **Richardson** (basket)
☐ **Riva** (basket)
☐ **Rosi** (pugilato)
☐ **Sacchi** (calcio)
☐ **Schillaci** (calcio)
☐ **Serena** (calcio)
☐ **Tomba** (sci)
☐ **Trapattoni** (calcio)
☐ **Van Basten** (calcio)
☐ **Velasco** (pallavolo)
☐ **Vialli** (calcio)
☐ **Zenga** (calcio)
☐ **Zorzi** (pallavolo)
☐ ....

QUIZ

Quanti gol saranno segnati nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990?..........................

Eventuale discriminante: risultato Inter-Napoli .... e Roma-Milan ....

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Professione Età

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia M L XL

Autorizzazione ministeriale richiesta — Scheda allegata al n. 7/90

REFERENDUM IL MIO GUERINO

Nome.. Cognome..
Professione.. Età....................
Indirizzo..
Città... Prov.......................

■ Perché acquisti il Guerin Sportivo?..
....
....

■ Che cosa ti piace di più del Guerin Sportivo?
1...
2...
3...

■ Che cosa ti piace di meno del Guerin Sportivo?
1...
2...
3...

■ Come hai «conosciuto» il Guerin Sportivo?
☐ Attraverso amici
☐ Pubblicità (TV, altri giornali)
☐ Per caso
☐ Curiosando in edicola
☐ Me ne hanno parlato
☐ Si leggeva in famiglia
☐ Per saperne di più su un fatto eccezionale
☐ Ho ripreso a rileggerlo dopo molto tempo
☐ ....

■ Da quanto tempo lo acquisti?..
■ In che giorno lo trovi in edicola?..
■ Il tuo edicolante lo espone (A) o lo tiene «nascosto» (B) ☐ A ☐ B
■ Recentemente hai notato miglioramenti (A) o peggioramenti (B) nella distribuzione in edicola?....................................... ☐ A ☐ B
■ Quante volte lo acquisti in un anno?
☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Saltuariamente
■ Se sei abbonato, in che giorni lo ricevi?.......................................
■ Per quale squadra calcistica e/o extracalcistica fai il tifo?.........
....
■ Quale sport extracalcistico vorresti fosse trattato più diffusamente?...
■ Hai qualche rubrica o argomento da suggerire?
....
....
■ Quali altri giornali leggi?
Quotidiani 1........................... 2........................... 3...........................
Periodici 1........................... 2........................... 3...........................
■ Il tuo giudizio sull'Enciclopedia del Mondiale.............................
....
■ Che altre iniziative ti aspetti in vista del Mondiale?..................
....
....
■ Quali sono state (senza tener conto della tua passione sportiva) le tre migliori copertine del 1989? 1..
2.. 3..
■ Qual è l'autore umoristico dello «Zibaldone» che preferisci?
....
■ Vorresti più informazione televisiva?..
■ Altre riflessioni, suggerimenti, appunti ecc.................................
....
....

■ Dai un voto (da 1 a 10) alle seguenti rubriche:

Dialoghi del Direttore...............
La Posta del Direttore..............
Il Punto sulla Serie A...............
Il Punto sulla Serie B...............
Zibaldone (voto generale).........
— I «perché»............................
— «Chi se ne frega»................
— «La bufala»..........................
— «Le frasi celebri»..................
— Calcionumeri........................
— Articolo umoristico..............
L'Opinione de de Felice............
A modo mio di Caminiti...........
Vizio Capitale di Viglino...........
Controcronaca di Chiesa...........
La Posta storica........................
Guerinissimo.............................
Il Film della Serie A..................
La moviola del Film..................
La Serie C.................................
Il Basket...................................
Transisport...............................
Teleguerin.................................
....

RICORDANDO IL GRANDE NEREO

A undici anni dalla sua scomparsa, il Parón vive ancora nel cuore degli sportivi e... sulle panchine di Serie A e B, dove siedono molti suoi «ragazzi». Qualche nome? Radice, Scala, Bigon, Bianchi, Maldini, Giacomini, Trapattoni...

di Gigi Garanzini

In alto, Nereo Rocco: un grande tecnico, un grande maestro. Sopra, da sinistra a destra, sette «figli» del Parón: Trapattoni, Radice, Bigon, Maldini, Bianchi, Scala e Giacomini. Pagina accanto, Rocco stringe la mano al Trap: passaggio di consegne?

Chi lo amava continua a coltivarne il ricordo. Chi non lo amava, e non erano in molti, continua a domandarsi perché il mito di questo personaggio resista inossidabile nel tempo. Undici anni dopo (undici come gli uomini di una squadra di calcio), Nereo Rocco potrebbe ancora rispuntare da un momento all'altro. Farebbe un salto ogni tanto da Trieste, si piazzerebbe al suo tavolo all'Assassino e da lì, dal suo cantuccio preferito, ci dispenserebbe quelle sapide lezioni di saper vivere che tanto mancano al calcio di oggi. Naturalmente sarebbe stipendiato dal Milan, primo perché per niente non si fa niente — e questa era una delle sue regole di vita —, secondo perché un maestro di comunicazione come Berlusconi di un personaggio come Nereo non avrebbe mai fatto a meno. Certo, alcune sue teorie scricchiolerebbero. Quella secondo cui gli allenatori giovani sono tutti olandesi dal lunedì al sabato e poi la domenica fanno le barricate potrebbe applicarla a Maifredi e a Scoglio salvo vedersela smentita, giusto in casa, da Sacchi. Ma ne uscirebbe comunque, trovando il modo di assolvere Maifredi e Scoglio perché *«no i g'ha squadra»* e insinuando che se al Milan si rompono così spesso una ragione ci sarà pure, lui saltava in campo col bastone quando uno entrava su Rivera, oggi in partitella *«te par de veder Arancia meccanica»*. Non sarebbe insomma di natura strettamente calcistica il gap da colmare con i tempi, proprio perché non era questo il suo forte nemmeno ai tempi d'oro. No, il problema sarebbe quello dei rapporti umani, il famoso spogliatoio; perché il povero Barison, pace anche all'anima sua, andrebbe probabilmente dal suo procuratore a raccontare che l'allenatore lo chiama «mona» davanti a tutti. E il Caliendo di turno si farebbe sentire in società, e il povero Paròn alla sola idea di un testa a testa con Galliani comincerebbe a trattare Barison come tutti gli altri e il gioco sarebbe finito. Perché Nereo era sopravvissuto a tutto, al pressing, ai raddoppi di marcatura, al fuorigioco (Anni '70, per chi non lo sapesse). Una sola volta era crollato, nel '75, alla Fiorentina, quando ritrovandosi mezza difesa squalificata alla vigilia di una partita con la Juventus si permise di proporre a Speggiorin, di professione ala sinistra, la marcatura a sorpresa di Bettega; e si sentì telefonare dall'Associazione calciatori cui il giocatore si era rivolto per la tutela della sua immagine. Fu l'unica volta, credo, in cui Rocco pensò che quello del calcio non fosse più il suo mondo. Non so cosa faccia oggi Speggiorin. So però cosa fanno, nel calcio, gli allievi più fedeli di Rocco, quelli che si sono sforzati di imparare la sua lezione. Si chiamano Trapattoni, Bianchi, Bigon, Radice, Maldini, Scala, Giacomini, Bolchi e sono tutti figli di Nereo. Pronti a raccontarci che cosa ha insegnato loro, magari senza parere, l'indimenticabile Paròn.

All'anagrafe, i figli del Paròn sono due, Bruno e Tito. Il primo è il ritratto del padre, un po' più basso di statura, e manda avanti la vecchia macelleria di famiglia in rione del Re, nel cuore della Trieste mitteleuropea; il secondo, medico, è biondo, sottile, parla sottovoce, somaticamente insomma ha ben poco del Paròn, ma è quello che più tenacemente custodisce la memoria del padre, anche attraverso rapporti costanti con i vecchi amici o allievi di papà Nereo. Nel calcio, invece, i figli di Rocco sono tanti, un esercito. Un anno fa, in occasione del decimo anniversario della scomparsa, organizzai una trasmissione televisiva radunandone alcuni dei più celebri. Mai reclutamento fu più facile: dissero tutti di sì, da Rivera a Cudicini, da Trapattoni ad Anquilletti. Il problema, semmai, fu escluderne qualcuno per raggiunta capienza dello studio; e ricordo il dispiacere di Roberto Rosato, che all'ultimo dovette rinunciare per un grave problema familiare. Ma se tantissimi sono i figli del Paròn dal punto di vista affettivo-sentimentale, tanti sono quelli che hanno intrapreso, con successo, la carriera del maestro. Prendendo in considerazione anche quelli di C1, C2 e Interregionale, farei concorrenza alle pagine gialle. Mi limito alla Serie A e B, notando en passant che Bigon, Trapattoni e Radice in A e Bolchi, Scala e Giacomini in B sono puntualmente nelle prime posizioni della classifica, che Cesare Maldini allena l'Under 21 e che Ottavio Bianchi è temporaneamente a spasso, non certo per demeriti e nemmeno per scelta. Cominciamo da Giovanni Trapattoni. *«Che cosa ho imparato da Rocco? Tanto, difficile dire quanto. Ma non solo io, prendi Radice, prendi Bigon, ci è rimasto addosso qualcosa al di là del grande ricordo di un personaggio indimenticabile».* Anche nel modo di interpretare il calcio, da un punto di vista tattico, strategico? *«Mah, sai, il calcio è*

ROCCO

segue

cambiato rispetto a quei tempi, quindi qualcosa ho cambiato anch'io. Ma è vero che io sono venuto subito dopo di lui, proprio al Milan, e forse questo spiega perché sono stato visto come il suo erede». Superando largamente il maestro in fatto di vittorie... *«Sì, ma non tradendo mai lo spirito con cui vanno vissute e con cui le viveva lui. Rocco mi ha insegnato, oltre che a gestire i rapporti, anche a comprendere che nel calcio tutto è legato all'imponderabile, anche le vittorie più belle. E questa è una lezione che non ho dimenticato».* Ma sarebbe attuale oggi la lezione di Rocco, intesa in senso lato? Ecco il parere di Alberto Bigon, che col Napoli si sta prendendo molte soddisfazioni: : *«Altro che attuale, è valida per sempre, è eterna. Perché lui non insegnava geometria o tattica, lui era un maestro di vita, di rapporti, di psicologia che solo apparentemente era di grana grossa, in realtà era molto sottile. Nei novanta minuti poteva aver ragione o torto, anche allora come oggi il calcio era opinabile: ma quando si trattava di scegliere un giocatore o di gestire un rapporto anche difficile, allora sì che era inarrivabile».* Lezione preziosa, dunque, per uno che oggi si trova a dover convivere con personaggi diciamo problematici. *«Più che preziosa, fondamentale».*

C'è chi con il Paròn ha vissuto per anni, come Trapattoni e Bigon, e chi invece lo ha frequentato poco e ancora se ne rammarica, ma qualcosa ha trovato il modo di imparare ugualmente. *«Sono stato con lui pochi mesi»* racconta Ottavio Bianchi, *«tra l'altro in una stagione difficile in cui lui stava meditando di lasciare il Milan, come a fine anno effettivamente fece. Però mi è bastato quel poco per scoprire un'umanità straordinaria, che poi ho ritrovato, sia pure con caratteristiche diverse, nel figlio Tito che è diventato mio grande amico».* Ma sarebbe ancora attuale oggi un personaggio come Rocco? *«Senza ombra di dubbio sì, perché le qualità umane non hanno epoca. Forse si troverebbe soltanto un po' più a disagio, perché anche nel calcio la gente è cambiata: ma alla lunga la sua spontaneità avrebbe la meglio».* Bruno Bolchi è stato con Rocco al Torino, in due dei tre anni trascorsi dal Paròn in granata a metà degli Anni 60. *«Mi piace il titolo di questo servizio, perché Rocco è effettivamente l'unico vero padre che ho conosciuto nel calcio. Un padre che magari esagerava ogni tanto, ma dal quale c'era tutto da imparare, soprattutto in rapporti umani. Io credo che oggi sarebbe altrettanto valido nei rapporti con una squadra, il suo problema semmai sarebbero i giornali. Con le polemiche che metteva in piedi lui con Herrera e con Fabbri, rischierebbe un deferimento alla settimana».* Tra tanti tecnici, perché non un medico? Sentiamo Giovan Battista Monti, oggi come allora medico sociale del Milan, una memoria di ferro nel ricordare e raccontare alcune tra le più belle battute di quel grandissimo cabarettista che sapeva essere il Paròn. *«Io credo che Rocco sarebbe a disagio, in un calcio che ormai è fatto più di computer che di pacche sulle spalle, però saprebbe fare buon viso a cattivo gioco. Secondo me era un po' un incompreso anche ai tempi suoi, sembrava così conservatore ma in certe cose era sin troppo avanti nei tempi, proprio come capita ai grandi artisti. E poi i suoi figli continuano a mietere successi, segno che la lezione era quella giusta: anche se non tutti allora la capivano e qualcuno l'ha messa a fuoco solo dopo».* Una voce di dissenso. Civile, educata, documentata. È di Nevio Scala, tecnico rampante del Parma. *«Anch'io l'ho amato. Ma non sempre l'ho condiviso. Forse perché più che figlio ero figliastro, al pari di Santin, Rognoni, Maldera, Fogli. Non era facile essere ragazzini con Rocco, allora si accettava tutto, oggi forse non si accetterebbe più. Ma il carisma era enorme, lo spessore del personaggio c'era tutto. Diciamo che anch'io ho imparato molto da lui, moltissimo: tante cose belle e magari qualche errore da non ripetere».*

Chiude la galleria Massimo Giacomini, il più convinto assertore della grandezza assoluta del Paròn. *«Cosa vuoi, sarà perché sono tornato ad allenare nella sua città, dove già avevo allenato e dove ero venuto a giocare dopo la parentesi al Milan, sarà perché vedo spesso i suoi figli, i suoi amici, ma a me sembra che gli anni non abbiano tolto nulla al suo mito. Un mito che è anche tecnico, non solo umano. Uno che a Padova ti inventa il libero e crea una squadra formidabile nel distruggere il gioco, poi arriva a Milano e ti mette in scena il più bel calcio d'Italia non è un grande allenatore? E gli allenamenti defatiganti del lunedì? Sono morto dal ridere, negli anni scorsi, leggendo che il tale o il talaltro avevano inventato il lunedì lavorativo. Anche quello l'ha inventato Rocco: tanti, tanti anni fa».* Non solo una lezione di vita, quindi. *«Anche quella. Ma soprattutto la lezione del cervello. Era capace di diventar matto per studiare una marcatura: ma solo quando temeva che la sua squadra fosse la più debole. Quando era la più forte, di marcature parlava appena e alla fine concludeva che sarebbe toccato agli altri preoccuparsi. Era un uomo intelligente, colto, che leggeva moltissimo e aveva una memoria di ferro: ma essendo anche furbo, e preferendo sempre agire di rimessa, si nascondeva dietro al suo dialetto triestino per dare di sé un'immagine più modesta, più bonaria. Un vero, grande attore: non a caso Fellini aveva fatto un pensierino su di lui».* Grande attore, grande tecnico, campione di umanità. Personaggio unico, mai abbastanza rimpianto. E tuttora amato dai suoi innumerevoli figli, come è accaduto davvero a pochi.

g. g.

In alto a sinistra, Rocco giocatore della Triestina. A fianco, il Paròn al termine di un incontro vinto dal suo Treviso. Dalla panchina ha guidato la Triestina (per quattro stagioni), il Treviso (tre), il Padova (sette), il Milan (dieci), il Torino (quattro) e la Fiorentina (un solo campionato, quello 1975-76). È morto il 18 febbraio 1979

Sopra, Rocco espulso dopo un vivace battibecco con Concetto Lo Bello. Oltre ai tecnici raffigurati nelle foto di apertura, molti altri allievi del Paròn hanno affrontato — con alterna fortuna — la carriera di allenatore: Barison, Ghezzi, Mora, Pelagalli, Pivatelli, Sani, Zagatti, Ferrario, Noletti, Nello Santin, Amarildo, Brighenti, Luigi Maldera, Cella, Ferretti, Poletti, Vieri, Simoni, Bolchi, Malatrasi, Prati, Sormani, Fogli, Benetti, Aldo Maldera, Guerini, Speggiorin e Bet (e ci scusiamo fin d'ora per eventuali, prevedibili... omissioni). L'esempio del maestro è servito

GAETANO CON NOI

Dino Zoff, assistito dalla signora Mariella, ha ritirato a Colonia il trofeo ideato per celebrare la memoria del grande capitano. A San Siro Franco Baresi ha ricevuto la prima edizione del "LiberoScirea"

di Stefano Germano

C'era davvero il Gotha del calcio europeo nel salone delle feste dell'Hotel Maritim di Colonia, per la consegna delle Scarpe d'oro, d'argento e di bronzo di France Football. Una manifestazione alla quale quest'anno, per la prima volta, è stato abbinato il premio «Libero», che abbiamo organizzato assieme al confratello parigino per onorare la memoria di Gaetano Scirea. A ritirarlo ha provveduto Dino Zoff, «assistito» dalla stessa signora Scirea, giunta a Colonia assieme a lui; a consegnarlo, assieme a chi scrive, è stato Jacques Thibert, caporedattore di France Football, mentre la deliziosa Désirée, presentatrice della serata, faceva gli onori di casa. A questo premio — noi dall'Italia e France Football da Parigi — abbiamo lavorato a lungo. Tutto era partito da un'idea nata in redazione e proposta al settimanale transalpino. L'adesione arrivata da Parigi fu subito entusiastica e per mesi insieme ci siamo battuti per quest'iniziativa con impegno pari all'affetto che ci ha sempre legati al grande Campione scomparso. La prima edizione del premio non poteva conoscere destinatario più degno e più «naturale» appunto di Gaetano Scirea, indimenticabile eroe di mille contese col bianconero della Juve e con l'azzurro della Nazionale. E proprio a lui, probabilmente, è corso il pensiero di tutti quando Dino Zoff, visibilmente commosso, è salito sul palco per ritirare il premio assegnato a Gaetano. Tra i due, si sa, esisteva una vera e profonda amicizia, che li legava non solo sul campo, ma anche e soprattutto nella vita privata. Più che logico che fosse Dino a ritirare il premio di Gaetano: lui che lo aveva voluto al suo fianco al momento di avviare, sulla panchina bianconera, il capitolo più difficile e ambizioso della sua nuova vita professionale.

D'ora in poi, il premio del Guerin Sportivo e di France Football consacrerà, a scadenza annuale, il miglior libero d'Europa, così onorando, nella figura del campione più rappresentativo di una intera epoca del nostro calcio, un ruolo troppo spesso dimenticato in occasione dei riconoscimenti ufficiali. Per inaugurare l'albo d'oro nel modo migliore, il primo premio — così diventato «Libero-Gaetano Scirea» — è andato al più legittimo erede di Gay, Franco Baresi. Il capitano milanista, bloccato in ritiro in vista del recupero di campionato col Verona, ha ricevuto il premio a San Siro, poco prima dell'inizio del match coi gialloblù, dalle mani del presidente della Lega, Luciano Nizzola, e del nostro direttore. Anche a Colonia, tuttavia, il superlibero azzurro è stato in qualche modo presente, grazie a un collegamento televisivo, effettuato durante la cerimonia, col ritiro del Milan: la squadra di Sacchi, infatti, è stata premiata quale club più forte d'Europa, davanti al Napoli. A ravvivare la «conference» via schermo, hanno provveduto i rappresentanti «in diretta» della squadra: il responsabile organizzativo Paolo Taveggia e soprattutto Ruud Gullit, la cui presenza in carne e... trecce è stata sufficiente a trasformare in comparse gli altri personaggi della serata. Cioè i «big» romeni Mateut e Coras, rispettivamente «Scarpa» d'oro e d'argento, e il brasiliano dell'Atletico Madrid Baltazar, piazzatosi al terzo posto. Campioni con la «c» maiuscola, i primi due dei quali, tra l'altro, al centro dell'interesse anche per le vicende che hanno cambiato faccia al loro Paese. Dorin Mateut alla ripresa della stagione agonistica vestirà il bianconero dell'Unirea Tricolor, nuovo nome della Dinamo Bucarest; Marcel Coras invece si è trasferito allo Sportul Studentesc, dato che la sua squadra, il Victoria, è stata sciolta, in quanto emanazione della Securitate, la sinistra polizia politica del passato regime. Entrambi, comunque, hanno tenuto a dichiarare nell'occasione, senza mezzi termini, di voler cambiare Paese. Potessero scegliere, l'Italia sarebbe in cima alla hit parade, ma anche altre Nazioni andrebbero ugualmente bene. L'importante, insomma, è cambiare aria, per sperimentare nuove platee e, ovviamente, più consistenti soddisfazioni economiche. Nel contesto di una serata così ricca di personaggi, non è mancata nemmeno una piccola componente «gialla»: la notizia delle dimissioni di Boniperti, un vero e proprio fulmine a ciel sereno che ha messo a dura prova la proverbiale imperturbabilità di Dino Zoff: il più sorpreso, a quanto si è capito, dalla clamorosa novità. Ma questa è un'altra storia ... □

-FRANCE FOOTBALL PER RICORDARE SCIREA

Il premio intitolato alla memoria di Gaetano Scirea è stato consegnato a Colonia nella serata d'onore del 5 febbraio. Dino Zoff, alla presenza della signora Mariella (che lo stesso Zoff guarda affettuosamente nella foto) lo ha ritirato dalle mani di Stefano Germano del Guerin Sportivo e di Jacques Thibért di France Football

Mercoledì 7 febbraio, invece, davanti ad una San Siro gremita per il recupero fra Milan e Verona, il primo trofeo «Libero-Gaetano Scirea» è stato consegnato al capitano rossonero Franco Baresi dal presidente della Lega Calcio, avvocato Luciano Nizzola. Lo hanno «assistito» l'inviato di France Football, Victor Sinet (a sinistra nella foto) e il direttore del Guerin Sportivo, Marino Bartoletti (foto Giglio e Fumagalli)

A lato, Sonny Silooy, 26 anni, difensore dell'Ajax: piace molto a Libregts, ma è spesso bloccato da infortuni

L'AVVERSARIA DELL'ITALIA/ OLANDA

Il 21 gli azzurri di Vicini affrontano in amichevole i campioni d'Europa, che sono alla ricerca di una valida alternativa a Gullit. Fra le soluzioni in... cantiere Van Rooy e Latuheru

di Tullio Pani

CAMBIAMENT

A lato, Van Rooy, 26: gioca in Belgio, nell'Anversa, e potrebbe sostituire Gullit se Ruud non ce la dovesse fare a riprendersi per i Mondiali. Sopra, a destra, Baresi, Van Basten e De Napoli nella amichevole del 16 novembre '88

Inutile nascondersel-lo: dopo i trionfi europei l'Olanda è di nuovo alla ricerca di una precisa identità calcistica. L'euforia della qualificazione ai Mondiali non deve ingannare nessuno. Una qualificazione, sia detto per inciso, avvenuta grazie a una

O DI ROTTERDAM

buona dose di fortuna (d'accordo, ne aveva diritto dopo le rocambolesche esclusioni dai due Mondiali precedenti...) soprattutto in incontri come quelli con i tedeschi occidentali a Rotterdam e a Monaco. Ma ciò che in Olanda preoccupa tutti, tifosi, giocatori e staff tecnico, è un dato in apparenza sconsolante: dopo il trionfo del giugno '88 gli arancioni mai e poi mai sono riusciti a scendere in campo con la formazione-tipo. Eppure, in versione largamente rimaneggiata ce l'hanno sempre fatta, spesso per il rotto della cuffia, e quasi sempre trascinati dal vento delle polemiche che, a partire dagli Europei, non ha mai cessato di soffiare su quella che è stata la squadra più forte del Continente la quale, con molta arroganza, ha la pretesa di dimostrare tra una manciata di mesi di essere la più forte del mondo (Van Basten dixit). Ma andiamo per ordine: quali occasioni si offrono al povero Libregts (poveretto: sinora ha centrato tutti gli obiettivi che si era prefisso, ma nessuno ha l'aria di prenderlo troppo sul

serio, chissà perché...) per tentare di amalgamare una compagine che ha sempre giocato su binari diversi e con squadre ampiamente improvvisate? Anzitutto l'amichevole con l'Italia, dopodiché il vuoto, sino al 14 maggio. Da questa data è prevista una settimana non-stop nel ritiro ufficiale di Zeist (l'altro, quello di Noordwijk, è stato recentemente distrutto da un incendio nel quale hanno perso la vita tre vigili del fuoco), quindi trasferimento in una località austriaca non ancora resa nota: e per il 30 maggio il calendario pre-mondiale prevede un'amichevole contro la Nazionale di Polster. Tre giorni dopo gli olandesi dovranno affrontare l'ultimo — e tutto sommato l'unico veramente impegnativo — test, quello contro la Jugoslavia il 3 giugno.

Punto di partenza, quindi, Olanda-Italia: un incontro anomalo, tra due Nazionali inserite tra le favorite ma ancora alla ricerca di una formula e soprattutto di un'identità. Per l'Olanda questa volta i problemi cominciano dalla panchina: il citti arancione, Thijs Libregts, è stato operato venerdì 2 febbraio di un'ernia che da alcune settimane gli impediva di muoversi. L'operazione è riuscita, ma Libregts dovrà restare a riposo per alcune settimane ed è quindi improbabile che possa essere in panchina il ventuno febbraio: lo sostituirà l'allenatore in seconda, Nol de Ruiter. 50 anni il prossimo 6 aprile, una carriera da giocatore trascorsa in squadre minori, De Ruiter fa parte dello staff tecnico della KNVB dal 1987, anno in cui abbandonò l'Utrecht dopo aver guidato anche NEC, Den Bosch, Cambuur, Wageningen, SVV Schiedam e Veendam. In occasione della conquista del titolo europeo, sedeva in panchina al fianco di Rinus Michels. Ma non è tutto. Nell'ultimo incontro giocato, la Nazionale arancione ha mandato in campo una squadra pressoché irriconoscibile: a dicembre, contro il Brasile (1 a 0 per il Brasile, rete di Careca) c'erano solo tre giocatori dell'undici tipo, una formazione dunque totalmente sconvolta rispetto a quella che si era aggiudicata il titolo europeo. E puntualmente il gioco degli «orange» si è impantanato a centrocampo, inconcludente e pigro, ben lontano dalla grintosa voglia di vincere di Gullit e compagni di solo un anno prima. D'accordo, mancavano due pedine fondamentali come Rijkaard e Van Basten, distrutti da venti ore di volo da Tokyo e con nelle gambe tutta la massacrante stanchezza dei fusi ora-

Sopra, Gerald Vanenburg, 25 anni, del PSV Eindhoven. Al centro, il difensore Robert Reekers, 23, del Bochum. A sinistra, Pieter Huistra, 23, attaccante del Twente Enschede. Sotto, Frankie Rijkaard. A destra, De Ruiter, che sostituirà Libregts

ri. Questa volta i due rossoneri ci saranno, ma in compenso non mancheranno per De Ruiter i grattacapi tattici. Tanto per cominciare, esiste il dilemma della difesa: sarà opportuno riconfermare i due debuttanti della partita contro il Brasile, Edward Sturing e Bart Latuheru, ambedue del Vitesse? Nella debâcle contro il Brasile i due — tutto sommato — si salvarono: soprattutto Sturing, terzino destro, sembra avere definitivamente convinto Libregts. Ma a scapito di chi? Van Tiggelen sembra intoccabile, ma ha trentatré anni. Danny Blind, dell'Ajax, è un gioiello di affidabilità, ma anche lui ha ventinove anni ed in questi ultimi tempi appare in netto calo. A complicare maledettamente le cose nelle retrovie c'è poi la guarigione di Sonny Silooy, un tempo titolare fisso della Nazionale, ma fuori circolazione da quasi un anno a causa di un incidente al ginocchio. Silooy è tornato a giocare alla ripresa del campionato con la maglia dell'Ajax ed ha dichiarato di volere a tutti i costi far parte della rosa dei convocati per il Mondiale.

AZZURRI IN VANTAGGIO 4 A 2

DOVE	QUANDO	RISULTATO		VALIDITÀ
13-5-1920	Genova	**Italia-Olanda**	**1-1**	A
8-5-1921	Amsterdam	**Olanda-Italia**	**2-2**	A
2-12-1928	Milano	**Italia-Olanda**	**3-2**	A
6-4-1930	Amsterdam	**Olanda-Italia**	**1-1**	A
20-10-1974	Rotterdam	**Olanda-Italia**	**3-1**	CE
22-11-1975	Roma	**Italia-Olanda**	**1-0**	CE
21-6-1978	Buenos Aires	**Olanda-Italia**	**2-1**	CM
24-2-1979	Milano	**Italia-Olanda**	**3-0**	A
6-1-1981	Montevideo	**Italia-Olanda**	**1-1**	CO
16-11-1988	Roma	**Italia-Olanda**	**1-0**	A

TUTTI GLI UOMINI DI LIBREGTS E DE RUITER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Hans VAN BREUKELEN	P	4-10-1956	PSV Eindhoven
Joop HIELE	P	25-12-1958	Feyenoord Rotterdam
Berry VAN AERLE	D	8-12-1962	PSV Eindhoven
Adri VAN TIGGELEN	D	16-6-1957	Anderlecht (Belgio)
Ronald KOEMAN	D	21-3-1963	Barcellona (Spagna)
Adick KOOT	D	16-8-1963	PSV Eindhoven
Graeme RUTJES	D	26-3-1960	Malines (Belgio)
Edward STURING	D	13-6-1963	Vitesse Arnhem
Robert REEKERS	D	7-5-1966	VfL Bochum (Germ.)
Sonny SILOOY	D	31-8-1963	Ajax Amsterdam
Gerald VANENBURG	C	5-3-1964	PSV Eindhoven
Jan WOUTERS	C	17-7-1960	Ajax Amsterdam
Erwin KOEMAN	C	20-9-1961	Malines (Belgio)
Aron WINTER	C	1-3-1967	Ajax Amsterdam
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962	Milan (Italia)
Frans VAN ROOY	C	3-7-1963	Anversa (Belgio)
Bart LATUHERU	C	8-11-1965	Vitesse Arnhem
Marco VAN BASTEN	A	31-10-1964	Milan (Italia)
Willem KIEFT	A	12-11-1962	PSV Eindhoven
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965	Malines (Belgio)
Pieter HUISTRA	A	18-1-1967	Twente Enschede
John VAN LOEN	A	4-2-1965	Roda JC Kerkrade
Juul ELLERMAN	A	7-10-1965	PSV Eindhoven

Ma anche negli altri reparti i problemi non mancano. Ad esempio sulla sinistra, il reparto tradizionalmente più debole della squadra: Libregts ha già fatto sapere che gli piacerebbe, sin dall'incontro con gli Azzurri, schierare Van Rooy, dell'Anversa, nel ruolo di mezz'ala sinistra. L'utilizzo di Van Rooy risolverebbe parecchi grattacapi sul settore sinistro al povero Libregts, ma lui per il momento si fa pregare, ed anche in caso di convocazione non è improbabile un suo «gran rifiuto». Ci sono poi i soliti noti, soprattutto nel reparto offensivo: Vanenburg, Van Basten, Kieft e Bosman. Ma anche qui le grane abbondano. Vanenburg ad esempio: immobilizzato per ben due mesi, novembre e dicembre, a causa di una distorsione al ginocchio, il giocatore è in crisi, e con lui il PSV, che per la prima volta dopo anni deve lottare per l'egemonia in campionato. Comunque Vanenburg è un'istituzione e sembra quantomeno improbabile che Libregts abbia il coraggio di escluderlo. Scontata la presenza di Van Basten, chi scegliere poi al suo fianco tra Kieft e Bosman? Libregts ha una leggera preferenza per Kieft, che tra l'altro ha il vantaggio di conoscere benissimo il calcio di casa nostra e quindi potrebbe risultare utilissimo: ma le polemiche di queste ultime settimane tra il PSV ed il giocatore — che quasi certamente a fine stagione lascerà il club Philips scegliendosi una squadra all'estero — non lo rende candidato ideale per i prossimi Mondiali. Anche perché si sono definitivamente guastati i rapporti tra l'ex-torinese e gli altri giocatori del PSV che militano in Nazionale: Van Breukelen, Van Aerle, e naturalmente Vanenburg. Ed allora, probabilmente, ci sarà via libera per Bosman, che oltretutto nel Malines continua a segnare ed a far segnare con confortante regolarità. C'è poi l'eterno problema dell'ala sinistra: i due candidati più probabili appaiono Ellerman, del PSV e Huistra, il ragazzi-no terribile del Twente. Libregts, immobilizzato a letto, dovrà in questi giorni tentare di risolvere l'eterno rebus di una formazione peren-nemente rimaneggiata. Il dramma è sostanzialmente questo: la formazione che scenderà in campo contro l'Italia dovrà per forza di cose essere a grandi linee quella che ne formerà l'ossatura ai Mondiali, per il semplice fatto che dopo l'amichevole con gli Azzurri, non vi saranno prove d'appello o match di sperimentazione. È a Rotterdam, con l'Italia, che si fa l'Olanda mondiale.

t. p.

Sopra, Van Loen, attaccante del Roda JC rivelazione

di Gianni Spinelli

IL «CASO QUAGGIOTTO»

DI VARIO GENERO

Quaggiotto, detto «Piccolo lord». Libero — centrocampista, due promozioni dalla B alla A (Bologna e Genoa). Giocatore di quantità e di qualità. Il suo limite? Aver sposato la figlia di Corioni, presidente del Bologna. L'etichetta, per assurdo, non gli rende un buon servigio. Così, da presunto raccomandato si ritrova vittima. Anche a Pescara, all'inizio, era stato visto con occhio sospettoso. Poi, finalmente, Reja ha scoperto la luna: *«Quaggiotto è un giocatore vero. Il suo bagaglio tecnico e l'intelligenza tattica ne fanno un elemento essenziale per la squadra, senza contare la sua capacità di valorizzare giocatori come Pagano, che hanno bisogno proprio di chi è in grado di fare lanci lunghi»*. Il «Piccolo lord», a questo punto, vorrebbe essere preso sul serio. Ci sembra il minimo... □

L'AVELLINO CONTESTATO

TIFO AL BERSAGLIO

Mentre Nedo Sonetti si affretta a elogiare Parpiglia e Manzo (ex Milan e marito della Vaccaroni), il presidente Pierpaolo Marino (con la valigia pronta) lancia strali a un nemico occulto, il pubblico. Il messaggio è perentorio: *«È un anno e mezzo che certa gente viene allo stadio solo per fischiarci e per godere dinanzi alle disavventure dell'Avellino»*. Una congiura? Contro chi? L'indagine è da affidare a qualche «007» con gli attributi. Intanto, l'Avellino o Pierpaolo Marino dovrebbero fare un piccolo esame di coscienza. Nei loro panni, a noi sorgerebbe un dubbio atroce: di avere sbagliato completamente campagna-acquisti. □

A fianco, Alessandro Quaggiotto del Pescara (fotoBellini). Sotto, Pino Lorenzo, bomber del Catanzaro che aveva giurato fedeltà a G.B. Fabbri (fotoSantandrea). Nel riquadro, Mauro Meluso e Nevio Scala

LA SARDEGNA IN FESTA

L'ISOLA BALLA

Rievocazioni a Cagliari. Il piccolo e grande ex presidente Andrea Arrica ha «rinfrescato» la favola di Gigi Riva, Nenè, Boninsegna, Domenghini, Poli e Gori e dello scudetto del 1970. Arrica, sulla scia dei ricordi, ha dato la benedizione al Cagliari attuale: Ranieri gli ricorda Scopigno, non c'è un Riva (bella scoperta!) però ci sono quattordici-quindici ottimi giocatori, eccetera, eccetera. Insomma questa Serie A si può fare di nuovo. Arrica non ha dubbi: *«La promozione è sicura, il Cagliari arriverà terzo dietro Toro e Pisa»*. L'attuale dirigenza ha ringraziato e ha invitato Ranieri in sede per firmare il contratto. Bozza in duplice versione: una per la B e una per la A. Pura scaramanzia. Perché a Cagliari si stanno già attrezzando per la Serie A. Hanno già «Zico-Cerezo» (al secolo, Cappioli), gli altri arriveranno. Magari da Torino (Barros e Zavarov) o da Milano. Come nel 1970. Alla fine, il mondo pallonaro si ripete: venti anni sono un'inezia. □

Sopra (fotoCannas), il Cagliari 1989-90

BEPPE MAROTTA

IL MANICO DI MONZA

Poco meno di tremila spettatori a partita, ambiente freddo. Ma il Monza tira: un vivaio super (la società lavora anche per... conto terzi, producendo videocassette e libri didattici), uno staff tecnico e medico eccellente. Il resto lo fa il giovane general manager Beppe Marotta, un uomo nato nel calcio. Insomma, una lezione per tutti: *«Ecco, vi insegniamo come si costruisce una buona squadra di calcio spendendo pochi soldini»*. Il Monza non ha neppure bisogno del Milan, di Berlusconi e di Galliani, pronti a comprare tutto. Il «fai da te» è meglio. □

LE FRASI CELEBRI

Mauro Meluso, centravanti del Foggia: *«La salvezza è più importante della laurea in legge»*.

Nevio Scala, allenatore del Parma: *«Non temo nessuno. Temo il Parma se continua così»*

LORENZO E G. B. FABBRI

IN PINO VERITAS

Giuseppe Lorenzo, l'incompiuto, è ritornato nella sua Catanzaro, rimediando magre su magre. Ora sembra rinato, dopo aver ritrovato il gol (effetto dei versi propiziatori di Fausto Silipo?). Il Catanzaro si salverà? L'interrogativo è di quelli con risposta impossibile. Lorenzo, dal canto suo, è ottimista (*«La nostra rimonta sarà la sorpresa della stagione»*). Ma non vuol essere frainteso, ossia non vuol passare alla storia come traditore del suo maestro, G.B. Fabbri: *«A Fabbri avrei dato qualcosa in più di qualche gol. Questo lui lo sa e, conoscendo bene il mondo del calcio, si sarà certamente reso conto che non l'ho tradito»*. In altre parole, a tradire Fabbri sarebbero stati gli altri giocatori della «rosa» del Catanzaro. E, ancora, Silipo non c'entra un tubo con la performance di Lorenzo. Puro caso. □

«LA DRITTA» AL *Totocalcio*

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 18 FEBBRAIO - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Atalanta-Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bari-Inter	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bologna-Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Fiorentina-Lecce	1X2	1	X	X1	X1	2	2	X	1	2	2	X	1	2	2	2	2
Genoa-Udinese	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Verona-Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Cesena	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Milan-Cremonese	1X	1	X	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Napoli-Roma	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Catanzaro-Reggina	12	2	1	1	2	2	1	2	1	1	2	2	1	1	2	2	1
Messina-Ancona	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Spezia-Lucchese	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X
Potenza-Nola	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	2	9	4	4	4	8	**Juventus**	4	12	7	9	10	12
Atalanta	10	9	7	6	10	6	**Lazio**	4	6	3	1	4	4
Bari	3	3	7	5	6	1	**Lecce**	3	3	6	1	9	10
Bologna	5	8	10	5	4	6	**Milan**	5	8	11	10	1	1
Cesena	10	2	4	3	1	11	**Napoli**	8	3	9	12	2	11
Cremonese	2	5	1	9	1	8	**Roma**	6	10	8	9	9	7
Fiorentina	5	7	6	12	8	9	**Sampdoria**	9	2	7	11	11	10
Genoa	6	7	6	8	4	7	**Udinese**	2	7	4	9	3	5
Inter	5	8	10	9	12	9	**Verona**	3	8	5	8	9	5

Il montepremi del concorso numero 26 dell'11 febbraio è stato di L. 32.594.749.666. Questa la colonna vincente: XX1111XXX11XX. Ai 4.277 vincitori con 13 punti sono andate L. 3.810.000. Agli 83.412 vincitori con 12 punti sono andate L. 194.300.

I PERCHÉ

□ **Perché Dunga potrebbe trasferirsi al Torino a fine stagione?**

Prima di tutto perché ne ha le scatole piene dei Pontello, di Righetti e della Fiorentina. In secondo luogo perché, dopo aver disputato un campionato più ricco di delusioni che di acuti, non ha più il «mercato» di cui godeva lo scorso anno. E siccome a Torino c'è Muller (riconfermato fino al '93) che farebbe carte false per averlo al proprio fianco, ecco che l'affare diventa improvvisamente fattibile.

□ **Perché Dario Bonetti ha... gioito nell'apprendere che il giudice sportivo gli aveva appioppato la 38. giornata di squalifica della sua carriera?**

Perché ha così battuto il record di Amarildo e ha vinto, al tempo stesso, la scommessa con Brio. Senza capire che il vecchio Sergio, questa scommessa, sperava soltando di perderla.

□ **Perché Pusceddu spera fortissimamente che il Verona lo riscatti a fine stagione?**

Perché, dopo aver buttato al vento tre stagioni (all'Ascoli, all'Udinese e al Genoa), è finalmente riuscito a dimostrare tutto il suo valore.

□ **Perché a Verona nessuno crede all'acquisto di Diego Simeone, capitano della Nazionale argentina Under 19?**

Perché a far circolare la notizia è stato Hugo Sotomayor, lasciando intendere che si trattava della solita bufala.

□ **Perché per Baroni i leccesi Moriero, Garzja e Conte sono azzurri... Benedetti?**

Perché Baroni, che teme la concorrenza del granata Benedetti come «fuori quota», ha capito l'importanza di circondarsi di gente fidata all'interno della squadra. I tre gioiellini di Mazzone giocavano con lui nel Lecce: non lo tradirebbero mai. Baroni ha fatto a Maldini una testa così perché li convocasse. Ed è riuscito a convincerlo.

□ **Perché Materazzi e Di Canio sono ormai ai ferri corti?**

Perché Di Canio, interpretando anche il pensiero di gran parte dei suoi compagni, ha definito Materazzi «dottor Jeckyll e mister Hyde». Un tecnico, insomma, dalla doppia personalità, accomodante quando è in compagnia di Regalia, intransigente quando è a tu per tu con i giocatori. A questo punto Calleri non ha che una scelta. Licenziare il dottor Jeckyll e riassumere mister Hyde. O viceversa.

□ **Perché Marcello Lippi è riuscito a riportare Nobile in... Copertino?**

Perché ha applicato alla lettera l'abc del buon psicologo. Nobile, animo semplice, dopo il fallimento all'Inter, era stato riaccolto a Lecce

«Questa panoramica sui vari sport ci ha veramente disintossicato». Per la serie «Il calcio avvelena anche te: digli di smettere». (Domenica Sportiva)

«Io tifo per il Cagliari, ma ho ammirato molto anche la Juventus di una volta, quella di Bettega, Cuccureddu, la Juve spaccagambe». (La Notte)

«Certo, noi di famiglia siamo gente di spettacolo, mia zia, che si chiama Maria Teresa come me, ha fatto la presentatrice, mia madre da ragazza recitava in teatro. Adesso ci sono io. Domani chissà». (La Notte). È una minaccia?

CHI SE NE FREGA

● Franco Zeffirelli: «Anche se avessi i soldi non comprerei mai la Fiorentina». *(La Gazzetta dello Sport)*

● Maradona è in piena astinenza sessuale da dieci giorni. *(Tuttosport)*

● Bruno Giorgi: «Fin da giovane mi paragonano a Paul Newman, ma io più che fuori mi sento bello dentro». *(Corriere della Sera)*

● La principessa Stephanie di Monaco ha deciso di darsi al trotto acquistando un puledro. *(il Giornale)*

● Uscito dal campo in anticipo Zico ha consegnato le sue scarpette a Pintinho, 14 anni, giocatore delle giovanili del Flamengo. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● È arrivato a Bari l'ambasciatore del Camerun, Michael Tobang, accompagnato dal consigliere Forbang. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Strana coincidenza quella di Ciro Ferrara. L'unico napoletano della squadra di Bigon ha festeggiato gli anni proprio domenica. *(Tuttosport)*

● L'autista del presidente genoano Spinelli tiene lo sportello aperto della BMW e guarda l'orologio. *(Il secolo XIX)*

● Aerobica: sono in programma al Palazzetto dello Sport di Roma le finali dei Campionati Italiani validi per la selezione in vista dei Mondiali di Tokyo. *(Il Messaggero)*

● Il Premio «Bologna in Serie A» è andato, tra gli altri, a Luca di Montezemolo e Romano Prodi. *(l'Unità)*

● Se Cervone non parla con i giornalisti la colpa è di papà Francesco. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Piero Ceccarini, stella emergente del mondo arbitrale, vanta un record. In una stagione è riuscito a passare dalla Serie B alla A. *(Il Tirreno)*

● Al termine di Inter-Sampdoria del 21 gennaio, il giornalista e il fotografo del quotidiano israeliano Maariv sono scesi negli spogliatoi per parlare con allenatori e campioni. *(7-Corriere della Sera)*

● Visitina a Milanello per le piccole figlie di Ruud Gullit. Curiosità: Felicity e Sharmayne parlavano in italiano, Gullit rispondeva in olandese. *(Tuttosport)*

● *Sabrina Salerno:* «Il Genoa mi ha proposto di incidere un inno in vista del centenario del club rossoblù». *(Tuttosport)*

● Vela: i maxi della Whitebread stanno per incontrare gli iceberg. Guai per Merit che strappa la randa e perde una posizione. *(Il Messaggero)*

● In blu, elegantissimo per il bacio d'addio alla sua Signora, puntuale come un lord inglese, addirittura bello per il tanto amore che portava con sé, Giampiero Boniperti è arrivato a Villar Perosa. *(Tuttosport)*

● Il c.t. inglese Bobby Robson ha ordinato ai suoi giocatori di evitare da oggi fino alla fine di Italia '90 le manifestazioni di gioia dopo i gol per non eccitare i tifosi. *(Il Tempo)*

● Il presidente argentino Menem, grande appassionato di calcio, ha dichiarato che sarebbe un grave errore se Bilardo non convocasse Diaz per i Mondiali. *(l'Unità)*

Mercoledì 14: Oleg Protasov (calcio, 1964); Gustavo Abel Dezotti (calcio, 1964); Gianni Bugno (ciclismo, 1964).
Giovedì 15: Luigi Simoni (calcio, 1965); Markku Alen (rally, 1951).
Venerdì 16: John McEnroe (tennis, 1959); Roberto Galia (calcio, 1963); Angelo Peruzzi (calcio, 1970); Oscar Schmidt (basket, 1958).
Sabato 17: Michael Jordan (basket, 1963).
Domenica 18: Roberto Baggio (calcio, 1967); Alfredo Martini (ciclismo, 1921).
Lunedì 19: Riccardo Maspero (calcio, 1970); Vincenzo Scifo (calcio, 1966); Roberto Policano (calcio, 1964).
Martedì 20: Francesco Marcelletti (basket, 1955); Joakim Nyström (tennis, 1963); Rudolf Nierlich (sci, 1966).

DONE

con qualche sorriso di comprensione e molte pernacchie. Soprattutto a Copertino, il paese dove è nato e dove conta di tornare a vivere. Lippi gli ha fatto capire che la regola del «nemo propheta in patria» vale per tutti.

□ **Perché l'ultimo fine settimana è stato un week-end di piacevoli... contratti?**

Perché, imitando Van Basten — che giovedì 8 aveva rinnovato per tre anni l'accordo col Milan —, fra venerdì e sabato anche Trapattoni (Inter, 2 anni), Gerolin (Roma, 2), Tempestilli (Roma, 2) e Stringara (Bologna, 1) hanno risolto le rispettive vicende contrattuali.

□ **Perché Toninho Cerezo ha fatto di tutto per non perdere il derby?**

Perché alla vigilia della stracittadina aveva promesso che, in caso di sconfitta della Samp, avrebbe indossato la maglia del Genoa e passeggiato, così vestito, per le vie del centro.

□ **Perché Tacconi ha chiesto al futuro presidente della Juve, Luca di Montezemolo, un pacco-Dino?**

Perché vuole la conferma di Zoff nella Juve 90-91. Maifredi, Beenhakker e Beckenbauer possono aspettare ancora un anno.

Lo stadio Olimpico sarà pronto entro la fine di aprile e il 15 maggio sarà sottoposto a collaudo insieme agli altri 12 stadi di Italia '90. (Da Il Tempo del 9 febbraio 90).

Giocheremo i Mondiali in 12 città e 13 stadi? Evidentemente l'esperienza del quarto uomo in campionato deve aver convinto qualcuno che l'importante — nel calcio — è esagerare.

VINCA IL DOTTORE

Il calcio cambia. Il primo a intuirlo fu Ivanoe Fraizzoli il giorno in cui alcuni tifosi interisti gli bruciarono la macchina con dentro Lady Renata. Lui, avvilito, si chiuse nel suo studio di Foro Bonaparte, chiamò Mazzola e gli comunicò che si dimetteva con queste parole: *«Sandrino, questo calcio non fa più per me. I tempi sono cambiati. Mi ricordo ancora quando ho incominciato: serum in quater col Padula, el Giuan, el Gaijna e poe mi. Quater amis, quater malnatt, vegnu su insema cumpan di gatt...»*. Ora anche Boniperti si è fatto da parte con molto stile e qualche caduta di gusto. Per esempio la notizia l'ha data in anteprima a Aldo Biscardi, come se Agnelli, decidendo di andarsene dalla Fiat, per prima cosa telefonasse a Claudio Lippi. Comunque ha fatto le valigie e come per Fraizzoli non sono stati in tanti a piangere. Dopo gli anni di piombo viviamo anni di cinismo: diciamo la verità, Manfredonia ci ha profondamente deluso a riprendersi così in fretta. Il calcio, come la società, cambia. I vecchi si fanno da parte e arrivano i manager, i rampanti, gli aggressivi. Anche i rapporti verranno stravolti: un tempo i tifosi attaccavano in camera il manifesto di Sivori o Rivera, domani appenderanno il poster di Berlusconi o Montezemolo. Bisognerà abituarsi, altrimenti rischiamo di non capirci più niente. Perché Berlusconi e Montezemolo sono solo la punta dell'iceberg. Poi arriveranno Benetton all'Inter, Gardini al Bologna, Gucci alla Fiorentina e De Benedetti al Torino. Alla Roma invece andrà Pillitteri (se Carraro fa il sindaco, Pillitteri non può fare il presidente?), e probabilmente alla Lazio andrà il fratello di Craxi, così finalmente due squadre tradizionalmente cugine verranno promosse cognate. Saranno i primi risultati dell'efficientismo e del rampantismo che si impadroniranno del calcio. Altri ne seguiranno. La Rai per esempio si adeguerà immediatamente facendo piazza pulita dei suoi corrispondenti: Gard, Carino, Necco, Giannini e Bubba andranno a occuparsi di pallamano o tamburello sostituiti da indossatori di Versace, belli e elegantissimi, ma che sapran nulla di calcio, apposta per non rendere troppo traumatico il passaggio. Nel giornalismo sportivo scritto sarà la rivoluzione: Marco Tardelli dirigerà la Gazzetta dello Sport e Gianni Mura (il Brera vivente) potrà continuare a scrivere solo a patto di non pubblicare mai la sua foto, come pure Michele Serra e noialtri due: le nostre facce di rampante purtroppo han solo i peli. Ma dove il cambiamento si farà più sentire sarà sugli spalti: potranno entrare allo stadio solo i tifosi diplomati e con un Master di Specializzazione alla Fininvest. Nei confronti degli arbitri entrerà in vigore un preciso codice di autodisciplina: «Agnolin facci sognare» ammesso; «Arbitro cornuto» vietato; «Arbitro occhiali» tollerato fino a quattro diottrie. Insomma, il calcio cambia e cambia sempre di più. Ieri si diceva *«Vinca il migliore»*, domani si dirà *«Vinca il Dottore»*.

Gino e Michele

Le Frasi Celebri

Titolo del **Corriere dello Sport-Stadio** dell'11 febbraio: «Stasera in TV c'è Tyson: pregate per Douglas...».

Mike Tyson, prima dell'incontro di Tokio che gli è costato il titolo iridato: «Riguardo al mio avversario, l'unico dubbio che ho è sul numero dei minuti che impiegherò prima di tornare negli spogliatoi a farmi la doccia».

Marco Van Basten, dopo il rinnovo del contratto che lo legherà al Milan fino al 1993 (si parla di due miliardi netti a stagione) ha dichiarato: «Finalmente guadagno quanto gli altri stranieri».

Dino Zoff: «Io da mesi sono già "destinato" a lasciare la guida della Juventus».

Massimo Lopez, del Trio Marchesini-Solenghi-Lopez: «In Nazionale, Baggio è Renzo; Vialli Lucia. Si farà questo matrimonio? Vicini lo promette e lo rimanda in continuazione. Forse il vero Don Abbondio è lui».

Vujadin Boskov: «Noi allenatori dobbiamo preoccuparci perché in campo venga sempre rispettata l'etica sportiva. Se si gioca sempre alla Bergomi, dove andremo a finire?».

Piero Chiambretti a Arrigo Sacchi: «Sacchi, ma quando parla di brillantezza e lucentezza si riferisce al Milan o alla sua pelata?». «A tutte e due», è stata la risposta dell'allenatore milanista.

Stefano Tacconi, sorpreso dalle dimissioni di Boniperti: «E adesso chi mi multerà?».

CALCIONUMERI

□ **52** gli anni di Carlo Tognoli, nuovo ministro del Turismo e Spettacolo, competente anche in materia di sport

□ **20** i suoi predecessori nella storia della Repubblica Italiana

□ **17,9** mesi la durata media del loro mandato

□ **1.100.000** i biglietti già venduti per Italia '90

□ **2.600.000** la disponibilità totale

□ **100.000** i turnisti Fiat che, secondo una proposta dell'azienda, potrebbero usufruire di una riduzione di orario in occasione degli incontri della Nazionale ai Mondiali

□ **2** gli anni di validità del nuovo contratto di Giovanni Trapattoni all'Inter

□ **1** miliardo l'anno il suo compenso

□ **7,5** miliardi la borsa di Mike Tyson per meno di trenta minuti di combattimento nel match iridato di Tokyo, contro James Douglas

□ **1,25** la quota scudetto del Napoli e del Milan, secondo i bookmakers partenopei alla vigilia della partitissima di San Siro

□ **0,88** la media gol a partita di Van Basten in questa stagione (15 gol in 17 incontri)

□ **10.000** lire il prezzo del biglietto per entrare nella chiesa napoletana di S. Nicola della Carità e assistere alla sfida scudetto grazie all'antenna parabolica del parroco, padre Emilio

□ **1,375** punti a partita, la media della Juventus nel periodo di presidenza Boniperti

Striscia la Notizia

Esposto a Genova per il derby. «Diamo in cambio dei rapiti Vladimiro Caminiti». Anche questa è popolarità... (fotoNewsItalia)

Quell'umiliante 0-7 subito a Torino aveva messo in crisi il Pescara. A cinque mesi di distanza, Rizzolo ha rilanciato i biancocelesti ricacciando in soffitta gli spettri...

di Marco Montanari

Un colpo di spugna al passato, a quell'umilante 0-7 che era costato la testa a Castagner e la tranquillità a tutto l'ambiente; un colpo d'ala verso la mèta, quella Serie A che solo cinque mesi fa sembrava irraggiungibile. Il Pescara, da Torino al... Torino, ha cambiato pelle: squadra grintosa, addirittura irresistibile davanti al pubblico amico, e società — almeno in apparenza — solida. «Matare» il Toro con irrisoria facilità (anche se questo Toro non è quello vero) è impresa da titani, riservata solo a formazioni di alto rango. E oggi, grazie al ritrovato equilibrio interno, il Pescara è formazione finalmente all'altezza del compito che il pronostico estivo gli aveva riservato. Rizzolo, autore della doppietta «acchiappafantasmi», sta bruciando le tappe per recuperare il terreno perduto, Traini non è uno «scartino», Gelsi, Longhi, Quaggiotto, Pagano, Gasperini e tutti gli altri assicurano — infortuni e squalifiche permettendo — qualità e quantità. Certo, il Pescara adesso è solo a metà dell'opera, perché questo torneo cadetto promette ancora molte sorprese, nel bene e nel male. Ad eccezione di Torino e Pisa, nessuno può permettersi di dormire sonni tranquilli. Neppure lo splendido Cagliari di Ranieri, lanciato in orbita dal trio Provitali-Cappioli-Paolino, squadra sicuramente interessante ma sulla quale grava l'incognita legata alla tenuta. Continueranno, i sardi, a marciare col vento in poppa, oppure dovranno fatalmente accusare l'inevitabile momento di flessione, proprio come è capitato al Parma e come sta capitando alla Reggina? Ai posteri (e ai prossimi impegni di campionato), l'ardua sentenza.

L'ACCHIA

PARMA COTTO

Non c'è pace, per il Parma. I ragazzi di Scala nelle ultime cinque partite hanno raccolto lo straccio di un punto: troppo poco per alimentare le spe-

AVELLINO
BARLETTA
BRESCIA
CAGLIARI
CATANZARO
COMO
COSENZA
FOGGIA
LICATA

A fianco, da sinistra a destra, Rizzolo del Pescara Galderisi del Padova e Provitali del Cagliari Sotto, Silenzi porta in vantaggio la Reggiana e, in basso a sinistra, Bergamaschi fa il bis. In basso, Fontana regala all'Ancona la vittoria contro il Parma
Nella pagina accanto, sotto, Signori del Foggia

APPAFANTASMI

ranze di promozione. I parmigiani sono giunti al capolinea? Gli ultimi risultati non lasciano troppo spazio al dubbio, ma per spiegare lo strano momento dei gialloblù sarebbe stupido (e riduttivo) fermarsi alla sfortuna e agli incidenti che hanno bloccato parecchie pedine importanti (Minotti su tutti). In realtà, molto probabilmente quella che era l'arma vincente di Scala nel periodo di maggior splendore, ovvero il «turn over», si sta trasformando in un handicap. È difficile, per un giocatore, mantenere concentrazione e condizione senza avere la certezza del posto in squadra, così come non è semplice variare i fattori (cioè gli uomini in campo) senza che il risultato (cioè il gioco) cambi. Questo Parma, insomma, assomiglia molto a una stella cadente. Ed è un peccato, perché non possiamo certo dimenticare gli sprazzi di spettacoli che ci ha offerto nel girone di andata. Piange il Parma, non se la passa molto meglio la Reggina.

RISULTATI
23. giornata
11-2-1990
Ancona-Parma 1-0
Avellino-Foggia 0-1
Brescia-Messina 1-1
Cagliari-Licata 3-0
Como-Pisa 0-0
Cosenza-Barletta 1-0
Pescara-Torino 2-0
Reggiana-Monza 2-0
Reggina-Padova 0-1
Triestina-Catanzaro 0-0

PROSSIMO TURNO
18 febbraio 1990 ore 15
Catanzaro-Reggina (1-3)
Foggia-Barletta (0-1)
Licata-Brescia (0-1)
Messina-Ancona (0-5)
Monza-Cagliari (0-3)
Parma-Padova (0-1)
Pescara-Cosenza (0-2)
Pisa-Avellino (3-0)
Torino-Como (0-0)
Triestina-Reggiana (0-3)

CLASSIFICA MARCATORI
14 reti: Silenzi (4 rigori) (Reggiana).
13 reti: Piovanelli (Pisa).
10 reti: Sorbello (Avellino).
9 reti: Ciocci (Ancona), Corini (3) (Brescia).
8 reti: Signori (Foggia), Provitali (Cagliari).
7 reti: Pizzi (2) (Parma), Skoro e Policano (I) (Torino).
6 reti: Melli (Parma), Incocciati (2) (Pisa), Bivi (3) (Monza), Traini (Pescara), Cappioli (I) (Cagliari), Protti (Messina).
5 reti: Rambaudi (Foggia), Paciocco e Simonini (Reggina), Pacione (Torino), Marulla (Cosenza), Catalano (2), (Triestina), La Rosa (2) (Licata), Rizzolo (Pescara).
4 reti: Cravero (Torino), Ganz (Parma), Messersi (Ancora), Baiano (2) (Avellino), Pagano (Pescara), Lorenzo (Catanzaro), Padovano (Cosenza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Mancini** (Foggia)
2 **Fontana** (Ancona)
3 **Benarrivo** (Padova)
4 **Gelsi** (Pescara)
5 **Nava** (Reggiana)
6 **De Vecchi** (Reggiana)
7 **Galderisi** (Padova)
8 **Corini** (Brescia)
9 **Provitali** (Cagliari)
10 **Di Carlo** (Ancona)
11 **Signori** (Foggia)
All.: **Ranieri** (Cagliari)

LA CLASSIFICA DOPO LA 23. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	32	23	11	10	2	10	2	0	1	8	2	—3	37	13
Pisa	32	23	11	10	2	7	4	0	4	6	2	—2	31	10
Cagliari	29	23	12	5	6	8	4	0	4	1	6	—6	25	13
Reggina	27	23	9	9	5	7	3	2	2	6	3	—10	22	14
Pescara	27	23	11	5	7	10	2	0	1	3	7	—8	24	24
Ancona	26	23	7	12	4	3	6	2	4	6	2	—8	27	19
Parma	26	23	8	10	5	5	5	2	3	5	3	—7	27	19
Reggiana	25	23	7	11	5	4	6	1	3	5	4	—9	20	22
Triestina	24	23	8	8	7	7	2	2	1	6	5	—10	20	22
Padova	23	23	8	7	8	6	5	1	2	2	7	—12	16	18
Avellino	22	23	9	4	10	6	2	3	3	2	7	—12	22	23
Monza	22	23	8	6	9	6	5	0	2	1	9	—12	17	25
Brescia	21	23	6	9	8	3	5	3	3	4	5	—13	19	22
Licata	20	23	5	10	8	5	6	0	0	4	8	—14	16	19
Foggia	20	23	8	4	11	6	3	3	2	1	8	—15	24	25
Messina	19	23	6	7	10	5	3	3	1	4	7	—15	18	29
Cosenza	18	23	4	10	9	4	5	3	0	5	6	—17	17	30
Barletta	17	23	5	7	11	5	5	2	0	2	9	—18	11	27
Catanzaro	15	23	1	13	9	1	5	5	0	8	4	—19	9	20
Como	15	23	2	11	10	2	6	4	0	5	6	—20	6	14

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Simoni** (Pisa)	6,52
Biato (Triestina)	6,50
2 **List** (Foggia)	6,34
Mariani (Brescia)	6,32
3 **Attrice** (Reggina)	6,39
Mussi (Torino)	6,34
4 **Corini** (Brescia)	6,37
De Paola (Cagliari)	6,34
5 **Benedetti** (Torino)	6,53
Valentini (Cagliari)	6,36
6 **Cravero** (Torino)	6,49
Minotti (Parma)	6,37
7 **Di Livio** (Padova)	6,58
Minuti (Licata)	6,43
8 **Barone** (Foggia)	6,57
Cuoghi (Pisa)	6,44
9 **Signori** (Foggia)	6,54
Silenzi (Reggiana)	6,43
10 **Orlando** (Reggina)	6,57
Pizzi (Parma)	6,51
11 **Piovanelli** (Pisa)	6,35
Sorbello (Avellino)	6,22
ARBITRI	
1 **Rosica**	6,39
2 **Dal Forno**	6,33
3 **Bailo**	6,28
4 **Frigerio**	6,22
5 **Guidi**	6,22

A fianco (fotoVilla), Michele Padovano, attaccante del Cosenza: ha segnato il gol della vittoria col Barletta

SERIE B

segue

Sfortunata a Monza, pasticciona contro il Padova, la squadra di Bolchi non riesce a rintuzzare gli attacchi delle inseguitrici e oggi — alla vigilia della difficile trasferta di Catanzaro — si trova sottobraccio al Pescara sul quarto gradino. C'è chi gioca a ciapanò e chi invece fa tremendamente sul serio. L'Ancona, tanto per dire, espugna il... «Dorico» e rimane in lizza per la conquista di un posto in Serie A. I marchigiani, a differenza di altre pretendenti al trono, vanno avanti quasi a fari spenti, facendo fruttare la politica dei piccoli passi. Molto più spettacolare la Reggiana, che ha lasciato alle spalle le vacche magre di un mesetto fa, grazie alla ritrovata vena di Silenzi, mentre la Triestina chiude il gruppetto delle prime ma non ha molti grilli per la testa e — giustamente — punta solo al raggiungimento della quota-salvezza.

NANÙ GHIACCIATO

Un gol «pesante», che vale più di quanto si possa pensare: Nanù Galderisi ritrova la via della rete e spinge ancora più in alto il Padova, che a questo punto — in teoria — potrebbe pure allargare i propri orizzonti. A Reggio Calabria, ovvero su uno dei campi più difficili della cadetteria, il piccolo grande bomber è tornato a colpire di rapina, come ai bei tempi: se Puggina avesse licenziato prima Ferrari, se Miano non fosse kappaò fisicamente, se Bistazzoni non avesse attraversato quel periodaccio di inizio stagione (a proposito: complimenti per il personalissimo rilancio), se Di Livio fosse arrivato in luglio e non in ottobre, adesso il Padova potrebbe lottare alla pari con qualsiasi avversaria e occuperebbe ben altra posizione di classifica. Ma i «se» non fanno punti (vero, presidente?) e così i biancoscudati — ricacciati in soffitta i pensieri — a questo punto possono solo tentare l'impossibile. Che a conti fatti è assai meno impossibile di quanto si pensi...

NEDO AL PETTINE

Forse Pierpaolo Marino ha ragione quando si lamenta dello scarso amore che gli sportivi riservano all'Avellino, però dovrebbe cominciare a chiedersi in cosa ha sbagliato. Non nella campagna acquisti, dal momento che giocatori come Onorati, Baiano, Battaglia e compagnia bella non possono essere diventati improvvisamente dei brocchi. E allora, forse, l'errore sta in panchina. Non che Sonetti sia un tecnico di scarso affidamento, per carità. L'impressione è che il bravo Nedo non abbia conservato la necessaria lucidità quando le cose hanno cominciato ad andare storte. E questa impressione, se ricordate, l'avevamo manifestata in tempi non sospetti, cioè in dicembre. Il Monza perde a Reggio Emilia e attende a piè fermo la visita del Cagliari, il Brescia ha mollato gli ormeggi rassegnandosi all'anonimato, il Licata incappa nell'ennesima giornata no. C'è da registrare, piuttosto, l'impennata del Foggia, corsaro ad Avellino. La banda bassotti di Zeman ha saputo togliersi dalle sabbie mobili e domenica prossima avrà la possibilità di trarsi definitivamente d'impaccio, dovendo affrontare allo «Zaccheria» il derelitto Barletta. Un altro colpo di coda, insomma, e il gioco sarà fatto.

COMO PROFONDO

Il Cosenza torna al successo e inguaia ulteriormente il Barletta: per i calabresi, la fiammella della speranza resta accesa; per i pugliesi, invece, sta diventando notte fonda. Il Messina vivacchia ai margini della zona calda senza infamia e soprattutto senza lode: l'unica nota lieta è rappresentata da Protti (chi si accontenta gode?). Il Catanzaro strappa con i denti un altro pareggio, denotando qualche timido segno di risveglio. Chi invece pare non volerne sapere di risalire la china è il Como, formazione spenta, svogliata, sfiduciata. Galeone è il suo calcio champagne sono miseramente naufragati sulle rive del lago. La lezione servirà per il futuro, per far capire a tutti che non è vero che solo chi cade possa risorgere. In realtà — e il Como lo sta dimostrando — al peggio può anche non esserci fine.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Antonio RIZZOLO (4)
Pescara

Fisicamente non è ancora al cento per cento, quindi la doppietta di domenica ha un significato particolare. Se riuscirà a ritrovare la forma perduta, ce ne farà vedere delle belle.

2 Giuseppe GALDERISI (2)
Padova

Sette giorni fa era laggiù, dietro la lavagna, a ripensare a tutto quello che poteva essere e che invece — per tanti motivi — non è stato. Il campionato ha ritrovato un protagonista?

3 Fabrizio PROVITALI (3)
Cagliari

Lui, Paolino e Cappioli si alternano in zona-gol con ottimi risultati. Domenica ha demolito con una tripletta la difesa del Licata, regalando un altro momento di gloria ai tifosi.

4 Stefano FONTANA
Ancona

Il Parma, probabilmente, temeva i guizzi di Ciocci e le invenzioni di Messersi. Poi, all'improvviso, dalle retrovie è spuntato il terzino capace di volare dove osano le aquile.

5 Giuseppe SIGNORI (3)
Foggia

Non ci fosse stato lui, a quest'ora probabilmente i rossoneri sarebbero in coda al gruppo. Anche ad Avellino è stata decisiva una sua «zampata» per strappare la preziosa vittoria.

6 Michele GELSI
Pescara

Ha avuto qualche problema, all'inizio della stagione, poi è riuscito a inserirsi alla perfezione negli schemi di Reja. Non sarà un campione, ma garantisce un rendimento super.

7 Walter DE VECCHI (2)
Reggiana

Gli anni passano, la classe resta. Dall'alto della sua esperienza dirige sapientemente il reparto arretrato, concedendosi — all'occorrenza — qualche proficua puntata offensiva.

8 Eugenio CORINI (4)
Brescia

È un campioncino e lo sta dimostrando nel momento più difficile, cioè quando la squadra va alla deriva. Ha tocchi di classe e lampi di genio: gli mancano solo i compagni adeguati.

DIETRO LA LAVAGNA

Ezio LUZZI
Giornalista Rai

Ha affermato che il Parma ha perso 5 partite consecutive. Ha detto che Galderisi aveva segnato il primo gol stagionale ricordando che l'anno scorso realizzò quattro gol «ininfluenti» (ma tre furono decisivi). Serve altro?

Nevio SCALA
Allenatore del Parma

Lo seguiamo con affetto e siamo sicuri che sia uno dei tecnici più preparati dell'intera categoria. Adesso sta a lui dimostrare che la fiducia (nostra e del Parma) è stata ben riposta. In bocca al lupo.

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 1 – Parma 0

ANCONA: Vettore 6, Fontana 7, Vincioni 5, Minaudo 6, Chiodini 6,5, Masi 6, Messersì 5, Gadda 7, Ciocci 6 (75' De Martino n.g.), Di Carlo 6,5, Ermini 6,5. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Dont, 15. Zannoni.
Allenatore: Guerini 6.

PARMA: Zunico 6, Donati 6, Gambaro 7, Monza 6, Apolloni 7, Susic 6, Zorato 5, Melli 5, Osio 6 (83' Ganz n.g.), Pizzi 5, Giandebiaggi 5 (75' Orlando n.g.). 12. Bucci, 13. Bocchialini, 15. Sommella.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatore: 50' Fontana.
Ammoniti: Fontana, Chiodini, Minaudo e Ciocci.
Espulso: Melli al 62'.

Avellino 0 – Foggia 1

AVELLINO: Taglialatela 6, Franchini 6,5 (57' Gentilini 5), Parpiglia 6, Manzo 5, Amodio 6,5, Celestini 6, Sorbello 6, Dal Prà 5, Cinello 5 (46' Baiano 5), Onorati 4, Battaglia 5. 12. Brini, 13. Moz, 15. Pileggi.
Allenatore: Sonetti 5.

FOGGIA: Mancini 7, List 6, Codispoti 6, Manicone 6,5, Miranda 7, Bucaro 6, Fonte 7, Nunziata 6,5, Meluso 5 (46' Casale 6), Barone 7, Signori 7 (89' Rambaudi n.g.). 12. Zangara, 13. Ferrante, 14. Guerini.
Allenatore: Zeman 7.
Arbitro: Di Cola di Avezzano 6.
Marcatore: 50' Signori.
Ammoniti: Barone, Sorbello, List e Mancini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Messina 1

BRESCIA: Zaninelli n.g., Mariani 6, Rossi 6,5, Corini 7, Luzzardi 5,5, Babini 5, Valoti 6, Bortolotti 6, Paolucci 5,5 (73' Piovani n.g.), Zanoncelli 5 (46' Savino 6) Altobelli 5. 12. Bacchin, 13. Manzo, 14. Masolini.
Allenatore: Varrella 5.

MESSINA: Ciucci 6, De Simone 6, Da Mommio 6, Ficcadenti n.g. (12' Lo Sacco 6), Petitti 6,5, Bronzini 6, Protti 6, Di Fabio 6, Cardelli 6, Modica 6,5, Onorato 6 (64' Berlinghieri n.g.). 12. Dore, 14. Manari, 15. Serra.
Allenatore: Buffoni 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: 77' Corini, 82' Protti.
Ammoniti: Rossi, Di Fabio, Onorato e Luzzardi
Espulsi: nessuno

Cagliari 3 – Licata 0

CAGLIARI: Ielpo n.g., Cornacchia 7, Poli 6,5, De Paola 6, Valentini 6, Firicano 6,5, Cappioli 6,5 (80' Rocco n.g.), Greco 6,5, Provitali 8 (83' Pisicchio n.g.), Bernardini 6, Paolino 5. 12. Nanni, 13. Festa, 14. Fadda.
Allenatore: Ranieri 7.

LICATA: Amato 6, Baldacci 5 (46' Sorce 5; 70' Laneri 5),Gnoffo 6,5, Cassia 5, Zaccolo 6, Napoli 5, Minuti 6, Tarantino 5, Taormina 5, Pagliaccetti 6, La Rosa 5. 12. Quironi, 13. Campanella, 14. Lo Garzo.
Allenatore: Cerantola 5.
Arbitro: Iori di Parma 6.
Marcatori: 22', 39' e 68' Provitali.
Ammoniti: Taormina, Provitali, De Paola, Zaccolo e Paolino.
Espulsi: nessuno.

Como 0 – Pisa 0

COMO: Savorani 6, Annoni 6, Lorenzini 6, Ferazzoli 6,5 (46' Milton 5), Biondo 6,5, Gattuso 7, Turrini 7, Centi 6,5, Mazzuccato 6, Notarfristefano 5 (65' Mannari n.g.), Sinigaglia 6. 12. Aiani, 13. Cimmino, 14. Fortunato.
Allenatore: Galeone 6.

PISA: Simoni 6, Cavallo 6,5, Lucarelli 6, Argentesi 6, Calori 5,5, Bosco 6,5 Dolcetti 5,5 (89' Boccafresca n.g.), Cuoghi 6, Incocciati 6, Been 5 (78' Neri n.g.), Piovanelli 5. 12. Lazzarini, 13. Dianda, 14. Moretti.
Allenatore: Giannini 6.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea.
Ammoniti: Cavallo, Centi, Been, Ferazzoli, Bosco e Dolcetti.
Espulso: Lorenzini al 68'.

Cosenza 1 – Barletta 0

COSENZA: Di Leo 6,5, Marino 7, Lombardo 6,5, Caneo 6, Napolitano 6, De Rosa 7, Galeazzi 6, Castagnini 6,5, Marulla 6,5, Muro 6 (85' Di Vincenzo n.g.), Padovano 6,5 (83' Nocera n.g.). 12. Brunelli, 14. Marra, 15. Celano.
Allenatore: Di Marzio 6.

BARLETTA: Dibitonto 6, Lancini 6,5, Saltarelli 6, Laureri 6,5, Ragnacci 5 (46' Pirozzi 5,5), Marcato 6,5, E. Signorelli 6,5, Pedone 5,5, Panero 5, Nardini 6,5, F. Signorelli 5,5 (63' Centofanti 6). 12. Borgia, 13. Gabrieli, 15. Angelini.
Allenatore: Corso 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatore: 14' Padovano.
Ammoniti: E. Signorelli, Padovano, Caneo e Castagnini.
Espulsi: nessuno

Pescara 2 – Torino 0

PESCARA: Zinetti 6, Camplone 6, Ferretti 6, Gelsi 7, De Trizio 6,5, Bruno 6, Pagano 7 (86' Caffarelli n.g.), Longhi 6,5, Traini 6,5, Armenise 6,5, Rizzolo 7 (90' Barbabella n.g.). 12. Gatta, 13. Alfieri, 16. Martorella.
Allenatore: Reja 7.

TORINO: Marchegiani 6,5, Mussi 6, Bianchi n.g (8' Ferrarese 5,5; 58' Sordo n.g.), Rossi 6, Benedetti 6, Cravero 6,5, Skoro 7, Enzo 6, Muller 5, Venturin 6,5, Pacione 5. 12. Martina, 14. Gasperini, 15. Gallaccio.
Allenatore: Fascetti 5.
Arbitro: Bruni di Arezzo.
Marcatori: 38' e 85' Rizzolo.
Ammoniti: Rossi, Skoro, Camplone e Enzo.
Espulsi: nessuno.

Reggiana 2 – Monza 0

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 7, Nava 7, Catena 7 (89' Guerra n.g.), Dominissini 7, Zanutta 6, Mandelli 6,5, Galassi 6, Silenzi 7,5, Gabriele 6 (65' Bergamaschi 6), D'Adderio 6,5. 12. Fantini, 13. Tacconi, 16. Rabitti.
Allenatore: Marchioro 7.

MONZA: Pinato 7, Flamigni 6 (56' Robbiati n.g.), Mancuso 6, Monguzzi 6,5, Concina 6, Viviani n.g. (30' Tarantino 5), Bolis 6,5, Di Biagio 6, Serioli 6,5, Consonni 6,5, Bivi 6. 12. Pellini, 14. Turci, 15. Tibaldo.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Cafaro di Grosseto 6,5.
Marcatori: 33' rig. Silenzi, 71' Bergamaschi.
Ammoniti: Facciolo e Monguzzi.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0 – Padova 1

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 6, Attrice 5,5, Armenise 6, Pozza 5,5 (61' Mariotto n.g.), Pergolizzi 5,5, De Marco 5 (46' Zanin 5), Bernazzani 5,5, Paciocco 5, Orlando 5, Simonini 5. 12. Torresin, 13. Cascione, 14. Maranzano.
Allenatore: Bolchi 6.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6, Benarrivo 6,5, Sola 6 (64' Pasqualetto n.g.), Ottoni 6,5, Ruffini 6, Di Livio 7, Camolese 7, Galderisi 7 (89' Bellemo n.g.), Pasa 6, Pradella 6. 12. Zancopè, 15. Miano, 16. Faccini.
Allenatore: Colautti 7.
Arbitro: Merlino di Torre del Greco.
Marcatore: 17' Galderisi.
Ammoniti: Orlando, Camolese, Di Livio, Galderisi e Pergolizzi.
Espulsi: nessuno.

Triestina 0 – Catanzaro 0

TRIESTINA: Biato 6,5, Costantini 6, Cerone 6, Polonia 6, Consagra 6,5, Butti 6, Romano 5, Danelutti 5,5,Lerda 5 (60' Russo 6), Papais 5,5, Pasqualini 5,5 (78' Trombetta n.g.). 12. Gandini, 13. Di Rosa, 14. Terraciano.
Allenatore: Giacomini 5,5.

CATANZARO: De Toffol 5,5, Elli 6,5, Martini 6, Miceli 6, Corino 6, Sarracino 6, De Vincenzo 5,5, Rispoli 6 (65' Palanca 5,5), Lorenzo 5 (78' Mollica n.g.), Mauro 6, Bressi 5,5. 12. Fabbri, 13. Cotroneo, 14. Fontana.
Allenatore: Silipo 6,5.
Arbitro: Monni di Sassari 6,5.
Ammoniti: Corino, De Vincenzo, Martini, Papais e Danelutti.
Espulsi: nessuno.

24

11 febbraio 1990

Roma e Inter: un salto comune verso l'UEFA

Il Milan restituisce al Napoli il 3-0 dell'andata e raggiunge i partenopei al vertice. Alle spalle della coppia regina, pareggi per Roma, Inter e Samp. La prima Juve del dopo-Boniperti batte di misura la Lazio

Casiraghi indica alla Juve la strada del rinnovamento

Maradona dolorante: immagine-simbolo di un Napoli che è tornato sulla Terra

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

MILAN-NAPOLI 3-0 (M

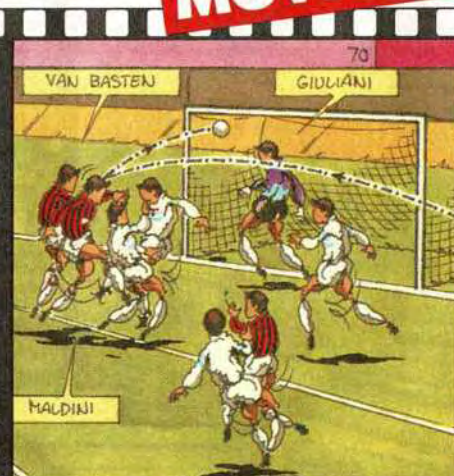
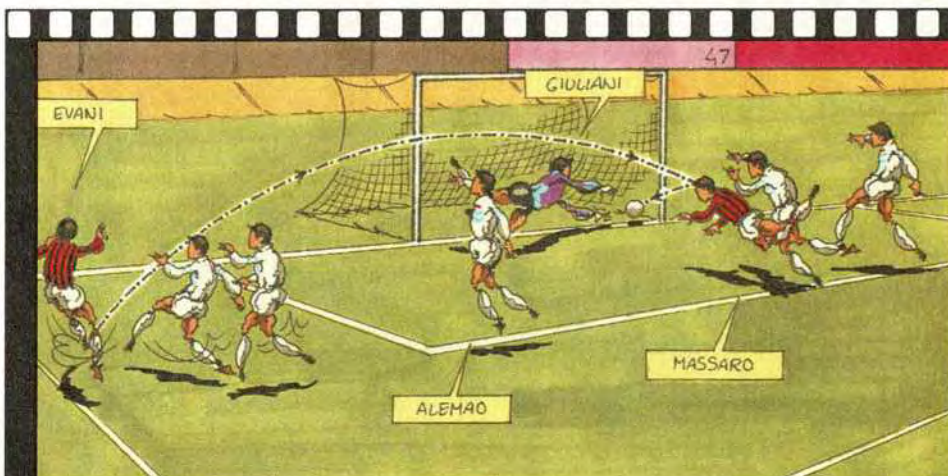
Per Cesare Casella, un'altra piccola gioia

Maradona e Costacurta

Corradini in tackle su Massaro

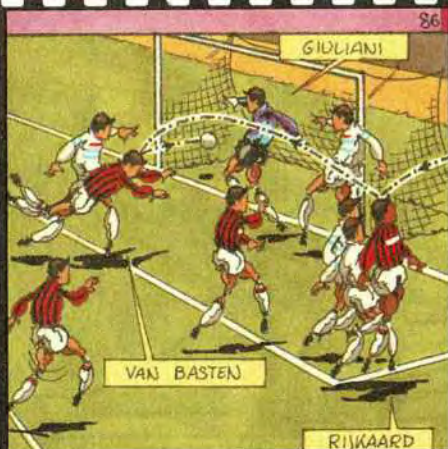
Van Basten e Baroni

Il Trionfo del Diavolo nella MOVIOLA

(Massaro, Maldini, Van Basten)

Perché ride Silvio Berlusconi?

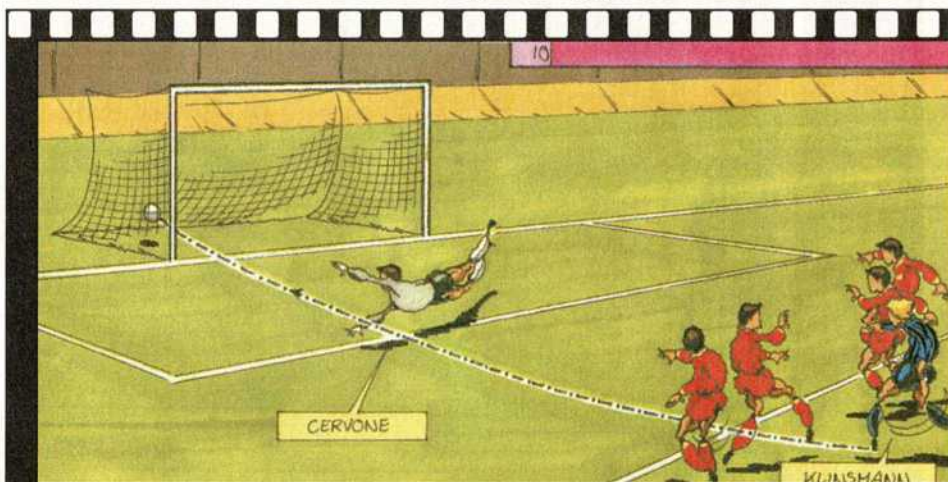
Perché Massaro sblocca il risultato...

MILAN: Pazzagli 6, Tassotti 6,5, Maldini 7, Colombo 7, Costacurta 6,5, Baresi 7, Donadoni 6 (33' Evani 7,5), Rijkaard 8, Van Basten 7,5, Ancelotti 6,5, Massaro 7,5 (83' Simone n.g.). 12. G. Galli, 13. F. Galli, 14. Fuser.
All. Sacchi 7.
NAPOLI: Giuliani 6,5, Ferrara 6,5, Francini 6, Crippa 6, Alemao 5,5 (69' Zola n.g.), Baroni 5,5, Corradini 6, Fusi 5, Mauro 5,5 (54' Careca n.g.), Maradona 6,5, Carnevale 6. 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. De Napoli. **All.** Bigon 6.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 47' Massaro, 70' Maldini, 86' Van Basten.
Spettatori: 28.449 paganti per un incasso di L. 802.076.000 più 41.570 abbonati per una quota di L. 1.215.711.288.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: a senso unico. Il miglior Milan dell'anno concretizza nella ripresa la propria superiorità annientando i partenopei. **Foservizio Fumagalli, Delmati e Calderoni**.

...perché Maldini (sopra) lo arrotonda... e Van Basten (sotto) riapre il discorso scudetto

Un'uscita di Zenga

Sopra, Zenga e Tempestilli in tuffo; sotto, un contrasto Verdelli-Giannini

Il pareggio del Flaminio nella MOVIOLA

(Klinsmann, Tempestilli)

Klinsmann dopo il tiro-gol

Sopra, il pareggio di Tempestilli; sotto, testa a testa fra i goleador dell'incontro

ROMA: Cervone 6, Tempestilli 7, Pellegrini 6 (86' Petruzzi n.g.), Piacentini 6, Berthold 6, Nela 6,5, Cucciari 6 (77' Muzzi 6), Di Mauro 6, Völler 6,5, Giannini 6, Rizzitelli 5. 12. Tancredi, 14. Impallomeni, 16. Baldieri.
All. Radice 6,5.
INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Brehme 6, Matteoli 6 (51' Baresi 6), Mandorlini 6, Verdelli 6, Bianchi 6,5 (72' Rossini 6), Cucchi 5,5, Klinsmann 7, Matthäus 6,5, Serena 6.
All. Trapattoni 6.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6.
Marcatori: 10' Klinsmann, 50' Tempestilli.
Spettatori: 14.630 paganti per un incasso di L. 464.526.000 più 10.071 abbonati per una quota di L. 256.970.000.
Ammoniti: Mandorlini, Cucchi.
Espulsi: nessuno.
La partita: accesa e combattuta. Primo tempo dei nerazzurri e ripresa con leggera supremazia della Roma. **Foservizio Casella e Briguglio.**

Soldà e Barros: un fallo evidentissimo. Sotto, Fiori dopo «il colpo della strega»

È arrivato Chiusano (al centro)...

JUVENTUS: Tacconi 6,5, Napoli 6, De Agostini 6,5, Alessio 6,5, Brio 6, Tricella 7, Alejnikov 5,5, Rui Barros 7, Zavarov 5,5 (70' Casiraghi 7), Marocchi 6,5, Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 13. Rosa, 14. Galia, 15. Serena.
All. Zoff 7.
LAZIO: Fiori n.g. (4' Orsi 7,5), Bergodi 6, Sergio 6, Pin 6, Gregucci 6, Soldà 6, Di Canio 6,5, Icardi 6, Troglio 6 (81' Amarildo n.g.), Sclosa 6,5, Sosa 5,5. 13. Piscedda, 14. Beruatto, 15. Monti.
All. Materazzi 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: 72' Casiraghi.
Spettatori: 9.371 paganti per un incasso di L. 171.568.000 più 12.780 abbonati per una quota di L. 369.938.000.
Ammoniti: Sergio, Bergodi, Marocchi, Tricella, Orsi.
Espulsi: nessuno.
La partita: la Juve supera a fatica e con il minimo scarto una Lazio votata al pareggio.
Fotoservizio Giglio.

AZIO 1-0 (Casiraghi)

...ma i tifosi non dimenticano Boniperti

Il gol-partita di Casiraghi; sotto, Sosa e Alejnikov

A lato, Gregucci e Schillaci; sotto, Di Canio: tackle su Marocchi

CESENA-ATALANTA 0-0

Djukic e Progna; sotto, Caniggia e Ansaldi

CESENA: Rossi 6,5, Gelain 6,5, Piraccini 6,5, Esposito 6,5, Calcaterra 6, Ansaldi 6, Turchetta 6 (46' Del Bianco 6), Pierleoni 5,5 (72' Zagati n.g.), Agostini 5, Domini 6, Djukic 6. 12. Fontana, 13. Scugugia, 14. Cucchi. **All.** Lippi 6.
ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 7, Barcella 6, Progna 6,5, Vertova 5,5, Bordin 5,5 (87' Porrini n.g.), Madonna 6, Evair 5, Bonacina 6, Caniggia 5,5 (90' Bresciani n.g.). 12. Piotti, 14. Orlandini, 15. Bonavita. **All.** Mondonico 6.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 5.
Spettatori: 8.143 paganti per un incasso di L. 112.805.000 più 4.393 abbonati per una quota di L. 105.127.838.
Ammoniti: Bonacina, Madonna.
Espulsi: Vertova, Agostini.
La partita: predominio del Cesena che difetta di lucidità in zona gol.
Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.

Sopra, Turchetta e Pasciullo

Agostini e Vertova: contrasto e espulsione (sotto)

ASCOLI-BARI 1-1 (Di Gennaro, Sabato)

Il rocambolesco pareggio di Sabato. Sotto, a sinistra, Scarafoni vola più in alto di Aloisi

Sopra; l'esultanza di Di Gennaro dopo il gol dell'1-0

ASCOLI: Lorieri 6, Destro 5,5, Rodia 5,5 (61' Zaini 6,5), Colantuono 6, Aloisi 5,5, Arslanovic 5, Cavaliere 6, Carillo 6, Casagrande 5, Sabato 5,5, Cvetkovic 5. 12. Bocchino, 13. Giovannini, 14. Fusco, 16. Carminucci. **All.** Agroppi 6.

BARI: Mannini 5,5, Brambati 6,5, Carrera 6,5, Terracenere n.g. (35' Urbano 6), Lorenzo 5,5, Carbone 6, Lupo 5,5, Di Gennaro 7, João Paulo 7, Maiellaro 6,5 (67' Gerson 6), Scarafoni 5,5. 12. Drago, 15. Perrone, 16. Monelli. **All.** Salvemini 6,5.

Arbitro: Fabricatore di Roma 6,5.

Marcatori: 59' Di Gennaro, 90' Sabato.

Spettatori: 4.204 paganti per un incasso di L. 66.618.000 più 4.814 abbonati per una quota di L. 70.431.648.

Ammoniti: Colantuono, Carbone.

La partita: nella ripresa il Bari passa in vantaggio e l'Ascoli acciuffa il pari in pieno recupero. **Fotoservizio Bellini.**

La Nazionale scozzese «spia» Marassi; sotto, Vialli, ancora out

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Katanec 6, Pari 5,5, Vierchowod 6, Pellegrini 6 (75' Invernizzi n.g.), Lombardo 6, Cerezo 6,5, Salsano 6,5 (86' Carboni n.g.), Mancini 6 Dossena 5,5. 12. Nuciari, 13. Lanna, 16. Victor.
All. Boskov 5,5.
GENOA: Braglia 6, Torrente 6, Caricola 6,5, Collovati 7, Perdomo 6, Signorini 6,5, Eranio 6,5, Ruotolo 7, Fontolan 5, Paz 6, Aguilera 6.
All. Scoglio 7.
Arbitro: Lanese di Messina
Spettatori: 27.054 paganti per un incasso di L. 897.972.000 più 16.545 abbonati per una quota di L. 322.329.000.
Ammoniti: Torrente, Pari, Katanec, Collovati, Vierchowod, Caricola.
Espulsi: Nessuno.
La partita: aspra e combattuta. Pareggio ad occhiali nel 75. derby della Lanterna. **Fotoservizio News Italia e Sabattini.**

Sotto, Cerezo e Fontolan

-GENOA 0-0

Duello Mancini-Collovati; sotto, Mannini fa volare Caricola

A lato, Caricola e Katanec; sotto, Signorini e Pari

UDINESE-FIORENTINA 1-1 (Mattei, Buso)

Sopra, il pareggio di Buso

Un'uscita di Garella

Orlando insidia di testa la porta di Landucci; sotto, Dell'Oglio interviene su Lucci

UDINESE: Garella 4, Paganin 7, Sensini 6, Vanoli 6,5, Oddi 6, Lucci 6, Iacobelli 6 (65' Bruniera 5,5), Orlando 5,5, De Vitis n.g. (16' Branca 7), Mattei 7, Balbo 4. 12. Abate, 14. Galparoli, 16. Bianchi.
All. Marchesi 6.
FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 5,5, Volpecina 6, Iachini 6, Battistini 6,5, Dell'Oglio 5,5, Nappi 6, Dunga 6, Buso 6, Baggio 6, Kubik 6. 12. Pellicani, 13. Zironelli, 14. Banchelli, 15. Pin, 16. Malusci.
All. Giorgi 7.
Arbitro: Magni di Bergamo 5,5.
Marcatori: 44' Mattei, 45' Buso.
Spettatori: 8.525 paganti per un incasso di L. 170.519.740 più 13.905 abbonati per una quota di L. 286.148.361.
Ammoniti: Battistini.
La partita: Botta e risposta nel giro di un minuto fra due squadre che non potevano perdere. **Fotoservizio Zucchi.**

CREMONESE-BOLOGNA 2-1 (Dezotti rig., Piccioni, Waas)

La gioia finale dei grigiorossi; sotto, il rigore di Dezotti

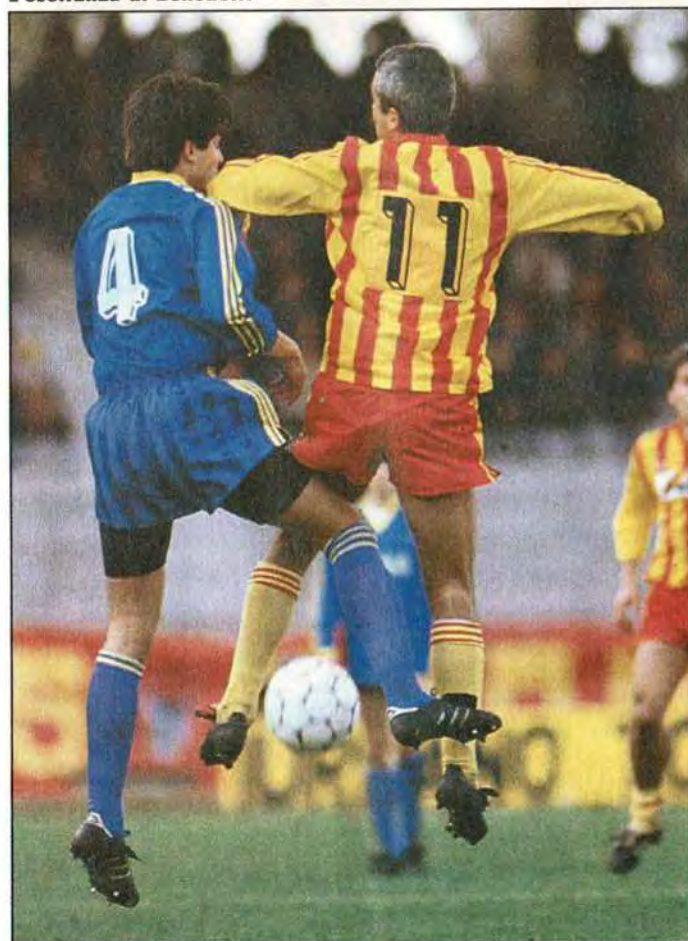
Neffa-Iliev in testa a testa; sotto, il secondo gol della Cremonese

Sotto, il penalty fallito da Giordano

CREMONESE: Rampulla 7,5, Garzilli 7, Gualco 6,5, Piccioni 7, Montorfano 6, Citterio 7, Bonomi 5,5, Avanzi 6, Dezotti 6,5 (59' Ferraroni 6), Limpar 7, Neffa 7 (86' Maspero n.g.). 12. Violini, 15. Galletti, 16. Lombardini. **All.** Burgnich 7.
BOLOGNA: Sorrentino 7, Luppi 6, Iliev 6 (46' Giordano 6), Stringara 6,5, De Marchi 6, Cabrini 6, Marronaro 5,5, Bonini 6, R. Villa 6,5, Galvani 6 (46' Geovani 6,5), Waas 6. 12. Cerioni, 13. Marangon, 14. Giannelli. **All.** Maifredi 5.
Arbitro: Pairetto di Torino 6.
Marcatori: 16' rig. Dezotti, 29' Piccioni, 79' Waas.
Spettatori: 6.263 paganti per un incasso di L. 85.229.000 più 3.712 abbonati per una quota di L. 130.344.181.
Ammoniti: Galvani, Gualco, Stringara.
La partita: Il Bologna tiene palla e la Cremonese lo punisce in contropiede. **Fotoservizio De Pascale.**

LECCE-VERONA 1-0 (Benedetti)

L'esultanza di Benedetti

Acerbis e Barbas

Virdis e Sotomayor; in basso, Pasculli

Sopra, duello aereo Iorio-Conte

LECCE: Terraneo 6, Garzya 6,5, Marino 6,5, Conte 7, Levanto 6,5, Carannante 6, Moriero 6, Barbas 4,5, Pasculli 4,5 (46' Vincze 5), Benedetti 7, Virdis 6 (81' Ferri n.g.). 12. Negretti, 13. Ingrosso. **All.** Neri 5.
VERONA: Peruzzi 6,5, Bertozzi 6 (76' Gritti n.g.), Pusceddu 7, Sotomayor 6, Favero 5,5, Gutierrez 5,5, Prytz 6, Acerbis 6, Iorio 6,5, Magrin 5, Pellegrini 6. 12. Bodini, 13. Gaudenzi, 14. Giacomarro, 15. Mazzeo. **All.** Bagnoli 5.
Arbitro: Frigerio di Milano 5,5.
Marcatori: 72' Benedetti.
Spettatori: 10.031 paganti per un incasso di L. 140.833.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammonoti: Bertozzi, Gutierrez, Moriero.
La partita: brutta. Un Lecce senza idee vince solo grazie ad una prodezza di Benedetti. **Fotoservizio Alemanno.**

MILAN-VERONA 0-0 (Recupero 16. giornata)

Massaro vola, ma il Milan non decolla

Van Basten ci prova: Peruzzi vigila

Colpo di testa di Peruzzi o... fallo di Pusceddu? Sotto, l'esultanza finale dei gialloblù

MILAN: Pazzagli 6, Tassotti 6, Maldini 6 (46' Costacurta 6), Ancelotti 5,5, F. Galli 5,5, Baresi 6, Donadoni 6, Rijkaard 6, Van Basten 5,5, Evani 6, Massaro 5,5 (59' Colombo 6). 12. G. Galli, 15. Fuser, 16. Simone. **All.:** Sacchi 5,5.

VERONA: Peruzzi 7, Bertozzi 6,5 (77' Magrin n.g.), Pusceddu 7, Sotomayor 6,5, Favero 6,5, Gutierrez 6,5, Gaudenzi 6, Prytz 6,5, Gritti 6,5 (75' Acerbis n.g.), Giacomarro 6,5, Pellegrini 6. 12. Bodini, 13. Pagani, 16. Iorio.
All.: Bagnoli 7.

Arbitro: Luci di Firenze 6,5.

Spettatori: 20.588 paganti per un incasso di L. 380.764.000 più 41.570 abbonati per una quota di L. 1.215.711.000.

Ammoniti: Sotomayor, Bertozzi, Tassotti e Prytz.

La partita: assalto milanista alla porta di Peruzzi, ma il Verona, più lucido, porta a casa un inatteso pareggio. **Fotoservizio Fumagalli.**

SERIE A — LE CIFRE

RISULTATI

11 febbraio 1990

Ascoli-Bari 1-1
Cesena-Atalanta 0-0
Cremonese-Bologna 2-1
Juventus-Lazio 1-0
Lecce-Verona 1-0
Milan-Napoli 3-0
Roma-Inter 1-1
Sampdoria-Genoa 0-0
Udinese-Fiorentina 1-1

PROSSIMO TURNO

18 febbraio 1990, ore 15

Atalanta-Juventus (1-0)
Bari-Inter (1-1)
Bologna-Ascoli (1-1)
Fiorentina-Lecce (0-1)
Genoa-Udinese (4-2)
Lazio-Cesena (0-0)
Milan-Cremonese (0-1)
Napoli-Roma (1-1)
Verona-Sampdoria (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Van Basten (Milan, 5 rigori); **12 reti:** Baggio (Fiorentina, 6), Schillaci (Juventus, 1); **11 reti:** Dezotti (Cremonese, 2); **10 reti**: Mancini (Sampdoria, 3), Maradona (Napoli, 4), Klinsmann (Inter); **9 reti:** Agostini (Cesena, 3); **8 reti:** Aguilera (Genoa, 2), Matthäus (Inter, 1), Desideri (Roma), Vialli (Sampdoria), Balbo (Udinese); **7 reti:** Völler (Roma), Madonna (Atalanta, 3), Massaro (Milan); **6 reti:** Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce, 2), Carnevale (Napoli); **5 reti:** Casagrande (Ascoli, 1), Caniggia (Atalanta), João Paulo (Bari), Brehme (4) e Serena (1) (Inter), Sosa (Lazio, 2), Careca (Napoli, 1), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria), Branca (Udinese). **4 reti:** Giordano (Bologna, 2), Dertycia (Fiorentina), De Agostini (4) e Marocchi (Juventus), De Vitis, Mattei (Udinese, 1), Katanec (Sampdoria), Virdis (Lecce, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Orsi** (Lazio)
2 **Tempestilli** (Roma)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Evani** (Milan)
5 **Costacurta** (Milan)
6 **Tricella** (Juventus)
7 **Massaro** (Milan)
8 **Benedetti** (Lecce)
9 **Van Basten** (Milan)
10 **Limpar** (Cremonese)
11 **Casiraghi** (Juventus)
All.: **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 24. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Milan	36	24	16	4	4	9	2	1	7	2	3		39	16	5	5	2	2
Napoli	36	24	14	8	2	11	1	0	3	7	2		36	20	7	6	1	1
Sampdoria	32	24	12	8	4	8	4	0	4	4	4	—4	36	21	3	3	2	2
Inter	32	24	13	6	5	9	2	1	4	4	4	—4	35	21	7	6	3	3
Juventus	31	24	11	9	4	8	3	1	3	6	3	—5	39	26	6	5	5	4
Roma	29	24	10	9	5	7	4	1	3	5	4	—7	31	27	4	2	4	1
Atalanta	28	24	10	8	6	8	3	1	2	5	5	—8	26	23	3	3	3	2
Bologna	24	24	6	12	6	5	6	0	1	6	6	—11	18	24	3	2	4	4
Bari	22	24	4	14	6	3	6	3	1	8	3	—14	24	25	5	4	3	3
Lazio	21	24	5	11	8	3	6	3	2	5	5	—15	22	23	2	2	5	5
Genoa	20	24	5	10	9	2	5	5	3	5	4	—16	19	23	3	2	4	3
Lecce	20	24	7	6	11	7	5	0	0	1	11	—16	20	33	4	3	8	8
Fiorentina	19	24	4	11	9	3	4	5	1	7	4	—17	30	32	6	6	6	4
Cesena	19	24	5	9	10	2	8	3	3	1	7	—19	20	26	3	3	4	4
Cremonese	17	24	4	9	11	3	4	5	1	5	6	—19	23	34	2	2	7	6
Udinese	17	24	4	9	11	3	6	3	1	3	8	—19	28	41	3	1	5	4
Ascoli	15	24	2	11	11	2	6	4	0	5	7	—21	13	28	1	1	3	1
Verona	15	24	3	9	12	1	7	4	2	2	8	—22	14	30	3	2	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	1-1	1-1	-	0-1	-	0-0	0-1	1-2	0-0	-	1-0	0-1	1-1	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	0-0	-	2-1	-	-	2-1	0-1	-	3-0	2-2	1-0	1-0
Bari	2-2	-	■	0-0	2-0	-	1-1	0-0	-	1-1	-	-	0-1	1-1	1-2	0-2	3-1	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	1-0	1-1	-	1-0	2-2	1-1	-	2-1	-	-	1-1	-	0-0	1-0
Cesena	1-0	0-0	-	0-0	■	1-1	1-1	-	2-3	-	0-0	4-0	0-3	0-0	0-0	1-2	1-1	-
Cremonese	-	1-1	0-2	2-1	1-2	■	1-2	0-1	0-1	2-2	2-1	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	2-2	0-1	-	-	■	0-0	2-2	2-2	1-0	-	2-3	0-1	1-2	3-1	1-2	-
Genoa	-	2-2	-	0-0	2-3	1-0	1-1	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	0-1
Inter	0-0	-	1-1	3-0	-	2-1	-	1-0	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	2-0	2-0	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	1-1	-	3-1	-	1-0	■	1-0	3-0	-	1-1	-	1-0	-	2-1
Lazio	-	1-2	2-2	3-0	-	1-1	1-1	0-0	-	1-1	■	3-0	1-3	3-0	-	0-2	-	0-0
Lecce	1-1	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	2-1	0-0	-	0-0	■	-	-	-	0-0	1-0	1-0
Milan	-	3-1	-	1-0	3-0	-	1-1	1-0	-	3-2	0-1	2-0	■	3-0	1-0	-	3-1	-
Napoli	1-0	3-1	-	2-0	1-0	3-0	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	2-0
Roma	0-0	4-1	1-0	-	1-0	3-2	-	0-1	1-1	1-0	1-1	2-1	-	1-1	■	-	3-1	-
Sampdoria	2-0	1-0	0-0	3-0	-	1-1	-	0-0	2-0	-	2-0	-	1-1	-	4-2	■	3-1	1-0
Udinese	2-0	-	-	1-1	-	-	1-1	2-4	-	2-2	0-2	3-1	0-2	2-2	1-1	3-3	■	2-1
Verona	0-0	1-1	1-1	-	0-2	1-1	1-0	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	2-2	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	39	Inter (C)	42
Milan (C)	35	Napoli	35
Roma	33	Sampdoria	31
Sampdoria	30	Milan	31
Inter	26	Juventus	28
Torino	25	Fiorentina	27
Juventus	24	Atalanta	26
Verona	23	Verona	22
Cesena	21	Roma	22
Fiorentina	21	Bologna	21
Pescara	21	Pescara (R)	21
Ascoli	18	Lecce	20
Pisa	17	Lazio	19
Avellino (R)	16	Torino (R)	19
Como	16	Como (R)	18
Empoli (-5) (R)	14	Pisa (R)	17
		Cesena	17
		Ascoli	16

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1 **Cervone** (Roma)	6,55
Tacconi (Juventus)	6,46
2 **Bergomi** (Inter)	6,29
Ferrara (Napoli)	6,27
3 **De Agostini** (Juve)	6,45
Brehme (Inter)	6,39
4 **Manfredonia** (Roma)	6,55
Ancelotti (Milan)	6,51
5 **Vierchowod** (Samp)	6,32
Berthold (Roma)	6,23
6 **Baresi** (Milan)	6,74
Signorini (Genoa)	6,52
7 **Fusi** (Napoli)	6,44
Strömberg (Atalanta)	6,40
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,49
Marocchi (Juventus)	6,44
9 **Van Basten** (Milan)	6,48
João Paulo (Bari)	6,46
10 **Matthäus** (Inter)	6,70
Urban (Genoa)	6,35
11 **Fontolan** (Genoa)	6,38
Mancini (Sampdoria)	6,34

ARBITRI

1. Agnolin	6,92
2. Pairetto	6,67
3. D'Elia	6,62
4. Longhi	6,32
5. Beschin	6,31
6. Squizzato	6,23
7. Lo Bello	6,21
8. Lanese	6,19

Gustavo Dezotti (fotoDePascale): un altro gol molto importante

SFILATA DI MODENA

Nel Girone A della C1, i canarini stendono il Chievo con Nitti e Cuicchi e volano verso una trionfale promozione

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Lo chiameremo il campionato dei pareggi. Con i 31 di domenica scorsa, siamo, complessivamente, a quota 480. Poco meno di uno ogni due gare. Un record. Logico che con questa sequenza di partite senza vinti né vincitori, chi riesce a conquistare i due punti in palio faccia passi avanti importanti e fondamentali. Cominciamo dal girone A della C1 con Modena e Lucchese, ossia le due battistrada. Sono due squadre con il turbo: nove punti nelle ultime cinque partite per entrambe. Canarini con sole due sconfitte al passivo; Lucchese con una ed in serie positiva da ben diciotto turni. Rischiano di uccidere il capitolo promozione. Domenica scorsa tutte e due hanno vinto con il più classico dei punteggi: due a zero. Il Modena su di un Chievo che proprio contro i canarini di Renzo Ulivieri ha probabilmente dato l'addio ad ogni speranza di promozione. Cuicchi ed il solito Nitti i giustizieri. La Lucchese sul Carpi. Prima il difensore Pasculli, bel gol di testa, poi il bomber Paci a siglare il doppio successo. Tra le prime della classe solo l'Empoli riesce a non perdere terreno. Un rigore all'ultimo minuto, trasformato da Vignola, gli consente di battere il Trento. Dagli undici metri sbaglia invece Solimeno del Venezia ed i lagunari debbono accontentarsi di dividere la posta con quell'Alessandria che sembrava essere sull'orlo del tracollo. Per completare il discorso su questo girone, c'è da sottolineare la prima vittoria esterna del Prato, ottenuta peraltro sul campo di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza: il Montevarchi. Nel Girone B, sempre della C1, delle prime sette classificate solo il Giarre riesce a vincere. Tutte le altre pareggiano. Se nel girone A la lotta-promozione può considerarsi circoscritta, Modena e Lucchese permettendo, alle prime quattro classificate, nel girone B il discorso si estende alle sette formazioni di alta classifica. Dal capolista Taranto, fermato nel derby di Andria, al tandem Palermo-Brindisi ci sono solo tre punti. Può sempre accadere di tutto, anche se lo stesso Taranto e la Salernitana, almeno per completezza di organico, si fanno preferire. In coda risorge il Perugia che suggella il ritorno al vertice societario di Franco D'Attoma, presidente del Perugia vice campione d'Italia nel 1978-79, con il ritorno alla vittoria.

Pareggi a gogò nel Girone A della C2: addirittura sette. Vincono soltanto il Poggibonsi e la Sarzanese. Mentre alla squadra di Uliano Vettori i due punti servono per allontanare la zona retrocessione, all'undici di Franco Melani servono per acciuffare al vertice della classifica quel Siena che proprio quando sembrava aver preso il passo della squadra irresistibile, si è improvvisamente arenato tanto da aver incamerato solo due punti nelle ultime tre gare. Qualche nota diversa nel girone B, dove da una parte fanno notizia le vittorie delle prime due classificate, Centese e Pro Sesto (gli emiliani nel derby con il Sassuolo, i lombardi in quello con l'Ospitaletto) ed il ritorno al successo del Telgate, dall'altra fa clamore lo scivolone interno della Spal alla quale, almeno per ora, sembra non abbia portato alcun giovamento il cambio di allenatore. Stavolta a sconfiggerla è stato il Ravenna che insieme al Valdarno fa un passo importante sulla sempre insidiosa via della salvezza. Nel girone C, continua la bagarre di vertice. Ben sette delle prime otto squadre classificate pareggiano. Nemmeno gli scontri diretti, Baracca Lugo-Fano e Giulianova-Teramo escono dal binario dei pareggi. Avanza invece il Trani che prende, come suol dirsi, due piccioni con una fava: acciuffa il Fano al vertice della classifica ed estromette dalla lotta-promozione il Casteldisangro, una matricola comunque che può sempre essere soddisfatta di quanto è riuscita a fare sinora. In coda, secondo consecutivo ruzzolone interno del Riccione (col Bisceglie) e undicesimo risultato utile per la Vis Pesaro il cui portiere Riccetelli è imbattuto da 925 minuti. Infine il girone D. Prendono il largo Nola e Battipagliese mentre delle altre dieci squadre del gruppo di testa, sette pareggiano e l'Acireale perde. In coda, sussulti del Potenza, vittorioso ad Acireale, e dell'Adelaide Nicastro sul Latina. □

Il big-match fra Modena e Chievo finisce sul 2-0. Sopra, Bonaldi attaccante dei canarini. A lato, Cuicchi mette a segno il vantaggio e, sotto, Nitti affossa definitivamente i veronesi

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Patrizio TANAGLI
Arezzo

A Vicenza se lo ricorderanno a lungo: una specie di gatto volante paratutto tra i pali della squadra avversaria. Solo le sue prodezze hanno tolto al Vicenza la gioia della vittoria.

2 Massimiliano CANIATO
Alessandria

Tra Venezia ed Alessandria zero a zero all'andata e al ritorno con gli stessi protagonisti: Caniato che in entrambe le occasioni ha parato un rigore battuto da Solimeno, attaccante dei veneti.

3 Paolo TOMASONI
Giarre

Sulle piste di Passarella. Paolo Tomasoni, libero del Giarre, ha segnato tre gol nelle ultime tre gare. E domenica scorsa, ad Ischia, ha anche centrato un paio di volte i legni.

4 Girolamo BIZZARRI
Siracusa

Tre gol tutti decisivi: quello dell'1-1 con il Brindisi, quello dell'1-0 con il Taranto ed infine quello da venti metri, splendido, di domenica scorsa contro la Salernitana.

5 Luca GRAZIANI
Pro Vercelli

Imbattuto anche a Massa. Nessun dubbio sulla validità di questo portiere, il meno perforato di tutta la C in rapporto alle gare giocate. Una saracinesca vera e propria.

6 Gabriele MESSINA
Palazzolo Telgate

Passano gli anni, ma non perde il vizio del gol. Sue le due reti che hanno consentito al Telgate di battere lo Juve Domo. Con quella doppietta porta a 123 il bottino personale. Scusate!

7 Pino D'ANGELO
Trani

Scuola calcistica sambenedettese, buona visione di gioco e tecnica di base. Un centrocampista che sa dare ordine al gioco e che sa farsi valere in innumerevoli occasioni.

8 Giuseppe SCATTINI
Potenza

Difensore solido, generoso, sempre pronto ad intervenire con determinazione ed efficacia, è stato uno dei principali protagonisti della preziosa vittoria ottenuta ad Acireale.

DIETRO LA LAVAGNA

Raffaele SOLIMENO
Venezia

Il bomber stecca clamorosamente. Nel Venezia doveva fare gol a grappoli. Si è inceppato alla settima giornata e domenica scorsa ha persino sbagliato il rigore del possibile successo veneziano sull'Alessandria.

RICCIONE
La squadra

Sbagliare è umano, ripetere diabolico. Il Riccione, in sette giorni, perde due volte tra le mura amiche e adesso, dopo aver a lungo guardato il top della classifica, farà bene a tenere d'occhio la coda. Non si sa mai...

SERIE C1

Risultati e classifiche della 20. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Spezia 0-0; Empoli-Trento 1-0; L. Vicenza-Arezzo 0-0; Lucchese-Carpi 2-0; Mantova-Casale 2-2; Modena-Chievo 2-0; Montevarchi-Prato 1-3; Piacenza-Carrarese 1-0; Venezia-Alessandria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**29**	20	11	7	2	25	6
Lucchese	**28**	20	9	10	1	24	6
Venezia	**26**	20	11	4	5	22	13
Empoli	**25**	20	7	11	2	19	10
Chievo	**23**	20	7	9	4	25	19
Spezia	**22**	20	7	8	5	19	18
Carpi	**21**	20	6	9	5	13	12
Piacenza	**20**	20	5	10	5	24	24
Alessandria	**19**	20	4	11	5	13	20
Carrarese	**18**	20	3	12	5	10	13
Casale	**17**	20	5	7	8	18	19
L. Vicenza	**17**	20	3	11	6	12	17
Arezzo	**17**	20	3	11	6	19	25
Mantova	**17**	20	2	13	5	11	18
Montevarchi	**16**	20	4	8	8	17	26
Prato	**16**	20	4	8	8	18	28
Trento	**15**	20	5	5	10	12	18
Derthona	**14**	20	2	10	8	13	22

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Alessandria-Modena; Arezzo-Mantova; Carpi-Venezia; Carrarese-Montevarchi; Casale-Derthona; Chievo-Trento; L. Vicenza-Piacenza; Prato-Empoli; Spezia-Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Arezzo); **Picco** (Casale); **Prevedini** (Derthona); **Pregnolato** (Spezia); **Pascucci** (Lucchese); **Cuicchi** (Modena); **Moretti** (Piacenza); **De Gradi** (Alessandria); **Roselli** (Prato); **Labadini** (Prato); **Cornacchini** (Piacenza). Arbitro: **Rodomonti di Teramo.**

MARCATORI: **13 reti:** Cornacchini (Piacenza, 1 rigore); **11 reti:** Paci (Lucchese, 1), Fiorio (Chievo, 3); **10 reti:** Tovalieri (Arezzo, 3); **9 reti:** Nitti (Modena, 3), Carboni (Montevarchi, 4); **8 reti:** Vignola (Empoli, 5), Roselli (Prato, 1); **7 reti:** Bonaldi (Modena) **6 reti:** Folli (Chievo), Rovani (Trento, 2).

GIRONE B

RISULTATI: C. Puteolana-Casarano 2-2; Catania-Francavilla 0-0; F. Andria-Taranto 0-0; Ischia-Giarre 0-1; Palermo-Brindisi 0-0; Perugia-Monopoli 2-1; Sambenedettese-Casertana 0-1; Siracusa-Salernitana 1-1; Torres-Ternana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**27**	20	9	9	2	25	10
Salernitana	**26**	20	7	12	1	24	14
Giarre	**26**	20	8	10	2	18	10
Casarano	**26**	20	9	8	3	19	13
Ternana	**25**	21	9	7	4	21	14
Brindisi	**24**	20	7	10	3	18	12
Palermo	**24**	20	7	10	3	15	9
Casertana	**20**	20	6	10	4	15	11
Catania	**20**	20	4	12	4	10	12
F. Andria	**19**	20	3	13	4	17	16
C. Puteolana	**19**	20	4	11	5	24	26
Siracusa	**19**	20	7	5	8	22	26
Perugia	**16**	20	3	10	7	15	21
Monopoli	**15**	20	3	9	8	12	18
Ischia	**14**	20	2	10	8	12	18
Torres	**13**	20	0	13	7	9	20
Francavilla	**13**	20	2	9	9	14	27
Samb.	**12**	20	1	12	7	6	16

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Brindisi-F. Andria; Casarano-Ischia; Casertana-Torres; Francavilla-Perugia; Giarre-Catania; Monopoli-Sambenedettese; Salernitana-C. Puteolana; Taranto-Palermo; Ternana-Siracusa.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Laveneziana** (Brindisi); **Masciangelo** (Francavilla); **Carpineta** (Fidelis Andria); **Favi** (Puteolana); **Serra** (Casertana); **Tomasoni** (Giarre); **Pettinicchio** (Casarano); **De Solda** (Taranto); **Bizzarri** (Siracusa); **Sciannimanico** (Ternana); **Fermanelli** (Perugia). Arbitro: **Cesari di Genova.**

MARCATORI: **9 reti:** Pannitteri (Siracusa, 3 rigori); **8 reti:** Insanguine (Taranto, 1); **7 reti:** Lunerti (Puteolana); **6 reti:** Doto (Ternana, 3); **5 reti:** Cipriani (Catania, 1), Musella (Palermo, 1), Ferrara (Salernitana), Rizzo (Monopoli, 2), Coppola (Taranto, 3).

CAMPANI TRAVOLGENTI

UFFA, CHE NOLA!

Il Nola e le ambizioni. Il sodalizio campano non pensava minimamente all'alta classifica. *«Roba da grandi»*, era il commento ricorrente tra gli addetti ai lavori quando qualcuno prospettava loro l'ipotesi di un campionato di élite. *«Poi però si sono ricreduti»*, dice ora il Direttore Generale Gianni Monopoli, *«e, visto cosa c'era in giro, ci siamo resi conto che al tavolo della promozione potevamo sederci anche noi. Fu così che ad ottobre acquistammo quei tre o quattro elementi che ci hanno resi competitivi a grosso livello»*. In altre parole: visto che gli avversari erano un po' acerbi, valeva la pena di tentare il colpaccio. Che nell'estate scorsa, per il Nola, l'idea della promozione non passasse nemmeno per l'anticamera del cervello, è dimostrato da due fatti essenziali: prima di tutto il cambio di allenatore con Giovanni Simonelli, giovane tecnico pieno di entusiasmo e di sane idee, ma con solo una mezza apparizione sul palcoscenico del calcio professionistico, poi lo smembramento del parco giocatori. Ceduti i difensori Caruso, Di Spirito, Latella, Morganti, Lanzaro, i centrocampisti Falanga, Marrazzo, Morello, Petracchi, Rega e gli attaccanti Ciullo, Ricci, Sapio, Spica, sono stati acquistati il portiere Serena ex Juve Stabia, i difensori

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Siena 0-0; Massese-Pro Vercelli 0-0; Novara-Tempio 1-1; Olbia-Pro Livorno 1-1; Oltrepo'-Cuneo 1-1; Poggibonsi-La Palma 2-1; Pontedera-Ponsacco 1-1; Rondinella-Pavia 1-1; Sarzanese-Cuoiopelli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**28**	20	9	10	1	26	11
Sarzanese	**28**	20	10	8	2	18	8
Pavia	**27**	20	10	7	3	28	15
Pro Vercelli	**27**	20	7	13	0	17	4
Massese	**24**	20	6	12	2	13	7
Pro Livorno	**21**	20	6	9	5	18	13
Ponsacco	**21**	20	6	9	5	13	13
Oltrepo'	**20**	20	6	9	5	18	18
Tempio	**20**	20	6	8	6	15	15
Cuneo	**20**	20	4	12	4	17	18
Poggibonsi	**19**	20	6	7	7	17	21
Novara	**17**	20	3	11	6	12	15
Olbia	**17**	20	3	11	6	9	18
Pontedera	**16**	20	4	8	8	14	17
Cecina	**16**	20	3	10	7	11	17
La Palma	**16**	20	3	10	7	8	18
Rondinella	**13**	20	3	7	10	13	21
Cuoiopelli	**9**	20	1	7	12	9	27

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Cuneo-Sarzanese; Cuoiopelli-Pontedera; La Palma-Massese; Pavia-Olbia; Poggibonsi-Oltrepo'; Ponsacco-Cecina; Pro Livorno-Novara; Pro Vercelli-Siena; Tempio-Rondinella.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Graziani** (Pro Vercelli); **Belloni** (Ponsacco); **Frescucci** (Poggibonsi); **Di Marco** (Pavia); **Zerpelloni** (Pro Livorno); **Taffi** (Massese); **Bertani** (Oltrepò); **Gambino** (Tempio); **Cacciatori** (Sarzanese); **Allegri** (Pro Livorno); **Fermanelli** (Olbia). Arbitro: **Misticoni di Ascoli Piceno.**

MARCATORI: **9 reti:** Civeriati (Pavia), Cacciatori (Sarzanese, 1 rigore); **7 reti:** Murgita (Pro Vercelli), Mucciarelli (Siena); **6 reti:** Girelli (Oltrepò), Fusci (Poggibonsi), Bruzzano (Pavia), Marino (Siena); **5 reti:** Ciucchi (Cuoiopelli), De Falco (Siena), Aglietti (Rondinella).

GIRONE B

RISULTATI: Centese-Sassuolo 2-0; Orceana-Suzzara 1-1; Palazzolo-Juve Domo 2-1; Pro Sesto-Ospitaletto 1-0; Solbiatese-Legnano 2-1; Spal-Ravenna 0-1; Treviso-Varese 0-0; Valdagno-Pergocrema 1-0; Virescit-Cittadella 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**28**	20	9	10	1	17	5
Pro Sesto	**26**	20	8	10	2	16	9
Varese	**25**	20	8	9	3	19	14
Suzzara	**24**	20	5	14	1	14	9
Palazzolo	**23**	20	7	9	4	26	20
Spal	**21**	20	7	7	6	22	16
Legnano	**21**	20	6	9	5	22	18
Solbiatese	**21**	20	4	13	3	17	17
Pergocrema	**21**	20	8	5	7	18	19
Treviso	**20**	20	7	6	7	20	15
Valdagno	**19**	20	6	7	7	18	18
Ravenna	**19**	20	7	5	8	18	23
Ospitaletto	**18**	20	5	8	7	14	14
Virescit	**17**	20	5	7	8	18	24
Cittadella	**16**	20	3	10	7	13	22
Sassuolo	**15**	20	2	11	7	10	18
Orceana	**14**	20	4	7	10	15	27
Juve Domo	**12**	20	4	4	12	11	20

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Cittadella-Treviso; Juve Domo-Spal; Legnano-Palazzolo; Ospitaletto-Orceana; Pergocrema-Solbiatese; Ravenna-Pro Sesto; Sassuolo-Valdagno; Suzzara-Centese; Varese-Virescit.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cavasin** (Cittadella); **Morao** (Treviso); **Mangone** (Solbiatese); **Melosi** (Pro Sesto); **Ricci** (Juve Domo); **Lunghi** (Legnano); **Paolillo** (Varese); **Mondo** (Ravenna); **Tamagnini** (Valdagno); **Caso** (Orceana); **Messina** (Palazzolo Telgate). Arbitro: **Canzonieri di Roma.**

MARCATORI: **10 reti:** Tatti (Varese, 1 rigore), Lombardi (Ravenna, 2); **8 reti:** Messina (Palazzolo Telgate), Sambo (Cittadella, 2); **7 reti:** Cicconi (3) e Putelli (Pergocrema), D'Agostino (Sassuolo), Capuzzo (Treviso, 2), Marchetti (Virescit Bergamo, 1).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Fano 0-0; Campobasso-Gubbio 0-0; Celano-Rimini 1-0; Forli'-Jesi 1-1; Giulianova-Teramo 0-0; Lanciano-Chieti 0-0; Riccione-Bisceglie 0-2; Trani-C. di Sangro 2-0; Vis Pesaro-Civitanovese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**25**	20	8	9	3	24	13
Fano	**25**	20	9	7	4	23	15
Gubbio	**24**	20	8	8	4	23	14
Teramo	**24**	20	7	10	3	19	10
Chieti	**23**	20	10	3	7	27	17
Giulianova	**23**	20	6	11	3	19	16
Baracca	**22**	20	5	12	3	15	13
Celano	**22**	20	6	10	4	17	17
Civitanovese	**22**	20	7	8	5	16	16
Rimini	**20**	20	5	10	5	17	17
C. di Sangro	**20**	20	5	10	5	16	17
Vis Pesaro	**18**	20	4	10	6	13	11
Jesi	**18**	20	4	10	6	11	13
Riccione	**18**	20	3	12	5	14	20
Bisceglie	**15**	20	3	9	8	11	19
Lanciano	**14**	20	2	10	8	11	19
Forli'	**14**	20	3	8	9	12	28
Campobasso	**13**	20	3	7	10	11	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Bisceglie-Baracca; C. di Sangro-Riccione; Chieti-Celano; Civitanovese-Trani; Fano-Vis Pesaro; Gubbio-Forli'; Jesi-Campobasso; Rimini-Giulianova; Teramo-Lanciano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Valenzano** (Celano); **Vecchio** (Baracca Lugo); **Dragone** (Lanciano); **Rossi** (Gubbio); **De Amicis**(Chieti); **D'Urso** (Forlì); **Ruffini** (Giulanova); **D'Angelo** (Trani); **Codice** (Teramo); **Graziani** (Bisceglie); **Rebesco** (Jesi). Arbitro: **Colbertaldo di Bassano del Grappa.**

MARCATORI: **10 reti:** Damiani (Giulianova, 3 rigori); **9 reti:** Baglieri (Chieti, 1); **7 reti:** Carta (Fano, 2); **6 reti:** Casale (Casteldisangro) Rubiconti (Civitanovese, 4), Zoppis (Gubbio), Teodorani (Baracca Lugo, 5); **5 reti:** Presicci (Chieti), Rebesco (Jesi, 1), Ferretti (Rimini, 3), Parisi (Fano), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Potenza 1-2; Adelaide-Latina 3-0; Battipagliese-Lodigiani 3-0; Kroton-Atletico L. 0-0; Martina-Pro Cavese 1-1; Nola-Trapani 1-0; Ostia Mare-Fasano 3-0; Turris-Altamura 0-0; Vigor Lamezia-Frosinone 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**26**	20	10	6	4	23	13
Nola	**26**	20	10	6	4	20	15
Kroton	**24**	20	7	10	3	24	16
Frosinone	**24**	20	8	8	4	21	16
Turris	**23**	20	7	9	4	20	15
Atletico L.	**22**	20	9	4	7	23	16
Altamura	**22**	20	6	10	4	16	13
Acireale	**21**	20	7	7	6	18	15
Pro Cavese	**21**	19	6	9	4	20	17
Vigor Lamezia	**21**	20	5	11	4	18	17
Potenza	**20**	20	6	8	6	16	20
Latina	**19**	20	3	13	4	16	18
Lodigiani	**17**	20	4	9	7	15	16
Ostia Mare	**17**	20	5	7	8	16	21
Martina	**17**	20	6	5	9	17	25
Fasano	**16**	19	5	6	8	10	17
Adelaide	**14**	20	4	6	10	12	18
Trapani	**8**	20	2	4	14	10	27

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Altamura - Battipagliese; Atletico L.-Adelaide; Fasano-Acireale; Frosinone-Lodigiani; Latina-Kroton; Ostia Mare-Turris; Potenza-Nola; Pro Cavese-Vigor Lamezia; Trapani-Martina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre** (Vigor Lametia); **Carannante** (Frosinone); **Esposito A.** (Turris); **Improta** (Battipagliese); **Ammendola** (Fasano); **Scattini** (Potenza); **Tramontano** (Atletico Leonzio); **Di Maria** (Adelaide Nicastro); **Boccia** (Potenza); **Lo Pinto** (Nola); **Colonna** (Altamura). Arbitro: **Daneluzzi di Latisana.**

MARCATORI: **8 reti:** Vivarini (Turris), Condemi (Kroton, 2 rigori); **7 reti:** Tani (Latina, 1), Crucitti (Battipagliese), Cancellato (Altamura, 2), Fida (Turris, 2), Galli (Atletico Leonzio); **6 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), Nuccio (Acireale), Mezzini (Battipagliese);

Procopio del Nola (fotoZucchi)

Grasso (Spezia), e Zaccaria (Molfetta), i centrocampisti Amato (Salernitana), Iannello (Sorrento) e Cavallo (Siena), e gli attaccanti Petrucci (Barletta), Procopio (Catanzaro), Quaranta (Brindisi). Insomma un bel cambio di direzione e nel calcio, si sa, chi punta in alto cerca di fare pochi e validi innesti su un tessuto già solido. A Nola, invece, tutto nuovo, e per lo più con l'arrivo di moltissimi giovani. *«Ne venne subito fuori una formazione che aveva idee chiare e sapeva esprimerle»*, dice l'allenatore Simonelli. *«Si! la squadra evidenziò subito le sue buone qualità, e così allungammo il tiro delle nostre ambizioni»*. In ambito calcio mercato bis, furono acquistati un uomo per reparto: il difensore Drago dal Kroton, il centrocampista Lo Pinto dall'Avellino e l'attaccante Collaro dalla Puteolana. Tre giocatori validi, senza ombra di dubbio. Il secondo attestato relativo alle reali programmazioni estive viene adesso, sia pure indirettamente, dalle dichiarazioni del mister. Che, comunque, non si aspettava un campionato di vertice. *«In effetti»*, risponde Simonelli, *«mi meraviglio ancora»*. Poi, si rende conto di essersi lasciato andare ad una dichiarazione dettata più dal cuore che dal raziocinio, e cerca di correggere il senso delle parole. *«Non tanto per il valore della squadra, sia ben chiaro. I risultati sono pienamente rispondenti alla classifica»*. Sta di fatto, comunque, che adesso a Nola il capitolo promozione ha il suo largo fascino e sicuramente coinvolge anche il giovane Simonelli. Ma qualcuno afferma che non ci sia un giusto rapporto tra il volume di gioco prodotto e il numero di gol realizzati. *«È vero»*, afferma senza esitazione. *«Qualche difficoltà in zona gol l'abbiamo»*. C'è una spiegazione? *«Non chiama in causa le qualità dei giocatori. Sono validi tutti quanti. Semmai si può spiegare con una certa ansia nel fare risultato ad ogni costo, una situazione alla quale non eravamo preparati»*. È un problema che si può risolvere? *«Credo proprio di sì. Ogni domenica facciamo un piccolo passo verso la serenità; cosa necessaria per mettere bene a fuoco i congegni di mira. La nostra è sostanzialmente una squadra giovane. Occorrerà un po' di tempo, ma ce la faremo»*. Qualche vecchia volpe soprattutto in retrovia, vedi il portiere Serena e lo stopper Lamanna, ed a centrocampo, come il trentaseienne Iannello ed il trentenne Della Buona. Per il resto, giovani o giovanissimi come il libero Drago, classe 1971, il terzino Grasso, il tornante Amato ed il regista Lo Pinto (tutti nati nel 1968) e gli attaccanti Quaranta e Procopio del 1969. Per quanto riguarda la diposizione in campo e il tipo di gioco, lasciamo la parola a Simonelli: *«Tentiamo un pressing a zona in fase difensiva e cerchiamo di attaccare tutti in blocco»*.

o.b.

INTERREGIONALE/6A DI RITORNO

SOFFOCATA DAL PITTON

A un minuto dal termine, una conclusione del giocatore del Fontanafredda ha determinato la prima sconfitta della Pievigina

Il campionato entra nella fase decisiva, presentando tutta una serie di duelli che indubbiamente rendono interessante lo sprint-promozione. Fra le squadre alla ricerca di una stagione di gloria, da sottolineare tre dal grande blasone: la Pro Patria, testimone di un calcio ormai mitico, il Lecco e la Nuova Pistoiese. Ma ecco alcuni personaggi alla ribalta. Partiamo dallo jugoslavo Dragutin Ristic, una parentesi fra i professionisti, in C2 con il Kroton per il quale tra l'altro ha fissato con un gol, nello scorso ottobre, il successo sul Trapani nell'ambito della sesta giornata. Rientrato ad Acri, girone M, poiché la Lega di Serie C gli ha annullato il tesseramento per un vizio di forma (pur essendo in regola con i requisiti — ha giocato tre anni nei dilettanti — non era stato autorizzato dalla presidenza federale), si è scatenato realizzando una tripletta nel 5 a 2 sul Portici. Un argentino, Fiorentino, impegnato nel Sora, girone I, ha deciso le sorti della partita, molto delicata con il Real Aversa. Nel girone A, il Bra conserva un solo punto di vantaggio, dopo il pari di Carcare, sul Valenzana (Vittone, Tascheri e Coppo), che ha travolto il Pontedecimo, e due su Fiorenzuola (autorete di Bosco, Pedrazzini), bloccato in casa dal Mondovì (Bosco, che così si è rifatto dell'autogol e Antelmi) e Vogherese, implacabile a Crema con il tandem di goleador Liucci e Nicoletti, quest'ultimo ex idolo dei tifosi cremonesi. Nel B, il Bellinzago (Zurini, Carnevale e Conte) ha superato non senza fatica il Gravellona (Zoia), portandosi da solo al vertice grazie al pareggio fra Biellese e Aosta, a quello della Pro Patria con il Corbetta e alla sonora batosta rimediata dal Mariano a Pinerolo (tripletta di Moncada, Vittone). Nel giro promozione si trova anche il Saronno (Savi, Novara e Cattaneo), padrone del campo a Vigevano. Girone C: il Lecco (Seveso su rigore e Vinceti) ha centrato il successo numero undici, su dodici partite interne, sulla Benacense, proseguendo nel suo cammino record. La neve invece ha fermato il Leffe impegnato nella trasferta trappola di Darfo Boario. Nel D, sorpresa a Fontanafredda, dove ad un minuto dal termine Pitton (forse con una deviazione di Follardo), ha realizzato il gol che è costato un'imprevista sconfitta alla capolista Pievigina, tra l'altro la prima del campionato per i veneti i quali erano l'unico complesso imbattuto di tutto l'Interregionale. Il San Donà, a segno con il solito Bertazzon, ha superato la Sacilese, tornando a meno tre in classifica. Ed eccoci al girone E. Nessun problema per la coppia Nuova Pistoiese e Viareggio. I primi si sono sbarazzati con un poker (Pazzini due, Magni e Scardigli) del Castel San Pietro; i secondi del Colorno con una doppietta di Puppi e Manarin. Nel girone F, comandano Gualdo e Imola, un'altra coppia in lotta per la C2. Gli umbri (tripletta di Canestrari, poi Mattioli e D'Ambrosio) hanno strapazzato la Santarcangiolese (Protti); gli emiliani (Lazzarini e Del Monte), con più fatica hanno domato il Russi (Farneti). Definitivamente fuori gioco la Narnese (Cesarini), dopo il pari con la Vadese, (Volpi). Girone G. Capitombolo della Vastese (inutile rigore di Scotini), sul rettangolo del pericolante Penne (doppietta di Salvatore e autorete di Di Giuglio). Le inseguitrici sono sempre molto lontane. Vittoria del Montegranaro (Andreotti, Vagnetti e Cesetti), su un Corato decisamente inguaiato. Girone H. Nel derby della capitale, la prima della classe, l'Astrea ha stravinto sul rettangolo dell'Almas grazie a una autorete di Perugini, e ai gol di Pierimarchi e Figurelli. L'Anguillara invece non è andata oltre il pari in Sardegna (nonostante conoscesse in anticipo il risultato di Roma), sul rettangolo della Tharros, fanalino del girone e praticamente retrocessa. Girone I. Un po' a sorpresa la capolista Cynthia si è bloccata in casa al cospetto del Cisterna. Il Formia è tornato a due lunghezze dopo la rabbiosa prestazione contro l'Avezzano, seppellito da un tennistico sei a zero firmato da due doppiette di Piciollo e Sarnelli, un rigore da D'antimi, anch'egli su rigore e da Cacciatori. La squadra del giorno però è il Velletri (Bastianelli e Sperduti) che ha messo sotto il Valmontone (De Biasi). Girone L. Miccoli del Grottaglie ha fornito la sorpresa del giorno, poiché per il suo gol è capitolata la Sangiuseppese. Al comando, da solo, c'è ora il Galatina, uscito indenne da Acerra. La lotta fra pugliesi e campani passa attraverso campi decisamente infuocati. Girone M. Parità nel derbyssimo di Castellammare fra la Juve Stabia (doppietta di Mininclerì, un rigore), e lo Stabia (Cantile e Fontanella su rigore). Il Savoia (Aruta e Melfi), ha regolato il Policoro e si porta ad un punto dal leader del gruppo: lo Stabia. Girone N. Nessun problema per l'Enna (Di Blasi e Mallia), nell'incontro con il Mazara. A due punti l'Agrigento che con i soliti due, Ferreri e Rizzari, ha messo sotto il Ragusa. Infine lo Scicli (Grillo e Secondo), ha dato un dispiacere al Partinico (doppietta di Valastro), che sperava di sfruttare meglio il campo amico in un momento chiave del campionato. *Classifica marcatori. Girone A.* 14 reti: Antelmi (Mondovì, 6); 13 reti: Marchetti (Saviglianese, 2) e Valeri (Savona, 2). *Girone B.* 14 reti: Rigamonti (I. Oleggio, 1); 12 reti: Moncada (Pinerolo) e Novaro (Saronno). *Girone C.* 15 reti: Frutti (Rovereto); 14 reti: Grandi (Leffe), *Girone D* 15 reti: Fantinato (Pievigina, 2); 12 reti: P. Brugnolo (Monfalcone, 1). *Girone E.* 13 reti: Pazzini (N. Pistoiese); 9 reti: Meacci (Grosseto, 4). *Girone F.* 14 reti: Garbuglia (Faenza, 2); 13 reti: Pediconi (Tolentino, 3): *Girone G.* 11 reti: Cichella (Sangiorgese, 3) e Scotini (Vastese, 5); 10 reti: Eronia (Termoli) e Antolovic (L'Aquila, 1). *Girone H.* 17 reti: Cordelli (Anguillara, 1); 13 reti: Iceti (Anguillara, 1). *Girone I.* 12 reti: Capozzi (Cynthia, 1); 11 reti. Nicoletti (Avezzano, 1). *Girone L.* 10 reti: Noci e Vantaggiato, 1 (Galatina); 9 reti: Zatti (Benevento, 2) e Esposito (Sangiuseppese). *Girone M.* 11 reti: Dell'Annunziata e Fontanella, 5 (Stabia); 10 reti: Magni (Pisticci, 4). *Girone N.* 11 reti: Pisano (Enna) e Ferreri (Agrigento, 1); 10 reti: Guidotti (Marsala, 1).

Rolando Mignini

PISANO, UN BOMBER COMPLETO

GIOVANNINO SETTEBELLEZZE

Giovanni Pisano, attaccante dell'Enna, rappresenta uno dei punti di forza del complesso siciliano che punta decisamente alla promozione in C2. Prolifico goleador, in questo periodo ha patito un serio infortunio rimediato in una sgambatura infrasettimanale a Calascibetta, che lo ha costretto a portare un gambaletto gessato per quasi un mese.

— Hai appena ventun'anni e sei già sposato da due: la tua è stata una scelta rapida...

«*Sai com'è la vita del calciatore, mi andava sin dall'inizio di viverla in modo molto ritirato e quindi ho messo presto su famiglia*».

— Che cosa rappresenta per te questa attività?

«*È una professione, tant'è vero che ho smesso di studiare e fuori dal campo non svolgo altre attività*».

— Le tue caratteristiche?

«*Potrò sembrare presuntuoso, però vi assicuro che non mi manca nulla. Calcio con entrambi i piedi, colpisco bene di testa e inoltre mi muovo molto su tutto il fronte d'attacco*».

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A Acqui-S. Angelo 0-0; Albenga-Pegliese 0-0; Carcarese-Bra 0-0; Crema-Vogherese 0-2; Fanfulla-Vado 4-1; Fiorenzuola-Mondovi' 2-2; Sammargheritese-Savona 1-2; Saviglianese-Ventimiglia 1-1; Valenzana-Pontedecimo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bra	**32**	23	13	6	4	35	21
Valenzana	**31**	23	11	9	3	30	17
Fiorenzuola	**30**	23	12	6	5	32	18
Vogherese	**30**	23	12	6	5	31	21
Fanfulla	**29**	23	12	5	6	30	14
Savona	**28**	23	11	6	6	30	13
Saviglianese	**28**	23	10	8	5	31	18
Mondovi'	**24**	23	9	6	8	33	30
Pegliese	**24**	23	9	7	7	23	23
Acqui	**23**	23	7	9	6	27	24
S. Angelo	**21**	23	8	5	10	25	30
Crema	**20**	23	8	4	11	28	36
Sammargh.	**18**	23	6	6	11	19	23
Ventimiglia	**18**	23	5	8	10	21	29
Pontedecimo	**17**	23	7	3	13	18	32
Carcarese	**14**	23	2	10	11	15	32
Albenga	**14**	23	3	8	12	13	32
Vado	**13**	23	3	7	13	12	37

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Crema-Sammargheritese; Mondovi'-Bra; Pegliese-Acqui; Pontedecimo-Carcarese; S. Angelo-Valenzana; Savona-Saviglianese; Vado-Albenga; Ventimiglia-Fanfulla; Vogherese-Fiorenzuola.

GIRONE B Bellinzago-Gravellona 3-1; Biellese-Aosta 0-0; Pinerolo-Mariano 4-0; Pro Lissone-S. Vincent 2-0; Pro Patria-Corbetta 0-0; Rivoli-Verbania 1-0; Seregno-Iris Oleggio 3-0; V. Binasco-Nizza 0-0; Vigevano-Saronno 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	**32**	23	11	10	2	24	7
Biellese	**31**	23	12	8	3	26	14
Saronno	**30**	23	11	8	4	33	14
Pro Patria	**30**	23	9	12	2	22	12
Aosta	**29**	23	8	13	2	23	11
Mariano	**29**	23	12	5	7	22	22
Nizza	**25**	23	8	9	6	32	23
V. Binasco	**25**	23	8	9	6	22	15
Corbetta	**24**	23	6	12	5	21	17
Pro Lissone	**24**	23	8	8	7	23	21
Verbania	**23**	23	8	7	8	29	22
Seregno	**23**	23	8	7	8	27	32
Iris Oleggio	**19**	23	6	7	10	27	34
Pinerolo	**17**	23	5	7	11	19	30
Rivoli	**16**	23	4	8	11	16	27
Gravellona	**14**	23	3	8	12	14	28
Vigevano	**12**	23	3	8	12	13	33
S. Vincent	**8**	23	1	6	16	13	44

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Aosta-Bellinzago; Corbetta-V. Binasco; Gravellona-Pinerolo; Iris Oleggio-Vigevano; Mariano-Pro Lissone; Nizza-Biellese; S. Vincent-Verbania; Saronno-Rivoli; Seregno-Pro Patria.

GIRONE C Brembillese-Lumezzane rinv.; Chioggia-Rovigo 0-0; Darfo-Leffe rinv.; Lecco-Bassano 2-0; Nova Gens-Benacense 1-2; Romanese-Bolzano 0-1; Rotaliana-Stezzanese 0-2; Rovereto-Brugherio 1-0; Thiene-Schio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**41**	23	20	1	2	46	10
Leffe	**36**	22	15	6	1	39	10
Rovereto	**35**	23	14	7	2	43	15
Stezzanese	**28**	23	10	8	5	34	24
Rovigo	**26**	23	7	12	4	24	16
Darfo	**25**	22	8	9	5	32	15
Schio	**24**	23	8	8	7	23	21
Benacense	**24**	23	7	10	6	21	24
Thiene	**23**	23	8	7	8	28	27
Bassano	**21**	23	7	7	9	20	24
Bolzano	**21**	23	4	13	6	14	18
Romanese	**19**	23	5	9	9	18	18
Brembillese	**19**	22	5	9	8	15	21
Lumezzane	**17**	22	6	5	11	22	30
Brugherio	**17**	23	3	11	9	17	26
Chioggia	**16**	23	4	8	11	13	29
Nova Gens	**11**	23	2	7	14	9	38
Rotaliana	**7**	23	1	5	17	16	61

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Benacense-Brembillese; Brugherio-Darfo; Leffe-Nova Gens; Lumezzane-Lecco; Rotaliana-Romanese; Rovereto-Chioggia; Rovigo-Bassano; Schio-Bolzano; Stezzanese-Thiene.

GIRONE D Conegliano-Brugnera 1-1; Fontanafredda-Pievigina 1-0; Mira-Pro Gorizia 0-0; Monfalcone-Caerano 0-5; Montebelluna-Salzano 2-1; Opitergina-Pordenone 2-0; San Dona'-Sacilese 1-0; Sedico-Giorgione 0-2; Venezia-Ponte Piave 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**33**	23	11	11	1	28	9
San Dona'	**30**	23	12	6	5	31	20
Giorgione	**28**	23	10	8	5	24	17
Caerano	**27**	23	7	13	3	34	18
Pro Gorizia	**26**	23	10	6	7	29	20
Venezia	**26**	23	8	10	5	21	17
Montebelluna	**25**	23	7	11	5	18	14
Brugnera	**24**	23	7	10	6	16	12
Sacilese	**23**	23	8	7	8	17	17
Ponte Piave	**22**	23	7	8	8	25	22
Mira	**21**	23	6	9	8	18	21
Monfalcone	**21**	23	5	11	7	24	35
Salzano	**20**	23	6	8	9	22	29
Sedico	**19**	23	6	7	10	13	21
Opitergina	**19**	23	5	9	9	19	28
Fontanafredda	**19**	23	5	9	9	15	25
Conegliano	**18**	23	3	12	8	17	25
Pordenone	**13**	23	3	7	13	9	30

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Brugnera-Montebelluna; Caerano-Sacilese; Giorgione-San Dona'; Monfalcone-Venezia; Opitergina-Conegliano; Ponte Piave-Pievigina; Pordenone-Mira; Pro Gorizia-Sedico; Salzano-Fontanafredda.

GIRONE E B.B. Castellina-Tuttocalzature 1-1; Bibbienese-Grosseto 1-1; Brescello-I. Vinci 2-2; Crevalcore-Bozzano 1-0; N. Pistoiese-Castel S.Pietro 4-0; Pontassieve-Sestese 1-2; Reggiolo-Colligiana 0-0; V. Roteglia-Mirandolese 1-1; Viareggio-Colorno 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**35**	23	15	5	3	38	10
Viareggio	**35**	23	16	3	4	31	11
Brescello	**27**	23	8	11	4	27	13
Crevalcore	**27**	23	8	11	4	17	13
Reggiolo	**26**	23	8	10	5	18	12
Sestese	**26**	23	7	12	4	18	12
Bozzano	**25**	23	6	13	4	20	16
Grosseto	**25**	23	9	7	7	21	23
V. Roteglia	**22**	23	5	12	6	17	17
Colligiana	**22**	23	5	12	6	14	16
Pontassieve	**21**	23	5	11	7	21	29
Colorno	**19**	23	4	11	8	14	20
Tuttocalzature	**19**	23	5	9	9	16	30
B.B. Castellina	**18**	23	3	12	8	15	22
Mirandolese	**18**	23	6	6	11	21	29
Bibbienese	**18**	23	3	12	8	14	24
Castel S.Pietro	**16**	23	2	12	9	15	25
I. Vinci	**15**	23	2	11	10	12	27

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Bozzano-Colorno; Brescello-V. Roteglia; Castel S.Pietro-Reggiolo; Colligiana-Crevalcore; Mirandolese-B.B. Castellina; N. Pistoiese-Viareggio; Pontassieve-Bibbienese; Sestese-I. Vinci; Tuttocalzature-Grosseto.

GIRONE F Bastia-Castelfrettese 1-0; Cattolica-San Marino 1-0; Faenza-Assisi 1-1; Gualdo-Santarcang. 5-1; Imola-Russi 2-1; Narnese-Vadese 1-1; Piobbico-Tolentino 3-1; Urbania-Ellera 1-0; Urbino-Julia Spello 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**33**	23	13	7	3	37	14
Gualdo	**33**	23	13	7	3	32	12
Bastia	**28**	23	9	10	4	21	15
Narnese	**28**	23	10	8	5	25	20
Piobbico	**25**	23	8	9	6	23	20
Ellera	**25**	23	8	9	6	16	16
Urbino	**24**	23	6	12	5	20	16
Faenza	**24**	23	7	10	6	21	21
Urbania	**24**	23	8	8	7	21	23
Vadese	**23**	23	6	11	6	16	17
Santarcang.	**21**	21	7	7	7	20	18
Assisi	**21**	23	6	9	8	20	22
Russi	**20**	23	6	8	9	20	23
San Marino	**20**	23	4	12	7	17	22
Cattolica	**19**	23	6	7	10	19	25
Tolentino	**19**	23	6	7	10	24	30
Castelfrettese	**18**	23	4	10	9	21	28
Julia Spello	**8**	23	0	8	15	10	37

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Assisi-Gualdo; Cattolica-Urbino; Ellera-Faenza; Russi-Narnese; San Marino-Bastia; Santarcang.-Piobbico; Tolentino-Imola; Urbania-Castelfrettese; Vadese-Julia Spello.

GIRONE G Bellante-Termoli 2-2; Bitonto-Sulmona 1-1; Molfetta-Fermana 1-0; Montegranaro-Corato 3-0; Monturanese-Santegidiese 1-0; Penne-Vastese 3-1; Pineto-Manfredonia 2-0; Raiano-L'Aquila 0-0; Tortoreto-Sangiorgese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**35**	23	14	7	2	32	13
Montegranaro	**29**	23	11	7	5	35	23
Sulmona	**29**	23	9	11	3	19	11
Pineto	**27**	23	8	11	4	28	17
Termoli	**26**	23	8	10	5	25	17
Molfetta	**26**	23	10	6	7	22	16
Monturanese	**25**	23	7	11	5	15	11
Fermana	**25**	23	7	11	5	23	24
Sangiorgese	**24**	23	9	6	8	26	26
L'Aquila	**22**	23	7	9	7	25	18
Bitonto	**22**	23	7	8	8	18	21
Penne	**20**	23	4	12	7	21	22
Manfredonia	**20**	23	6	8	9	24	28
Raiano	**20**	23	4	12	7	13	20
Santegidiese	**19**	23	4	11	8	18	24
Tortoreto	**17**	23	4	9	10	15	34
Corato	**16**	23	2	12	9	12	24
Bellante	**12**	23	3	6	14	14	33

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Bitonto-Montegranaro; Corato-Pineto; Fermana-Bellante; L'Aquila-Penne; Manfredonia-Monturanese; Sangiorgese-Termoli; Santegidiese-Raiano; Sulmona-Molfetta; Vastese-Tortoreto.

GIRONE H Acilia-Pirri 3-0; Almas-Astrea 0-3; Calangianus-Nuorese 2-1; Civitavecchia-Pomezia 0-0; Fertilia-Carbonia 2-0; Gialeto-San Marco 1-0; Ozierese-Viterbese 2-1; Rieti-Ilva 1-0; Tharros-Anguillara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	o	N	P	F	S
Astrea	**36**	23	15	6	2	43	11
Anguillara	**32**	23	13	6	4	46	19
Acilia	**29**	23	8	13	2	21	13
Ilva	**28**	23	11	6	6	31	16
Rieti	**28**	23	11	6	6	25	14
Nuorese	**27**	23	9	9	5	26	16
Pomezia	**25**	23	8	10	5	19	18
Carbonia	**25**	23	10	5	8	21	23
Viterbese	**22**	23	8	6	9	25	22
Almas	**21**	23	7	7	9	14	19
Ozierese	**21**	23	6	9	8	17	25
Civitavecchia	**20**	23	4	12	7	10	12
Gialeto	**19**	23	4	11	8	15	19
Calangianus	**19**	23	7	5	11	21	36
San Marco	**18**	23	5	8	10	13	24
Fertilia	**16**	23	4	8	11	18	31
Pirri	**14**	23	4	6	13	13	29
Tharros	**14**	23	3	8	12	18	41

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Almas-Gialeto; Anguillara-Viterbese; Astrea-Rieti; Carbonia-Acilia; Ilva-Ozierese; Nuorese-Civitavecchia; Pirri-Tharros; Pomezia-Fertilia; San Marco-Calangianus.

GIRONE I Afragolese-Vis Sezze 0-0; Cynthia-Pro Cisterna 0-0; Fondana-Luco 0-0; Formia-Avezzano 6-0; Giugliano-Maddalonese 0-1; Policassino-Isola Liri 1-1; Sora-Real Aversa 2-1; Tivoli-Gladiator 1-0; Velletri-Valmontone 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**34**	23	13	8	2	42	16
Formia	**32**	23	11	10	2	26	9
Velletri	**31**	23	11	9	3	30	18
Tivoli	**30**	23	11	8	4	33	14
Luco	**28**	23	10	8	5	20	21
Pro Cisterna	**26**	23	9	8	6	24	17
Avezzano	**26**	23	11	4	8	23	22
Isola Liri	**24**	23	9	6	8	19	18
Vis Sezze	**23**	23	8	7	8	19	21
Real Aversa	**21**	23	7	7	9	20	20
Maddalonese	**21**	23	6	9	8	20	29
Sora	**19**	23	6	7	10	17	14
Fondana	**19**	23	5	9	9	22	26
Policassino	**19**	23	5	9	9	18	24
Afragolese	**19**	23	6	7	10	17	24
Gladiator	**19**	23	5	9	9	15	24
Valmontone	**17**	23	6	5	12	18	28
Giugliano	**6**	23	0	6	17	13	51

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Avezzano-Sora; Isola Liri-Giugliano; Luco-Gladiator; Maddalonese-Tivoli; Policassino-Afragolese; Pro Cisterna-Formia; Real Aversa-Velletri; Valmontone-Fondana; Vis Sezze-Cynthia.

GIRONE L Acerrana-Galatina 0-0; Grottaglie-Sangiuseppese 1-0; Matino-Massafra 2-0; Nocerina-Matera 0-0; Noci-Tricase 0-0; Noicottaro-Francavilla 2-1; Ostuni-Solofra 1-1; Palmese-Benevento 1-1; Toma Maglie-Scafati 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**35**	23	15	5	3	34	15
Sangiuseppese	**34**	23	15	4	4	37	15
Massafra	**27**	23	9	9	5	25	13
Matino	**27**	23	11	5	7	23	12
Noci	**25**	23	8	9	6	15	10
Tricase	**25**	23	7	11	5	16	14
Benevento	**24**	23	7	10	6	22	21
Matera	**23**	23	7	9	7	24	20
Toma Maglie	**23**	23	6	11	6	20	25
Francavilla	**22**	23	6	10	7	21	20
Grottaglie	**22**	23	6	10	7	19	20
Solofra	**22**	23	7	8	8	23	26
Ostuni	**20**	23	4	12	7	14	22
Nocerina	**20**	23	6	8	9	16	27
Acerrana	**19**	23	3	13	7	11	18
Scafati	**19**	23	6	7	10	11	20
Palmese	**13**	23	2	9	12	11	26
Noicattaro	**12**	21	4	4	13	19	37

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Benevento-Toma Maglie; Francavilla-Noci; Massafra-Palmese; Matera-Grottaglie; Noicottaro-Nocerina; Sangiuseppese-Ostuni; Scafati-Galatina; Solofra-Matino; Tricase-Acerrana.

GIRONE M Acri-Portici 5-2; Ciro'-N. Rosarnese 0-0; Juve Stabia-Stabia 2-2; Pisticci-Cariatese 0-1; Praia-Ebolitana 0-0; Ravagnese-Rende 2-1; Savoia-Policoro 2-0; Sorrento-Chiaravalle 3-0; Valdiano-Siderno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	**35**	23	13	9	1	39	14
Savoia	**34**	23	13	8	2	29	11
Juve Stabia	**29**	23	9	11	3	34	23
Cariatese	**28**	23	8	12	3	18	12
Praia	**27**	23	8	11	4	29	18
Ebolitana	**26**	23	8	10	5	21	13
Pisticci	**25**	23	9	7	7	30	21
Ciro'	**25**	23	8	9	6	25	27
Policoro	**23**	23	8	7	8	22	18
Valdiano	**22**	23	6	10	7	13	23
Acri	**21**	23	5	11	7	22	22
Rende	**21**	23	6	9	8	20	24
Sorrento	**21**	23	4	13	6	12	16
Portici	**20**	23	6	8	9	21	31
N. Rosarnese	**19**	23	4	11	8	20	24
Siderno	**16**	23	4	8	11	19	28
Ravagnese	**12**	23	3	6	14	17	37
Chiaravalle	**10**	23	3	4	16	10	39

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): Acri-Valdiano; Cariatese-N. Rosarnese; Chiaravalle-Ravagnese; Ebolitana-Ciro'; Policoro-Juve Stabia; Portici-Savoia; Rende-Pisticci; Siderno-Praia; Stabia-Sorrento.

GIRONE N Agrigento-Ragusa 2-0; Comiso-Folgore 0-0; Enna-Mazara 2-0; Gangi-ACI S. Antonio 1-0; Juve Gela-Bagheria 2-0; Marsala-Termitana 2-1; Niscemi-Palermolympia 3-4; Partinicaudace-Scicli 2-2; Paterno'-Caltagirone 0-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**35**	23	15	5	3	31	9
Agrigento	**33**	23	12	9	2	28	13
Partinicaudace	**32**	23	12	8	3	30	10
Marsala	**30**	23	12	6	5	20	15
Gangi	**29**	23	11	7	5	33	21
Scicli	**28**	23	10	8	5	22	14
Palermolympia	**26**	23	8	10	5	27	19
Mazara	**25**	23	9	7	7	25	22
Comiso	**24**	23	6	12	5	19	18
Folgore	**20**	23	5	10	8	11	20
Caltagirone	**19**	23	6	7	10	22	22
Juve Gela	**19**	23	5	13	5	17	19
Termitana	**19**	23	7	5	11	17	23
Ragusa	**17**	23	5	7	11	20	25
Niscemi	**17**	23	3	11	9	14	23
Bagheria	**13**	23	4	5	14	13	39
Paterno'	**12**	23	3	7	13	8	31
ACI S. Antonio	**11**	23	3	5	15	15	29

PROSSIMO TURNO (Domenica 18 febbraio, ore 15): ACI S. Antonio-Niscemi; Bagheria-Gangi; Caltagirone-Enna; Folgore-Termitana; Mazara-Marsala; Palermolympia-Partinicaudace; Paterno'-Agrigento; Ragusa-Juve Gela; Scicli-Comiso.

MORACE ALLE STELLE

In una festante cornice di pubblico, a Portici l'Italia ha battuto la Spagna 3 a 1 nel secondo incontro del Campionato d'Europa. Determinanti Ferriana Ferraguzzi e, ancora una volta, la «bandiera» Carolina

Oltre ottomila spettatori, fumogeni e grandi cori. Così Portici ha onorato le azzurre di Sergio Guenza. Una vera festa che esalta e promuove il calcio femminile. Uno spettacolo che è stato rispettato in campo solo parzialmente. Le nostre ragazze, infatti, sono apparse un po' contratte, come bloccate dalla grande cornice di pubblico. Lo stesso Guenza, a fine gara, ha ammesso come il fattore emozione si ripeta in ogni gara importante sino a rappresentare forse il vero grande limite di questa Nazionale. Ma sarà presto superato. Il calcio femminile si abituerà presto alle grandi platee che ha dimostrato di meritare. Contro una Spagna arcigna e grintosa si è vista una giocatrice di categoria «maschile», Ferriana Ferraguzzi, la «straniera» giusta ambasciatrice del nostro calcio all'estero (gioca nello Standard Liegi). Tocco morbido e grande capacità di penetrazione verticale. Ci ha ricordato l'Antognoni dei tempi migliori. La Vialli della situazione (le azzurre ci perdoneranno gli accostamenti, ma servono solo a rendere meglio l'immagine) è stata ancora una volta Carolina Morace, caparbia nei corpo a corpo, opportunista e autrice di due gol, di cui uno da favola (il terzo delle azzurre, un destro d'incontro sull'uscita del portiere Perales). Chi ha deluso è stata Antonella Carta, brava negli assist e nel creare gli spazi alla Morace, ma incapace di concludere in più di un'occasione. Guenza tuttavia l'ha assolta negli spogliatoi incolpando ancora una volta l'emozione. Chi ha sorpreso invece è stata Marisa Conicchioli, 35 anni il prossimo settembre, una maratoneta capace di un pressing continuo e martellante. *«L'ho avuta con me alla Lazio»*, dice Sergio Guenza, *«è formidabile. Per lei il calcio è una religione. L'età? Per me non conta affatto quando si fa vita da atleta»*. L'età e la vita d'atleta. Ecco due punti base per spiegare due assenze illustri: quelle di Betty Vignotto e Eva Russo. *«La Vignotto rimane nel giro della Nazionale. Negli ultimi tempi non l'ho vista al massimo. Se ritorna in condizione la convocherò sicuramente»*. Guenza non lo dice, ma l'imminente addio al calcio di Betty significa per lui un pre-pensionamento in Nazionale. Chi, a nostro avviso, non vedrà più la Nazionale è Eva Russo. *«È fuori per scelta tecnica»*, dice lapidario il mister. Ma nei suoi occhi c'è tutt'altro sentimento.

Tecnico deciso e senza scrupoli, Sergio Guenza piace molto sia allo staff federale che alle giocatrici. *«L'ho voluto io»*, dice il presidente Foroni, *«con lui ho vinto due scudetti alla Lazio. È il tecnico più esperto di calcio femminile che abbiamo oggi in Italia. A livello maschile poi è stato allenatore della famosa "primavera" dei Giordano, Manfredonia e Agostinelli»*.

COSÌ IN CAMPO

Portici (NA), 10-2-1990

Italia	**3**
Spagna	**1**

ITALIA: Brenzan; Bonato, Marsiletti; D'Astolfo, Saldi, Furlotti; Mega (dal '74 R. Russo), Conicchioli, Morace, Ferraguzzi, Carta.
All.: Guenza.

SPAGNA: Perales; Jauregui, Zafra; Ariceta, I. Parejo, Benito; Prieto (dall'81' Gonzales), Serrano (dal 41' Garcia), Artola, Baquero, A. Parejo.
All.: Quereda.
Arbitro: Beusan (Jugoslavia).
Marcatori: Ferraguzzi (I) al 32', Morace (I) al 53' e al 73', Artola (S) all'81'.

In alto, da sinistra, in piedi, D'Astolfo, Ferraguzzi, Saldi, Carta, Brenzan, Morace; accosciate, Conicchioli, Bonato, Mega, Marsiletti, Furlotti. Nella pagina a fianco, Carolina Morace (foto Cassella). Al centro (fotoCapozzi), la gioia per il gol di Ferriana Ferraguzzi, a lato (fotoCassella)

Carolina Morace è ancora più chiara: *«È il tecnico che ci voleva per questa Nazionale. Per lui non è importante partecipare ma vincere. Sta cercando d'impostare la squadra ad imporre il proprio gioco agli avversari e non ad attendere, come faceva il tecnico precedente».* È vero. La mano di Guenza si vede in campo, pur se lui stesso ammette come ci sia molto da lavorare per arrivare al top. *«Abbiamo ancora dei problemi, sia in difesa sia a centrocampo. Bisogna lavorare in rapidità e nel gioco senza palla. In avanti invece non abbiamo difficoltà. Il nostro parco attaccanti non ha rivali in Europa».*

EUROPEI: LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Danimarca	**4**	2	2	0	0	7	1
Italia	**4**	2	2	0	0	7	2
Spagna	**1**	3	0	1	2	2	6
Svizzera	**1**	3	0	1	2	1	8

passano alla fase successiva 2 squadre.

Già, ma per battere le grandi squadre del Nord-Europa, e in particolare la Danimarca, la strada è ancora lunga. *«Non sono d'accordo»*, risponde il tecnico azzurro, *«è vero, loro sono maggiormente dotate sul piano fisico e hanno la mentatlità giusta, tuttavia non partiamo battuti. Appena troveremo il nostro gioco, vedrete, trionferanno la fantasia e la velocità azzurre».* Ottimista è anche Maurizio Foroni, presidente della Divisione Calcio Femminile: *«Non temiamo nessuno, nemmeno la Danimarca».* Il presidente è sereno anche riguardo al futuro di tutto il nostro calcio. *«Siamo in crescita costante di immagine, audience e conseguentemente di praticanti. Il calcio femminile piace al grande pubblico al punto da aver sorpreso anche il pool sportivo della RAI, che ora crede molto nella potenzialità di questo sport. Bisogna ancora vincere le resistenze di qualcuno. Ma invito gli scettici a vedere una partita. Son sicuro che in una sola volta li conquisteremo. La Nazionale è il nostro veicolo promozionale».*

Raffaele Ponticelli

SERIE B RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
RISULTATI 5. GIORNATA DI RITORNO: Derthona Valmacca-Ambrosiana 4-0; Rossiglionese-Azalee Gallarate 0-3; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Goriziana FluidMec 3-1; Peschiera-Juventus 1-2; Atletic Moncalieri-Lugo 0-2; Woman Sassari-Sampi Lucca n.d.; Spinettese-Zama Donna Dinamo Faenza 1-2.
CLASSIFICA: Woman Sassari 28; Lugo 26; Derthona Valmacca, Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 24; Azalee Gallarate 23; Atletic Moncalieri 22; Juventus 19; Goriziana FluidMec, Sampi Lucca 17; Zama Donna Dinamo Faenza 15; Ambrosiana, Spinettese 13; Peschiera 5; Rossiglionese 4 (Woman Sassari e Sampi Lucca una partita in meno).
PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, 18/2/90): Azalee Gallarate-Ambrosiana; Zama Donna Dinamo Faenza-Atletic Moncalieri; Lugo-Derthona Valmacca; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Peschiera; Sampi Lucca-Rossiglionese; Goriziana FluidMec-Spinettese; Juventus-Woman Sassari.

GIRONE B
RISULTATI 5. GIORNATA DI RITORNO: Perugia Publiservice-Arezzo 1-0; Real Frattese-Artglass Senigallia 0-1; Spezia-Fiamma Bari 1-4; Porto S. Elpidio-Fiamma Roma 2-0; Pistoiese-Prato Sport 2-4; Futura Ciampino-Salernitana 1-2; Gravina Vini DOC Etna-Spinaceto VIII Graf 3 3-2.
RECUPERO 1. GIORNATA DI RITORNO: Pistoiese-Futura Ciampino 2-1.
CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna 31; Prato Sport 28; Salernitana 23; Pistoiese 21; Spinaceto VIII Graf 3, Porto S. Elpidio, Fiamma Bari 20; Fiamma Roma, Perugia Publiservice 18; Arezzo 15; Futura Ciampino 12; Spezia 11; Real Frattese, Artglass Senigallia 7 (Artglass Senigallia un punto di penalizzazione).
PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, 18/2/90): Spinaceto VIII Graf 3-Futura Ciampino; Prato Sport-Gravina Vini DOC Etna; Artglass Senigallia-Perugia Publiservice; Fiamma Bari-Pistoiese; Arezzo-Porto S. Elpidio; Salernitana-Real Frattese; Fiamma Roma-Spezia.

A.C.F. AMBROSIANA

A.C.F. ATLETIC MONCALIERI

C.S.R. AZALEE

A.C.F. LUGO BIOFARM

A.S.F. PESCHIERA

U.S.C.F. ROSSIGLIONESE

A.C.F. SPINETTESE

S.A.S. SASSARI WOMAN

SOCIETA' SPORTIVA FIAMMA

FIAMMA ROMA

A.S. FUTURA CIAMPINO EDILCIMINI

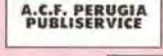
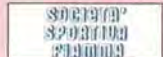
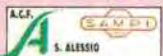
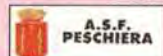
A.C.F. GRAVINA VINI DOC ETNA

A.C.F. PERUGIA PUBLISERVICE

ASSOCIAZIONE CALCIO FEMMINILE PRATOSPORT ATEX

REAL FRATTESE

A.C.F. SALERNITANA

A.S. SPINACETO VIII

COLPI DI CODA

Il Trento vince sul campo del Milan, la Reggiana continua a stupire, sbancando Pisa

Quarti di Coppa Italia: 0-0 in Bari-Lecce e Lodigiani-Roma, 1-0 del Milan sull'Inter (rete di Falco). Parità (0-0) nel recupero di campionato tra Bologna e Samp. E veniamo alla quarta di ritorno, con le «cenerentole» alla ribalta. Clamorosa vittoria del Trento in casa del Milan e strepitoso ritorno per la Reggiana, che ha realizzato 7 punti in 4 gare. Ecco le reti. Nel Girone A, gol di Filippi (Empoli), Michele De Min e l'ottimo Pasino (Juventus), Puccinelli e Motta (Sampdoria), Baldo e doppietta di Ferretti (Reggiana), Cabras e D'Aniello (Cagliari). Nel Girone B, Taldo (Atalanta), Maruzzelli (Inter), Ceraso e Di Natale (Trento), Perina (Verona), autorete di Pagani pro-Monza, Brugnaro e Silboni (Treviso), Bolpagni (Brescia), Braico (Triestina), Manfroi (Padova). Nel Girone C, Balletta e Pilone (Ascoli), Giorgetti (Ancona), Eulisi, Plini e Olivares (Lazio), Pieri e Giulieni (Celano), Maggioli e Tulipani-rigore (Perugia), Carosella e doppietta di Orfanelli (un rigore) del Francavilla, De Matteis (Samb.), Feliziani (Frosinone), Modica (Ternana) Agostinoni-rigore (Pescara). Nel girone D, Falanca, Sullo (3), Torlo e Di Giulio (Avellino), Messina (Messina), Martinoia (Bari), Esposito (Catanzaro), La Torre (Catania), Rubino-rigore (Monopoli), Di Corcia (2) e Montingelli (Foggia), «bis» di Ferrante (un rigore) del Napoli, Campolo-rigore (Reggina), Valentini (Cosenza). Le reti della giornata sono state 56 (media-gara: 2) per complessive 1158 realizzazioni. Marco Ferrante è capocannoniere con 17 reti.

Carlo Ventura

Sopra (fotoSantandrea), Maruzzelli dell'Inter. A fianco (fotoSantandrea), la Reggiana. In basso (fotoGiglio), Rubens Pasino, attaccante della Juve

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. Cesena-Torino 0-0; Empoli-Parma 1-0; Juventus-Bologna 2-0; Modena-Fiorentina 0-0; Piacenza-Sampdoria 0-2; Pisa-Reggiana 0-3; Spal-Cagliari 0-2;Ha riposato Genoa. Recupero: Bologna-Sampdoria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	32	18	14	4	0	30	4
Cesena	29	18	12	5	1	28	9
Juventus	26	17	10	6	1	33	11
Parma	19	18	7	5	6	24	14
Fiorentina	19	18	7	5	6	18	15
Genoa	17	17	7	3	7	22	20
Empoli	17	18	8	1	9	16	20
Bologna	17	18	7	3	8	24	26
Modena	16	17	6	4	1	19	21
Sampdoria	16	17	4	7	6	14	19
Piacenza	14	18	5	4	9	19	25
Pisa	13	18	4	5	9	14	25
Cagliari	11	17	4	3	10	16	29
Spal	11	18	5	1	12	16	37
Reggiana	9	18	3	3	12	11	29

GIRONE B. Atalanta-Pavia 1-0; Como-Cremonese 0-0; Vicenza-Inter 0-1; Milan-Trento 0-2; Monza-Verona 1-1; Treviso-Brescia 2-1; Triestina-Padova 1-1;Ha riposato Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	27	18	9	9	0	19	4
Milan	26	18	9	8	1	19	6
Inter	22	18	8	6	4	22	8
Monza	21	17	7	7	3	18	9
Atalanta	19	18	7	5	6	17	14
Como	17	18	7	3	8	19	18
Padova	17	18	5	7	6	16	20
Treviso	17	18	6	5	7	14	19
Verona	16	17	5	6	6	26	20
Pavia	16	17	5	6	6	16	18
Triestina	15	18	4	7	7	13	22
Brescia	14	18	4	6	8	10	21
Vicenza	14	18	4	6	8	18	29
Trento	13	18	4	5	9	23	35
Udinese	12	17	4	4	9	10	17

GIRONE C. Casertana-Ascoli 0-2; C. di Sangro-Lodigiani 0-0; Chieti-Ancona 0-1; Lazio-Celano 3-2; Perugia-Francavilla 2-3; Samb-Frosinone 1-1; Ternana-Pescara 1-1;Ha riposato Roma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	26	18	9	8	1	31	9
Lodigiani	25	17	9	7	1	17	7
Roma	24	17	9	6	2	31	10
Samb	23	18	8	7	3	22	14
Ascoli	20	18	7	6	5	27	17
Frosinone	20	18	7	6	5	24	24
Ancona	18	17	5	8	4	25	14
Chieti	18	18	6	6	6	21	20
Casertana	17	17	7	3	7	23	26
Francavilla	16	18	4	8	6	18	22
Perugia	14	18	4	6	8	18	29
Pescara	13	18	4	5	9	12	26
C. di Sangro	12	18	3	6	9	13	28
Ternana	11	18	2	7	9	15	33
Celano	9	18	1	7	10	13	31

GIRONE D. Avellino-Messina 6-1; Bari-Licata 1-0; Catanzaro-Catania 1-1; Lecce-Taranto 0-0; Monopoli-Foggia 1-3; Napoli-Barletta 2-0; Reggina-Cosenza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	26	17	10	6	1	28	15
Napoli	25	17	10	5	2	32	14
Avellino	24	17	9	6	2	31	15
Bari	23	17	9	5	3	24	9
Cosenza	20	17	7	6	4	26	24
Lecce	16	17	4	8	5	17	14
Foggia	16	17	6	4	7	21	24
Licata	16	17	6	4	7	23	27
Catanzaro	15	17	5	5	7	19	18
Reggina	14	17	3	8	6	15	20
Taranto	14	17	4	6	7	15	21
Barletta	12	17	3	6	8	13	21
Monopoli*	10	17	4	3	10	12	27
Messina	6	17	2	2	13	8	35

* una rinuncia

IL PERSONAGGIO/PASINO

RUBENS L'ARTISTA

È sicuramente uno dei migliori giocatori italiani del campionato primavera, una mezzapunta di classe che si sta costruendo e merita un futuro brillante. Rubens Pasino (1,66 per 61 chili) è nato ad Alessandria il 23 luglio 1971. Ha cominciato a giocare nella Don Bosco, squadra locale, passandovi tre stagioni tra i pulcini e mini-esordienti. A seguire, un altro triennio nell'Alessandria, con milizia negli esordienti e nei giovanissimi. La Juventus si accorge di lui e lo ingaggia subito. Sono quattro, per ora, le sue stagioni bianconere: allievi, Berretti e poi la primavera. È un centrocampista dal sinistro eccellente, con rapidità e fantasia a completare un quadro assai interessante. Gli studi procedono bene (quinta ragioneria) *«Mi piacerebbe»*, dice, *«fare del calcio una professione soddisfacente, magari nella "rosa" di prima squadra o in una buona squadra di C1. Scuola e calcio, secondo me, possono andare d'accordo. La nostra "primavera"? Credo proprio che questa sia la stagione giusta per fare bene»*.

c.v.

POSTA STORICA

LA COPPA DELLE ALPI

☐ Potreste pubblicare l'albo d'oro della Coppa del Mondo di sci alpino con relative affermazioni per specialità?

ANDREA MALABAILA - TORINO

Di seguito, ecco accontentata la tua richiesta. CLASSIFICA ASSOLUTA: *1967 e 1968 Jean Claude Killy (Fra), 1969 e 1970 Karl Schranz (Aus), 1971, 1972 e 1973 Gustavo Thoeni (Ita), 1974 Piero Gros (Ita), 1975 Gustavo Thoeni (Ita), 1976, 1977 e 1978 Ingemar Stenmark (Sve), 1979 Peter Luescher (Svi), 1980 Andreas Wenzel (Lus), 1981, 1982 e 1983 Phil Mahre (USA), 1984 Pirmin Zurbriggen (Svi), 1985 e 1986 Marc Girardelli (Lus), 1987 e 1988 Pirmin Zurbriggen (Svi), 1989, Marc Girardelli (Lus).* COPPA SLALOM SPECIALE: *1967 Jean Claude Killy (Fra), 1968 Dumeng Giovanoli (Svi), 1969 Jean Noël Augert (Fra), 1970 Patrick Russel (Fra), 1971 e 1972 Jean Noël Augert (Fra), 1973 e 1974 Gustavo Thoeni (Ita), 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981 Ingemar Stenmark (Sve), 1982 Phil Mahre (USA), 1983 Ingemar Stenmark (Sve), 1984 e 1985 Marc Girardelli (Lus), 1986 Rok Petrovic (Jug), 1987 Bojan Krizaj (Jug), 1988 Alberto Tomba (Ita), 1989 Armin Bittner (Ger).* COPPA SLALOM GIGANTE: *1967 e 1968 Jean Claude Killy (Fra), 1969 Karl Schranz (Aus), 1970 Gustavo Thoeni (Ita), 1971 Patrick Russel (Fra), 1972 Gustavo Thoeni (Ita), 1973 Hans Hinterseer (Aus), 1974 Piero Gros (Ita), 1975, 1976 Ingemar Stenmark (Sve), 1977 Heini Hemmi (Svi), 1978, 1979, 1980, 1981 Ingemar Stenmark (Sve), 1982, 1983 Phil Mahre (USA), 1984 Ingemar Stenmark (Sve), 1985 Marc Girardelli (Lus), 1986 Joel Gaspoz (Svi), 1987 Pirmin Zurbriggen (Svi), 1988 Alberto Tomba (Ita), 1989 Pirmin Zurbriggen (Svi).* COPPA DISCESA LIBERA: *1967 Jean Claude Killy (Fra), 1968 Gerhard Nenning (Aus), 1969, 1970 Karl Schranz (Aus), 1971, 1972 Bernhard Russi (Svi), 1973, 1974 Roland Collombin (Svi), 1975, 1976, 1977, 1978 Franz Klammer (Aus), 1979, 1980 Peter Müller (Svi), 1981 Harti Weirather (Aus), 1982 Steve Podborski (Can), 1983 Franz Klammer (Aus), 1984 Urs Raeber (Svi), 1985 Helmut Höflehner (Aus), 1986 Peter Wirnsberger (Aus), 1987 e 1988 Pirmin Zurbriggen (Svi), 1989 Marc Girardelli (Lus).* COPPA COMBINATA: *1975 Gustavo Thoeni (Ita), 1976 Walter Tresch (Svi), 1977 Sepp Ferstl (Ger), 1978 n.d., 1979 Peter Luescher (Svi), 1980, 1981, 1982, 1983 Phil Mahre (USA), 1984, 1985 Andreas Wenzel (Lus), 1986 Markus Wasmeier (Ger).* COPPA SUPER G: *1986 Markus Wasmeier (Ger), 1987, 1988, 1989 Pirmin Zurbriggen (Svi).*

CAPITANO CORAGGIOSO

☐ Gradirei che la «Posta storica» dedicasse un breve profilo a Giuseppe Milano I, capitano della Pro Vercelli dei tempi d'oro, e ne pubblicasse una fotografia.

ENZO RUBATTI-VERCELLI

«Milano I aveva un ciuffo di capelli di traverso, gli occhi adirati, la voce aspra. La voce è il ricordo più vivo che mi ha lasciato. Sferzava, incitava, implorava, aggrediva: esprimeva l'ansito della lotta, cadeva in mezzo alle file scorate come una grandinata; eccitava, seguiva il ritmo dell'attacco crescente, scandiva i colpi della difesa assediata». *Così in un vecchio Annuario del Calcio italiano, Renato Casalbore (fondatore di Tuttosport, tragicamente perito nella sciagura aerea di Superga) tracciava il suo personalissimo profilo di Giuseppe Milano I. Questi era un capitano nato: il suo temperamento autoritario lo portò subito, sin dal ritiro dal calcio di Bertinetti (leggendaria figura della Pro Vercelli d'inizio secolo), ad assumere le redini della squadra. I suoi inviti avevano il tono imperioso di un ordine scoccato dall'alto di una personalità travolgente, un suo consiglio diveniva un obbligo morale per chi lo aveva ricevuto. Da ragazzo visse a Casale, dove ad otto anni conquistò il titolo cittadino di lancio della pietra (uno degli sport più popolari del tempo). Si spostò quindi a Verona e lì si segnalò come provetto atleta particolarmente dotato per il gioco del calcio. Con esso praticò anche podismo e tamburello, militando sempre come titolare nelle rispettive formazioni della «Pro». Nel 1906, con l'abbandono di Bertinetti (dedicatosi alla scherma), assunse il comando della squadra di calcio, che mantenne per quindici anni. Con la bianca divisa dei vercellesi vinse il campionato italiano nel 1908, 1909, 1911, 1912, 1913, lasciando sul campo la vittoria del 1910 all'Internazionale nella famosa vicenda che causò il ritiro dei campioni piemontesi dalla finalissima, giocata da ragazzi di undici anni. Per qualche tempo fu anche alla guida degli Azzurri, facente parte di alcune delle numerose Commissioni tecniche che all'epoca andavano tanto di moda. Il suo palmarès con la Nazionale parla di undici partite (debuttò il 6 gennaio 1911 contro l'Ungheria da capitano, la «prima volta» delle casacche color del cielo). Scomparve nel 1971, a 84 anni.*

A fianco, la grinta di Giuseppe Milano. Sopra, la sua «Pro» edizione 1909. Da sinistra: Ferraro, Fresia, Binaschi, Milano I, Servetto, Milano II, Ara, Innocenti, Leone, Rampini I, Corna. La formazione piemontese si aggiudicò sette scudetti tra il 1908 e il 1922

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

BONIPERTI FOR PRESIDENT

Sono approdato in Val Badia da Marcello Varallo, discesista non credo dimenticato, per vedere se sono ancora capace di far girare gli sci. L'ho fatto quasi controvoglia perché con questo inverno che nella capitale non è ancora arrivato, e le notizie pessime sull'innevamento, credevo di finire al più con le gambe sotto il tavolo a gustare speck e canederli, accadimento piacevole ma non troppo sportivo. Ho trovato invece neve abbondante, piste perfette, e un Marcello imbufalito proprio con i giornalisti. Questa volta ha ragione lui, o hanno ragione loro, tutti quelli che ci accusano di superficialità. Sulle Alpi non c'è neve, scriviamo, e nessuno si prende la cura di provare a controllare: in Badia ce n'è, a Folgaria purtroppo no, a Sestriere si, ad Ala di Stura no. Che vadano in rosso i bilanci di floridi alberghi e solide società degli impianti non interessa a nessuno, tanto più che questi pezzi che sono bollettini della neve commentati, normalmente non hanno una firma: tutti colpevoli, nessun colpevole. Ho anche scoperto che il bollettino puro e semplice del network radiofonico Dimensione Suono cita solo chi paga. E avanti verso nove settimane e mezzo di danni, come direbbe il mio amato Pistarino. In quest'eremo montano ho incontrato Mario Cotelli e fatalmente abbiamo fatto ore, prima piccole e poi sempre più grandi, a parlare dello sci di oggi, di questo Ghedina che è un campioncino in boccio, di Tomba che rimane un fuoriclasse, di Much Mair che tutti hanno dimenticato ma che rivedrete fortissimo tra un anno, degli errori federali e anche delle cose fatte bene. L'acquisizione di Theo Nadig, fratello di quella Marie Therese che batteva pure la grande Anna Marie Proell, è stata una bella mossa, tale da coprire il buco lasciato da Antonio Sperotti dopo Calgary. Peccato che nessuno si ricordi di dire ora che la rinascita della discesa cominciò proprio con Sperotti e poi fu interrotta per delitto di critica. Superficialità, incompetenza, magari anche un po' di partito preso. Difficile difendere la nostra corporazione!

Forse però è proprio difficile fare questo mestiere, farlo in una società sempre più involuta su se stessa, dominata o condizionata dal potere, o meglio dalle diverse frange intersecate, a volte contrastanti, del potere stesso. Ho seguito l'avventura di Lionello Manfredonia con molta partecipazione personale, ma con una sorta di pudore nello scrivere. Non sono amico di Lionello, non per scelta, ma perché non ho mai avuto l'occasione di allacciare un rapporto vero, che vada oltre il saluto cordiale, eppure dell'uomo mi sono fatto un quadro ben preciso, dal calcio-scommesse ad oggi. Non credo che sia offensivo ricordare quell'errore di gioventù, anzi l'uomo vero è venuto fuori proprio nella ricostruzione condotta con rabbia, con tenacia, con una forza di volontà eccezionale. Se il calcio può dare stress a molti, a Lionello, sempre solo contro tutti, ne ha trasmesso una dose centuplicata: forse così si spiega quel collasso. Ora che la tragedia è rimasta dietro l'angolo, inizia il dramma. Manfredonia vuole giocare, ma per il Palazzo Manfredonia non deve giocare. Superficialità, incompetenza, magari anche un po' di partito preso, l'ho scritto sopra per un po' di neve, lo ripeto per un uomo, Lionello appunto. Si parla di un'assicurazione di 5 miliardi che si potrebbe far scattare, si dice di un Viola che non vorrebbe correre rischi e offrirebbe una buona uscita, si dice che la Federcalcio voglia mettere il veto, e si dicono un sacco di cattiverie sull'uomo sempre solo, sempre esposto all'attacco vigliacco, come un pregiudicato

dello sport per il quale non c'è mai giustizia. Ho letto di decisioni politiche, vorrei vedere invece decisioni prese soltanto con onestà, su dati oggettivi. E vorrei vederlo in campo Manfredonia, purché si possa senza imprudenze, vederlo lottare con la stessa forza che ha dovuto impiegare per salvare se stesso, in questi lunghi anni di calcio ingrato.

Nell'universo calcio l'uscita di Giampiero Boniperti è troppo importante per non avere ricadute fino alla Capitale. Vi spiegherò quali, non prima però di scrivere qualche parola di apprezzamento per il coup de théâtre portato con maestria dall'ex e futuro presidente. L'avvocato Agnelli impersona stupendamente il Principe del Machiavelli, anche se ho i miei dubbi che mai sia andato a ispirarsi all'originale. Ha gregari a diversi livelli, utili per scaricare gli errori e anche gli umori, necessari per gestire l'ordinaria amministrazione, sufficientemente anonimi per non dare ombra, o talmente sopra le righe da far apprezzare la riservatezza che sta a monte. Boniperti accettò il ruolo tant'anni fa, ma poi se l'è ridisegnato con una quasi totale autonomia. Tanta autonomia da portar via lo scettro del comando al Principe proprio al momento culminante, vado via io, via a metà stagione, via senza preavviso, via contro La Stampa sopravvalutata (c'è molta casualità in tutto il giornale non l'intenzione di far del killeraggio) e contro certa stampa, via senza chiedere scusa e pronto a dare spiegazioni imbarazzanti si ma non per me. Ora il Principe ha meno scudi, deve sbagliare in prima persona, nelle scelte dirigenziali prima (Chiusano avvocato austero ma anche immobile, il tuttologo Montezemolo in tant'altri interessi affacendato) in quelle di mercato poi, perché l'ha detto chiaramente che i gladiatori vuol sceglierseli da solo. La stampa archivia subito, si inchina di fronte all'unico Avvocato d'Italia, allineata e coperta. Chi scrive da Washington riceveva un tempo la linea dalla Cia di Bush, e quando quelli tacevano per un poco era il solerte corrispondente a chiamare ansioso. Adesso penso che il meccanismo funzioni alla stessa maniera (vedi la matrice comune dei servizi sul crollo prossimo venturo di Cuba) trasferito alla White House, che non c'entra niente con White Christmas canzoncina di Natale, come ha asserito la professoressa d'inglese di mia figlia. Cia, Bush, il potere nostrano c'è sempre chi viene allineato e chi smania dal desiderio di allinearsi. Come ho scritto sopra a proposito di neve? Superficialità, incompetenza, molto partito preso che nel caso specifico si chiama piaggeria. E veniamo a Boniperti romano, Boniperti che in federazione rimane eccome! Per adesso come consigliere, ma presto come presidente (sempre che qualcuno sia disposto a non lasciarsi insospettire dalla sua breve militanza juventina n.d.D.). Ecco trovato l'uomo giusto per rimpiazzare Tonino Matarrese e permettere la sua ineluttabile scalata al Coni! I tempi dell'avvicendamento? Dal 9 luglio fino alla scadenza naturale dell'aprile '93, ogni giorno è buono.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Ho letto la lunga intervista di Boris Becker nella quale il campione, il fenomeno, ha rivendicato il suo diritto a essere uomo, uomo completo. Quante cose belle ha detto il rosso! Cito solo l'ultima: *«Sono alla ricerca della normalità»*. Penso a tanti, quasi tutti, i nostri campioni di sport, nonché ai loro intervistatori: loro hanno già trovato la banalità. □

UN'ALTRA GRANDE INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

SCRIVI CAMPIONE!

Quante volte, specie i lettori più giovani, avranno sognato di poter entrare in contatto col loro campione preferito: di scrivergli, di conoscere la sua opinione, di ricevere una risposta o addirittura una sua foto con autografo. Ebbene, grazie al **Guerin Sportivo** e alla **Ferrero,** dalla prossima settimana tutto questo sarà possibile. Compilando la scheda di questa pagina (o anche una sua fotocopia, se non volete sciupare il giornale) e unendola ad una lettera possibilmente di non più di una facciata dedicata e rivolta a uno dei campioni che vedete ritratti qui a fianco, avrete la possibilità di veder pubblicati sia la vostra «fatica» che la risposta personalizzata del campione stesso. Non solo, ma quella che sarà ritenuta la miglior lettera darà diritto all'autore di ricevere un bellissimo premio (la borsa ufficiale dell'Italia contenente la tuta e la maglia della Nazionale); gli autori delle altre lettere pubblicate riceveranno invece (oltre... alla risposta) la maglia della Nazionale preferita fra Italia, Germania, Olanda, Brasile, Unione Sovietica, Argentina, Inghilterra, Stati Uniti. Ai lettori prescelti andrà poi anche una foto con autografo del «testimonial» Ferrero a cui avrà scritto (Vialli, Tacconi, Gullit, Matthäus, Zavarov, Cabrini, Dunga e Sosa). E ora buon lavoro e un'avvertenza: i primi campioni che risponderanno alle vostre lettere saranno **Cabrini** e **Vialli**, sempre vicinissimi alle esigenze dei loro tifosi.

Sopra, la borsa Diadora Italia '90

Le maglie del Mondiale: che regalo!

La più ambita

Ecco gli otto campioni a cui scrivere: Tacconi, Zavarov, Sosa, Dunga, Vialli, Matthäus, Gullit e Cabrini

Nome ____________________

Cognome ____________________

Indirizzo ____________________

____

Tel. __________ Età __________

Scuola frequentata ____________________

____

Questa lettera è per (barrare il quadratino con una crocetta)

☐ Vialli ☐ Dunga
☐ Cabrini ☐ Sosa
☐ Tacconi ☐ Matthäus
☐ Gullit ☐ Zavarov

Maglia scelta .... e taglia ....

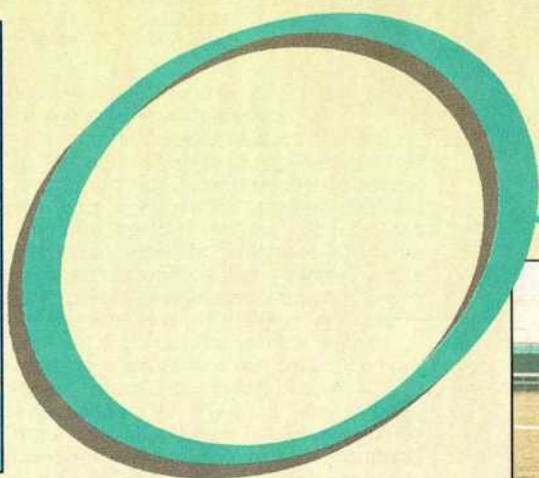
Allegare la scheda alla vostra lettera e inviarla a **Scrivi Campione** - Segreteria di Redazione Guerin Sportivo via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

E NEL PROSSIMO NUMERO UNA SORPRESA ESPLOSIVA (SPECIE PER I PIU' GOLOSI)

È INIZIATA LA COPPA CARNEVALE

Con Torino-Crystal Palace è partita la quarantaduesima edizione del Torneo di Viareggio. Ancora una volta avremo l'opportunità di vedere in azione tanti campioni in erba

di Marco Montanari

Centotrentanove squadre in rappresentanza di trentuno Paesi di Asia, Africa, America (Nord, Centro e Sud) ed Europa: in quarantun anni, a Viareggio e dintorni se ne sono viste davvero di tutti i... colori. Nel 1978, per esempio, fece notizia la partecipazione di una selezione di Pechino, così come nel 1986 salì agli onori della cronaca il Nairobi, la squadra kenyota che permise all'Inter di vincere la trentottesima edizione della Coppa Carnevale. Pensate: alla vigilia della terza partita, i nerazzurri di Venturi erano virtualmente eliminati, solo un miracolo li avrebbe potuti salvare. E il miracolo avvenne: le simpatiche pantere nere «sponsorizzate» da Azeglio Rachini riuscirono a battere — tra lo stupore generale — il Nacional Montevideo, spalancando le por-

VERDE

te dei quarti di finale all'Inter. Altra presenza importante, soprattutto dal punto di vista folkloristico, è stata quella del Tokyo, l'anno scorso. I ragazzi di Yamaguchi — presenti anche stavolta ai nastri di partenza —

segue

Ecco cinque protagoniste della Coppa Carnevale 1990. In alto (fotoGiglio), la Juventus, che torna a Viareggio dopo sei anni di volontario esilio. Nella pagina accanto, il Milan. A sinistra (fotoST), il Torino, che negli anni Ottanta ha ottenuto quattro successi. A fianco, la Roma. Sopra, la Fiorentina, che si è aggiudicata il trofeo in sette occasioni

VIAREGGIO

segue

vennero in Italia per... scoprire il calcio, nel tentativo di carpire alle nostre squadre qualche piccolo-grande segreto. Se l'obiettivo è stato centrato, lo sapremo nei prossimi giorni, visto che il Tokyo dovrà vedersela con Genoa e Roma, formazioni che rappresentano un ottimo banco di prova. Nemmeno gli Stati Uniti, storicamente «freddini» nei confronti del soccer, hanno saputo resistere al fascino discreto del Torneo di Viareggio, ma il Burlingame San Francisco (1975) e l'Ocean New York (1986) non sono riuscite ad andare al di là della semplice comparsata. Il 1990, come da copione, propone altre simpatiche novità. Tra le italiane debutta il Bari, che nel campionato Primavera sta facendo ottime cose e che vanta — in campo giovanile — un'ottima, recente tradizione, basti pensare ai vari Caricola, Loseto, De Trizio e Armenise, «sfornati» in rapida successione qualche anno fa e poi felicemente approdati al calcio professionistico con buoni risultati. In campo straniero, invece, sono quattro le debuttanti: la rappresentativa di Bucarest (Romania), lo Slavia Praga (Cecoslovacchia), il Göteborg (Svezia) e il Newell's Old Boys (Argentina). Difficile — mancando dati precisi — potersi sbilanciare sulla consistenza di queste squadre. Stando ai precedenti statistici, cioè al comportamento degli altri club provenienti da quelle nazioni, la più pericolosa appare lo Slavia Praga: su ventinove partecipazioni, i club cecoslovacchi (e soprattutto il Dukla) in passato sono stati capaci di aggiudicarsi sette primi posti, due secondi, tre terzi e un quarto.

I «QUADRI» DEL CENTRO GIOVANI CALCIATORI

Presidente: *Milziade Caprili*
Vicepresidenti: *Nedo Bresciani e Piergiorgio Micheli*
Amministratore: *Giorgio Ramacciotti*
Consiglieri: *Graziano Giannessi, Luigi Giovannoni, Sauro Iacopini, Renzo Monselesan, Gianfranco Michelotti, Alberto Nava, Antonio Nicoletti, Alessandro Palagi, Renzo Pardini e Massimo Vivoli*
Segretario Generale: *Plinio Tomei*

Anche se l'impresa — come detto — appare proibitiva, non possiamo evitare di formulare un pronostico. Dopo la disputa di Torino-Crystal Palace, la partita d'inaugurazione giocata lunedì 12 a Viareggio, entra in scena la terza squadra del Girone A, ovvero il Brescia. Sulla carta il Toro pare imbattibile: la squadra di Vatta, oltre a vantare una serie incredibile di successi in Versilia, sta dominando anche in campionato. Nel Girone B, la Fiorentina — altra storica protagonista di questo torneo — se la dovrà vedere con la solida Atalanta e con l'incognita-Bucarest: il blasone fa pendere la bilancia dalla parte dei viola, però i nerazzurri non partono assolutamente battuti. Più facile — almeno all'apparenza — il pronostico nel Girone C, visto che la Lazio dovrà vedersela con il Bologna (tutt'altro che irresistibile) e con il Göteborg. Nel Girone D, ecco un gradito ritorno, quello della Juventus che, dopo sei anni di assenza, si ripre-

In alto a sinistra (fotoCapozzi), il Napoli. In alto a destra, il Cesena. Sopra a sinistra, il Bologna; sopra a destra, l'Inter (fotoST)

segue a pagina 89

QUANDO IN VERSILIA SBARCARONO I CINESI

☐ **1949 (10 squadre):** Bellinzona, Fiorentina, Lazio, Livorno, Lucchese, Mentone, Milan, Nizza, Sampdoria e Viareggio. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Lazio; 3. Sampdoria; 4. Bellinzona.

☐ **1950 (12 squadre):** Fiorentina, First Vienna, Lazio, Milan, Modena, Novara, Racing Parigi, Roma, Sampdoria, Servette, Triestina e Viareggio. CLASSIFICA: 1. Sampdoria; 2. Roma; 3. Fiorentina; 4. Modena.

☐ **1951 (12 squadre):** Atalanta, Bologna, Dinamo Zagabria, Fiorentina, First Vienna, Inter, Lazio, Milan, Partizan, Racing Parigi, Sampdoria e Viareggio. CLASSIFICA: 1. Partizan; 2. Sampdoria; 3. First Vienna; 4. Racing Parigi.

☐ **1952 (16 squadre):** Bayern, Berna, Bologna, Dinamo Zagabria, Fiorentina, First Vienna, Genoa, Inter, Milan, Napoli, Nizza, Novara, Partizan, Racing Parigi, Sampdoria e Viareggio. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Partizan; 3. Inter; 4. Fiorentina.

☐ **1953 (16 squadre):** Amburgo, Atalanta, Bologna, Bordeaux, Fiorentina, Hajduk, Juventus, Lazio, Milan, Offenbach, Partizan, Rapid Vienna, Sampdoria, Stade Reims, Udinese e Viareggio. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Juventus; 3. Udinese; 4. Partizan.

☐ **1954 (16 squadre):** Austria Vienna, Chiasso, Deportivo Madrid, Fiorentina, Juventus, Landskrona, Milan, Odense, Offenbach, Roma, Sampdoria, Seud Madrid, Stade Reims, Udinese, Viareggio e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Vicenza; 2. Juventus; 3. Milan; 4. Udinese.

☐ **1955 (16 squadre):** Atalanta, Austria Vienna, Bayern, Bologna, Chiasso, Fiorentina, First Vienna, Genoa, Hajduk, Milan, Partizan, Sampdoria, Triestina, Udinese, Viareggio e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Vicenza; 2. Sampdoria; 3. Atalanta; 4. Fiorentina.

☐ **1956 (16 squadre):** Atalanta, Bayern, Bologna, Fiorentina, Genoa, Lazio, Milan, Modena, Odense, Padova, Sampdoria, Seud Madrid, Spal, Spartak Praga, Udinese e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Spartak Praga; 2. Milan; 3. Sampdoria; 4. Spal.

☐ **1957 (8 squadre):** Dukla Pardubice, Fiorentina, Milan, Partizan, Roma, Sampdoria, Udinese e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Roma; 3. Udinese; 4. Sampdoria.

☐ **1958 (16 squadre):** Alessandria, Atalanta, Barcellona, Fiorentina, Genoa, Milan, Modena, Partizan, Progresul, Racing Parigi, Roma, Sampdoria, Spalato, Spartak Mosca, Udinese e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Sampdoria; 2. Fiorentina; 3. Udinese; 4. Vicenza.

☐ **1959 (8 squadre):** Fiorentina, Juventus, Milan, Partizan, Racing Parigi, Rapid Vienna, Roma e Sampdoria. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Partizan; 3. Fiorentina; 4. Roma.

☐ **1960 (16 squadre):** Bayern, Bologna, Bordeaux, Dukla Praga, Fiorentina, Genoa, Lazio, Levski Spartak, Milan, Partizan, Roma, Sampdoria, Sibenik, Torino, Udinese e Vasas Budapest. CLASSIFICA: 1. Milan; 2. Dukla Praga; 3. Fiorentina; 4. Bologna.

☐ **1961 (16 squadre):** Bayern, Bologna, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Partizan, Rijeka, Salonicco, Sampdoria, Torino, Udinese, Vicenza e Wiener SK. CLASSIFICA: 1. Juventus; 2. Vicenza; 3. Inter; 4. Milan.

☐ **1962 (16 squadre):** Barcellona, Bologna, Budapest, CDNA Sofia, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Partizan, Progresul, Rijeka, Sampdoria, Torino e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Inter; 2. Fiorentina; 3. Torino; 4. Milan.

☐ **1963 (16 squadre):** Bayern, Bologna, CDNA Sofia, Daring, Dukla Praga, Fiorentina, Graz, Inter, Juventus, Milan, Modena, Napoli, Partizan, Progresul, Rijeka e Sampdoria. CLASSIFICA: 1. Sampdoria; 2. Bologna; 3. Dukla Praga; 4. Inter.

☐ **1964 (16 squadre):** Augsburg, Austria Vienna, Bologna, Daring, Dukla Praga, Ferencvaros, Fiorentina, Genoa, Inter, Juventus, Milan, Partizan, Rijeka, Roma, Sampdoria e Tolone. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Bologna; 3. Ferencvaros; 4. Roma.

☐ **1965 (16 squadre):** Augsburg, Austria Vienna, Bologna, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Ferencvaros, Fiorentina, Gand, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Red Star, Tolone e Torino. CLASSIFICA: 1. Genoa; 2. Juventus; 3. Milan; 4. Ferencvaros.

☐ **1966 (16 squadre):** Augsburg, Austria Vienna, Bologna, CSKA Sofia, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Fiorentina, Genoa, Honved, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Partizan, Rapid Vienna e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Dukla Praga; 3. Milan; 4. Juventus.

☐ **1967 (16 squadre):** Barcellona, Bologna, Brescia, Burevestnik, CSKA Sofia, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Fiorentina, Juventus, Milan, Napoli, Red Star, Roma, Stade Reims, Torino e Vojvodina. CLASSIFICA: 1. Bologna; 2. Fiorentina; 3. Roma; 4. Milan.

☐ **1968 (16 squadre):** Benfica, Bologna, Burevestnik, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Partizan, Roma, Sampdoria, Stade Reims, Steaua e Vojvodina. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Juventus; 3. Napoli; 4. Vojvodina.

☐ **1969 (16 squadre):** Atalanta, Benfica, Bologna, CSKA Sofia, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Español, Fiorentina, Inter, Juventus, Lublin, Milan, Napoli, Pisa, Vasas Budapest e Vojvodina. CLASSIFICA: 1. Atalanta; 2. Napoli; 3. Dukla Praga; 4. Fiorentina.

☐ **1970 (16 squadre):** Atalanta, Bayern, Benfica, Boca Juniors, CSKA Sofia, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Partizan, Rijeka, Roma, Steaua, Torino e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Milan; 3. Partizan; 4. Rijeka.

☐ **1971 (16 squadre):** Benfica, Cagliari, CSKA Sofia, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Ferencvaros, Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Partizan, Roma, Torino, Valencia e Vojvodina. CLASSIFICA: 1. Inter; 2. Milan; 3. Juventus; 4. Fiorentina.

☐ **1972 (16 squadre):** Atalanta, Benfica, Boca Juniors, Crystal Palace, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Lazio, Losanna, Milan, Napoli, Partizan, Roma, Standard Liegi, Torino e Ujpest Dozsa. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Inter; 3. Boca Juniors; 4. Fiorentina.

☐ **1973 (16 squadre):** Atalanta, Bayern, Benfica, Bologna, Crystal Palace, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Fiorentina, Lazio, Milan, Napoli, Rangers Glasgow, Steaua, Torino, Ujpest Dozsa e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Bologna; 3. Steaua; 4. Crystal Palace.

☐ **1974 (16 squadre):** Bologna, Dinamo Zagabria, Eintracht Francoforte, Everton, FC Amsterdam, Ferencvaros, Fiorentina, Inter, Lazio, Liverpool, Napoli, Rangers Glasgow, Rapid Bucarest, Roma, Sampdoria e Vojvodina. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Lazio; 3. Sampdoria; 4. FC Amsterdam.

☐ **1975 (16 squadre):** Burlingame San Francisco, Cesena, Dukla Praga, FC Amsterdam, Fiorentina, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Offenbach, Rangers Glasgow, Sampdoria, Stoke City, Ujpest Dozsa, Varese e Velez Mostar. CLASSIFICA: 1. Napoli; 2. Lazio; 3. Ujpest; 4. Offenbach.

☐ **1976 (16 squadre):** Barcellona, Como, CSKA Sofia, Dukla Praga, Inter, Inter Heemskerk, Lazio, Milan, Napoli, Offenbach, Partizan, Rangers Glasgow, Roma, Sampdoria, Torino e Wisla Cracovia. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Milan; 3. Torino; 4. Inter.

Roberto Boninsegna, padrino della trentesima edizione del Torneo di Viareggio, posa accanto ai rappresentanti del Pechino, prima formazione cinese approdata in Versilia: è il 25 gennaio 1978. Un anno dopo, dalla Cina arriverà l'Hopei

☐ **1977 (16 squadre):** Dukla Praga, Eintracht Francoforte, FC Amsterdam, Fiorentina, Genoa, Hajduk, Inter, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Rangers Glasgow, Sampdoria, Ujpest Dozsa, Verona e Wisla Cracovia. CLASSIFICA: 1. Sampdoria; 2. Milan; 3. Perugia; 4. Fiorentina.

☐ **1978 (16 squadre):** Bastia, Benfica, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Juventus, Levski Spartak, Milan, Napoli, OFK Belgrado, Olympiakos, Pechino, Perugia, Real Murcia, Roma e Sampdoria. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Roma; 3. Inter; 4. OFK Belgrado.

☐ **1979 (16 squadre):** Atletico Madrid, Celtic, Città del Messico, Fiorentina, Hopei, Inter, Juventus, Milan, Napoli, OFK Belgrado, Perugia, Pistoiese, Rijeka, Roma, Vicenza e Wisla Cracovia. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Perugia; 3. Pistoiese; 4. Juventus.

□ **1980 (16 squadre):** Aris Salonicco, Avellino, Celtic, Dukla Praga, Fiorentina, First Vienna, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Partizan, Perugia, Porto, Real Madrid, River Plate e Torino. CLASSIFICA: 1. Dukla Praga; 2. Lazio; 3. Napoli; 4. Real Madrid.

□ **1981 (16 squadre):** Bayer Leverkusen, Brescia, Città del Messico, Como, Dukla Praga, Fiorentina, Ipswich Town, Juventus, Milan, Napoli, Pistoiese, Porto, Roma, Stella Rossa, Udinese e Ujpest Dozsa. CLASSIFICA: 1. Roma; 2. Ipswich Town; 3. Napoli; 4. Juventus.

□ **1982 (16 squadre):** Ascoli, Avellino, Catanzaro, Città del Messico, Dukla Praga, Feyenoord, Fiorentina, Hajduk, Inter, Ipswich Town, Juventus, Milan, Napoli, Perugia, Rijeka e Roma. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Ipswich Town; 3. Dukla Praga; 4. Avellino.

□ **1983 (16 squadre):** Algeri, Catanzaro, Cesena, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Ipswich Town, Juventus, Lazio, Milan, Palmeiras, Partizan, Pisa, Roma, Università Cattolica Santiago e Varsavia. CLASSIFICA: 1. Roma; 2. Inter; 3. Fiorentina; 4. Dukla Praga.

□ **1984 (16 squadre):** Algeri, Craiova, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Eintracht Francoforte, Fiorentina, Groningen, Inter, Lazio, Milan, Napoli, Nottingham Forest, Pisa, Roma, Torino e Università Cattolica Santiago. CLASSIFICA: 1. Torino; 2. Napoli; 3. Fiorentina; 4. Roma.

□ **1985 (16 squadre):** Aberdeen, Ajax, Atalanta, Craiova, Fiorentina, Genoa, Inter, Milan, Napoli, Nottingham Forest, Rijeka, Roma, Sampdoria, Sarajevo, Spartak Mosca e Torino. CLASSIFICA: 1. Torino; 2. Roma; 3. Spartak Mosca; 4. Atalanta.

□ **1986 (16 squadre):** Aberdeen, Bayern, Dukla Praga, Ferencvaros, Fiorentina, Genoa, Inter, Milan, Montevideo, Nairobi, Napoli, Ocean New York, Platense, Roma, Sampdoria e Torino. CLASSIFICA: 1. Inter; 2. Sampdoria; 3. Milan; 4. Fiorentina.

□ **1987 (16 squadre):** Atalanta, Avellino, Bayern, Bologna, Dinamo Zagabria, Dukla Praga, Fiorentina, Genoa, Inter, Milan, Napoli, Platense, Roma, Sampdoria, Torino e Vicenza. CLASSIFICA: 1. Torino; 2. Fiorentina; 3. Vicenza; 4. Genoa.

□ **1988 (16 squadre):** Città del Messico, Dukla Praga, Español, Fiorentina, Genoa, Inter, Milan, Napoli, Parma, Partizan, Porto, Rangers Glasgow, Roma, Steaua, Stoccarda e Torino. CLASSIFICA: 1. Fiorentina; 2. Torino; 3. Parma; 4. Milan.

□ **1989 (16 squadre):** Aberdeen, CSKA Sofia, Deportivo Baires, Dukla Praga, Fiorentina, Inter, Lazio, Milan, Napoli, Parma, Porto, Pumas Città del Messico, Roma, Stoccarda, Tokyo e Torino. CLASSIFICA: 1. Torino; 2. Roma; 3. Inter; 4. Parma.

DALL'ABERDEEN AL WISLA CRACOVIA, TUTTO IL MONDO HA GIOCATO A VIAREGGIO

NAZIONE	PARTECIPAZ.	PIAZZAMENTI			
		1.	2.	3.	4.
Aberdeen	3	—	—	—	—
Ajax	1	—	—	—	—
Alessandria	1	—	—	—	—
Algeri	2	—	—	—	—
Amburgo	1	—	—	—	—
Aris Salonicco	1	—	—	—	—
Ascoli	1	—	—	—	—
Atalanta	11	1	—	1	1
Atletico Madrid	1	—	—	—	—
Augsburg	3	—	—	—	—
Austria Vienna	5	—	—	—	—
Avellino	3	—	—	—	1
Barcellona	4	—	—	—	—
Bastia	1	—	—	—	—
Bayer Leverkusen	1	—	—	—	—
Bayern	10	—	—	—	—
Bellinzona	1	—	—	—	1
Benfica	7	—	—	—	—
Berna	1	—	—	—	—
Boca Juniors	2	—	—	1	—
Bologna	18	1	3	—	1
Bordeaux	2	—	—	—	—
Brescia	2	—	—	—	—
Budapest	1	—	—	—	—
Burevestnik	2	—	—	—	—
Burlingame S. Francisco	1	—	—	—	—
Cagliari	1	—	—	—	—
Catanzaro	2	—	—	—	—
Celtic	2	—	—	—	—
Cesena	2	—	—	—	—
Chiasso	2	—	—	—	—
Città del Messico	4	—	—	—	—
Como	2	—	—	—	—
Craiova	2	—	—	—	—
Crystal Palace	2	—	—	—	1
CSKA (ex CDNA) Sofia	9	—	—	—	—
Daring	2	—	—	—	—
Deportivo Baires	1	—	—	—	—
Deportivo Madrid	1	—	—	—	—
Dinamo Zagabria	9	—	—	—	—
Dukla Pardubice	1	—	—	—	—
Dukla Praga	27	6	2	3	1
Eintracht Francoforte	8	—	—	—	—
Español	2	—	—	—	—
Everton	1	—	—	—	—
FC Amsterdam	3	—	—	—	1
Ferencvaros	5	—	—	1	1
Feyenoord	1	—	—	—	—
Fiorentina	40	7	4	5	7
First Vienna	5	—	—	1	—
Gand	1	—	—	—	—
Genoa	13	1	—	—	1
Graz	1	—	—	—	—
Groningen	1	—	—	—	—
Hajduk	4	—	—	—	—
Honved	1	—	—	—	—
Hopei	1	—	—	—	—
Inter	26	3	2	4	2
Inter Heemskerk	1	—	—	—	—
Ipswich Town	3	—	2	—	—
Juventus	21	1	4	1	3
Landskrona	1	—	—	—	—
Lazio	17	—	4	—	—
Levski Spartak	2	—	—	—	—
Liverpool	1	—	—	—	—
Livorno	1	—	—	—	—
Losanna	1	—	—	—	—
Lublin	1	—	—	—	—
Lucchese	1	—	—	—	—
Mentone	1	—	—	—	—
Milan	40	6	5	4	4
Modena	4	—	—	—	1
Montevideo	1	—	—	—	—
Nairobi	1	—	—	—	—
Napoli	24	1	2	3	—
Nizza	2	—	—	—	—
Nottingham Forest	2	—	—	—	—
Novara	2	—	—	—	—
Ocean New York	1	—	—	—	—
Odense	2	—	—	—	—
Offenbach	4	—	—	—	1
OFK Belgrado	2	—	—	—	1
Olympiakos	1	—	—	—	—
Padova	1	—	—	—	—
Palmeiras	1	—	—	—	—
Parma	2	—	—	1	1
Partizan	21	1	2	1	1
Pechino	1	—	—	—	—
Perugia	5	—	1	1	—
Pisa	3	—	—	—	—
Pistoiese	2	—	—	1	—
Platense	2	—	—	—	—
Porto	4	—	—	—	—
Progresul	3	—	—	—	—
Pumas	1	—	—	—	—
Racing Parigi	5	—	—	—	1
Rangers Glasgow	6	—	—	—	—
Rapid Bucarest	1	—	—	—	—
Rapid Vienna	3	—	—	—	—
Real Madrid	1	—	—	—	1
Real Murcia	1	—	—	—	—
Red Star	2	—	—	—	—
Rijeka	8	—	—	—	1
River Plate	1	—	—	—	—
Roma	25	2	5	1	3
Salonicco	1	—	—	—	—
Sampdoria	25	4	3	3	1
Sarajevo	1	—	—	—	—
Servette	1	—	—	—	—
Seud Madrid	2	—	—	—	—
Sibenik	1	—	—	—	—
Spal	1	—	—	—	1
Spalato	1	—	—	—	—
Spartak Mosca	2	—	—	1	—
Spartak Praga	1	1	—	—	—
Stade Reims	4	—	—	—	—
Standard Liegi	1	—	—	—	—
Steaua	4	—	—	1	—
Stella Rossa	1	—	—	—	—
Stoccarda	2	—	—	—	—
Stoke City	1	—	—	—	—
Tokyo	1	—	—	—	—
Tolone	2	—	—	—	—
Torino	17	4	1	2	—
Triestina	2	—	—	—	—
Udinese	9	—	—	3	1
Ujpest Dozsa	5	—	—	1	—
Un. Cattolica Sant.	2	—	—	—	—
Valencia	1	—	—	—	—
Varese	1	—	—	—	—
Varsavia	1	—	—	—	—
Vasas Budapest	2	—	—	—	—
Velez Mostar	1	—	—	—	—
Verona	1	—	—	—	—
Viareggio	7	—	—	—	—
Vicenza	12	2	1	1	1
Vojvodina	5	—	—	—	1
Wiener SK	1	—	—	—	—
Wisla Cracovia	3	—	—	—	—

IL MEDAGLIERE PER NAZIONI

NAZIONE	SQUADRE	PARTECIPAZ.	PIAZZAMENTI			
			1.	2.	3.	4.
Algeria	1	2	—	—	—	—
Argentina	4	6	—	—	1	—
Austria	5	15	—	—	1	—
Belgio	3	4	—	—	—	—
Brasile	1	1	—	—	—	—
Bulgaria	2	11	—	—	—	—
Cecoslovacchia	3	29	7	2	3	1
Cile	1	2	—	—	—	—
Cina	2	2	—	—	—	—
Danimarca	1	2	—	—	—	—
Francia	8	19	—	—	—	1
Germania Ovest	7	29	—	—	—	1
Giappone	1	1	—	—	—	—
Grecia	3	3	—	—	—	—
Inghilterra	6	10	—	2	—	1
Italia	36	345	33	35	31	29
Jugoslavia	11	54	1	2	1	4
Kenya	1	1	—	—	—	—
Messico	2	5	—	—	—	—
Olanda	5	7	—	—	—	1
Polonia	3	5	—	—	—	—
Portogallo	2	11	—	—	—	—
Romania	4	10	—	—	1	—
Scozia	3	11	—	—	—	—
Spagna	8	13	—	—	—	1
Stati Uniti	2	2	—	—	—	—
Svezia	1	1	—	—	—	—
Svizzera	5	6	—	—	—	1
Ungheria	5	14	—	—	2	1
Unione Sovietica	2	4	—	—	1	—
Uruguay	1	1	—	—	—	—

VIAREGGIO

segue da pagina 86

senta al via della Coppa Carnevale e trova sulla sua strada quel Cesena che la precede in campionato. Più labili le chanches del Newell's Old Boys. Il Girone E propone tre squadre e tre... favorite: lo Slavia Praga è da tenere in seria considerazione, Napoli e Avellino stanno dando vita a un bellissimo duello a livello di Primavera e insomma scegliere è davvero un'impresa (molto dipenderà da come si ambienteranno i tre giocatori presi in prestito dai due club campani). Nel Girone F, il Milan è favorito ma non favoritissimo: il dubbio è legato al debuttante Bari, che vanta una difesa a prova di bomba, più che al Viareggio (che però potrà contare sul calore del tifo locale). Roma capoccia nel Girone G, con il Genoa pronto ad approfittare di un eventuale scivolone dei giallorossi e il Tokyo a fare da... tappezzeria. Bel duello, infine, nel Girone H: Inter e Parma si equivalgono (potenza del Settore Giovanile...) e tutto dipenderà dal numero di gol che nerazzurri e gialloblù riusciranno a rifilare alla Stella Rossa. Tirando le somme — e tenendo presente la composizione del turno successivo — si possono indicare come possibili semifinaliste Torino, Lazio, Milan e Roma. Se non vi fidate, venite a Viareggio: lo spettacolo è assicurato.

Marco Montanari

FISCHIETTI «ECCELLENTI»

Ecco tutti gli arbitri che hanno diretto la finale per il primo posto del Torneo di Viareggio.

1949 *Pera* di Firenze
1950 *Cartei* di Firenze
1951 *Cartei* di Firenze
1952 *Bernardi* di Bologna
1953 *Orlandini* di Roma
1954 *Angelini* di Firenze
1955 *Maurelli* di Roma
1956 *Angelini* di Firenze
1957 *Jonni* di Macerata
1958 *Liverani* di Torino
1959 *Jonni* di Macerata
1960 *Marchese* di Napoli
1961 *Rigato* di Mestre
1962 *Adami* di Roma
1963 *Concetto Lo Bello* di Siracusa
1964 *Righi* di Milano
1965 *Campanati* di Milano
1966 *De Marchi* di Pordenone
1967 *Sbardella* di Roma
1968 *Francescon* di Padova
1969 *D'Agostini* di Roma
1970 *Monti* di Ancona
1971 *Gonella* di Torino
1972 *Angonese* di Mestre
1973 *Concetto Lo Bello* di Siracusa
1974 *Toselli* di Cormons
1975 *Michelotti* di Parma
1976 *Lattanzi* di Roma
1977 *Menegali* di Roma
1978 *Casarin* di Milano
1979 *Agnolin* di Bassano del Grappa
1980 *Barbaresco* di Cormons
1981 *Bergamo* di Livorno
1982 *Ciulli* di Roma
1983 *D'Elia* di Salerno
1984 *Menicucci* di Firenze
1985 *Rosario Lo Bello* di Siracusa
1986 *Longhi* di Roma
1987 *Pieri* di Genova
1988 *Lanese* di Messina
1989 *Magni* di Bergamo

In alto, Concetto Lo Bello e, sopra, Paolo Casarin: due arbitri «d.o.c.» che hanno diretto la finale allo Stadio dei Pini. A fianco, il Nairobi, che nel 1986 mise kappaò il Nacional Montevideo dando una mano all'Inter. In alto a sinistra (fotoSabe), il Tokyo 1989

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** Autosprint e Guerini sfusi, poster di automobilismo, di squadre e calciatori. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, 10070 Mezzenile (To).**

☐ **VENDO** foto originali di Maldini e Tacconi per L. 1500 l'una, cassetta-tifo «Vola Lazio vola» e radiocronaca in diretta di Fiorentina-Dinamo Kiev 1-0. **Enrico Moretto, v. Gasparoni 21, 36100 Vicenza.**

☐ **COLLEZIONISTA** di banconote mondiali contatta amici per scambio. **Salvatore Vitiello, v. Nazionale 336, 84018 Scafati (Na).**

☐ **REGALO** figurine, poster e ritagli di calciatori a chi invia cartoline della sua città, o foto e poster e l'indirizzo di Casiraghi e Caverzan. **Tamara Costantini, v. delle 2 Sorelle 27, 30010 Treporti (Ve).**

☐ **VENDO** L. 58000 maglie calcio nuove della Germania, L. 48000 del Bayern Monaco e L. 40000 del Brasile. **M. Clementelli, v. B. Bricci 48, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** annate Autosprint e Giganti del Basket dal 1971 al '79. **Renato Bulfon, v. Mercato 6, 33050 Mortegliano (Ud).**

☐ **VENDO** cassette-tifo di squadra di A.B.C.; straniere e del basket, 130 tipi diversi, L. 10000 l'una, due L. 18000; chiedere lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **ACQUISTO** se completi o quasi ed in buone condizioni, album Panini calcio 75/76 e 77/78. **Cesare Lugani, v. Laviosa 20/9, 16156 Genova-Pegli.**

☐ **VENDO** in blocco per L.550000 annate Guerino dal maggio 1978 al dicembre '89 complete di copertine. **Giuseppe Terranova, v. N. Sauro 22, 90145 Palermo.**

☐ **VENDO**, scambio, acquisto gagliardetti di squadre italiane di calcio. **Angelo Chiusa, v. Tripoli 19, 20035 Lissone (Mi).**

☐ **VENDO** per L. 10000 blocchi di 100 francobolli vari per collezione. **Irma De Risio, v. Volta 186/a, 63039 S. Benedetto Tronto (Ap).**

☐ **VENDO** L. 50000 l'uno annuari dello Sport della Gazzetta-Sport annate 1958-59-60-61-63-65-66. **Gherardo Bonini, v. Liguria 7, 50145 Firenze.**

☐ **STAMPO** ogni tipo di ultramateriale come adesivi, magliette ecc... **Daniele Capasso, v. Lunigiana 384, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO**, scambio materiale statistico sul calcio; vendo almanacchi 1964, 66, 69 e 70; cerco volumi su squadre: Atalanta, Triestina, Udinese, Vicenza, Venezia, Verona, Brescia, Reggiana, Lecce, Cremonese, Pisa, Alessandria e Spal. **Massimo Mancini, v. Carrettana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** L. 20000 colorfoto, autografate, solo in blocco, di: Benetti, Bertoni, Tarantini, e tanti altri, in totale 27. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** album e figurine calcio dal 1940 all'80. **Alessandro Cornia, v. Rieti 19, 41100 Modena.**

☐ **VENDO** maglie del Sochaux e sciarpe di: Sunderland, Oxford, Wimbledon, Brighton, Orient, Sheffield, Swansea. **Pierangelo Ceccherini, v. Ubertini 15, 52100 Arezzo.**

☐ **CERCO** annuari dello sport della Gazzetta-Sport; cedo anche singolarmente almanacchi Panini 71-72-73-74 al miglio offerente. **Werner Segnan, v. Fago 36/a, 39100 Bolzano.**

MERCATIFO

☐ **23enne** scambia idee con appassionati di basket ed anche adesivi di squadre di A1, A2 e B1. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini (PT).**

☐ **JUVENTINI/E** scrivetemi, diverremo amici. **Orlando Vescio, v. Chianta 72, 88048 Lamezia Terme (CZ).**

☐ **16enne** scambia idee con coetanei dell'Italia del Nord scrivendo in inglese e spagnolo. **Pergentino Rodriguez Suarez, Ferrara 8, La Carrera Siero 33519 Asturias (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo, saluto Stefania Fiorito, Michele Peretti e Patrizia Carraro. **Antonio Coniglio, v. Serrano 12, 10141 Torino.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 25000 l'una Vhs del Napoli nei campionati 86-87 da Napoli-Brescia, 87-88 '88-89 registrate dalla «Domenica sportiva». **Francesco Junior De Rosa, v. Lupoli 46, 80027 Frattamaggiore (Na).**

☐ **SCAMBIO** videocassette specie sportive. **Boakye Richmond, p.o. box 332, Berekum B-A, (Ghana).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee, tutto sul calcio inglese, Est europeo e Liverpool; inviare bolli per ricevere lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 80000 Vhs di: Italia-Inghilterra Europeo 80, Italia-Spagna Europeo 88, Juve-Napoli Uefa 88-89, sintesi atletica 1988. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **CERCO** Vhs della Juventus dal 1980 all'85, eventuali scambi con alte del calcio irlandese, inglese e di tutta Europa. **Jude Turpin, 39 Ballyclose St. Limavady, Co. Derry, N. Irlanda, Bt 49 OBL.**

☐ **VENDO** Vhs di: Real Madrid e Malines-Doria coppe 88-89, sintesi Napoli-Bayern, «La vita di M. Platini» e «Maradona l'eroe». **Maurizio Angelico, v. 24 Maggio 3/d, 34074 Monfalcone (Go).**

☐ **SCAMBIO** Vhs di sport. **Nicholas Bidwell, 25 Tillett Court, Tillett Road East, Norwich, Norfolk 3, 4JE, (Inghilterra).**

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in inglese o francese inviatemi tante notizie, dell'Italia e scambiate idee con una studentessa 20 enne. **Nadia El Boussabi, rue 3 n. 79, Bournazei 2, Hoj Moulaj Rachid 2 (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze in francese su argomenti vari. **Raihi Khalid, rue Sebta, Villa eliane, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **FELICITÀ** ai tanti corrispondenti italiani, svizzeri, cecoslovacchi, francesi, tedeschi, rumeni, belgi e russi e a tutti i lettori del Guerino con cui desidero corrispondere. **Carolina B. Grande, Rivadavia 471, 7509 Oriente, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CERCO** informazioni su Italia 90. **Gregorz Ulanczyh, ul. Druharsha 31/13, 53-311 Wroclaw, (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste sportive ne cede ad amici italiani per ottenere Guerini, Supergol, Tuttocalcio, Forza Milan ecc.... **Czeslaw Dabrowski, Bialystock 24, box II, (Polonia).**

☐ **CERCO** maglie di squadre italiane pagando o scambiando con ultramateriale. **Franci Tovi, Birlik sok. Bereket ap. Kat/3, Ol/II, Levent-Istanbul (Turchia).**

☐ **CEDO** distintivi metallici, sciarpe, cartoline, francobolli ecc... del calcio bulgaro e russo per altro materiale in possesso degli amici del Guerino. **Edouard Papazian, Georgi Rakovski 152 ap. 6, 1000 Sofia (Bulgaria).**

☐ **VENDO** 65 dollari l'una maglie ufficiali di: Flamengo, Santos, Palmeiras, Corinthians, Botafogo, Gremio, Vasco da Gama e nazionale del Brasile. **Walter Santos, rua 9 n. 59 ap. 23-a, Jd. Educandario, 05542 San Paolo (Brasile).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino, Calcioitalia ed altro del calcio europeo per scambio con riviste Usa. **Stephen Miller, 707 South 15 Th St. M. Alester, Ok 74501 (Usa).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Sono i componenti la Sismet di Mola, centro della provincia barese. Sponsorizzati da Lucio Sport del capoluogo pugliese, e presieduti da Lucio Clarelli, partecipano con buoni risultati al campionato di Promozione e puntano all'Interregionale. Auguroni (fotoArchivioGuerino)

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico di ogni tipo lo scambia assieme alle idee. **Emanuele Grech, 15 Carmel Street, St. Julians (Isola di Malta).**

☐ **STUDENTE** amante dello sport, della musica e del nuoto scambia idee. **Elhazz Khalid, rue Ceuta b-M. Zerktouni, Villa 21, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** la musica, lo sport e i viaggi, scrivetemi su questi argomenti, in italiano, francese o inglese. **Chouikhi Hafid, Cité Mahieddiene, BT:c 55, 1. Mai, Algeri (Algeria).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano o spagnolo scambio idee su calcio, musica e sport in genere. **Johani Ponce, av. Coromoto antz. Jocelyn, Alte Floridz, Czrzls 1050 (Venezuela).**

☐ **BRASILIANO** di 34 anni scambia idee su calcio, musica ed altro ultramateriale con amici del Guerino: scrivere in italiano, francese, portoghese o spagnolo. **Zanis Naudir Valdemar, trav. Romao Macaneiro senza numero, 89160 Rio do Sul, Santa Caterina (Brasile).**

☐ **12 enne** scambia idee, ultramateriale sportivo, foto, adesivi, magliette, cartoline, francobolli ecc... con amici di tutto il Mondo. **Joici Mara Zanis, traversa Romao Macaneiro senza numero, 89160 Rio do Sil, Santa Catarina (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti e distintivi metallici brasiliani di serie A.B.C. con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese o portoghese. **Marcello Braga Viggiano, rua 86 n. 497, setor Sul, Goiania-Goias, 74310 (Brasile).**

DALLA ROMANIA

«Dalla Romania», una sottolineatura doverosa: sono tantissime le richieste di pubblicazione che riceviamo da questo travagliatissimo Paese. Abbiamo così voluto riunirle, per irrobustire il filo che lega il Guerino ai lettori romeni.

☐ **OFFRO** i poster di: Steaua, Craiova, Rapid e Victoria per altro materiale di ogni tipo ad amici italiani con cui scambio idee. **Simion Apolodor, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, etaj 3, ap. 42, sector 4, o.p. 7, 75405 Bucarest (Romania).**

☐ **POSSEGGO** gran numero di gagliardetti, poster, foto, distintivi, sciarpe, bandiere e tanto altro materiale che scambio, assieme alle idee, con giovani di tutto il Mondo, specie italiani. **Grigorie Paiahniuc, b. dul Ion Sulea 87, bl. I, sc. A, ap. 3, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **14enne** scambia idee, riviste rumene per Guerini e programmi della Dinamo per quelli della Sampdoria e del Bologna. **Nicolae Dumitru, b.dul Muncii 200, bl. B, sc. d, etaj 5, ap. 141, 73427, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** italiani, inviatemi vecchi Guerini per riviste rumene; scambo idee su argomenti vari. **Pop Andrada, str. Napoca etaj 8, ap. 9, J. Cluj, Cluj-Napoca, 3400 (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambia maglia, gagliardetti, sciarpa, berretti, poster, cartoline, adesivi e francobolli con amici. **Com. Popesti-Leordeni, 75154 Sai, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** fan della Steaua scambia idee ed ultramateriale. **Mihaela Pesceleve, b-dul Metalurgiei 5-a, bl. II, sc. 2, etaj 6, ap. 60, sector 4, 73427 Bucarest (Romania).**

☐ **13enne** studentessa scambia idee ed ultramateriale con coetanei. **Cristinel Matei, b-dul Muneii 200, bl. b, sc. b, etaj 6, ap. 67, sector 2, 73427 Bucarest (Romania).**

Adrian Olah, calciatore del Cornel Olimpu, ha fondato a Oradea, in Romania, un Milan Club al quale hanno aderito moltissimi giovani

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale lo scambia assieme alle idee con amici italiani. **Cristian Colica, oficiul P.T.T.R. 7, p.r. sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** chiede ad amici italiani qualche Guerino e tanta amicizia. **Han Marius, Stefan Cel-Mare 18, 3475 Gherla (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di stemmi, poster, bandiere e foto li scambia con amici italiani a cui chiede notizie sportive, specie di calcio. **Sturzu Marius, str. Argeselu 15, bl. 36, sc.2, etaj 1, ap. 25, sector 4, 75435 Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** amante del calcio italiano scambia idee ed ultramateriale. **Andrej Florin, b. dul Metalurgiei 7-a, bl. J-2-a, sc. I, etaj 8, ap. 34, sector 4, Bucarest (Romania).**

Adriano Polenta (a sinistra), attuale libero della Pro Cavese, club della Serie C2, girone D, è ritratto con Domenico Sarno e con due simpatici lettori del Guerin Sportivo (fotoArchivio)

La Allievi del Marina (AN). Al. Sebastianelli, An. Sebastianelli, Mazzarini, D. Bedetti, Cerasa, Bartozzi, Petracci, Sbardellati, Priori, Giannandrea, l'all. Cerioni, Simoncelli; acc.: Scarpantonio, Galavotti, M. Mazzarini, Brunetti, Catani, Barronciani, Lombardi

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ________ COGNOME ________

NATO IL ________

INDIRIZZO ________ TEL. ________

CAP. ________ CITTÀ ________ PROVINCIA ________

FIRMA ________

TENNIS/IL RITROVATO CANÈ EROE DELLA COPPA DAVIS

PAOLO II

Nella sua carriera ha spaccato più di duecento racchette, ottenuto successi insperati e subìto imprevedibili sconfitte. A Cagliari si è imposto con la solita classe, e con una nuova maturità

di Francesca Sanipoli - foto di Ettore Ferreri

Suo padre è un perito di assicurazione: uno di quelli che valutano l'entità dei danni dopo gli incidenti di varia natura. E il danno più grosso, il signor Giancarlo Canè, l'ha combinato, insieme con la signora Emilia, esattamente nove mesi prima del 9 aprile 1965, quando ha avviato la pratica per la venuta al mondo di una delle pesti più irriducibili che abbiano mai calcato un campo da tennis: Paolino Canè. Il «danno» è stato ampiamente risarcito, stavolta non da Paolino, ma da Paolo Canè, in un incontro durato due giorni, nel corso del quale «la peste» ha battuto Mats Wilander, regalando all'Italia il successo sulla Svezia al primo turno in Coppa Davis. Un fatto storico, se si considera che negli ultimi sette anni la Svezia era sempre arrivata in finale, vincendo tre edizioni, oltre, beninteso, a quella targata 1975, passata alla storia come l'unica che abbia visto Björn Borg giocare per il suo paese. L'anno dopo, nel 1976, fu l'Italia a vincere, per la prima e unica volta, in finale contro il Cile, a Santiago, tra le polemiche. Una vittoria dovuta soprattutto alla tigna di Nicola Pietrangeli, il quale, pur di andare a disputare la finale, si vide affibbiare l'etichetta di «fascista» e «amico di Pinochet». Stavolta, due settimane prima dell'incontro con la Svezia, Paolo Canè non faceva neppure parte dell'italica squadra di Coppa Davis, galeotte le

recenti polemiche con capitan Panatta e con quelli che Paolino definisce «i federali». Ironicamente, nel giro di due giorni sarebbe diventato l'artefice del primo grande successo ottenuto dalla nostra squadra da quando il mitico quartetto Panatta-Bertolucci-Barazzutti-Zugarelli è andato in pensione. Gli svedesi, è vero, ci avevano snobbato, annunciando il forfait di Stefan Edberg, il più forte dei loro giocatori, già prima che si infortunasse a Melbourne, nella finale persa con Lendl. Ed è stata proprio Melbourne, ancora più di Cagliari, la città dove l'Italia ha davvero vinto questo incontro. Lì Adriano Panatta si è recato a recuperare Canè. Un recupero umano, visto che quello tecnico era già in divenire da almeno due anni.

«Tutto è cominciato», racconta Paolo, *«nell'ottobre dell'88, dopo gli Assoluti di Cagliari. Con Fabio Avogadri eravamo stati rivali da bambini, nei tornei Under 12, fino alla finale Under 18 che io vinsi nettamente su di lui. Poi Fabio andò ad insegnare tennis in Lussemburgo. Quando tornò, cominciammo a lavorare insieme, e, malgrado sia di qualche mese più giovane di me, mi ha dato subito molto. Tant'è vero che, dopo una sola settimana di lavoro comune, è arrivata la vittoria su Edberg al torneo di Stoccolma. Fabio dice di volermi insegnare ad evitare tutti gli errori che ha commes-*

segue

Paolo Canè è nato a Bologna il 9 aprile 1965. Al tennis si è avvicinato a otto anni, seguito dai maestri Tellarini e Coppari e poi, al Centro di Formia, da Mario Belardinelli. Ha vinto il primo Grand Prix della sua carriera nell'86 a Bordeaux, battendo in finale Kent Carlsson

segue

so lui. Una sola cosa non potrà mai cambiare, di me: il mio carattere». Si manifestò molto presto, il carattere di Paolino. Si narra che, piccolissimo, incendiasse qualunque cosa gli capitasse sottomano, con l'aiuto dei fiammiferi che puntualmente sottraeva a sua nonna Vittoria. L'apoteosi la raggiunse il giorno in cui diede fuoco al prato di fronte casa, facendo accorrere addirittura i pompieri... Papà Giancarlo cercò di distrarlo dall'attività piromane trascinandolo con sé al Circolo del tennis. Ma lui, Paolino, non ne voleva sapere. Preferiva il calcio e arrivò a fare un provino per i pulcini del Bologna: *«Mi avevano praticamente preso»*, ricorda. *«Fu mio padre a farmi desistere, portando come argomento tutti gli infortuni dei quali era stato vittima quando giocava da ragazzo in prima divisione!!».* Così, alla fine, Paolino capitolò. A farne le spese furono il maestro Tellarini, che lo ebbe in gestione dagli 8 ai 10 anni, e il maestro Coppari, che se ne occupò finché Paolino non venne reclutato al Centro di Formia, tra le grinfie di Mario Belardinelli: *«Da piccolo ero un po' mammone»*, confessa Paolo. *«A scuola, quando qualcosa non andava, correvo a rifugiarmi nella classe di mia madre, che insegnava nell'edificio dove io studiavo. Lei ha smesso da un pezzo di venirmi a vedere quando gioco: soffre troppo. Mio padre mi segue, ma lo fa in maniera equilibrata: il tennis giovanile in Italia, secondo me, è rovinato dai genitori, che esasperano quei poveri ragazzini sovraccaricandoli di responsabilità».* Da Formia Paolino telefonò a casa: *«Vennero a trovarmi, ma mi lasciarono lì. E forse fu un bene... Il primo ad accorgersi che valevo qualcosa fu Tellarini, ma l'"imprimatur" lo diede Belardinelli: diceva che avevo classe, che "barbetta", come lui era solito chiamare il Padreterno, con me era stato generoso. Che, insomma, col tennis ci prendevo. Io, però, ancora non me ne rendevo conto fino in fondo. Eppoi, mi vedevo così magrolino, in confronto ai miei compagni di ventura, tutti bei ragazzotti come Cancellotti, Fioroni...».*

«Quando sono in campo vedo rosso, non importa se vinco o perdo. Mi rendo conto che posso indisporre arbitri e avversari, ma così mi carico»

Bello, Paolino, non si è mai sentito. Non riusciva ad esempio a sopportare quella sua gobbetta sul naso, tanto che, alla fine, decise di farsela togliere: *«Mi ha operato un chirurgo plastico di Bologna»*, ha confessato senza falsi pudori. *«Il mio naso non mi piaceva, e allora...».* Il tennis entrò definitivamente e ufficialmente nella sua vita quando aveva 18 anni: *«Lasciai la scuola, malgrado fossi all'ultimo anno di ragioneria, e feci il grande salto nel tennis "pro". All'inizio non fu facile, anche perché mi resi conto che continuavo a perdere la calma con grande facilità».* Il primo «exploit» in questo senso lo ricordano in pochi. *«Fu nel 1979, ai campionati italiani a squadre Under 14, a Bologna. Giocavo contro il romano Baglioni e armai una tale bagarre in campo che il capitano non giocatore, Giuseppe Paolonti, decise di gettare la spugna: mi richiamò fuori dal campo, rinunciando a portare a termine il match e dando partita vinta agli avversari. Fui schierato, però, il giorno successivo in doppio. E vinsi».*

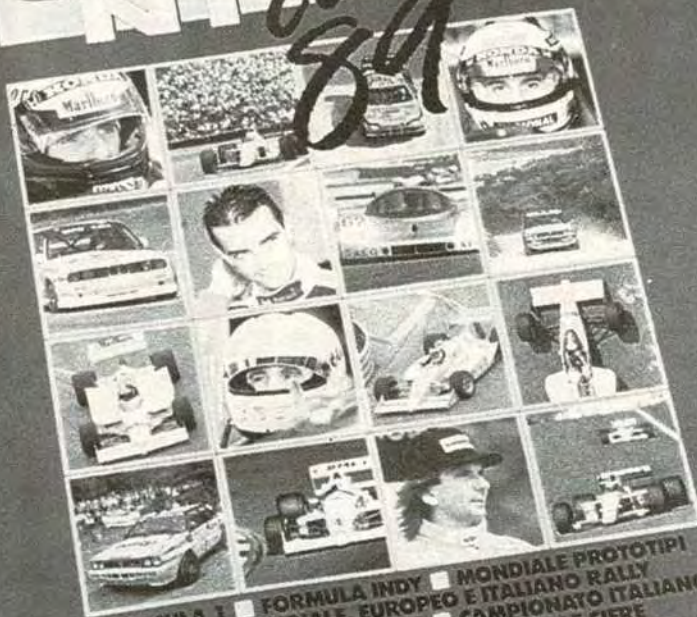
«Mario Belardinelli diceva che avevo classe, che il Padreterno, con me, era stato generoso. Che con la racchetta, insomma, ci prendevo»

In alto, Paolo Canè ventenne. Qui sopra, dall'alto, campione d'Italia agli Assoluti di Bari 1986 e con l'allenatore Fabio Avogadri, suo amico e coetaneo. A lato, con Francesco Cancellotti ai Campionati italiani dell'89 a Bologna, dove insieme vinsero il titolo di doppio. Nella foto grande, in azione contro la Svezia nella Coppa Davis '87: in quell'occasione, confermò la sua fama di«ammazzasvedesi» battendo Mikael Pernfors

Nella sua carriera ha spaccato più di 200 racchette, ha pronunciato più di un milione di improperi, ha mandato a quel paese centinaia di persone, uomini, donne, bambini, senza esclusione di colpi. Ne sanno qualcosa Panatta e... suo padre, che a Ca-

segue

CANÈ

segue

gliari si è sentito rinfacciare tutta una vita di sacrifici: *«È anche colpa tua»*, gli ha gridato Paolino dal campo, *«se adesso mi trovo qui nella m...»*. Paolo «il caldo» la sua furia la spiega così: *«Quando sono in campo vedo rosso, non importa se stia vincendo o perdendo. Mi rendo conto che il mio atteggiamento possa indisporre arbitri e avversari, ma per me è soprattutto un modo per caricarmi, un po' come faceva Corrado Barazzutti»*. Prima di lui l'hanno fatto in tanti, da Nastase a McEnroe. Ma Canè ha un modo tutto suo di «pazziare» in campo: *«Quando non riesco ad esprimere quello che potrei tirar fuori, mi sento come oppresso, e ho bisogno quasi fisiologicamente di esplodere. Adesso sto migliorando, anche in questo. Ma non credo che potrò mai eliminare completamente questo mio difetto: è come se, in un certo senso, facesse parte del mio stesso tennis»*. Il primo risultato arriva proprio a Bologna, a casa sua, nel 1986, quando raggiunge la finale contro l'argentino Martin Jaite, allora numero 17 del mondo ed esperto terraiolo. *«Persi la testa e l'incontro, insultando tutti: amici, parenti, tifosi»*. Ma

A lato (fotoAnsa), Paolo Canè impegnato nel Torneo ATP di Milano: dopo aver battuto lo jugoslavo Bruno Oresar, l'azzurro ha affrontato nel secondo turno un altro ragazzo terribile, John McEnroe, perdendo 6-4, 6-1

«Il tennis giovanile, in Italia, è rovinato dai genitori, che esasperano i loro poveri ragazzini sovraccaricandoli di responsabilità»

contro Jaite ci sarebbe stato il bis, al Foro Italico, quando Paolino perse un match praticamente già vinto: *«Non facevano che chiamarmi fallo di piede»*, ricorda, *«e io cominciai a sentirmi perseguitato. Nel mitico tunnel ho spaccato la racchetta. Ricordo che la sventrai...»*.

La prima vittoria importante sarebbe arrivata proprio nel 1986: a Bordeaux Canè vinse il suo primo torneo del Gran Prix battendo in finale il biondo svedese Kent Carlsson, allora numero 13 del mondo, campione degli arrotini e terricolo convinto. Il tennis «arrotato», a Paolino, non apparteneva più da tempo: *«Mi tolsero il vizio, fin da piccolo, insegnandomi a tirare di piatto. A quei tempi, in Italia, si giocava così: bisognava emulare Panatta...»*. La fama di «ammazzasvedesi» Canè se la fece l'anno dopo, nell'87, quando riuscì a sconfiggere Nyström al «Lipton» e Pernfors in Coppa Davis. Ma nello stesso anno rimediò un semicappotto (6-1, 6-1) contro lo jugoslavo Zivojnovic al torneo di Milano. A fine stagione è il numero 51 del mondo, l'anno dopo precipita oltre quota 200 nella classifica ATP. A Stoccolma batte Edberg, ma non basta per convincere Adriano Panat-

«Se non gioco come vorrei, sento il bisogno di esplodere. Sto migliorando ma non credo che potrò mai eliminare questo mio difetto»

ta, che l'anno successivo decide di escluderlo dalla Coppa Davis, proprio contro la Svezia, a Malmö: *«Diceva che non mandavo la palla dall'altra parte della rete; in realtà non stavo peggio di quando, quindici giorni dopo l'esclusione di Malmö, battei a Milano Omar Camporese, il giocatore che Adriano mi aveva preferito. Purtroppo ho il brutto vizio di dire quello che penso: la polemica era inevitabile. Così non sono stato convocato neppure per l'incontro con la Danimarca. Ma lì c'era di mezzo anche lo zampino dei federali»*. Dopo un tentativo abortito a Bologna, la «pace» è arrivata a Melbourne, lontano dagli italici giochi di potere. Paolino, ormai diventato Paolo Canè, è tornato a giocare in Coppa Davis, per il bene comune. Lui, intanto, continua a bestemmiare, a stramaledire, a sputare perfino. Come in una storica lite con Gianni Ocleppo, al cambio di campo di una finale di doppio agli Assoluti di Torino, cinque anni fa: *«Di solito, però»*, sorride Paolo, *«non sputo contro gli avversari. È un altro mio brutto vizio. C'è chi si soffia sulle mani, chi, come Lendl, non fa che rimettere a posto le corde della racchetta. Io sputo. Ma anche in questo sto migliorando»*. Le «due giornate» tennistiche stanno ormai diventando la sua specialità: *«Anche contro Lendl, a Wimbledon, riuscii ad arrivare al quinto set, dopo aver avuto due palle per il 5-3, praticamente due match-point nella quarta partita. L'incontro venne sospeso per la pioggia, ma quella volta lo persi. Forse perché ero ancora Paolino. Adesso sono invece Paolo. Ormai ne sono certo»*.

Francesca Sanipoli

ADRIANO PANATTA E UN RAPPORTO TORMENTATO

CON LUI MI SCOPRO «MATERNO»

Come tutti i nati sotto il segno del cancro, Adriano Panatta è una persona lunatica, ma anche estremamente sensibile. Si commuove con facilità, si adira con stizza, si fa perdonare sempre. A volte, quando ne vale la pena, perdona. E, ogni tanto, è anche un po' mago. Che Paolo Canè avrebbe battuto Mats Wilander al quinto set sul due pari, nell'incontro di Coppa Davis tra Italia e Svezia, lui l'aveva previsto: *«Più che previsto»*, sorride, *«l'avevo "sentito". Come quando, a Wimbledon nel '79, sentii che avrei battuto Sandy Mayer, malgrado si giocasse sull'erba e lui fosse, sulla carta, nettamente favorito»*. La vittoria dell'Italia a Cagliari è cominciata all'altro capo del mondo: a Melbourne, novella Canossa, dove capitan Panatta si è recato in mesto, ma agguerrito pellegrinaggio a riacciuffare il discolo più talentoso del tennis italiano degli ultimi vent'anni, Paolino «la peste» Canè. *«Un atto di umiltà da parte mia? Forse, ma non mi sono mai posto il problema in questi termini: si trattava di mettere in piedi una squadra di Coppa Davis competitiva. E io, come sottolineano spesso i miei detrattori, sono pagato per questo... Se avevo tenuto fuori Canè, in precedenza, era stato unicamente per ragioni tecniche, le stesse che mi hanno indotto a recuperarlo. In questo anno di "esilio", Paolo è maturato moltissimo, e non soltanto dal punto di vista tennistico. Adesso, nonostante le sue intemperanze in campo, è un giocatore "vero". E, come tale, io ho il dovere di utilizzarlo»*. Questa vittoria contro la Svezia, sia pure orbata di Stefan Edberg, ha un valore soprattutto "morale", per Panatta: *«Il nostro settore giovanile funzionava, è sulle performances dei "grandi" che ultimamente la critica aveva avuto molto da ridire, rilevando, tra l'altro, che io non trascorrevo abbastanza ore a Riano, a palleggiare sul campo. Ho sempre risposto facendo presente che ho un contratto da direttore tecnico e non da allenatore. Ma ho sempre cercato, soprattutto, di rispondere con i fatti. E, stavolta, i fatti mi hanno dato ragione. Un bravo capitano deve sapersi prendere anche gli improperi di un giocatore, in campo. Da quando mi è stato affidato questo compito mi sono scoperto delle qualità "paterne", anzi, "materne", che io stesso ignoravo. Sono diventato comprensivo e tollerante. Forse, chissà, sono maturato anch'io»*.

f.s.

L'OTTO VALENTE

Al Barcellona, il club che lo ha acquistato per la stagione post-Mondiale, chiede soltanto di poter conservare il numero di maglia al quale è affezionato. Ventiquattro anni appena compiuti, oggi è il leader riconosciuto dello Sredets e della Nazionale bulgara

di Marco Zunino - foto di Franco Richiardi

Individuarlo — durante l'allenamento — in mezzo ai suoi compagni di squadra, non è difficile. Salta subito agli occhi un ragazzo che indossa, calzettoni esclusi, la muta del Barcellona. È Christo (si pronuncia hristo, con l'h aspirata) Stoitchkov, non ci si può sbagliare. E quella è la divisa che onorerà la prossima stagione. Ce lo conferma Julien Victor Hazan, giornalista a mezzo servizio, ma procuratore a tempo pieno del «Futre di Sofia». *«Se non avesse un contratto che lo lega allo Sredets fino al prossimo giugno, Christo sarebbe già a Barcellona, ma per quel documento il trasferimento è slittato di un anno»*. Ed ecco Stoitchkov. Si avvicina ciondolante, come un guerriero stanco: i suoi occhi sono vivi, attenti, in continuo movimento e il suo corpo è perfetto, asciutto, un fascio di muscoli apparentemente immobili, ma in realtà sempre pronti a scattare nervosamente. *«Christo è un cavallo selvaggio»*, confida un po' preoccupato Julien Victor. *«È un ragazzo di temperamento, un carattere forte, anche troppo»*. Nel frattempo, Stoitchkov si è seduto fra noi. I capelli gli corrono lunghi sul collo, sorride, ma i tratti del viso rimangono tesi, duri. Abbiamo quasi l'impressione di avere di fronte uno degli angeli cantati da Dalla e Morandi: *«... Angeli con le rughe un po' feroci sugli zigomi...»*. E Stoitchkov sa essere feroce. Giugno 1985: CSKA Sofia e Levski Spartak giocano la finale della Coppa bulgara. Stoitchkov, allora diciannovenne, indossa la casacca del CSKA, ma in quell'occasione non si mette in luce correndo dietro al pallone, bensì inseguendo l'arbitro e gli avversari. Volano insulti e ceffoni e il nostro eroe è tra i primi ad alzare le mani e tra gli ultimi a finire. Duro e inevitabile l'intervento della Federcalcio bulgara che, sollecitata dal Comitato Centrale del Partito Comunista (in pratica, il Governo), ordina lo scioglimento di CSKA e Levski Spartak (subito ricostituite con i nomi di Sredets e Vitosha) e infligge severe squalifiche, a seconda della gravità degli atti commessi, a tutti i tesserati coinvolti.

Christo Stoitchkov ha compiuto 24 anni l'8 febbraio. Prodotto del CSKA Sofia, ora Sredets, è il capitano della Nazionale bulgara guidata da Vutzov. L'anno prossimo giocherà nel Barcellona. A destra, nel match con la Romania, opposto a Klein. Sopra, contro gli azzurri a Cesena (fotoBorsari)

Stoitchkov viene squalificato a vita. Rimane inattivo per un'intera stagione (85/86), ma per sua fortuna il calvario non dura oltre. Gli viene revocata la squalifica grazie all'amnistia concessa in seguito alla qualificazione della Nazionale bulgara alla fase finale dei Mondiali messicani.

Da allora sono trascorsi poco più di tre anni, eppure sembra sia passata una vita. Oggi, Stoitchkov sta al calcio bulgaro come Hagi sta al calcio rumeno, Stojkovic a quello jugoslavo, Mikhailichenko a quello sovietico. È il numero uno e, cosa che non guasta, il calciatore più pagato della Bulgaria. Il suo contratto prevede un mensile di 1500 lev (circa 2 milioni di lire!), una cifra da capogiro se si pensa che in media, annualmente, un lavoratore bulgaro non supera i 3000 lev di reddito. Ma notorietà e guadagni comportano anche l'aumento delle responsabilità. *«Certo»*, risponde sicuro, *«ogni giorno mi si chiede sempre di più, ma io la considero una cosa positiva, perché in questo modo sono continuamente spronato a migliorarmi. Penso di avere ancora tanto da dare e quindi voglio lavorare sodo per potermi esprimere sempre a più alti livelli. Il sacrificio non mi fa paura»*.

Christo Stoitchkov è nato a Plovdiv l'8 febbraio 1966: *«...Ma ora vivo a Sofia con mia moglie Mariana e mia figlia Micaela. Sono arrivato allo Sredets nell'estate 1984, quando si chiamava CSKA. Provenivo dal Maritza Plovdiv, squadra nella quale ho giocato dall'età di dodici anni. In precedenza avevo militato nelle giovanili dell'Hebros Harmanli, la mia prima vera squadra»*. Come tutti i campioni, anche Stoitchkov è legato a un feticcio. *«È vero, la maglia numero 8. È il numero che preferisco perché ho sempre giocato con l'8 sulla schiena, anche nelle formazioni giovanili e con quel numero ho raggiunto gli obiettivi della mia carriera»*.

— E se un domani, magari al Barcellona, ti offrissero la maglia numero 10, il numero di Maradona, ma anche di Pelè, Platini, accetteresti?

«Se potrò scegliere prenderò, comunque, la casacca numero 8, con tutto il rispetto per i campionissimi che hai citato; se non altro, non indossando la maglia numero 10, eviterò imbarazzanti accostamenti».

— Allora è sicuro, il prossimo anno giocherai nel Barcellona...

«Spero di sì. Ma non ho ancora firmato niente. Ho parlato con Nuñez, il presidente, e con

Cruijff, entrambi mi hanno fatto i complimenti per come gioco, mi avrebbero voluto quest'anno».

— Come mai questo amore folle per la squadra catalana?

«Il Barcellona è stata la prima squadra straniera a interessarsi a me e questo mi ha fatto molto piacere».

— E se ti arrivassero offerte dall'Italia: dal Milan, dall'Inter, dalla Juventus?

«Le valuterei, ovviamente, ma il Barcellona avrà sempre la precedenza».

— E al Barcellona, guarda caso, è legato il tuo gol più bello.

«Il primo che segnai a Zubizarreta al Nou Camp, nella partita d'andata delle semifinali della Coppa delle Coppe, la scorsa stagione. Saltai di volata tutta la difesa e beffai Zubizarreta con uno splendido "lob"». Il primo, giustamente, perché al Barcellona, al Nou Camp, rifilò due gol (il secondo su rigore) e uno a Sofia, nel ritorno. Ma come noto, in finale ci andarono i catalani e a Stoitchkov rimase l'effimero, ma indicativo primato nella graduatoria marcatori del torneo, con 7 gol. Un successo bissato in patria, dove si aggiudicò la classifica cannonieri del campionato realizzando 23 reti. Un campionato stravinto dal suo Sredets, mattatore assoluto della passata stagione: sue anche la Coppa bulgara e la Coppa dell'Armata Sovietica. Ma quanto avrebbe vinto lo Sredets senza Stoitchkov? Lo abbiamo chiesto al suo allenatore, Dimitar Penev. *«Non possiamo negare l'evidenza. Stoitchkov è stato determinante in tutti i risultati da noi raggiunti. Potrei dire che il suo rendimento ha inciso al 50% su quello della squadra, ma forse esagererei, resta il fatto che Stoitchkov è uno di quei pochi giocatori capaci di risolvere una partita in qualsiasi momento, con un guizzo, con una invenzione balistica, con un'accelerata».* In quale posizione rende di più? *«In tutte e in nessuna. Ha bisogno di spazi, di essere lasciato libero, non lo si può imprigionare con un modulo tattico studiato a tavolino. Tecnicamente è molto dotato: è in possesso di una notevole progressione e di un eccellente controllo di palla e attenzione ai suoi tiri, sono autentiche bombe. Sono sicuro che se avrà l'opportunità di andare a giocare in Spagna, in Italia o in Germania, potrà diventare un grande del calcio mondiale, deve solo fare esperienza».*

Coppe europee a parte, a livello internazionale Stoitchkov ha maturato esperienze con le rappresentative nazionali bulgare: prima con la Nazionale Juniores, poi con l'Under 21, con la Nazionale olimpica e quindi con la Nazionale A. Nella massima selezione esordì il 23 settembre 1987, a Sofia, contro il Belgio, in una partita valevole per le qualificazioni all'Europeo tedesco. Partì titolare, giocò 66 minuti, poi lasciò il posto al più esperto Iordanov. Per la cronaca, i bulgari si imposero 2-0. Contro l'Italia, lo scorso 20 settembre, ha disputato la sua diciannovesima partita con la Nazionale maggiore, 19 presenze condite da 3 gol, un po' pochi per le sue abitudini. *«In Nazionale è tutto più difficile. Dopo i Mondiali messicani, abbiamo cambiato un allenatore all'anno e ad ogni partita la squadra veniva rivoluzionata: in quelle condizioni, sia per me che per i miei compagni era impossibile mantenere un rendimento costante».* Con Vutzov le cose dovrebbero cambiare. I progetti del redivivo citì guardano lontano, ai Mondiali '94, e proprio pensando al futuro ha già scelto chi, dal campo, guiderà la sua Bulgaria: Christo Stoitchkov, naturalmente. □

KVÆRNER
6
NEI R

A PROVA DI BOMBER

Fra i nuovi cannonieri d'Europa vanno segnalati Steve Bull (a sinistra) e Mats Magnusson (sotto), al quale abbiamo recentemente dedicato un servizio. Bull, attaccante del Wolverhampton, è un giocatore potente ma al tempo stesso agile. Magnusson, punta del Benfica, dispone di numerose soluzioni di tiro. Nella pagina accanto, Ytterland del Välerengen: in Norvegia si segna moltissimo

EUROPA/ECCO DOVE SI SEGNA DI PIÙ

La frequenza-record appartiene al campionato norvegese: 3,06 reti a partita. Ma anche in Austria, Olanda, Finlandia e Romania non si scherza. In una ipotetica classifica, l'Italia occupa la ventottesima posizione

di Francesco Ufficiale

EGNI DEL GOL

È sempre pericoloso mettere a confronto dati, cifre e statistiche che sono espressione di realtà tecniche e tattiche assai differenti fra loro. Si potrebbe giungere a conclusioni affrettate e — per questo — errate, con argomenti tutto sommato superficiali. La classifica del gol nei vari campionati che si giocano in Europa (aggiornata al 31 gennaio scorso) rappresenta un «termometro» delle tendenze e dell'evolu-

segue

EUROGOL

segue

zione che si vanno creando in ciascun torneo nazionale. Sono solo curiosità: fermo restando il fatto che, fino a prova contraria, il vero banco di prova fra rappresentanti di campionati diversi continua a essere quello delle tre coppe continentali. Non ci si può quindi stupire se due delle prime tre posizioni sono occupate rispettivamente dai campionati norvegese (primo) e finlandese (terzo). Va comunque sottolineato che per questi due tornei, come per quelli danese, svedese, islandese e sovietico, che prenderanno il via tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, ci si è dovuti attenere a numeri definitivi, relativi alla stagione conclusa nel 1989. Al secondo posto si è inserito il campionato austriaco. A Oslo e dintorni, in 132 partite sono state segnate 405 reti, con una media di 3,068 gol a partita e con una frequenza di una rete ogni 29'19". Oltre Brennero le 12 squadre che hanno preso parte alla prima fase del torneo hanno realizzato 400 gol (media 3,030, uno ogni 29'42"). In Finlandia, fra «regular season» e «play-off» si sono disputate 162 gare, nel corso delle quali sono state messe a segno 475 reti (media 2,932, frequenza 30'41"), cifre tuttavia molto lontane da quelle dei primi due campionati.

Quale la spiegazione? Questi tornei sono dominati da due-tre formazioni; inoltre il divario fra club di vertice e di medio-bassa classifica si esprime spesso attraverso risultati «tennistici». Le stesse ragioni per le quali il quarto posto è occupato dal campionato romeno. La caduta di Ceausescu ha consentito di venire a conoscenza di come e quanto quel torneo fosse «condizionato» dalle direttive del dittatore e dai «capricci» dei suoi figli. Al termine del girone d'andata, in 153 incontri sono stati comunque segnati 446 gol (media 2,915 e frequenza 30'52"). Al quinto posto, ecco la «Eredivisie» olandese, con una media di 2,897 reti per gara. Intruppate nelle posizioni centrali troviamo la Bundesliga (14.) e la Big League (15.). Per il campionato della Germania Ovest, lo «score» di 501 reti (dopo 21 giornate) costituisce un bottino relativamente basso. Basti pensare che al termine della stagione 1979-80, questo torneo era al primo posto. Dieci anni orsono, in 306 incontri furono messe a segno 1023 reti con una media di 3,342 gol/partita e una frequenza di un gol ogni 26'55". Se si proseguirà con l'attuale media (2.664), la Bundesliga chiuderà quest'anno a quota 815. Una bella differenza, vero? Eppure il parco-squadre non è cambiato di molto rispetto al 1980.

E l'Italia? Il nostro torneo — ma questa non è una novità — veleggia nei bassifondi della graduatoria (28. posto), davanti però a quelli dell'Unione Sovietica (29.) e dell'Ungheria (32. ed ultimo posto). Rispetto alla passata stagione, dopo 22 turni il differenziale segna un bel +21 (441 reti contro 420). La situazione è molto migliorata: la Serie A 1979-80 infatti chiuse la

IN INGHILTERRA UN BOTTINO DA PRIMATO: 602 CENTRI!

NAZIONE	NUMERO SQUADRE	GIORNATE	RETI	NUMERO PARTITE	MEDIA	UNA RETE OGNI...
1. **Norvegia (*)**	12	22	405	132	**3,068**	29'19"
2. **Austria**	12	22	400	132	**3,030**	29'42"
3. **Finlandia (*)**	12	22	475	162	**2,932**	30'41"
4. **Romania**	18	17	446	153	**2,915**	30'52"
5. **Olanda**	18	20	507	175	**2,897**	31'03"
6. **Svizzera**	12	22	373	132	**2,825**	31'50"
7. **Bulgaria**	16	15	330	120	**2,750**	32'43"
Cecoslovacchia	16	15	330	120	**2,750**	32'43"
9. **Turchia**	18	17	416	153	**2,719**	33'06"
10. **Lussemburgo**	10	14	189	70	**2,7**	33'19"
11. **Malta**	9	12	129	48	**2,687**	33'29"
12. **Danimarca (*)**	14	26	488	182	**2,681**	33'33"
13. **Irlanda del Nord**	14	15	280	105	**2,666**	33'45"
14. **Germania Ovest**	18	21	501	188	**2,664**	33'46"
15. **Inghilterra**	20	23	602	230	**2,617**	34'23"
16. **Cipro**	14	13	255	98	**2,602**	34'35"
17. **Svezia (*)**	12	22+P.O.**	358	138	**2,594**	34'46"
18. **Islanda (*)**	10	18	225	90	**2,5**	36'00"
19. **Scozia**	10	24	297	120	**2,475**	36'21"
20. **Belgio**	18	19	418	171	**2,444**	36'49"
21. **Germania Est**	14	13	222	91	**2,439**	36'53"
22. **Jugoslavia**	18	19	417	171	**2,438**	36'54"
23. **Spagna**	20	22	525	218	**2,408**	37'22"
24. **Grecia**	18	18	389	162	**2,401**	37'28"
25. **Eire**	12	22	312	132	**2,363**	38'04"
26. **Francia**	20	23	533	230	**2,317**	38'50"
27. **Albania**	12	17	232	102	**2,274**	39'34"
28. **ITALIA**	18	22	441	197	**2,238**	40'12"
29. **Urss (*)**	16	30	521	240	**2,170**	41'27"
30. **Polonia**	16	15	258	120	**2,150**	41'51"
31. **Portogallo**	18	18	348	162	**2,148**	41'53"
32. **Ungheria**	16	16	256	128	**2**	45'00"

(*) Campionato 1989. Quello di quest'anno deve ancora incominciare. Dati aggiornati al 31 gennaio 1990. (**) Play-off.

Nella pagina accanto, Papin, goleador di Francia. In alto, al centro, David Platt dell'Aston Villa, bomber fra i più promettenti. A sinistra, Mateut, Scarpa d'Oro '89, e Romario, brasiliano del PSV. Sopra (fotoBobThomas), Sanchez, un habitué del gol a raffica

«hit parade» del gol in penultima posizione. Allora, per vedere realizzare una rete si dovevano aspettare 47'47". Pur conservando alcuni capisaldi (campionato relativamente equilibrato, mancanza di squadre-materasso, elevata carica emotiva da parte dei protagonisti e grossi interessi ruotanti attorno a ogni gara) che lo hanno reso il più difficile d'Europa, se non del mondo, prendiamo questo progresso come il confortante segnale che qualcosa, almeno nella mentalità, e in zona-gol, sta cambiando.

f. u.

ANNO 2 - NUMERO 2 - FEBBRAIO 1990
Sped. in abb. post. gr. III/70
MENSILE L. 1.500
L'Enigmistica dello Sport
CRUCIVERBA AZZURRO
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, il basket, l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo?
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

GUERINISSIMO

CAMPIONATO EUROPEO 1992
ANCHE IN RUSSIA SARÀ COME GIOCARE IN CASA. TIFERANNO PER NOI GLI ESTONI, I LETTONI, I LITUANI, GLI AZERI, GLI ARMENI, I CURDI, GLI USTASCI, I CHIRGHISI, E QUELLI DEL NAGORNO KARABAK
MI SA CHE LOBANOSKI QUESTA SE LA LEGA AL DITO

GIULIANO '90

IL LOBANOWSKI DICE CHE NON ABBIAMO MAI CAPITO ZAVAROV
PER FORZA. TUTTA QUESTA PERESTROIKA LI HA FATTI DIVENTARE COMPLICATISSIMI
GIULIANO '90

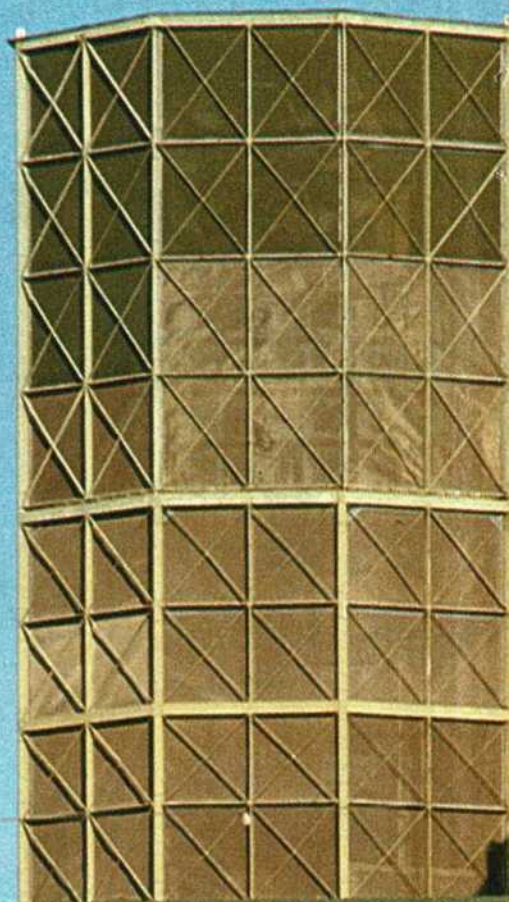
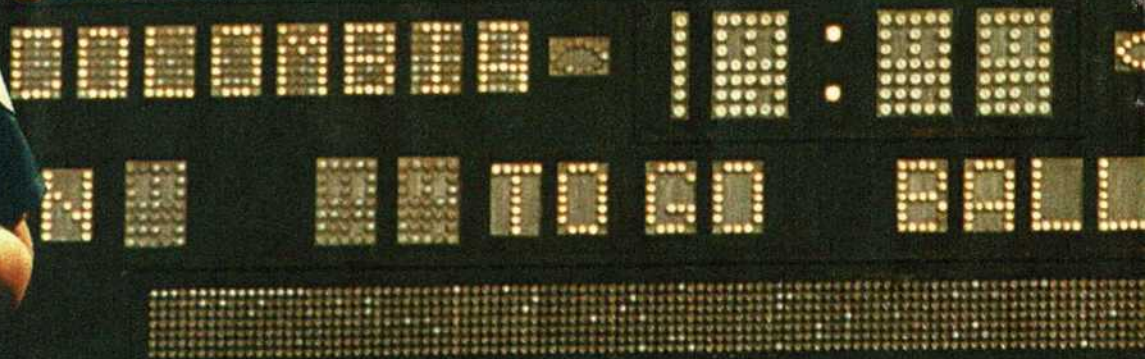
SEI PUNTI NELLE ULTIME UNDICI PARTITE E MIA MOGLIE VIEN FUORI A DIRE: "PERÒ, CHE BELL'UOMO È QUEL GIORGI". IO VORREI AVERE TRA LE MANI QUELLO CHE HA DATO L'EMANCIPAZIONE ALLE DONNE
GIULIANO '90

FOTO SEGRETE DELLA NUOVA FERRARI....
INTERESSANO?

BERLUSCONI STA FACENDO PRESSIONE PRESSO CRAXI AFFINCHÈ COSTRINGA VICINI A SCHIERARE 11 ROSSONERI IN NAZIONALE
NON GLI VA DI DIVIDERE UN EVENTUALE TRIONFO COL RESTO DEGLI ITALIANI
GIULIANO '90

IL TRAP CONFIDA NEGLI SCONTRI DIRETTI. A ME SONO GLI ACCELERATI CHE MI FANNO PAURA
GIULIANO '90

All'Orange Bowl di Miami (nella foto grande, il tabellone dell'impianto) l'Uruguay ha conquistato la Marlboro Cup. A lato, Hugo De Leòn, capitano dei sudamericani, esulta con il trofeo. Più a sin., un calciatore in erba: il soccer, negli USA, sta crescendo. Sotto, una via della città floridense e, più in basso, una poliziotta con il «Ciao». Nella pagina accanto, in basso, una fase di Stati Uniti-Colombia

MIAMI VINCE

La città della Florida ha ospitato quattro Nazionali qualificate per i prossimi Mondiali, dimostrando di avere tutte le carte in regola per aspirare alla finale del 1994

di Franco Montorro
foto di Giuseppe Bellini

MIAMI VINCE

Si scrive Miami, Florida. Si pronuncia Maiami, Florida ed è la città simbolo delle contraddizioni dell'America di oggi. Qui, forse più che altrove, si va con facilità dalla magnificenza dei grattacieli allo squallore della «downtown» negra; e dal lusso dei quartieri residenziali di Coral Gables e Coconut Grove si passa, in poche centinaia di metri, alla triste decadenza di Miami Beach, ormai ridotta a un pensionato per anziani abbienti. È la capitale del turismo e della droga, ma per tre giorni lo è stata anche del calcio internazionale. Una prova generale, la Marlboro Cup, che ha coinvolto quattro Nazionali non di primissimo piano (tutte qualificate, però, a Italia '90), ma che è risultata interessante soprattutto in prospettiva 1994. Voci molto autorevoli all'interno della Federazione statunitense restringono infatti a Pasadena e Miami la rosa delle città candidate ad ospitare la finale iridata di quell'anno, con il Rose Bowl californiano svantaggiato rispetto al modernissimo e funzionale Joe Robbie Stadium di Fort Lauderdale, pochi chilometri a nord di Miami (senza dimenticare che il fuso orario non privilegia certo la scelta della California, per ovvi motivi di collegamenti televisivi con l'Europa). E se di esame mondiale si trattava, bisogna dire subito che Miami l'ha superato a pieni voti. Non solo l'organizzazione della Marlboro è stata pressoché perfetta, ma anche l'intero complesso delle strutture e degli uomini della Florida ha dato l'impressione di essere pienamente in grado di sopportare l'onda d'urto iridata. Impianti numerosi e polivalenti, alberghi senza problemi di ricettività, trasporti e telecomunicazioni che funzionano con impressionante regolarità; servizio d'ordine senza pecche: sono gli ingredienti

GLI USA SEMPRE KO

Costarica-Usa 2-0 (1-0)
Marcatori: 9' Cayasso; 87' Chang
Uruguay-Colombia 2-0 (0-0)
Marcatori: 78' Pedrucci; 83' Castro
FINALE 3. E 4. POSTO
Colombia-Usa 9-8 dopo i rigori (1-1; 0-0)
Marcatori: 4' Wynalda (USA); 25' Fayardo (Colombia)
FINALE 1. E 2. POSTO
Uruguay-Costarica 2-0 (2-0)
Marcatori: 6' Castro (rig.); 12' Marchena (aut.)

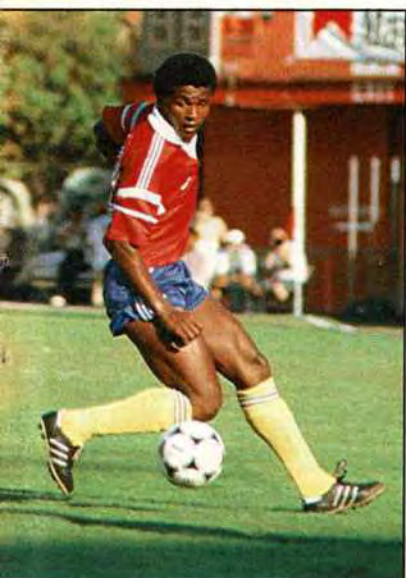
che dovrebbero garantire il successo dell'impegno mondiale. Se proprio vogliamo trovare un neo alla totale riuscita della manifestazione non possiamo fare a meno di notare come i terreni americani, riservati al football, male si adattino a ospitare un incontro di soccer (chiamiamolo così per non ingenerare confusione) a meno che non vengano sottoposti con un certo anticipo a un trattamento di rinfoltimento dell'erba: in un'epoca dominata dalla televisione non è molto bello vedere campi con le righe a beneficio di quarterback e liner.

Passando al calcio giocato, il successo finale dell'Uruguay è apparso la logica conclusione di una superiorità annunciata, essendo ancora troppo netto il divario fra la scuola «charrua» e quelle delle altre Nazionali presenti a Miami. Gli uomini di Tabarez hanno però faticato nel corso della semifinale con la Colombia quando pur ridotta in dieci, la formazione di Maturana ha saputo imbrigliare sul nascere le velleità offensive della «Celeste». Solo due rocamboleschi gol di Pedrucci e Castro, nel finale, hanno piegato la resistenza di Higuita: un Higuita non all'altezza della sua fama e decisamente colpevole nel caso della prima marcatura. Ma i colombiani hanno giocato gli incontri della Marboro Cup con l'angoscia nel cuore per le minacce recapitate al tecnico Maturana da parte di un non meglio identificato gruppo Lifucol. Un nome da... medicinale per una organizzazione che ricerca la «Limpieza del Futbol Colombiano» e che promette pesanti rappresaglie se i giocatori dell'America di Cali e del Nacional di Montevideo (cioè otto undicesimi della Nazionale che ha conquistato un posto per Italia '90) non verranno estromessi dalla prima squadra. Visibilmente amareggiato, il presidente della locale Federcalcio ha annunciato lo scioglimento della squadra; un proposito che sembra rientrato ma che testimonia delle difficoltà che sta vivendo tuttora il calcio in Colombia, prigioniero di follie che con lo sport non hanno davvero nulla a che spartire.

In alto, a sinistra, De Leòn con Melanie Stevenson e Gigi Vera dello staff Marlboro; al centro, il citì uruguaiano Tabarez; a destra, l'Orange Bowl di Miami. A sinistra, il gol di Pedrucci alla Colombia e la gioia di Fonseca. Sopra, il tecnico della Colombia, Maturana, e il tifo uruguagio

Più felice, in tutti i sensi, la posizione del Costa Rica. I centroamericani giocano in allegria, diverten-

do, e costituiscono un gruppo affiatatissimo, magistralmente diretto da Marvin Rodriguez, un tecnico che conosce benissimo il materiale umano a sua disposizione e che ha fatto del collettivo l'arma migliore per ovviare alle inevitabili carenze tecniche e di esperienza del complesso. Nella finale con l'Uruguay il Costa Rica ha ceduto nei primissimi minuti, prostrata da un rigore inesistente e da uno sfortunatissimo autogol; poi si è difesa con intelligenza, sfiorando anche il meritato gol della bandiera. Di più, onestamente, non poteva né pretendeva di fare. Qualcosa di più decente ci aspettavamo invece dai padroni di casa, apparsi troppo scolastici e ingenui, nonostante le arie da campione che qualche giocatore e dirigente pretendeva di assumere fuori dal campo. Appena sopra la sufficienza ha giocato Hugo Perez e malaccio non se l'è cavata, a nostro giudizio, Stollmeyer, mentre Paul Caligiuri è stato impiegato poco e male

dal roccioso Gansler. Al termine della partita con la Colombia un collega statunitense ci ha chiesto a bruciapelo: *«Quanti gol prenderemo dall'Italia?»*. *«Dipende dal portiere»*, abbiamo risposto. Sì, perché il Keller impiegato nel secondo match è tutt'altra cosa rispetto al Tony Meola goffo e obeso visto contro il Costa Rica, un giocatore che ci ha ricordato il Sylvester Stallone

Sopra, da sinistra, un contrasto fra Rincon e Murray in USA-Colombia, e un altro amico del Ciao. In alto, il tifo statunitense. A lato, ancora due immagini della finale per il terzo e quarto posto: protagonisti, Redin (sopra) e Windischmann. Nella pagina accanto, dall'alto: uno stop di Mendoza; il gol di Cayasso che ha aperto le marcature in Costa Rica-USA; Paul Caligiuri, eroe della qualificazione iridata della Nazionale nordamericana, e il simpatico e funambolico René Higuita

di «Fuga per la vittoria». Ridendo, il collega statunitense se n'è andato, seguendo l'esempio di molti suoi colleghi, senza assistere alla finale. *«Ammiriamo molto il Guerino e cerchiamo di copiarlo»*, aveva confidato poco prima. Lo ringraziamo, ma continuiamo a credere che avrebbe imparato molto anche rimanendo a vedere la finale. Essere statunitensi, nel calcio, non è un titolo sufficiente per fare strada e l'unico maestro rimane il campo. Italia '90, se gli amici americani vorranno, servirà loro molto. Sempre che non se ne vadano alla fine del girone eliminatorio.

Franco Montorro

INGHILTERRA/LO SVEDESE ESPULSO A NORWICH

GLENN È USCITO D'HYSEN

L'Aston Villa continua sicuro nella propria, straordinaria stagione che lo vede grande protagonista: attualmente è secondo a un punto dal Liverpool ma con due partite da recuperare nei confronti di Rush e compagni. A proposito dell'ex juventino, il gallese si è visto annullare un gol contro il Norwich in trasferta (0-0 il risultato finale) e, nell'occasione, l'arbitro ha espulso Glenn Hysén le cui proteste avevano superato ogni limite. Da parte loro i «villans», contro lo Sheffield Wednesday, hanno «rapinato» il gol che è valso i tre punti (Platt al 67') riproponendo in tal modo la loro autorevole candidatura ad inseguitori principali dell'undici di Kenny Dalglish. Grandi emozioni (anche fuori dal campo) a Goodison Park dove, prima della partita, è stata ritrovata una bomba, residuato di guerra, che ha fatto tenere il fiato sospeso a tutti. Il buon senso avrebbe voluto che il match fosse rinviato: siccome però siamo in Inghilterra, si è giocato. E l'Everton, sotto di un gol (Williams al 43') contro il Charlton, ha pareggiato con Cottee (assist di Whiteside) due minuti più tardi e vinto, grazie a Whiteside, al 73'. □

PRIMA DIVISIONE

25. GIORNATA: Aston Villa-Sheffield Wednesday 1-0; Chelsea-Tottenham 1-2; Crystal Palace-Southampton 3-1; Derby-Queens Park Rangers 2-0; Everton-Charlton 2-1; Manchester City-Wimbledon 1-1; Millwall-Manchester United 1-2; Norwich-Liverpool 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**50**	26	14	8	4	26	50
Aston Villa	**49**	24	15	4	5	21	49
Arsenal	**42**	23	13	3	7	24	42
Nottingham F.	**39**	24	11	6	7	24	39
Tottenham	**39**	25	11	6	8	31	39
Everton	**38**	25	11	5	9	31	38
Derby	**35**	24	10	5	9	21	35
Southampton	**35**	24	9	8	7	41	35
Chelsea	**35**	25	9	8	8	38	35
Norwich	**35**	25	9	8	8	27	35
Coventry	**34**	24	10	4	10	31	34
Wimbledon	**32**	24	7	11	6	26	32
Q.P.R.	**30**	24	7	9	8	28	30
Sheffield W.	**26**	26	6	8	12	36	26
Crystal Palace	**29**	25	8	5	12	50	29
Manchester C.	**28**	25	7	7	11	39	28
Manchester U.	**28**	25	7	7	11	35	28
Millwall	**24**	25	5	9	11	42	24
Luton	**22**	24	4	10	9	33	22
Charlton	**16**	23	3	7	14	36	16

COPPA DI LEGA

Semifinale (andata): Nottingham Forest-Coventry 2-1.

SECONDA DIVISIONE

29. GIORNATA: Barnsley-Swindon 0-1; Bournemouth-Middlesbrough 2-2; Leeds-Hull 4-3; Leicester-Bradford 1-1; Oldham-Stoke 2-0; Oxford-West Bromwich Albion 0-1; Portsmouth-Newcastle 1-1; Port Vale-Watford 1-0; Sheffield United-Plymouth 1-0; Sunderland-Blackburn 0-1; West Ham-Brighton 3-1; Wolverhampton-Ipswich 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**58**	29	17	7	5	52	58
Sheffield U.	**55**	29	15	10	4	44	55
Swindon	**49**	29	14	7	8	53	49
Oldham	**47**	29	12	11	6	42	47
Wolver.	**45**	29	12	9	8	46	45
Sunderland	**44**	29	11	11	7	46	44
Newcastle	**43**	28	11	10	7	49	43
Blackburn	**43**	29	10	13	6	52	43
Port Vale	**41**	29	10	11	8	40	41
Ipswich	**41**	27	11	8	8	39	41
West Ham	**38**	28	10	8	10	41	38
Bournemouth	**38**	29	10	8	11	46	38
Oxford	**37**	28	10	7	11	38	37
Leicester	**35**	28	9	8	11	39	35
W.B.A.	**34**	29	8	10	11	47	34
Watford	**34**	28	9	7	12	35	34
Middlesbr.	**34**	29	9	7	13	36	34
Portsmouth	**32**	29	7	11	11	38	32
Plymouth	**31**	28	8	7	13	38	31
Hull	**30**	28	6	12	10	34	30
Bradford	**30**	29	6	12	11	31	30
Brighton	**29**	28	8	5	15	34	29
Barnsley	**29**	29	7	8	14	29	29
Stoke	**23**	29	4	11	14	23	23

Ritorno al gol per Tony Cottee (nella fotoThomas): è suo il punto che ha dato all'Everton il pareggio col Charlton. I «blues» hanno poi vinto 2-1

EIRE

24. GIORNATA: Derry-Shelbourne 1-1; Drogheda-Bohemians 1-2; Galway-Dundalk 1-1; St. Patrick's-Athlone 1-1; Shamrock-Cork 0-0; UCD-Limerick 1-1. Recupero: Derry-Dundalk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St Patrick's	**38**	24	17	4	3	36	19
Derry	**37**	24	16	5	3	52	11
Dundalk	**32**	24	13	6	5	45	18
Shamrock	**30**	24	12	6	6	34	26
Shelbourne	**26***	24	8	10	6	29	20
Bohemians	**26**	24	11	4	9	30	25
Cork	**23**	24	8	7	9	17	20
Galway	**21**	24	8	5	1	29	49
Athlone	**16**	24	3	10	11	21	38
Limerick	**14**	24	3	10	11	21	38
Drogheda	**12**	24	4	5	15	13	29
U.C.D.	**12**	24	4	4	16	20	45

□ **Peter Barnes,** ex internazionale inglese, ha firmato per il Drogheda United, club irlandese, sino alla conclusione della stagione.

□ **Steve Archibald,** ex internazionale scozzese, è stato ingaggiato dall'Español di Barcellona per una cifra attorno alle centomila sterline.

□ **Dario Decoud,** ventunenne attaccante del Racing Avellaneda, è stato acquistato dal Colonia.

IRLANDA NORD

17. GIORNATA: Ballymena-Newry 1-3; Carrick-Glenavon 2-2; Cliftonville-Ards 1-2; Coleraine-Bangor 3-2; Crusaders-Linfield 2-3; Glentoran-Distillery 2-0; Larne-Portadown 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**33**	17	9	6	2	26	12
Linfield	**32**	17	10	2	5	38	20
Glentoran	**31**	17	8	7	2	24	11
Coleraine	**29**	17	7	5	4	31	21
Ballymena	**28**	16	8	4	4	23	17
Glenavon	**26**	16	7	5	4	28	21
Newry	**24**	17	7	3	7	29	22
Bangor	**24**	17	7	3	7	14	13
Cliftonville	**23**	17	6	5	6	26	29
Larne	**20**	17	4	5	7	20	24
Carrick	**19**	17	5	4	8	19	23
Ards	**17**	17	4	5	8	19	28
Crusaders	**11**	17	2	5	10	17	36
Distillery	**6**	17	1	3	13	9	46

□ **Salvo sorprese,** il campionato colombiano riprenderà il 18 marzo prossimo. Era stato interrotto dopo l'assassinio dell'arbitro Ortega.

□ **Jupp Derwall**, attuale direttore delle squadre nazionali turche, ha proposto a Sepp Piontek di assumere la guida della selezione maggiore.

□ **Javier Azkagorta** ha rimpiazzato Vicente Miera, allenatore del Tenerife.

TURCHIA

19. GIORNATA: Bursaspor-Besiktas 1-1; Trabzonspor-Ankaragücü 2-0; Genclerbirligi-Fenerbahçe 3-2; Galatasary-Adana Demirspor 3-0; Adanaspor-Boluspor 2-0; Sariyerspor-Karsiyaka 3-2; Altay-Malatyaspor 2-1; Konyaspor-Sakaryaspor 2-0; Samsunspor-Zeytinburnu 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**43**	19	13	4	2	51	13
Trabzonspor	**39**	19	11	6	2	36	17
Fenerbahçe	**38**	19	12	2	5	38	23
Galatasary	**36**	19	11	3	5	32	13
Adanaspor	**30**	19	8	6	5	30	27
Bursaspor	**28**	19	7	7	5	24	19
Sariyer	**27**	19	7	6	6	30	25
Ankaragücü	**27**	19	7	6	6	17	17
Konyaspor	**24**	19	7	3	9	23	27
Boluspor	**24**	19	6	6	7	18	29
Genclerbirligi	**23**	19	5	8	6	22	31
Zeytinburnu	**22**	19	6	4	9	21	22
Malatyaspor	**22**	19	6	4	9	25	31
Altay	**22**	19	5	7	7	22	29
Karsiyaka	**20**	19	6	2	11	31	32
Samsuspor	**19**	19	5	4	10	14	28
Adana D.S.	**17**	19	4	5	10	18	42
Sakaryaspor	**9**	19	2	3	14	17	44

MARCATORI: **19 reti:** Feyyaz (Besiktas).

□ **La Coppa d'Africa** 1992 si svolgerà in Senegal.

FRANCIA

25. GIORNATA: Cannes-St. Etienne 0-0; Lione-Montpellier 3-1; Marsiglia-Racing Parigi 4-1; Nantes-Metz 0-0; Auxerre-Sochaux 1-1; Tolosa-Nizza 0-1; Mulhouse-Lilla 2-1; Paris S.G.-Brest 3-1; Bordeaux-Caen 2-1; Monaco-Tolone 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**39**	25	17	5	3	40	12
Marsiglia	**36**	25	15	6	4	52	23
Sochaux	**30**	25	13	4	8	36	27
Monaco	**30**	25	10	10	5	23	16
Tolosa	**27**	25	9	9	7	26	24
Paris S.G.	**27**	25	11	5	9	28	28
Lione	**25**	24	10	5	9	27	27
Nantes	**24**	24	8	9	8	23	21
St. Etienne	**24**	25	9	6	10	29	33
Lilla	**23**	25	9	5	11	31	30
Tolone	**23**	25	7	9	9	21	30
Auxerre	**23**	25	6	11	8	30	30
Brest	**22**	25	9	4	12	20	28
Caen	**22**	25	8	6	11	25	34
Metz	**22**	25	5	12	8	23	27
Mulhouse	**22**	25	8	6	11	30	33
Cannes	**21**	25	7	7	11	26	32
Racing Parigi	**20**	25	7	6	12	30	45
Montpellier	**19**	25	7	5	13	32	39
Nizza	**19**	25	5	9	11	25	37

MARCATORI: **19 reti:** Papin (Marsiglia); **12 reti:** Langers (Nizza), Allofs (Bordeaux); **11 reti:** Ferreri (Bordeaux); **10 reti:** Den Boer (Bordeaux).

SPAGNA/REAL SENZA PROBLEMI E...

BARÇA IN...BARCA

Continua la sua marcia trionfale il Real; perde colpi il Barcellona. E se Cruijff — dicono in Catalogna — non ha ancora perso il posto è solo perché il presidente Nuñez non ha i soldi per pagargli la...liquidazione. Al Camp Nou contro il Maiorca, il «Barça» è passato subito in vantaggio (Amor al 1') ma non ce l'ha fatta a prendere il volo anche perché Zaki si è tolto il lusso di parare un rigore a Koeman. E per la legge del contrappasso, il Maiorca ha pareggiato (80') con Garcia Cortes proprio dal dischetto. Nessun problema per il Real a Cadice: «apre» e «chiude» Martin Vazquez al 23' e all'81' e, nel mezzo, ci mette lo zampino anche Butragueño (47'). Tutto in discesa per l'Atletico Madrid contro Athletic Bilbao: Baltazar al 2' su rigore e Orejuela al 90' danno i due punti ai padroni di casa. Vittoria di prestigio del Siviglia (Raphael Paz al 71') sul campo del Gijon e grande prova del Valencia col Malaga: Ginez al 18' e Fenoll al 40' e al 78' i marcatori. Per finire, Aldridge si sta dimostrando ottimo investimento per la Real Sociedad: suo, al 58', il gol del pareggio con l'Oviedo (Carlos al 46'). □

24. GIORNATA: Cadice-Real Madrid 0-3; Barcellona-Maiorca 1-1; Rayo Vallecano-Castellon 0-2; Real Sociedad-Oviedo 1-1; Celta-Valladolid 0-0; Logroñes-Saragozza 2-1; Atletico Madrid-Athletic Bilbao 2-0; Sporting Gijon-Siviglia 0-1; Valencia-Malaga 3-0; Tenerife-Osasuna 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**38**	24	16	6	2	69	21
Atl. Madrid	**32**	24	13	6	5	34	25
Valencia	**32**	24	11	10	3	38	25
Barcellona	**31**	24	14	3	7	49	23
Real Sociedad	**28**	24	10	8	6	26	22
Siviglia	**27**	24	12	3	9	37	31
Osasuna	**26**	23	10	6	7	30	28
Maiorca	**26**	24	7	12	5	21	20
Saragozza	**25**	24	10	5	9	36	37
Oviedo	**25**	24	7	11	6	25	23
Logroñes	**23**	23	10	3	10	23	31
Athl. Bilbao	**22**	24	7	8	9	21	24
Castellon	**22**	24	6	10	8	21	31
Gijon	**20**	24	8	4	12	24	25
Valladolid	**19**	24	5	9	10	16	24
Malaga	**18**	23	5	8	10	16	30
Tenerife	**18**	24	5	8	11	25	36
Celta	**16**	24	3	10	11	17	26
Cadice	**16**	24	6	4	14	15	40
Rayo V.	**12**	23	3	6	14	20	45

MARCATORI: **23 reti:** Sánchez (Real Madrid); **17 reti:** Polster (Siviglia); **11 reti:** Baltazar (Atlético Madrid).

COPPA

Semifinali (andata): Barcellona-Valencia 2-1; Cadide-Real Madrid 0-1.

BELGIO/TRAVOLTO IL LOKEREN

ANDERLECHT A RAFFICA

Continua a macinare reti l'Anderlecht, la squadra belga che ha segnato di più (quarantanove gol) e che ha incassato meno in questo campionato, solo otto in venti giornate. Vittima della consueta goleada è stato questa volta il Lokeren. Dopo soli trenta secondi di gioco ha aperto le ostilità uno scatenato Oliveira, sfruttando abilmente un errore della difesa ospite e pochi minuti dopo era ancora Oliveira, uomo-partita, a trovare l'incrocio dei pali da posizione impossibile. Metteva al sicuro il risultato il solito Van der Linden in chiusura di primo tempo con un perfetto stacco di testa. In apertura di ripresa, Degryse trasformava il primo rigore stagionale concesso all'Anderlecht, mentre Keshi (colpo di testa) e Nilis (doppietta) arrotondavano a sette il bottino. Timidi segni di ripresa in casa del Malines, che grazie ad una non troppo convincente vittoria casalinga sul Lierse resta in corsa per lo scudetto: l'exsquadra di Krol (il candidato più probabile alla sua successione è ora il rumeno Iordanescu, allenatore dell'ex-Steaua di Bucarest) è andata in vantaggio al 23' grazie ad un tiro di Wilmots (uno-due con Bosman) e ad una punizione trasformata dallo stesso Bosman nel secondo tempo. Mezzo passo falso della capolista, il Bruges, che ha rischiato di perdere sul campo del Gand, ha pareggiato, all'ultimo minuto l'olandese Boop. □

21. GIORNATA: Anderlecht-Lokeren 7-0; Malines-Lierse 2-0; Standard-Liegi 2-0; Saint Trond-Anversa 1-0; Charleroi-Ekeren 4-0; Beerschot-Waregem 2-0; Gand-Bruges 2-2; Cercle Bruges-Racing Malines 4-1; Courtrai-Beveren 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**33**	21	14	5	2	42	18
Anderlecht	**32**	21	14	4	3	49	8
Malines	**30**	21	10	10	1	34	8
Anversa	**28**	21	10	8	3	42	20
Cercle Bruges	**26**	21	10	6	5	31	25
Standard	**25**	21	9	7	5	29	20
Gand	**22**	21	7	8	6	24	22
Lokeren	**21**	21	7	7	7	24	36
Lierse	**20**	21	8	4	9	27	38
Charleroi	**20**	21	7	6	8	29	27
Courtrai	**19**	21	6	7	8	20	29
Liegi	**17**	21	5	7	9	17	20
St. Trond	**17**	21	5	7	9	18	30
Ekeren	**16**	21	7	2	12	24	34
Beerschot	**16**	21	5	6	10	19	34
Beveren	**14**	21	5	4	12	18	38
Waregem	**11**	21	3	5	13	19	45
Racing M.	**11**	21	2	7	12	13	33

MARCATORI: **16 reti:** Farina (Bruges); **11 reti:** Degryse (Anderlecht); Bosman (Malines).

SCOZIA

26. GIORNATA: Celtic-Hibernian 1-1; Dundee United-Aberdeen 1-1; Hearts-Dunfermline 0-2; Motherwell-Rangers 1-1; St. Mirren-Dundee 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**38**	26	16	6	4	37	14
Aberdeen	**31**	26	12	7	7	40	24
Hearts	**30**	26	12	6	8	45	31
Celtic	**27**	26	9	9	8	29	23
Motherwell	**26**	26	8	10	8	34	34
Dundee U.	**25**	26	7	11	8	29	31
Dunfermline	**24**	26	9	6	11	28	36
Hibernian	**22**	26	7	8	11	23	32
St. Mirren	**22**	26	8	6	12	22	40
Dundee	**15**	26	3	9	14	30	52

□ **Nelle ultime settimane**, la stampa spagnola si è lamentata del fatto che troppe partite del Real Madrid vengono irradiate in diretta televisiva.

□ **Albert Shesternev**, colonna della Nazionale sovietica negli anni Sessanta, è stato eletto presidente del sindacato dei calciatori professionisti del suo Paese.

□ **Lo stadio** del Levski (è stata abolita la denominazione Levski-Spartak) si chiamerà Georgi Asparukov, in memoria del grande giocatore bulgaro scomparso in un incidente stradale nel 1971.

Eccellente doppietta per Rafael Martin Vazquez (fotoBorsari) nel 3-0 del Real a Cadice. Per lui, si parla di un trasferimento al Torino dal prossimo anno

ALBANIA

18. GIORNATA: Vllaznia-Dinamo 0-1; 17 Nëntori-Besëlidhja 0-1; Lokomotiva-Partizani 1-1; Labinoti-Flamurtari 1-0; Apolonia-Luftëtari 0-1; Tomori-Besa 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**24**	18	9	5	4	22	13
17 Nëntori	**24**	18	9	4	5	24	16
Partizani	**21**	18	8	5	5	34	21
Flamurtari	**19**	18	8	2	8	20	15
Vllaznia	**19**	18	7	5	6	22	22
Apolonia	**18**	18	8	4	6	21	18
Luftëtari	**18**	18	8	2	8	18	21
Lokomotiva	**16**	18	6	4	8	18	22
Labinoti	**15**	18	7	3	8	12	19
Besëlidhja	**12**	18	4	7	7	18	22
Tomori	**12**	18	2	9	7	15	22
Besa	**12**	18	4	6	8	16	29

MARCATORI: **12 reti:** Majaci (Apolonia); **10 reti:** Shehu (Partizani)

COPPA

5. GIORNATA: 17. Nëntori-Flamurtari 0-1; 31-Korriku-5 Shtatori 1-0; Minatori R.-Kastrioti 0-0; Labinoti-Minatori T. 3-2; Traktori-Vllaznia 1-1; Luftëtari-24 Maji 1-0; Apolonia-Lokomotiva 1-1; Përparimi-Valbona 4-2; Tërbuni-Korabi 2-3; Partizani-Dinamo 2-2; Ylli I Kuq-Sopoti 3-2; Gramozi-10 Korriku 1-1.

□ **L'8 aprile prossimo** Stati Uniti ed Islanda si incontreranno in amichevole a Saint Louis, nel Missouri.

PORTOGALLO

19. GIORNATA: Chaves-Boavista 1-0; Tirsense-União 3-0; Feirense-Amadora 1-1; Braga-Belenenses 3-0; Maritimo-Setubal 0-0; Benfica-Guimarães 2-0; Sporting-Beira Mar 2-0; Portimonense-Nacional 2-1; Porto-Penafiel 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**33**	19	15	3	1	41	5
Benfica	**31**	19	13	5	1	50	8
Guimarães	**29**	19	12	5	2	28	13
Sporting	**28**	19	11	6	2	22	9
Setubal	**21**	19	8	5	6	23	17
Belenenses	**20**	19	8	4	7	18	21
Braga	**20**	19	6	8	5	18	18
Chaves	**20**	19	6	8	5	21	24
Boavista	**18**	19	6	6	7	28	19
Amadora	**18**	19	6	6	7	23	17
Tirsense	**18**	19	4	10	5	11	15
Beira Mar	**14**	19	4	6	9	8	22
Maritimo	**13**	19	2	9	8	13	25
Penafiel	**13**	19	4	5	10	13	31
União	**12**	19	3	6	10	13	28
Portimonense	**12**	19	4	4	11	15	34
Feirense	**12**	19	3	6	10	11	29
Nacional	**10**	19	0	10	9	12	33

MARCATORI: **23 reti:** Magnusson (Benfica); **10 reti:** Rui Aguas (Porto), Guetov (Portimonense), Ricky (Amadora); **9 reti:** Mladenov (Setubal); **8 reti:** Tanev (Chaves).

OLANDA/6-0 AL POVERO NEC

PSV TENNISTICO

Il PSV sembrava dovesse sprofondare in una crisi irreversibile mentre la rinascita dell'Ajax sembrava ormai un fatto acquisito, ma i risultati della ventiduesima giornata hanno ancora una volta mescolato le carte: l'Ajax è andato a perdere per 1-0 sul campo dello MVV ed è stata una sconfitta meritata, molto più di quanto il risultato possa fare supporre: una rete di Arts al nono minuto sembrava dovere preludere ad una vera e propria Waterloo per la squadra di Beenhakker, ma una serie di parate-miracolo di Menzo ha permesso all'Ajax di evitare la brutta figura limitando il passivo ad una sola rete. Una grande occasione mancata per la squadra di Amsterdam, che ora ha di nuovo quattro punti di svantaggio sui rivali del PSV i quali, questa volta, sono tornati a vincere con punteggio tennistico (6-0) contro il Nec, quart'ultimo in classifica. Al 4' dava il via alle ostilità il cecoslovacco Chovanec, tornato in squadra dopo settimane di panchina. Un'autorete di Lok tre minuti più tardi svuotava definitivamente l'incontro di ogni possibile suspense tanto è vero che il resto dell'incontro diveniva una pura formalità. Ad arrotondare il bottino ci pensavano Ellerman, Romario (che continua a segnare con stupefacente regolarità), Kieft ed infine Boerebach. □

22. GIORNATA: PSV-NEC 0-0; MVV-Ajax 1-0; Fortuna-Groningen 0-0; RKC-Roda 3-1; Volendam-Willem II 2-1; Feyenoord-Haarlem 5-0; Vitesse-Sparta 2-1; Twente-Den Haag 1-0; Utrecht-Den Bosch rinviata. Recupero: Volendam-Groningen 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**30**	21	13	4	4	66	25
Vitesse	**28**	22	10	8	4	36	18
Roda	**28**	21	10	8	4	35	25
Twente	**27**	22	9	9	4	27	27
Ajax	**26**	20	10	6	4	40	16
Volendam	**26**	22	10	6	6	34	26
RKC	**26**	22	10	6	6	32	27
Fortuna	**25**	22	7	11	4	21	18
MVV	**23**	22	7	11	4	21	18
Groningen	**22**	21	7	8	6	31	26
Den Haag	**20**	21	8	4	9	37	39
Sparta	**19**	21	7	5	9	30	36
Utrecht	**18**	21	7	4	10	20	33
Feyenoord	**17**	22	4	9	9	29	34
Nec	**15**	22	4	7	11	24	46
Willem II	**14**	22	4	6	12	26	37
Den Bosch	**13**	21	2	9	10	15	31
Haarlem	**11**	22	3	5	14	18	51

MARCATORI: **20 reti:** Romario (PSV); **13 reti:** Kieft (PSV); **12 reti:** Van der Laan (Den Haag).

COPPA

Ottavi (recupero): Willem II-Den Bosch 1-0.

GRECIA

20. GIORNATA: AEK-Larissa 3-1; Apollon-Ethnikos 3-0; Kalamaria-Paok 0-3; Aris-Xanthi 2-2; Doxa-Panserraikos 2-0; OFI-Levadiakos 2-0; Panathinaikos-Iraklis 1-1; Panionios-Ionikos 1-1; Olympiakos-Volos 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**32**	20	13	6	1	42	9
Olympiakos	**32**	20	13	6	1	35	10
Panathinaikos	**30**	20	11	8	1	38	17
Paok	**30**	20	13	4	3	31	14
Iraklis	**24**	20	9	6	5	26	22
OFI	**21**	20	9	3	8	27	21
Larissa	**21**	20	8	5	7	23	19
Aris	**20**	20	6	8	6	23	23
Panionios	**20**	20	6	8	6	28	29
Doxa	**20**	20	6	7	7	23	22
Kalamaria	**18**	20	6	6	8	21	21
Levadiakos	**16**	20	9	2	9	25	25
Apollon	**16**	20	4	8	8	19	22
Panserraikos	**15**	20	5	5	10	25	32
Volos	**14**	20	6	2	12	20	39
Ionikos	**10**	20	2	6	12	14	38
Xanthi	**10**	20	3	4	13	10	38
Etnikos	**8**	20	3	2	15	8	33

MARCATORI: **16 reti:** Mavros (Panionios); **14 reti:** Ziogas (Levadiakos); **13 reti:** Detari (Olympiakos); **12 reti:** Batista (AEK).

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

□ **Mauro Galvão,** libero del Botafogo e della Nazionale brasiliana, ha rinnovato il proprio contratto con il club carioca sino alla fine di giugno. Nei suoi progetti, dopo l'estate, c'è il trasferimento in Italia.

□ **Il Valladolid** ha rescisso il contratto con lo jugoslavo Branko Milius, troppo spesso infortunato. Al suo posto è arrivato l'argentino Walter Lozano.

MESSICO

24.GIORNATA: Puebla-Cobras 0-2; América-Atlante 1-0; UNAM-Tampico Madero 0-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Santos 2-1; Cruz Azul-Universidad de Guadalajara 1-1; Universidad Nuevo León-Tamaulipas 2-0; Guadalajara-Veracruz 2-1; Atlas-Necaxa 0-0; Toluca-Morelia 1-0; Irapuato-Monterrey 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**33**	24	13	7	4	39	21
Monterrey	**27**	24	10	7	7	35	29
UNAM	**26**	24	8	10	6	35	27
Irapuato	**25**	24	7	11	6	21	20
Morelia	**23**	24	8	7	9	27	28
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**29**	24	10	9	5	32	28
Toluca	**24**	24	7	10	7	23	18
Cruz Azul	**24**	24	6	12	6	26	32
Santos	**22**	24	7	8	9	23	29
Atlante	**16**	24	6	4	14	22	35
GRUPPO 3							
América	**32**	24	11	10	3	42	25
Tamaulipas	**23**	24	9	5	10	20	26
UAG	**23**	24	9	5	10	20	26
Atlas	**22**	24	8	6	10	20	19
Tampico M.	**19**	24	6	7	11	17	28
GRUPPO 4							
Necaxa	**24**	24	7	10	7	23	19
U.N. León	**24**	24	8	8	8	41	43
Cobras	**23**	24	7	9	8	27	33
Guadalajara	**21**	24	5	11	8	25	31
Veracruz	**20**	24	7	6	11	24	32

COPPA

1. TURNO (ritorno): Guadalajara*-U.A. Tamaulipas 1-1; Universidad Autonoma de Guadalajara*-Veracruz 1-0; Toluca*-Atlante 1-1; Tampico Madero*-Santos 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

LUSSEMBURGO

15. GIORNATA: Fola-Alliance 5-0; Hesperange-Spora 1-3; Avenir Beggen-Grevenmacher 3-0; Red Boys-Aris 1-1; Union-Jeunesse 1-0.
16. GIORNATA: Aris-Avenir Beggen 0-3; Grevenmacher-Fola 0-0; Spora-Red Boys 2-0; Allinace-Union 0-8; Jeunesse-Hesperange 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**27**	16	12	3	1	48	9
Union	**23**	16	10	3	3	35	17
Spora	**22**	16	9	4	3	27	16
Jeunesse	**20**	16	6	8	2	20	16
Fola	**18**	16	5	8	3	20	13
Grevenma.	**15**	16	5	5	6	18	21
Red Boys	**13**	16	3	7	6	20	18
Aris	**12**	16	3	6	7	9	25
Hesperange	**6**	16	1	4	11	14	37
Alliance	**4**	16	0	4	12	11	50

MARCATORI: **13 reti:** Krahen (Avenir), Marocutti (Union), Reiter (Spora).

□ **Harald Schumacher** è rientrato in Turchia dopo l'epatite virale che lo aveva colpito: la ripresa degli allenamenti è prevista per le prossime settimane.

□ **Due giocatori** del CSKA Mosca, Krutov e Masalitin, sono passati in forze al Vitesse Arnhem, formazione olandese.

CIPRO

15. GIORNATA: Olympiakos-Apollon 2-2; Anortosi-Apop 0-0; Evagoras-Salamina 1-1; Pezoporikos-AEL 1-1; Apoel-Omonia 1-0; Paralimni-Alki 2-2; Aris-Ethnikos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**27**	15	12	3	0	32	8
Omonia	**22**	15	10	2	3	30	14
Pezoporikos	**18**	15	6	6	3	27	15
Aris	**18**	15	7	4	4	26	19
AEL	**18**	15	6	6	3	20	13
Apollon	**16**	15	6	4	5	28	20
Paralimni	**16**	15	5	6	4	22	21
Olympiakos	**14**	15	4	6	5	24	22
Salamina	**12**	15	4	4	7	15	19
Alki	**12**	15	5	2	8	20	27
Apop	**12**	15	4	4	7	17	29
Anortosi	**11**	15	3	5	7	7	20
Evagoras	**10**	15	3	4	8	17	26
Ethnikos	**4**	15	1	2	12	6	37

MARCATORI: **12 reti:** Gokits (Apoel); **10 reti:** Ioannu (Apoel); Chatziloisu (Aris); Leonidu (Alki); **9 reti:** Charalambidis (Pezoporikos); **8 reti:** Papritsa (Apop).

□ **La Polonia** ha battuto l'Iran per 2-0 in un incontro amichevole facente parte di una lunga tournée nel vicino Oriente.

□ **Sergej Gorlukovic,** internazionale sovietico, è passato dal Lokomotiv Mosca al Borussia Dortmund.

AUSTRALIA

15. GIORNATA: Adelaide Hellas-Preston Melbourne 2-0; Marconi-Blacktown rinviata; Melbourne Croatia-Sydney Olympic 2-1; Melita Eagles-Adelaide City rinviata; St. George-Sydney Croatia rinviata; South Melbourne-Sunshine George Cross 1-0; Wollongong-APIA Leichhardt rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**20**	14	8	4	2	22	11
S. Melbourne	**19**	15	8	3	4	21	12
Marconi	**18**	14	6	6	2	27	14
Melb. Croatia	**18**	15	7	4	4	27	18
Adelaide C.	**18**	14	7	4	3	21	14
Sydney Ol.	**17**	15	7	3	5	22	12
Preston	**15**	15	6	3	6	17	18
Sunshine G.C.	**14**	15	5	4	6	19	24
Sydney Cr.	**12**	14	5	2	7	21	22
Melita E.	**12**	14	4	4	6	10	15
St. George	**11**	14	3	5	6	16	25
Wollongong	**11**	14	4	3	7	11	22
Ad. Hellas	**10**	15	4	2	9	16	30
Blacktown	**7**	14	2	3	9	15	28

□ **Franz Beckenbauer** ha decisamente smentito di essere intenzionato di riproporre Uli Stein tra i pali della Nazionale tedesca.

□ **Héctor «Bambino» Veira** ha assunto la guida tecnica dell'Argentinos Juniors dopo il licenziamento di Nito Veiga.

ARGENTINA

22. GIORNATA: Mandiyu-Independiente 3-0; Union-Ferrocarril 1-0; Newell's Old Boys-Velez 2-2, Talleres-Chaco For Ever 3-0; Estudiantes-Instituto 1-2; Boca-Dep. Español 2-0; Argentinos Jrs-River Plate 0-0; Racing-Gimnasia y Esgrima 0-1; Platense-Rosario Central 2-3; San Lorenzo-Racing CBA 1-0. Recupero: Velez-Union 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**29**	22	10	9	3	33	19
River	**28**	22	10	8	4	21	10
Rosario C.	**27**	22	10	7	5	26	21
Gimnasia	**26**	22	9	8	5	19	12
Boca	**24**	21	6	12	3	27	20
Racing	**23**	22	6	11	5	22	23
Dep. Español	**23**	22	10	3	9	27	26
Newell's O.B.	**23**	22	6	11	5	27	28
Velez	**22**	22	7	8	7	22	19
Talleres	**22**	22	6	10	6	24	22
Platense	**21**	22	7	7	8	22	21
Estudiantes	**20**	22	4	12	6	21	24
Mandiyu	**20**	22	5	10	7	18	23
Ferrocarril	**19**	22	4	11	7	11	13
San Lorenzo	**19**	22	5	9	8	20	28
Argentinos Jrs	**18**	21	6	6	9	23	26
Chaco	**16**	22	5	6	11	22	40
Racing CBA	**15**	22	4	7	11	15	26

MARCATORI: **12 reti:** Cozzoni (Newell's Old Boys); **10 reti:** Castro (Union), Bello (Instituto).

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - 2. GIORNATA: Botafogo-Palmeiras 1-2; Mogi Mirim-América 1-1; Novorizontino-Catanduvense 2-0; União São João-Ituano 4-0; XV di Jaú-Bragantino 1-0; Inter Limeira-Noroeste 3-1; Ferroviária-São José 1-1; XV di Piracicaba-Guarani 1-1; São Bento-Portuguesa 1-2; Corinthians-Ponte Preta 1-0; São Paulo-Juventus 2-1 e Santo André-Santos 0-1.

3. GIORNATA: Ituano-Mogi Mirim 1-0, Catanduvense-União São João 1-3; Santos-XV di Jaú 1-1, Guarani-São Bento 0-0; Portuguesa-Santo André 1-1; Noroeste-Novorizontino 2-1; Ponte Preta-Inter Limeira 1-0; Palmeiras-XV di Piracicaba 1-0; Bragantino-Ferroviária 2-1, São José-Botafogo 0-1; Corinthians-Juventus 1-1, América-São Paulo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Palmeiras	**6**	3	3	0	0	4	1
São João	**5**	3	2	1	0	7	1
Bragantino	**4**	3	2	0	1	3	2
Portuguesa	**4**	3	1	2	0	4	3
Santos	**4**	3	1	2	0	2	1
Inter Limeira	**3**	3	1	1	1	3	2
Novorizontino	**3**	3	1	1	1	3	2
Corinthians	**3**	3	1	1	1	2	2
São Paulo	**3**	3	1	1	1	2	2
Guarani	**2**	3	0	2	1	1	2
Mogi Mirim	**2**	3	0	2	1	1	2
São José	**2**	3	0	2	1	1	2
GRUPPO 2							
Noroeste	**4**	3	2	0	1	4	4
América	**4**	3	1	2	0	2	1
XV di Jaú	**4**	3	1	2	0	2	1
Santo André	**3**	3	1	1	1	2	2
Ponte Preta	**3**	3	1	1	1	1	1
Ituano	**3**	3	1	1	1	1	4
Botafogo	**2**	3	1	0	2	2	3
Juventus	**2**	3	0	2	1	2	3
São Bento	**2**	3	0	2	1	1	2
XV Piracicaba	**2**	3	0	2	1	1	2
Ferroviária	**1**	3	0	1	2	2	4
Catanduvense	**1**	3	0	1	2	1	5

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - 3. GIORNATA: Botafogo-Bangu 2-2; Itaperuna-Nova Cidade 2-0; América Três Rios-Cabofriense 1-0; Flamengo-Fluminense 1-1; Americano-Vasco da Gama 2-3; e América-Campo Grande 1-0.

4. GIORNATA: Nova Cidade-Campo Grande 0-3; Itaperuna-Fluminense 1-0; Bangu-Americano 1-1; Cabofriense-Botafogo 0-0; Vasco da Gama-América Três Rios 2-1, Flamengo-América 0-0. Recupero: Campo Grande-Bangu 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**8**	4	4	0	0	11	3
Itaperuna	**6**	4	3	0	1	5	3
Flamengo	**6**	4	2	2	0	6	2
América	**6**	4	2	2	0	2	1
Botafogo	**5**	4	1	3	0	4	3
Campo G.	**4**	4	2	0	2	4	3
Bangu	**4**	4	1	2	1	4	4
Americano	**3**	4	1	1	2	5	6
Fluminense	**3**	4	1	1	2	4	5
América T.R.	**2**	4	1	0	3	4	6
Cabofriense	**1**	4	0	1	3	0	3
Nova Cidade	**0**	4	0	0	4	0	11

PARANÁ

1. TURNO - 1. GIORNATA: Coritiba-Paraná 1-0; Matsubara-Batel 3-0; Cascavel-Pato Branco 2-1; Operário-Arapongas 2-0; MAC-Londrina 1-0; Umuarama-Grêmio Maringá 1-1; Apucarana-Platinense 3-0; Campo Mourão-Atlético Paranaense 0-1, e Iguaçu-Foz 1-0 e União Bandeirante-Nove de Julho 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO BLU							
Matsubara	**2**	1	1	0	0	3	0
U. Bandeirante	**2**	1	1	0	0	3	0
Cascavel	**2**	1	1	0	0	2	1
Coritiba	**2**	1	1	0	0	1	0
MAC	**2**	1	1	0	0	1	0
Pato Branco	**0**	1	0	0	1	1	2
Lodrina	**0**	1	0	0	1	0	1
Paraná	**0**	1	0	0	1	0	1
Batel	**0**	1	0	0	1	0	3
Nove de Julho	**0**	1	0	0	1	0	3
GRUPPO BIANCO							
Apucarana	**2**	1	1	0	0	3	0
Operário	**2**	1	1	0	0	2	0
Atletico P.	**2**	1	1	0	0	1	0
Iguaçu	**2**	1	1	0	0	1	0
Grêmio	**1**	1	0	1	0	1	1
Umuarana	**1**	1	0	1	0	1	1
Campo Mourão	**0**	1	0	0	1	0	1
Foz	**0**	1	0	0	1	0	1
Arapongas	**0**	1	0	0	1	0	2
Platinense	**0**	1	0	0	1	0	3

MINAS GERAIS

1. TURNO - 2. GIORNATA: Atlético Mineiro-Juventus 6-0; Valério-Cruzeiro 1-0; Democrata Sete Lagoas-Villa Nova 2-1; Fabril-Flamengo 1-0; Rio Branco-Pouso Alegre 2-2; Tupi-Paraisense 0-0; Esportivo-Uberaba 1-1; Uberlândia-Caldense 2-1; Nacional-America 0-2.

3. GIORNATA: Iberaba-Tupi 0-0; Paraisense-Pouso Alegre 1-1; Juventus-Nacional 0-0; Caldense-Esportivo 2-1; Cruzeiro-Rio Branco 2-1; Valério-Villa Nova 2-0; Flamengo-Atlético Mineiro 0-2; Fabril-Democrata Sete Lagoas 2-0; Uberlândia-América 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valério	**6**	3	3	0	0	6	0
América	**5**	3	2	1	0	3	0
Fabril	**5**	3	2	1	0	3	0
Atl. Mineiro	**4**	3	2	0	1	8	2
Cruzeiro	**4**	3	2	0	1	5	2
Democrata SL	**4**	3	2	0	1	4	4
Rio Branco	**3**	3	1	1	1	5	4
Pouso Alegre	**3**	3	0	3	0	3	3
Uberlândia	**3**	3	0	3	0	1	1
Paraisense	**3**	3	0	3	0	3	3
Caldense	**2**	3	1	0	2	3	5
Flamengo	**2**	3	1	0	2	1	3
Esportivo	**2**	3	0	2	1	2	3
Uberaba	**2**	3	0	2	1	1	3
Tupi	**2**	3	0	2	1	0	3
Villa Nova	**1**	3	0	1	2	0	3
Nacional	**1**	3	0	1	2	0	3
Juventus	**1**	3	0	1	2	0	7

BAHIA

1. TURNO - 2. GIORNATA: Bahia-Leônico 4-1; Jacuipense-Vitória 0-1; Fluminense-Atlético 2-0 e Catuense-Galicia 0-1. Riposavano: Serrano e Itabuna. Recupero: Bahia-Atlético 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Galicia	**3**	2	1	1	0	2	1
Vitória	**3**	2	1	1	0	2	1
Serrano	**1**	1	0	1	0	0	0
Catuense	**1**	2	0	1	1	0	1
Jacuipense	**0**	1	0	0	1	0	1
GRUPPO B							
Bahia	**4**	2	2	0	0	6	1
Fluminense	**2**	2	1	0	1	2	1
Itabuna	**2**	1	1	0	0	1	0
Atlético	**2**	3	1	0	2	2	4
Leônico	**0**	2	0	0	2	1	6

VENEZUELA

15. GIORNATA: Minerven-Tachira 4-1; Maracaibo-Mineros de Guayana 0-0; Maritimo-Caracas FC 3-0; Pepeganga Margarita-Portuguesa 1-1; Deportivo Italia-Deportivo Galicia 3-0; Trujillanos-Internacional Puerto La Cruz 2-1; Estudiantes-Deportivo Lara 1-0; Atlético Zamora-Universidad de Los Andes Merida 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**24**	15	9	6	0	25	7
Tachira	**22**	15	9	4	2	25	13
Minerven	**22**	15	9	4	2	22	9
Pepeganga	**19**	15	6	7	2	20	12
Mineros	**19**	16	7	5	4	24	19
Atl. Zamora	**18**	15	6	6	3	17	9
Trujillanos	**17**	15	6	5	4	16	12
ULA Merida	**17**	16	6	5	5	20	21
Caracas FC	**13**	15	4	5	6	15	23
Estudiantes	**13**	15	2	9	4	11	18
Maracaibo	**11**	15	4	3	8	11	18
Portuguesa	**11**	15	2	7	6	22	26
Dep. Italia	**10**	15	3	4	8	15	26
Internacional	**10**	15	2	6	7	9	16
Dep. Lara	**9**	15	2	5	8	9	16
Dep. Galicia	**7**	15	1	5	9	11	28

☐ **Graham Taylor,** tecnico dell'Aston Villa, è stato eletto per la ventesima volta nella sua lunga carriera allenatore del mese della League inglese.

CILE

27. GIORNATA: Deportes Concepción-Cobresal 1-0; O'Higgins-Huachipato 1-2; Unión Española-Deportes Valdivia 3-0; Rangers-Fernández Vial 2-0; Naval-Everton 1-1; Universidad Católica-Cobreloa 0-2; San Felipe-Colo Colo 0-2; Deportes Iquique-La Serena 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**40**	27	18	4	5	54	26
Un. Católica	**38**	27	15	8	4	51	18
Cobreloa	**35**	27	14	7	6	47	26
La Serena	**31**	27	9	13	5	36	20
Cobresal	**31**	27	11	9	7	42	30
Concepción	**29**	27	9	11	7	21	23
O'Higgins	**28**	27	8	12	7	34	27
Everton	**25**	27	8	9	10	22	36
Un. Española	**25**	27	7	11	9	41	43
Iquique	**24**	27	5	14	8	28	14
San Felipe	**23**	27	7	9	11	40	51
Naval	**23**	27	6	11	10	28	38
Huachipato	**23**	27	7	9	11	21	35
Femández Vial	**21**	27	5	11	11	29	37
Rangers	**21**	27	7	7	13	31	41
Valdivia	**15**	27	3	9	15	20	59

☐ **Il brasiliano Nilson,** attaccante del Celta Vigo, ha lasciato il club spagnolo per rientrare in patria, precisamente al Grêmio Porto Alegre.

☐ **La Real Sociedad** ha intenzione di ingaggiare Derek Ferguson, centrocampista dei Glasgow Rangers.

Una stella del campionato messicano: il brasiliano Edú, ex-Palmeiras (foto DB)

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Universitario-Colegio Nacional de Iquitos 1-0; Unión Huaral-Alianza Atlético Sullana 3-0; Minas San Vincente-Aurora Arequipa 0-0.

4. GIORNATA: Unión Huaral-Minas San Vicente 4-0; Universitaro-Alianza Atlético 3-0; Colegio Nacional de Iquitos-Aurora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Huaral	**8**	4	4	0	0	11	0
Universitario	**7**	4	3	1	0	11	2
Minas S.V.	**5**	4	2	1	1	5	4
C.N. Iquitos	**3**	4	1	1	2	1	3
Alianza Atl.	**1**	4	0	1	3	0	7
Aurora	**0**	4	0	0	4	2	14

PARAGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

FINALE: Guarani-Cerro Porteno 0-0 1-3.

☐ **Matthew Le Tissier,** giovane attaccante del Southampton, ha optato per la cittadinanza inglese: sfumano le speranze di Michel Platini di poterlo schierare con la Francia.

☐ **Preben Elkjaer** potrebbe prendere parte al prossimo Mondiale in seno alla delegazione belga, con funzioni di consulenza tecnica.

STATO DI GUERRA

L'allenatore della Teodora e della Nazionale pone precise condizioni alla Federazione

L'allenatore della Teodora Ravenna ha deciso di scendere sul sentiero di... guerra. Sergio Guerra, «coach» della squadra da nove anni campione d'Italia e della Nazionale medaglia di bronzo agli Europei di Stoccarda, non pare infatti per nulla intenzionato ad accettare i dettami della Federazione rigurdanti il suo futuro, quando sarà chiamato a lasciare il club romagnolo per dedicarsi full time alle azzurre. *«Di questo non si parla neppure»*, ci ha confidato Guerra, *«o mi lasciano vivere ancora entrambe le situazioni contemporaneamente, oppure lascerò la Nazionale e resterò a guidare solamente la Teodora»*. Parole secche, pronunciate senza troppi peli sulla lingua, come del resto è tipico di questo ravennate che non ha timori. Ex giocatore dal grande potenziale, forse non completamente espresso a causa di una non eccessiva predisposizione all'allenamento e al sacrificio, Guerra ha trovato la giusta dimensione pallavolistica nelle vesti di guida tecnica di una squadra che ha ideato, plasmato e consacrato grande, non solo in Italia ma anche in Europa. *«A me piace lavorare in palestra, sono un allenatore e non un uomo di pubbliche relazioni»*, sono sempre parole della «volpe bianca» della pallavolo italiana femminile, *«con il mio club posso farlo, lavoro come voglio, senza problemi e non vedo perché dovrei rinunciare. Con la Nazionale invece ci sono tantissime difficoltà, non ultime quelle che non è facile trovare la collaborazione di tutti e che sarei costretto a stare con la squadra solo pochi mesi estivi. No, non se parla neppure: o la Federazione mi consentirà di svolgere ancora il doppio incarico oppure non avrò dubbi. Rimarrò a Ravenna»*.

Sergio Guerra

Come reagirà dunque la FIPAV a questa situazione? Fino ai Campionati del mondo in Cina in programma nel mese di agosto non ci saranno problemi, ma in settembre il dilemma dovrà trovare una soluzione che non è difficile ipotizzare accomodante nei confronti della volontà del tecnico. Le alternative del resto nel nostro paese non esistono: Guerra, lo dicono i fatti, è il miglior conoscitore della realtà pallavolistica femminile e non solo italiana. Pertanto il suo doppio incarico, conquistato troppo tardi dopo tante ghiotte occasioni internazionali gettate al vento in precedenza, non dovrebbe vacillare. Non mancheranno le polemiche, alimentate anche dal

segue

FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1. RISULTATI 8. GIORNATA DI RITORNO: **Cucine Braglia Reggio Emilia-Assovini Bari 3-0** (15-2 15-9 15-6); **Edilfornaciai S. Lazzaro-Paracarioca Spezzano 3-2** (15-9 13-15 15-9 12-15 15-11); **Cemar Modena-INA Perugia 3-2** (11-15 15-10 15-2 12-15 15-8); **Ceramica Caltagirone-Yoghi&Coal Ancona 0-3** (6-15 7-15 7-15);**Pescopagano Matera-Tedora Ravenna 2-3** (15-8 9-15 15-2 13-15 15-17); **Noventa Vicentina-Nausicaa Reggio Calabria 1-3** (14-16 15-6 5-15 12-15); **Conad Fano-Telcom Sesto S. Giovanni 3-0** (15-7 15-13 15-13).
CLASSIFICA: Teodora Ravenna 40; Pescopagano Matera 36; Cucine Braglia 30; Edilfornaciai S. Lazzaro 28; Conad Fano 26; Cemar Modena 22; Peracarioca Spezzano, Yoghi&Coal Ancona 20; Assovini Bari, Noventa Vicentina 18; Nausicaa Reggio Calabria 16; INA Perugia 10; Telcom Sesto S. Giovanni 8; Ceramica Caltagirone 2.
PROSSIMO TURNO (9. giornata di ritorno, 17/2/90): Telcom Sesto S. Giovanni-Edilfornaciai S. Lazzaro; INA Perugia-Cucine Braglia Reggio Emilia; Assovini Bari-Cemar Modena; Yoghi-&Coal Ancona-Conad Fano; Paracarioca Spezzano-Pescopagano Matera; Teodora Ravenna-Noventa Vicentina; Nausicaa Reggio Calabria-Ceramica Caltagirone.
SERIE A2 - GIRONE A. RISULTATI 8. GIORNATA DI RITORNO: **Genova 92-Albizzate 3-0** (15-13 15-7 15-12);**Cistellum Cislago-Phonola Firenze 3-1** (15-12 16-14 13-15 15-11); **Paris Mode Verona-Fulgor Fidenza 3-1** (12-15 15-12 15-10 15-11); **Sipp Cassano-Lecco Picco 3-0** (15-12 15-8 15-10); **Galup Pinerolo-Accornero Savigliano 3-1** (14-16 15-2 15-6 15-9); riposava **Panengineering Faenza.**
CLASSIFICA: Sipp Cassano 32; Paris Mode Verona 28; Fulgor Fidenza, Genova 92 22; Galup Pinerolo 20; Accornero Savigliano 18; Panengineering Faenza, Cistellum Cislago 14; Phonola Firenze 12; Lecco Picco 8; Albizzate 0.
PROSSIMO TURNO (9. giornata di ritorno, 17/2/90): Lecco Picco-Panengineering Faenza; Phonola Firenze-Genova 92; Albizzate-Galup Pinerolo; Fulgor Fidenza-Cistellum Cislago; Accornero Savigliano-Sipp Cassano; riposa Paris Mode Verona.
SERIE A2 - GIRONE B. RISULTATI 8. GIORNATA DI RITORNO: **Alisurgel Palermo-Aster Tor Sapienza 3-1** (15-13 9-15 15-10 15-13); **Aurora Giarratana-Pescopagano Potenza 3-1** (15-17 15-9 15-12 15-8); **Antoniana Pescara-Profetto Modica 3-0** (15-12 15-11 15-8);**Metronotte Ascoli Piceno-Cedisa Sarno 2-3** (7-15 2-15 15-13 15-13 6-15);**Autoscama Monterotondo-Iveco Agrigento 0-3** (11-15 6-15 14-16); **Molise Dati Campobasso-Gallico Reggio Calabria 3-0** (15-9 15-9 15-4).
CLASSIFICA: Alisurgel Palermo 30; Metronotte Ascoli Piceno, Aurora Giarratana 28; Pescopagano Potenza, Antoniana Pescara 20; Cedisa Sarno, Iveco Agrigento 18; Gallico Reggio Calabria, Molise Dati Campobasso 16; Aster Tor Sapienza 14; Profetto Modica 12; Autoscama Monterotondo 8 (Autoscama 2 punti di penalizzazione).
PROSSIMO TURNO (9. giornata di ritorno, 17/2/90): Aster Tor Sapienza-Metronotte Ascoli Piceno; Pescopagano Potenza-Antoniana Pescara; Aurora Giarratana-Alisurgel Palermo; Iveco Agrigento-Profetto Modica; Gallico Reggio Calabria-Autoscama Monterotondo; Cedisa Sarno-Molise Dati Campobasso.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI 6. GIORNATA DI RITORNO

Alpitour Cuneo-Italcementi Battipaglia **3-0**
(15-2 15-9 15-4)
Olio Venturi Spoleto-Sisley Treviso **1-3**
(3-15 13-15 15-10 10-15)
Terme Acireale Catania-Mediolanum MI **1-3**
(17-15 12-15 14-16 5-15)
Sernagiotto Padova-El Charro Falconara **2-3**
(7-15 15-6 7-15 15-12 13-15)
Conad Ravenna-Buffetti Bologna **3-1**
(12-15 15-4 15-10 15-11)
Gabbiano Virgilio-Philips Modena **0-3**
(11-15 11-15 12-15)
Eurostyle Montichiari-Maxicono Parma **1-3**
(11-15 15-11 11-15 9-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Philips	**38**	19	19	0	57	10
Maxicono	**32**	19	16	3	53	14
Sisley	**26**	19	13	6	45	22
Sernagiotto	**24**	19	12	7	44	30
Terme Acireale	**24**	19	12	7	41	29
Mediolanum	**20**	19	10	9	35	35
Conad	**20**	19	10	9	35	39
Eurostyle	**18**	19	9	10	38	34
Alpitour	**16**	19	8	11	29	38
El Charro	**16**	19	8	11	31	42
Olio Venturi	**12**	19	6	13	24	45
Gabbiano	**10**	19	5	14	31	45
Buffetti	**10**	19	5	14	23	49
Italcementi	**0**	19	0	19	3	57

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, 18/2/90, ore 17.30): Italcementi Battipaglia-Olio Venturi Spoleto; Sisley Treviso-Alpitour Cuneo; Buffetti-Petrarca Padova; El Charro Falconara-Conad Ravenna; Maxicono Parma-Philips Modena (anticipata al 17/2, ore 14.30); Terme Acireale Catania-Eurostyle Montichiari; Mediolanum Milano-Gabbiano Virgilio.

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI 4. GIORNATA DI RITORNO

Brondi Asti-Belluno **3-1**
(15-3 5-15 16-14 15-11)
Codyeco S. Croce-Transcoop Reggio E. **3-1**
(15-7 15-11 6-15 15-11)
Gividi Brugherio-Sauber Bologna **3-0**
(15-5 15-2 15-10)
Ipersidis Jesi-Conad Prato **3-1**
(11-15 15-12 15-6 15-6)
Sanyo Agrigento-Ado Udine **3-0**
(15-4 15-8 15-8)
Famila C. di Castello-Capurso G. del C. **3-1**
(15-4 14-16 15-11 15-5)
Siap Brescia-Tomei Livorno **2-3**
(9-15 15-10 15-11 14-16 8-15)
Cedisa Salerno-Jockey Schio **3-0**
(15-10 15-6 15-10)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Gividi	**36**	19	18	1	26	12
Sanyo	**30**	19	15	4	49	19
Famila	**24**	19	12	7	40	31
Jockey	**24**	19	12	7	37	33
Transcoop	**22**	19	11	8	39	27
Cedisa	**22**	19	11	8	41	29
Ipersidis	**20**	19	10	9	38	33
Capurso	**20**	19	10	9	38	34
Brondi	**20**	19	10	9	30	34
Tomei	**18**	19	9	10	40	38
Siap	**18**	19	9	10	37	39
Codyeco	**18**	19	9	10	34	37
Belluno	**12**	19	6	13	26	49
Conad	**8**	19	4	15	26	49
Sauber	**8**	19	4	15	18	49
Ado	**4**	19	2	17	18	54

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, 18/2/90, ore 17.30): Belluno-Transcoop Reggio Emilia; Ipersidis Jesi-Gividi Brugherio; Capurso Gioia del Colle-Brondi Asti; Sauber Bologna-Siap Brescia (anticipata al 17/2, ore 17.30); Conad Prato-Codyeco S. Croce; Ado Udine-Cedisa Salerno; Tomei Livorno-Famila Città di Castello (anticipata al 17/2, ore 17.30); Jockey Schio-Sanyo Agrigento.

segue

fatto che Julio Velasco ha invece dovuto lasciare la Philips Modena per dedicarsi solamente alla Nazionale maschile e pertanto verrebbe a mancare la coerenza decisionale. *«Io la Federazione l'ho già informata da tempo, non verrà colta di certo impreparata»*, sono sempre parole di Guerra. *«Intanto io penso solo alla Teodora, perché adesso viene il momento più importante della stagione: la settimana prossima giocheremo infatti a Forlì la finale di Coppa dei Campioni e vorremmo proprio riportarla a Ravenna. Certo non sarà facile, perché a parte la Dinamo Tirana e il Racing Parigi ci saranno le campionesse in carica dell'Ouralotchka e non sarà un ostacolo facile da superare. Noi comunque siamo fiduciosi per questo nostro primo traguardo dell'anno e per centrarlo non lasceremo nulla di intentato. Speriamo di recuperare alla perfezione la nostra seconda straniera per essere più competitivi e poter contrastare le sovietiche anche sul piano fisico. Poi tutto sarà possibile»*. Lucia Vaclavikova a Forlì comunque ci sarà. Tolto il gesso martedì alla mano sinistra fratturata in occasione del ritorno di semifinale con il Vasas Budapest, la formidabile giocatrice cecoslovacca ha ripreso da tempo la preparazione e per ritrovare completamente se stessa è andata in collegiale a Madonna di Campiglio con le compagne, reduci dalla bella vittoria di Matera. *«Un successo molto importante per noi, non solo perché ci ha consentito di mantenere la testa solitaria della classifica, ma anche perché ci ha fatto trovare ritmo e fiducia in noi stessi»*, ha concluso Guerra. *«Ovviamente non dimentichiamo il campionato, nel quale puntiamo allo scudetto della stella. Vincere a Matera non è stato facile: il Pescopagano, degna seconda della classe, ha una buona squadra, con una fuoriclasse come la Crockett, e può contare su un pubblico calorosissimo. Credo proprio che sarà la squadra di Beccari la nostra avversaria nella prossima finale scudetto, anche se è ancora presto per fare previsioni e nei playoff, come sempre, tutto sarà possibile»*. Coppa dei Campioni, decimo scudetto e Coppa Italia: un trittico eccezionale che potrebbe anche diventare realtà per Sergio Guerra e la Teodora. Le possibilità certamente non mancano: a questo allenatore e a questa squadra tutto è veramente possibile.

Lorenzo Dallari

PUGILATO/LE RAGIONI DELLA SCONFITTA DI TYSON

CHI HA INCASTRATO KING KONG?

La grande storia della boxe, soprattutto quella dei pesi massimi, iniziatasi verso la fine del secolo scorso, probabilmente non aveva mai registrato una così clamorosa sorpresa come quella di sabato notte sul ring del «Tokyo Dome». Mike «King Kong» Tyson non ha colto il suo trentaquattresimo KO in 38 combattimenti, ma è stato clamorosamente messo KO alla decima ripresa da James «Buster» Douglas, il trentenne connazionale che veniva offerto dai «bookmakers» a 100 contro 1. Forse, quello che più sorprende è che il successo di Douglas non è stato casuale, ma frutto di una superiorità costante, ripresa dopo ripresa, con Tyson sempre più messo alle corde. L'ormai ex campione del mondo ha avuto un solo guizzo, un lampo, nel corso dell'ottava ripresa. Un corto montante destro di King che ha steso sulla stuoia Douglas. L'arbitro messicano ha contato Buster, ma il «gong» ha salvato la sua difficile situazione. Anzi, c'è stato un «giallo»; perché l'organizzatore Don King — legato a Tyson — ha presentato un reclamo agli enti mondiali, asserendo che l'arbitro avrebbe imitato un suo collega, passato alla storia per il «lungo conteggio» nel mondiale tra Dempsey e Tunney disputatasi attorno agli anni Venti. L'IBF non ha avuto esitazioni nel proclamare James «Buster» Douglas nuovo campione dei pesi massimi, mentre il WBC e la WBA esamineranno il reclamo nella riunione del prossimo 20 febbraio. Ma sembra che per Tyson ci siano scarse possibilità di avere partita vinta a tavolino, anche se nella boxe siamo abituati a tutte le sorprese. Rimangono gli interrogativi sui motivi di una disfatta così clamorosa per Tyson, anche se qualche campanello d'allarme era già suonato in occasione del match contro l'inglese Frank Bruno, che aveva fatto traballare Tyson. La sua vita disordinata, le sue vicende sentimentali, le liti con l'ex moglie Robin Givens, l'agiatezza possono avere influito, ma probabilmente il motivo tecnicamente più serio è da ricercarsi nell'allontanamento del trainer Ken Rooney, che aveva insegnato la boxe a Mike e che Don King, per motivi finanziari, aveva poi clamorosamente licenziato. Il «corner» attuale di Mike non sembra più essere all'altezza della situazione. Allenamenti sbagliati, con sorprese di «sparring-partners» che avevano messo al tappeto il campione del mondo, non sono stati giudicati con serenità e obiettività. I risultati si sono visti a Tokyo; un Tyson timoroso, lento, una brutta copia del «killer» di tanti altri match. E Douglas ha messo ancor di più il coltello nella piaga. Senza nessun timore, giocando sulla sua apertura di braccia derivante dai circa tredici centimentri di altezza in più, Douglas ha impartito una severa lezione al Tyson impacciato, mal guidato, svogliato che abbiamo visto battersi sul ring di Tokyo. Una sorpresa che ora metterà in movimento tutti i pesi massimi. Dal deluso Evander Holyfield, che vede per ora svanire Tyson e i suoi miliardi, al nostro Francesco Damiani, lui sì ancora imbattuto e campione del mondo per la WBO, che adesso potrebbe trovare un posto a tavola per la spartizione di una grande torta. In fondo, se pure ha costituito una sorpresa enorme, questa sconfitta di Tyson riporta la boxe alle sue giuste dimensioni. Nessuno è imbattibile, se non si chiama Rocky Marciano.

Sergio Sricchia

TENNIS/TRIS DI LENDL A MILANO

IVAN IL FREDDO

Tre vittorie su tre partecipazioni: Ivan Lendl si era già imposto nel Torneo di Milano nel 1983 e nell'86; quest'anno si è aggiudicato 78mila dollari di premio, oltre al secondo successo del 1990 dopo gli Open d'Australia. Costantemente avversato dal pubblico milanese per quelli che Lendl stesso ha definito a fine torneo i suoi «capricci», il «numero uno» del mondo ha rispettato i pronostici che lo vedevano favorito. L'ultimo dubbio si è dissolto con l'eliminazione in semifinale di John McEnroe, l'unico che avrebbe potuto contrastarne il cammino, se avesse pescato un paio di giornate di grazia. La finale contro Tim Mayotte non ha avuto storia, così come preannunciavano i precedenti tra i due giocatori: 16-0 a favore di Lendl, che domenica a Milano si è limitato a controllare la partita, senza esibire un gioco irresistibile, quasi sempre da fondocampo. Col Torneo Stella Artois di Milano Ivan Lendl ha aggiunto l'85. vittoria alla lunga lista di successi della sua carriera. Nella graduatoria dei migliori, lo precede solo Jimmy Connors: 109 i tornei al suo attivo. Ivan Lendl, ripartito per gli Stati Uniti la stessa sera di domenica, parteciperà al Torneo di Toronto, in Canada, e il 27 febbraio si esibirà a Praga contro Miloslav Mecir, tornando in Cecoslovacchia dopo sei anni di assenza. Ecco i risultati delle ultime tre partite di singolare del Torneo Stella Artois di Milano. *Semifinali:* Lendl (Cec) b. Sampras (USA) 3-6 6-0 6-3; Mayotte (USA) b. McEnroe (USA) 6-4 6-4. *Finale:* Lendl (Cec) b. Mayotte (USA) 6-3 6-2. □

□**Hockey su pista.** *Risultati e classifiche. 19 giornata. Serie A1:* Sup. Brianzoli Monza-Fiatagri Laverda 14-3; Castiglione Cieloverde-Armani Forte dei Marmi 11-2; Marzotto Valdagno-Faip Lodi 5-4; Mobilsigla Seregno-Beretta Monza 16-6; Sandrigo-Carisparmio Reggio Emilia 1-5; Granata Lodi-Estel Thiene 2-1; Imit Novara-Mastrotto Trissino 7-0; Primomercato Viareggio-Vercelli 8-4. *Classifica:* Mobilsigla 36; Sup. Brianzoli 34; Imit 33; Marzotto 27; Faip 23; Carisparmio 22; Mastrotto 19; Armani 17; Cieloverde, Granata 15; Estel 14; Primomercato 13; Vercelli 12; Beretta 9; Sandrigo 8; Fiatagri 7. *Serie A2:* Wintec Follonica-Elektrolume Bassano 7-7; UGG Goriziana-Assoflor Molfetta 7-4; Raro Matera-Montebello Denim 6-3; H. Salerno-Mulinaccio Modena 2-3; Biesseci Correggio-Zoppas Pordenone 5-6; Giovinazzo-Primavera Prato 7-2; Uniplast Reggio Emilia-R. Salerno 14-3; Latus Pordenone-Sporting Viareggio 3-4. *Classifica:* Elektrolume, Biesseci 31; Uniplast 28; Giovinazzo 27; Zoppas 26; Mulinaccio 23; Wintec 22; Sporting 21; Primavera 18; Latus 17; H. Salerno 15; Raro 12; UGG 11; Assoflor 8; Denim 7; R. Salerno 6.

□**Ciclismo.** Lo spagnolo Eduardo Chozas ha vinto a Granada (Spagna) la Ruta del Sol.

Sopra (fotoEPA), il momento più drammatico della carriera di Mike Tyson: è il primo KO dopo 37 vittorie, 33 per fuori combattimento. James «Buster» Douglas è il nuovo campione

RUGBY/NAZIONALE DA SPERIMENTARE

PROVA D'AZZURRO

Nel quadro della Coppa Europa gli azzurri hanno appuntamento domenica ad Albi con i francesi dell'«A1» (una Nazionale in tono minore creata apposta per avversari modesti) e nell'occasione comincerà la verifica delle nostre possibilità in previsione della Coppa del Mondo. Faremo il punto non solo dei nostri mezzi e delle nostre speranze, ma anche su quali conseguenze abbiano portato due anni di incerta e contraddittoria politica federale. Un marasma che ha pesantemente influito sulla ricostruzione di quella squadra nazionale che a questo momento, a un anno e mezzo della grande rassegna mondiale, va in campo a sperimentare uomini e metodi, quando invece dovrebbe già essere solidamente impostata e solo da migliorare. Basta un'occhiata alla lista dei convocati per l'incontro (nella quale, ad esempio, non c'è traccia di un mediano d'apertura veramente tale) per rendersi conto in quale palude di incertezza si dibatta il C.T. Fourcade, incaricato da pochissimo tempo. Gli auguriamo — e lo auguriamo a noi stessi — che al primo impatto egli sappia trovare la formula per equilibrare quel manipolo di giovani e di anziani che si è portato in Francia. Il concetto di bilanciare l'esperienza con l'entusiasmo giovanile è rispettabilissimo, ma necessita di tempi lunghi. Adesso è molto tardi, se si tien conto che gli azzurri sono attesi in ottobre da quel «preliminare» nel quale dovranno conquistare uno dei due lasciapassare per il Mondiale vero e proprio, un programma che sarà tenacemente perseguito, oltreché dalla Romania, anche da Spagna e Olanda, delle quali nessuno tiene conto. Speriamo che in questa settimana che stanno trascorrendo in Francia, e nell'incontro di preparazione con una formazione francese, gli italiani sappiano trarre il giusto profitto: per una volta, non è tanto il risultato quello che conta, quanto un gioco d'assieme e preordinato, che lasci poco spazio all'istinto e all'improvvisazione di cui, purtroppo, abbiamo avuto tragiche esperienze da lungo tempo a questa parte.

Giuseppe Tognetti

□**Sci:** Nello scorso fine settimana, a Meribel (Francia) sono stati disputati due superG di Coppa del Mondo femminile. *Ordine d'arrivo della gara di sabato:* 1. Carole Merle (Fra); 2. Maria Walliser (Svi); 3. Michaela Gerg (Ger); 4. Anita Wachter (Aut); 5. Sigrid Wolf (Aut). *La gara di domenica:* 1. Carole Merle (Fra); 2. Katja Seizinger (Ger); 3. Maria Walliser (Svi); 4. Petra Kronberger (Aut); 5. Michaela Gerg (Ger). *Classifica generale:* 1. Petra Kronberger (Aut) p. 275; 2. Anita Wachter (Aut) 260; 3. Michaela Gerg (Ger) 243; 4. Maria Walliser (Svi) 209; 5. Vreni Schneider (Svi) 161.

□**Atletica.** Nell'esagonale indoor di Parigi, brillante vittoria di Stefano Tilli sui 200 metri; nei 60 metri si è imposto Pier Francesco Pavoni. La classifica finale, tuttavia, ha visto l'Italia piazzarsi solo al quinto posto, dietro a Unione Sovietica, Francia, Germania Ovest e Spagna e davanti alla Germania Est.

□**Pugilato.** A Saragozza, in Spagna, l'italiano Efrem Calamati ha conservato il titolo europeo dei pesi leggeri battendo ai punti lo sfidante spagnolo Carlos Sole.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

LA FORZA DEI VIVAI

(r. p.) La vecchia tradizione dei porticcioli e dei circoli nautici contro i criteri manageriali della waterpolo new vave. Pallanuoto, che fare? A sostegno della tradizione, gli indiscutibili sistemi di puntare sul vivaio allevando campioncini in casa. A favore dei criteri manageriali quelli di affidare il rilancio a professionisti capaci di organizzare società e squadre sul modello degli sport più ricchi. A vantaggio della tradizione la compattezza interna, una capacità «naif» di costruire i «gruppi». A favore della nuova onda la mobilità economica, principio base di ogni azienda che si rispetti. Insomma allevare ragazzi in crescita non è la stessa cosa che amministrare un gruppo di campioni già fatti ed eterogenei. Un'importante considerazione riguarda il tempo. Ci vogliono anni per portare una squadra fatta in casa ad alti livelli. E i meccanismi dei nostri campionati, con il doppio rischio di precipitare in A2 (dopo la regular scason e dopo i playout), non consentono esperimenti gratuiti. Lo stesso fattore invece dà ragione alla «new wave». Risultati immediati e sincronismo con i tempi. Non siamo forse in una civiltà da corsa? Tuttavia, l'esperienza delle ultime stagioni dimostra la forza della filosofia del vivaio. Scudetti in serie per il Posillipo, con una sola eccezione per il Pescara.

RISULTATI E CLASSIFICHE. 5 giornata di andata. Serie A1: Socofimm Posillipo-Savona 8-6; ERG Recco-Florentia 10-7: Fiamme Oro Roma-Can. Napoli 12-19; AEG Camogli-Molinari Civitavecchia 11-14; Sisley Pescara-Ortigia Siracusa 26-4; Volturno-Cael Mameli 21-14. *Classifica:* Socofimm 9: Sisley, Savona, C. Napoli 8; ERG, Molinari 7; AEG 5 Florentia 3; Cael, Volturno 2; Ortigia 1; Fiamme Oro 0. *Serie A2:* Arenzano-Leonessa Brescia 12-19; Dragomar Roma-Como 10-11; Elettra Salerno-Seat Sori 12-9; Filicori Bogliasco-Lazio 15-12; Catania-Comitas Nervi 15-9; A.S. Roma-Clearwater 7; Seat 6; Filicori 5; Comitas Lazio, Arenzano 3; Clearwater 1; Dragomaro.

Nell'ultima giornata del Meeting Arena di Bonn, Giorgio Lamberti, sopra, ha migliorato la migliore prestazione mondiale dei 200 s.l. in vasca da 25 metri, portandola da 1'43"95 (limite precedente da lui stesso fissato nel 1988) a 1'43"64. Nella riunione, inoltre, il tedesco orientale Patrick Kühl ha stabilito la nuova migliore prestazione mondiale dei 400 misti con il tempo di 4'12"02, il sovietico Dimitri Volkov ha realizzato quella dei 100 rana in 59"30, il tedesco orientale Nils Rudolph ha migliorato la prestazione dei 50 s.l. in 21"76 e il giapponese Daichi Suzuki, infine, quella dei 50 dorso in 25"10

□**Pallamano.** *Risultati e classifiche. 8. giornata di ritorno. Serie A1:* Montedipe Ortigia Siracusa-Libertas Haenna 23-16; Forst Bressanone-Naldi Alfa Romeo Imola 18-17; C.L.F. Rubiera-Teleinformatica Gaeta 25-18; H.C. Bologna 1969-Trentigrana Rovereto 21-17; Città S. Angelo-H.C. Prato 26-26; Pall. Rimini-Cividin Trieste 17-19. *Classifica:* Ortigia 30; Forst 29; Cividin 26; Bologna 20; Rubiera 19; Gaeta 18; Imola 17; Prato 16; Rovereto, Città S. Angelo 15; Rimini, Enna 8. *Serie A2:* Modena-Forze Armate Roma 30-20; Cologne-Cus Messina 19-20; Merano-Mazara 21-17; Gymnasium Bologna-Mordano 18-23; Lazio-Benevento 21-17; Loacker Bolzano-Ceffas Terni 24-18. *Classifica:* Modena 34; Lazio 33; Loacker 26; Cus Messina 24; Merano, Mordano 17; Gymnasium, Mazara 16; Benevento 15; Forze Armate 13; Cologne 12; Ceffas 5.

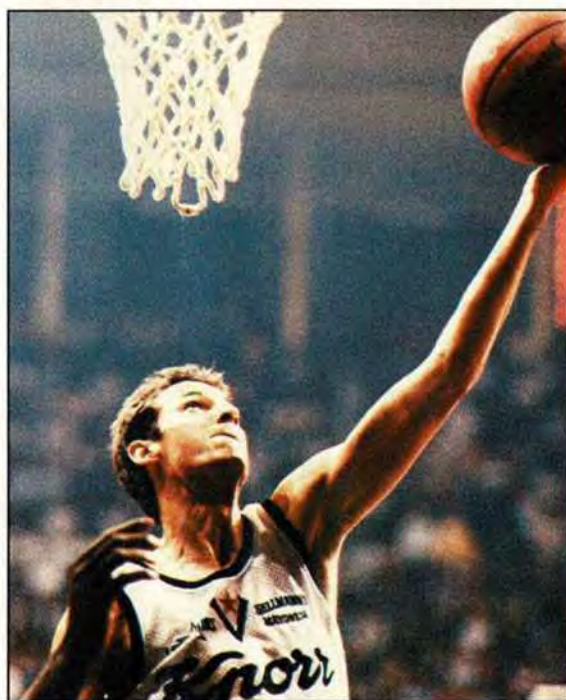
a cura di Franco Montorro

PER L'EUROPA SI CAMBIA

Il primo visto continentale arriva da un inedito Final Four di Coppa Italia. Numerose le innovazioni da sperimentare in vista dei playoff

Il Final Four è un'ottima pensata, un antipasto dei playoff servito al momento giusto per lanciare la volata e ravvivare una stagione a cui cominciavano a mancare i fuochi d'artificio, dopo l'inizio scoppiettante con Mc Donald's Open e All Star Game. La Coppa Italia quest'anno ha funzionato meglio di sempre: ha attirato l'interesse del pubblico, la stessa prima fase in molti gironi è stata incerta fino all'ultimo, e ha avvicinato A1 e A2 più di quanto non faranno i playoff (nel senso che tre squadre di A2 si sono infilate a sorpresa nei quarti di finale, mentre nei playoff solo due formazioni potranno confermare l'impressione che lo scarto fra le due categorie è sempre più ridotto.). Al Final Four arrivano le prime della classifica, e non deve essere un caso, e quel Messaggero che è lo spauracchio un po' di tutti per la sua atipicità, anche se a Forlì sarà proprio Roma a temere di più, perché si troverà con le spalle al muro, davanti cioè alla responsabilità di togliersi quella voglia d'Europa che ha gridato fin dall'inizio della stagione. I pronostici ci permettiamo di considerarli apertissimi. Si tratta di un playoff, dunque nemmeno i precedenti possono essere studiati, nemmeno la partita giocata appena domenica tra Knorr e Ranger. Due anni fa, a Bologna, proprio Varese perse con Caserta, che aveva sconfitto abbastanza nettamente tre giorni prima in campionato. In teoria le squadre più fresche dovrebbero essere Ranger e Messaggero, perché Scavolini e Knorr sono ancora impegnate in Europa oltre che in campionato, ma questa stessa freschezza — ripetiamo — può diventare una zavorra. Piuttosto si può dire che ci saranno dei confronti interessantissimi: per Frank Johnson ci sarà l'esame della regia di Messina, ben bilanciata tra Brunamonti, Coldebella e, meno palesemente, Richardson; per Bon ci sarà l'ostacolo Sacchetti, mentre il duello azzurro tra Rusconi e Binelli potrebbe esserci risparmiato da Johnson se la Virtus metterà lui a difendere sul Rusca. In Scavolini - Il Messaggero gli spunti di interesse sono mille, trascurando la rivalità Scario-

ALBO D'ORO: È VARESE LA PIÙ TITOLATA

ANNO	SEDE	VINCITRICE	I RISULTATI DELLE FINALI	
1968	Bologna	FIDES NA	Fides Napoli-Eldorado Bologna	93-68
1969	Roma	IGNIS VA	Ignis Varese-Fides Napoli	73-72
1970	Roma	IGNIS VA	Ignis Varese-Simmenthal Milano	74-66
1971	Viareggio	IGNIS VA	Ignis Varese-Fides Napoli	83-60
1972	Torino	SIMMENTHAL MI	Simmenthal Mi-Ignis Varese	81-77
1973	Brescia	IGNIS VA	Ignis Varese-Saclà Asti	94-65
1974	Vicenza	SINUDYNE BO	Sinudyne Bo-Snaidero Udine	90-74
1984	Bologna	GRANAROLO BO	Granarolo Bo-Indesit Caserta	80-78
1985	Pesaro		Scavolini Pesaro-Ciao Crem Va	109-83
	Varese	SCAVOLINI PS	Scavolini Pesaro-Ciao Crem. Va	77-91
1986	Bologna	SIMAC MI	Simac Milano-Scavolini Pesaro	102-92
1987	Bologna	TRACER MI	Tracer Milano-Scavolini Pesaro	95-93
1988	Bologna	SNAIDERO CE	Snaidero Caserta-Divarese Va	113-100
1989	Bologna	KNORR BO	Knorr Bologna-Snaidero Caserta	96-93
1990	FORLÌ			

A lato, Brian Shaw a canestro in Scavolini-Il Messaggero, match al calor bianco che verrà replicato a Forlì, aprendo le ostilità nel girone finale di Coppa Italia. Sopra, Claudio Coldebella, sesto uomo della Knorr: uno dei giovani più interessanti di A1. In alto, Walter Magnifico

lo-Bianchini, che il primo non soffre minimamente. Ci saranno, in questa partita, ben tre ex giocatori dei Boston Celtics, il futuro Larry Bird e la spina dorsale della Nazionale.

Il fascino degli incontri sarà dunque la loro ordinarietà trasferita nella straordinarietà del momento; il fascino del Final Four invece è il suo essere diventato una sorta di laboratorio in cui si proveranno alcune soluzioni che diventeranno regola in occasione dei playoff. Ad esem-

segue a pagina 124

Con Niccolò Carosio e Nando Martellini fa parte del prestigioso e storico terzetto dei grandi telecronisti sportivi, ma è l'unico ad aver raggiunto la celebrità senza occuparsi direttamente di calcio. Indiscusso maestro del giornalismo cestistico italiano, nel settembre scorso Aldo Giordani ha abbandonato la RAI per dedicarsi completamente a Superbasket, il settimanale da lui fondato nel 1977 e poi diretto con crescente successo. A Giordani, testimone e protagonista di oltre quarant'anni di pallacanestro nel nostro Paese, abbiamo chiesto un giudizio sulla nuova formula della Coppa Italia. *«Sono completamente favorevole all'idea del raggruppamento finale a quattro»*, afferma, *«un po' meno su come si è arrivati a questa selezione, visto che per mesi si è giocato nei ritagli di tempo. Non approvo minimamente, invece, la scelta di Forlì come sede degli incontri conclusivi. Intendiamoci: nella designazione della città romagnola ci sono sicuri elementi positivi — ad esempio la competenza e la sportività del pubblico locale — però è innegabile che per almeno due squadre su quattro, Knorr e Scavolini, non si tratta propriamente di un campo neutro. Si sono fatti figli e figliastri. In questa occasione a fare le spese è stata soprattutto Varese, ma in futuro un'uguale sorte potrebbe capitare a Trieste oppure, per dirne una, a Palermo».*

— Stando così le cose, e vista la banalità di certe partite della regular season, non si potrebbe legare la Coppa Italia alla prima fase?

«Si potrebbe, premiando appunto con questo trofeo la squadra prima classificata dopo trenta giornate di campionato e garantendole la partecipazione alla successiva Coppa delle Coppe. Così facendo anche la regular season ne guadagnerebbe in sostanza e la formazione che la vince inizierebbe i playoff con qualcosa di sostanzioso già in suo possesso.

f. m.

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Davide PESSINA (4)
Vismara

Ha segnato 30 punti, ha recuperato fior di palloni, ha strappato tanti rimbalzi alla (ferma) difesa Philips, sembrava insomma guidasse il coro dei tifosi a Gamba: «Pessina in Nazionale».

2 Pierluigi MARZORATI
Vismara

Ha vinto il confronto diretto con D'Antoni, soprattutto ha guidato molto bene una squadra che ha un gioco frizzante e piacevole, in cui tutti hanno una parte da recitare.

3 Ettore MESSINA (4)
Knorr

Gli mancava solo la fortuna e adesso non si può dire che non l'abbia avuta anche lui la sua benedizione con la bomba allo scadere di Frank Johnson che si è spenta sul ferro.

4 Brian SHAW (4)
Il Messaggero

Di nuovo uno show. Con 39 punti ha raddrizzato la differenza nei confronti diretti con le Riunite e si è annunciato in gran forma per l'uno contro uno col suo ex compagno Upshaw.

5 Joe BINION (2)
Enimont

Non sappiamo se abbia risolto, lui come gli altri, i piccoli problemi che aveva con Russo a inizio stagione; fatto sta che è uno dei più in forma in un'Enimont che ha preso a volare alto.

6 Gianluca CASTALDINI
Fantoni

All'ombra di due grandi mori come King e Johnson sta crescendo questo prodotto della scuola varesina che non ha paura di prendersi le sue responsabilità. E adesso i play-out.

7 Ferdinando GENTILE
Phonola

Ha esagerato da tre (5 su 13) ma visto che Macy ha fatto cilecca (0 su 4) si può dire che non è andato male, anche se un tabellino del genere, e senza Oscar, lo rapisce alla regia: è un tiratore.

8 Paolo BOESSO
Scavolini

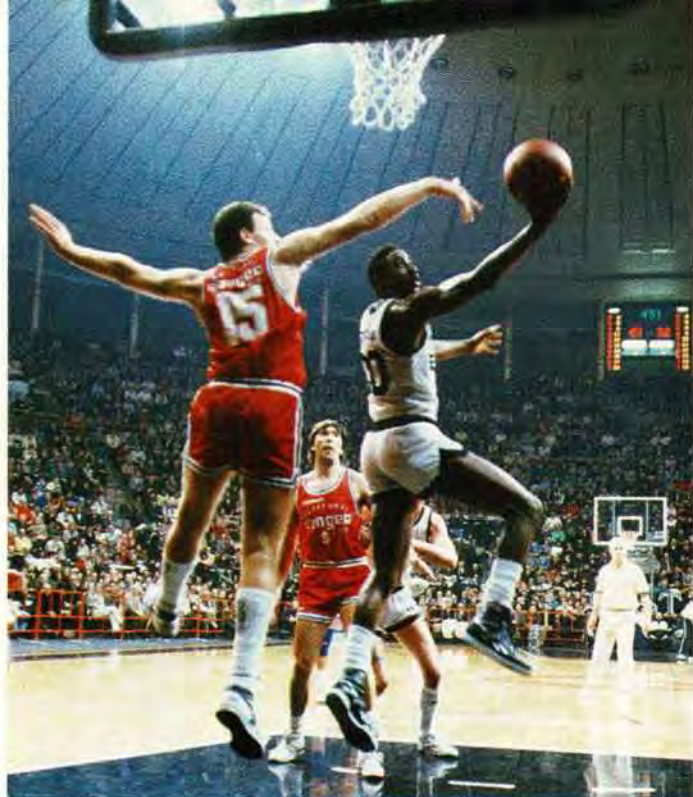
Palazzetti, ex presidente di Pesaro, dice che dopo di lui sono arrivati dal mercato solo giocatori anonimi. Boesso, al contrario, si segnala come protagonista di un grande momento.

DIETRO LA LAVAGNA

PHILIPS (2)
La squadra

«Resteremo in Serie A», hanno cantato per la disperazione i tifosi di Milano a Cantù. La sconfitta quasi non conta: si è vista una squadra incapace di reagire. Se reagisce finisce per eccedere (vero Casalini?).

BENETTON (3)
La squadra

Visto che si sente parlare di un possibile arrivo a Treviso di Dan Peterson, usiamo un'immagine molto cara al cronista dei «pro»: la Benetton è come quella mucca che fa tanto buon latte, ma dà un calcio al secchio.

Sopra (fotoAmaduzzi), una fase di Knorr-Ranger, match clou della 21. giornata. In basso (fotoSerra), Earl Cureton: rischia il taglio

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

PHILIPS SPINATO

Giocano bene le quattro di Coppa Italia vincono in tre e perde la sola Ranger impegnata in un confronto diretto che ha lasciato qualche coda polemica per l'ultimo tiro di Frank Johnson: c'era fallo su di lui o no? La Coppa addormenterà subito ogni polemica, pensiamo, ma visto che parliamo di campionato bisogna dire che la squadra del momento è l'Enimont Livorno. Tre vittorie consecutive per la banda di Fantozzi, tre vittorie nette, e soprattutto una qualificazione in Coppa Korac che ha del miracoloso. Ci sembra sempre più un fattore vincente l'armonia all'interno dello spogliatoio: è una squadra felice la Knorr; è tornata serena la Ranger il giorno che Matthews è partito per gli Stati Uniti, è un gruppo che ride la Vismara, che ride e che finalmente ha imparato a dimenticare in fretta le sconfitte. Tutto questo discorso per dire che la Philips sconfitta a Cantù non è sembrata nemmeno una squadra troppo sfilacciata, tecnicamente e caratterialmente l'infortunio di Cureton potrebbe diventare il motivo definitivo della rinuncia a questo giocatore mai amato. Si sente dire con sempre maggior insistenza che D'Antoni diventerà allenatore, intanto ci sono dei playoff ancora da conquistare: come da conquistare è la promozione per le due presunte reginette di A2: Garessio 2000 e Ipifim sono circondate da altre squadre piuttosto felici come la Glaxo e la Stefanel. È un divertimento ascoltare Tanjevic parlare della sua squadra. Innanzitutto la definisce un evento. Poi urla che a nessuno dei suoi giocatori «culo mangia pigiama», cioè, traduciamo, che nessuno se la fa addosso per la paura. E così anche un calendario maligno diventa una sfida da vincere. Il campionato, comunque, si prende una mezza vacanza per la Coppa Italia, nel momento in cui l'NBA gioca il suo All Star Game: là, come qua, l'appuntamento è di quelli da copertina, da segnare in rosso sull'agenda. Se non altro perché comincia la volata verso i playoff, terra promessa ma non garantita. Nemmeno ai campioni d'Italia.

l. c.

SERIE A1

21. GIORNATA: Vismara Cantù-Philips Milano 103-88; Benetton Treviso-Phonola Caserta 87-94 d.2t.s.; Scavolini Pesaro-Arimo-Bologna 100-90; Knorr Bologna-Ranger Varese 90-89; Enimont Livorno-Viola Reggio Calabria 92-83; PanaPesca Montecatini-Irge Desio 103-99; Paini Napoli-Neutro Roberts Firenze 102-80; Cantine Riunite Reggio Emilia-Il Messaggero Roma 93-118.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	32	21	16	5	2.067	1.883
Knorr	30	21	15	6	1.911	1.785
Enimont	30	21	15	6	1.936	1.836
Ranger	30	21	15	6	2.013	1.915
Vismara	26	21	13	8	1.902	1.825
Phonola	26	21	13	8	1.987	1.984
Viola	24	21	12	9	1.790	1.808
Il Messaggero	22	21	11	10	1.963	1.883
Benetton	20	21	10	11	1.833	1.737
Philips	20	21	10	11	1.954	1.932
Cantine Riunite	20	21	10	11	1.841	1.886
Arimo	18	21	9	12	1.918	1.948
Paini	16	21	8	13	1.816	1.838
PanaPesca	12	21	6	15	1.812	1.930
Neutro Roberts	10	21	5	16	1.885	2.055
Irge	0	21	0	21	1.863	2.266

PROSSIMO TURNO (18 febbraio, ore 18,30): Arimo-Enimont; Viola-Scavolini; Philips-Knorr; Roberts-Benetton; Cantine Riunite-Paini; Ranger-Vismara; Phonola-Irge; Il Messaggero-PanaPesca.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 637; Caldwell (Standa) 636; Riva (Philips) 593; Anderson (Neutro Roberts) 592; Shaw (Il Messaggero) 540; McGee (Irge) 521; Daye (Scavolini) 493; Thompson (Ranger) 492; Ferry (Il Messaggero) 483; Richardson (Knorr) 481; McAdoo (Philips) 457; Feitl (Arimo) 442; Bucci (Arimo) 440; Boni (PanaPesca) 434; Berry (Paini) 427; Niccolai (PanaPesca) 419.

SERIE A2

21. GIORNATA: Fantoni Udine-Garessio 2000 Livorno 102-86; Glaxo Verona-Hitachi Venezia 95-79; Annabella Pavia-Kleenex Pistoia 79-93; Stefanel Trieste-Filodoro Brescia 84-78; Banca Popolare Sassari-Braga Cremona 71-68; Alno Fabriano-Jollycolombani Forlì 98-81; Ipifim Torino-San Benedetto Gorizia 112-95; Marr Rimini-Teorema Tour Arese 98-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	28	21	14	7	2.071	1.897
Glaxo	28	21	14	7	1.876	1.757
Garessio 2000	28	21	14	7	1.893	1.801
Stefanel	28	21	14	7	1.798	1.723
Alno	26	21	13	8	1.888	1.778
Jollycolombani	24	21	12	9	1.883	1.849
Kleenex	22	21	11	10	1.785	1.780
Hitachi	22	21	11	10	1.910	1.929
Fantoni	20	21	10	11	1.851	1.871
Teorema Tour	18	21	9	12	1.837	1.809
Banca Popolare	18	21	9	12	1.655	1.719
Annabella	18	21	9	12	1.813	1.880
Marr	16	21	8	13	1.659	1.787
Filodoro	16	21	8	13	1.811	1.955
Braga	14	21	7	14	1.707	1.816
S. Benedetto	10	21	5	16	1.774	1.860

PROSSIMO TURNO (18 febbraio, ore 18,30): Kleenex-Ipifim; Garessio 2000-Alno; Braga-Marr; Jollycolombani-Annabella; Hitachi-Filodoro; Teorema Tour-Fantoni; Glaxo-Stefanel; San Benedetto-Banca Popolare.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) p. 697; Rowan (Kleenex) 639; Addison (Garessio 2000) 634; Middleton (Teorema Tour) 556; Lamp (Hitachi) 506; Sheehey (Banca Popolare) 482; King (Fantoni) 479; Solomon (Alno) 478; Sappleton (Braga) 476; Kopicki (Ipifim) 471; Dawkins (Ipifim) 468; Tyler (Stefanel) 438; Schoene (Glaxo) 430; Radovanovic (Hitachi) 428; Vranes (Teorema Tour) 416; Vargas (San Benedetto) 413.

SERIE B D'ECCELLENZA

20. GIORNATA: Ipercoop Ferrara-Banca Popolare Avellino 89-85; Cagiva Varese-Sarvin Cagliari 91-75; Virtus Ragusa-La Molisana Campobasso 88-79; Burghy Modena-Benati Imola 98-82; Sici Roseto-Delizia Pescara 95-91; Racine Trapani-Ravenna 78-70; Piceni Bergamo-Sangiorgese 66-82; Air Capitol Rieti-Ticino Siena 61-88.
CLASSIFICA: Sangiorgese p. 32; Ticino 30; Ipercoop, Racine 26; Virtus 24; Benati 22; La Molisana, Popolare, Ravenna 20; Piceni, Cagiva, Sici 18; Burghy 16; Sarvin 14; Delizia 10; Air Capitol 6.
PROSSIMO TURNO (18 febbraio): Delizia-Piceni; Ipercoop-Burghy; Sangiorgese-Virtus; Ticino-Ravenna; Delizia-Air Capitol; Banca Popolare-Sici; Sarvin-Racine; Benati-Cagiva.

SERIE A1 FEMMINILE

21. GIORNATA: Pool Como-Gemeaz Milano 71-72 d.t.s.; Nuvenia Magenta-Famila Schio 87-74; Italmeco Bari-Omsa Faenza 75-62; Saturnia Viterbo-Estel Vicenza 80-76; Enimont Priolo-Sidis Ancona 87-70; Primizie Parma-Ipoplastic Bari 85-79; Unicar Cesena-Gran Pane Palermo 82-64; Altamira Ferrara-Crup Trieste 99-98.
CLASSIFICA: Unicar p. 36; Pool 30; Estel, Gemeaz, Saturnia, Primizie 26; Sidis, Enimont, Italmeco 22; Famila 20; Ipoplastic 18; Crup, Nuvenia 16; Gran Pane 14; Omsa 12; Altamira 4.
PROSSIMO TURNO (15 febbraio): Estel-Unicar; Omsa-Sidis; Crup-Pool; Famila-Saturnia; Gran Pane-Enimont; Primizie-Altamira; Ipoplastic-Italmeco; Gemeaz-Nuvenia. 17 e 18 febbraio: Pool-Primizie; Nuvenia-Crup; Saturnia-Omsa; Estel-Ipoplastic; Unicar-Gemeaz; Italmeco-Gran Pane; Enimont-Altamira; Sidis-Famila.

EUROPA: CHARLEROI, DI MALINES IN PEGGIO

BELGIO - RISULTATI 17. Giornata: Charleroi-Racing Malines 49-141; Maccabi Bruxelles-B.C. Gand 95-86; Bruges-Pepinster 96-108; Louvain-Mariembourg 98-104; Houthalen-BAC Damme 85-75; Hellas Gand-Ostenda 100-105. Recupero: Racing Malines-Castors Braine 90-82. CLASSIFICA: Racing Malines 28; Castors Braine, Ostenda 26; Pepinster, Bruges, Maccabi Bruxelles 24; Louvain 18; Hellas Gand 16; Houthalen, Monceau 14; BAC Damme 12; Mariembourg 8; Charleroi, B.C. Gand 2.

OLANDA - RISULTATI 22. Giornata: Sportlife Amsterdam-Kolf & Moljin 84-89; Miniware Wert-Donar 79-84; DAS-Nashua Den Bosch 77-75; Meppel-Commodore Den Helder 75-76. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 42 (22); Sportlife Amsterdam 24 (22); Donar 24 (23); Mappel 22 (22); DAS 16 (22); Festo Voorburg 6 (21); Expand Eindhoven 2 (21).

JUGOSLAVIA - RISULTATI 16. Giornata: Jugoplastika Spalato-Sloboda Dita Tuzla 89-68;Cibona Zagabria-Bosna Sarajevo 110-112; Vojvodina-Zara 81-72; Partizan Belgrado-Nuova Zagabria 105-99; Zorka Sabac-Olimpia Lubiana 70-63; I.M.T. Belgrado-Stella Rossa Belgrado 101-91. CLASSIFICA: Jugoplastika Spalato 29; S. Rossa Belgrado 28; Bosna Sarajevo 27; Cibona Zagabria 26; Zara 25; Vojvodina 24; Olimpia Lubiana, Nuova Zagabria 23; Partizan Belgrado 22; I.M.T. Belgrado 21; Sloboda Dita Tuzla, Zorka Sabac 20.

SVIZZERA - RISULTATI 1. Giornata per il titolo: Sam Massagno-Nyon 95-105; Champel Ginevra-Olimpic Friburgo 97-88; Pully-Bellinzona 99-97. CLASSIFICA (ogni squadra è partita con i punti acquisiti nella prima fase): Champel Ginevra 34; Nyon e Pully 32; Sam Massagno, Olimpic Friburgo 16; Bellinzona 14. Girone per la salvezza: Vevey-Reussbuhl 92-81; Losanna-Monthey 84-80. CLASSIFICA (ogni squadra è partita con i punti acquisiti nella prima fase): Vevey 16; Losanna 12; Reussbuhl 10; Monthey 8.

FRANCIA - RISULTATI 26. Giornata: Racing Parigi-Montpellier 110-97; Pau Orthez-Monaco 99-92; Villeurbanne-Roanne 77-63; Cholet-Tours 91-92; Reims-Cravelines 84-83; Antibes-Avignone 103-83; Nantes-Lorient 88-73; Saint Quentin-Caen 85-79; Mulhouse-Limoges 80-92. CLASSIFICA: Limoges 51; Pau Orthez, Mulhouse 46; Cholet, Antibes 45; Villeurbanne, Nantes 42; Saint Quentin 40; Reims 38; Monaco, Racing Parigi 37; Gravelines e Montpellier 35; Tours 34; Roanne 33; Avignone 32; Lorient 31; Caen 30.

URSS - RISULTATI: RTI-Minsk-Statiba Vilnius 94-74, 77-65; Zhalgiris-Stroitel Kiev 62-88, 98-83; Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi 117-83, 113-95; VEF Riga-Spartak Leningrado 77-72, 83-70; RTI Minsk-Spartak Leningrado 90-93, 69-79. CLASSIFICA: CSKA 44; VEF 41; Stroitel 39; RTI 38; Spartak 38; Dinamo M. 37; Kalev 36; Zhalgiris 36; SKA 35; Dinamo T. 31; Shaktor 30; Statiba 26.

NBA: ALL'EST L'ALL STAR GAME

Nella splendida cornice dell'Omni Arena di Miami si è svolta la edizione della «Partita delle Stelle». Al termine di un incontro tutto sommato modesto l'Est di Larry Bird e Michael Jordan (al quale è dedicato il poster al centro di questa rivista: piccolo omaggio del Guerino per festeggiare il 27. compleanno, sabato 17, del più spettacolare giocatore della NBA) ha prevalso con il punteggio di 130-113. Miglior giocatore del match è stato votato, a sorpresa perché la tradizione vuole che il riconoscimento vada a un cestista della selezione vincente, Magic Johnson. Il MVP dell'All Star Game era l'unico trofeo che mancava al fuoriclasse dei Lakers. RISULTATI: Milwaukee-Utah 96-144; Portland-L.A. Clippers 118-115; San Antonio-Seattle 98-109; Phoenix-Boston 118-126; Atlanta-Chicago 111-121; Sacramento-Minnesota 91-109; New Jersey-Dallas 88-108; San Antonio-L.A. Lakers 86-84; Indiana-Orlando 111-129; Cleveland-Miami 106-84; Detroit-Atlanta 112-95; Sacramento-Milwaukee 102-109; New Jersey-Phoenix 95-120; Utah-Portland 98-122; New York-Boston 91-97; Washington-Detroit 109-133; Philadelphia-Indiana 112-108; Seattle-Minnesota 82-110; Houston-Dallas 91-98; Charlotte-San Antonio 95-129; L.A. Clippers-Utah 101-120; Portland-Golden State 130-135; Sacramento-New York 89-96; Orlando-Milwaukee 111-129; Chicago-Houston 112-139; New Jersey-Denver 112-123; Atlanta-Phoenix 90-102; Milwaukee-Philadelphia 109-119; Sacramento-Washington 99-108; San Antonio-Charlotte 118-107; L.A. Clippers-Miami 91-126; Seattle-Indiana 87-86; Boston-Minnesota 105-116; Dallas-Utah 92-105; Atlanta-L.A. Lakers 106-112; New Jersey-Golden State 109-128; Indiana-New York 98-112; Seattle-Washington 94-92; L.A. Clippers-Orlando 113-110; Detroit-Cleveland 105-100; Houston-Phoenix 105-130; Dallas-Portland 100-131; Sacramento-Boston 89-121; Utah-Detroit 83-115; Philadelphia-Milwaukee 105-102; Golden-State-Minnesota 105-95; Atlanta-Denver 113-125; New Jersey-L.A. Lakers 105-121; Phoenix-Portland 121-123; Miami-New York 107-116; Utah-Philadelphia 89-114; Golden State-Washington 129-135; Milwauke-Boston 119-106; New York-Orlando 117-110; Washington-Miami 118-100; Cleveland-Detroit 96-105; Minnesota-Houston 101-108; Atlanta-San Antonio 94-105; Indiana-Denver 138-130; Dallas-Sacramento 100-90; L.A. Lakers-Portland 121-119; Charlotte-Boston 125-146; Utah-New Jersey 108-101; Golden State-Philadelphia 113-112; Chicago-L.A. Lakers 103-121; Phoenix-Seattle 128-124.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché Sandro Gamba non si perde una puntata de «Il caso Sanremo»?**

Perché vuole imparare tutto da Renzo Arbore, essendo stato contattato dal consorzio dei produttori di birra per diventare testimonial di quella che è la bibita ufficiale, ad esempio, dell'All Star Game NBA. Nessun problema con la federazione: a Roma sono contenti di una Nazionale che va a tutta birra.

☐ **Perché Brunamonti prende appunti sulla stagione?**

Non perché voglia diventare allenatore come Mike D'Antoni, quanto piuttosto perché sta preparando un libro di cui non ha ancora deciso il titolo. L'opera comunque prenderà spunto dall'esperienza di giocatore del capitano della Knorr e copierà, al-

squadra di Sacco sia la più forte di quelle che ha visto da presidente negli ultimi sei anni. Anche il pubblico ci crede: ha già dimenticato Matthews eleggendo Johnson a nuovo beniamino.

☐ **Perché Virtus e Scavolini possono cantarle a tutti gli avversari?**

Perché hanno un loro inno. Quello di Pesaro è un po' datato, mentre la composizione di Andrea Mingardi per le «Vu nere» è una fresca novità, anche se non è certo una sorpresa che il basket porti a Bologna molti cantanti al Palazzo. Magari avremo tra un po' la replica di Luca Carboni per la Fortitudo.

☐ **Perché la Jolly va a scuola?**

Non perché abbia qualcosa da imparare, anzi: vedere come si è risolta a suo favore la querelle-Cureton (nel senso che Garrett è

A lato (fotoSerra), Franklin Johnson, play tuttofare della Ranger. Alto 1,85, 32 anni, ha alle spalle un prestigioso passato fra i professionisti. A Varese ha sostituito il geniale (ma bizzoso) Wes Matthews. Sotto, a sinistra, un trio d'eccezione: Andrea Mingardi, Lucio Dalla e Luca Carboni. Bolognesi, sono accomunati dalla passione per il basket, anche se Carboni tifa Fortitudo, mentre gli altri due sono virtussini. Mingardi ha anche composto un inno per le «Vu nere»

meno nello spirito, il libro scritto anni fa da Renato Villalta, dal titolo, molto bello, «Il basket, uno sport che può insegnare».

☐ **Perché in Lega a Bologna si stanno dando al... Gardinaggio?**

Perché qualora Raul Gardini non si presentasse a Forlì al Final Four di Coppa Italia, per tifare ovviamente Il Messaggero, è già pronto un altro invito per il «numero uno» del gruppo Ferruzzi. La seconda convocazione è per il 26 marzo a Milano, quando in occasione del convegno Basket & Sponsor saranno presentati i risultati dell'inchiesta condotta dalla Makno per conoscere meglio il pubblico del basket e, appunto, il suo rapporto con gli sponsor.

☐ **Perché le sconfitte che infligge la Ranger sono molto dolci?**

Perché Toto Bulgheroni fa distribuire dei cioccolatini Lindt all'ingresso dei palazzetti dove gioca la sua squadra. Bulgheroni quest'anno è in effetti dolcissimo, perché è convinto che la

molto più incisivo) dimostra una certa capacità. Ma i dirigenti forlivesi stanno organizzando diversi incontri nelle scuole per promuovere la squadra che sta (ri)accendendo grosse passioni in Romagna. E, sulla passione, la doccia fredda di un derby con la Marr: perso quando il palasport sembrava di Forlì invece che di Rimini.

☐ **Perché sulle dimissioni di Boniperti sono scattate delle indagini CIA?**

Non perché Bush simpatizzi per i bianconeri, piuttosto perché le ultime uscite dell'ex presidente juventino *(«Viola vorrebbe nel calcio arbitri di basket perché gli convalidino i punti segnati con le mani»)* hanno evidenziato un interesse per un settore trascurato da chi se ne dovrebbe occupare. Fortuna che un ex-giocatore intelligente come Dante Anconetani, attualmente allenatore a Pavia, ha dichiarato che per restare nel basket è disposto a fare l'arbitro.

BASKET

segue da pag. 121

pio ci sarà un arbitro stand by, in attesa, solo per la finalissima, pronto a sostituire uno dei due direttori di gara in campo e, ci auguriamo, sollecito nell'aiutarli a notare i mille particolari che possono sfuggire (è casuale il riferimento ai tiri a fil di sirena, non essendoci né Philips né Enimont, in compenso è pertinente parlare di risse, visto che ci saranno sia Lorenzon sia Johnson...). Ma di questo si occuperà principalmente il commissario di campo, che esordirà a Forlì e tornerà poi in tutti gli incontri di playoff come responsabile del «tavolo». E ancora, in materia di giustizia si applicherà la stessa norma in vigore per i playoff: al termine di ogni gara una commissione di tre giudici esaminerà i referti, ascolterà le eventuali repliche ed emetterà provvedimenti inappellabili e conseguentemente esecutivi già dalla partita successiva. Non mancano i motivi per restare incantati dal Final Four, né ci si deve stupire che un basket ancora dominato dallo svolgimento di una trama fissa come è il campionato cerchi e si inventi avvenimenti unici.

Sono questi gli appuntamenti che conquisteranno il grande pubblico, la folla che segue il basket solo episodicamente, e allora si può concludere dicendo che l'impegno della RAI è notevole e al tempo stesso insufficiente: in televisione vedremo mercoledì le sintesi delle due semifinali (anche qui un esperimento in vista dei playoff? Non sarebbe male per i turni infrasettimanali organizzare un servizio del genere, con la differita del secondo tempo di un incontro e la sintesi degli altri) e giovedì la differita del secondo tempo della finalissima che avrebbe meritato magari una diretta. In fin dei conti c'è in palio l'Europa e bisogna ricordare una cosa piuttosto ovvia: chi vincerà giocherà in Coppa delle Coppe nella prossima stagione, a meno che non vinca anche lo scudetto, cedendo così il posto all'altra finalista, dovendo giocare in Coppa dei Campioni. Il campionato degli esclusi, fa il tifo per tutti tranne che per Il Messaggero, perché una vittoria di Roma toglierebbe, in teoria, un posto in Korac se Bianchini non farà molta strada nei playoff, rimanendo cioè lontano dai primi sei posti. Noi crediamo che sia Il Messaggero il favorito per la Coppa Italia, lo diciamo sapendo di poter sbagliare e sapendo di scatenare gesti scaramantici in Danny Ferry: lui, con Duke, di Final Four ne ha persi tre in quattro anni. Anche Varese ha perso qualcosa: due finali negli ultimi anni. Sarà il primo trionfo per Scariolo o Messina?

Luca Corsolini

Lo sport in TV da mercoledì 14 a martedì 20 febbraio 1990

GRANDE BASKET DA FORLÌ

IL QUATTRO DI COPPA

Rai Uno mercoledì 14 ore 23.15
Rai Due giovedì 15 ore 23.00

La Rai si mobilita per seguire il Final Four di Coppa Italia fra Knorr Bologna, Scavolini Pesaro, Ranger Varese e Il Messaggero Roma. Il 14, nel corso di Mercoledì Sport, vanno in onda le sintesi delle due semifinali, in programma a Forlì alle ore 18.30 e alle 20.30 (vedi servizio nel basket a pag. 121). Per la finalissima, sempre giovedì, entra in... campo Rai Due, la cui programmazione prevede la telecronaca differita del secondo tempo alle ore 23.00. Telecronache e commenti sono affidati a Gianni Decleva e Franco Lauro. Per quanto riguarda le emittenti private, la Lega Pallacanestro ha raggiunto un accordo con quattro TV delle quattro città «impegnate» nelle due giorni di Forlì: Rete 7 Bologna, Canale 55 Varese, GBR Roma e Galassia TV Ancona (quest'ultima per la zona di Pesaro). □

DOPPIO COLLEGAMENTO

RUGBY: IL 5 NAZIONI

Rai Tre e Rai Due sabato 17

Doppio appuntamento televisivo per il terzo turno del classico Torneo delle Cinque Nazioni. Nel pomeriggio di sabato, alle 15.25 su Rai Tre, da Twickenham va in onda la diretta di Inghilterra-Galles. Sempre sabato, ma su Rai Due nel corso di TG2-Notte Sport (inizio previsto per le 23.35), cronaca differita dell'altra partita in programma, Scozia-Francia. Domenica 18, invece, grande delusione per gli appassionati di rugby di casa nostra: la televisione francese, infatti, non fornisce all'Eurovisione le riprese di Francia A1-Italia di Coppa Europa da Albi (Tolosa). □

Sopra (fotoBobThomas), Patrice Lagisquet, punto di forza della Francia impegnata con la Scozia. In alto, Roberto Premier de Il Messaggero Roma e, più a sinistra, Francesco Vescovi della Ranger Varese (fotoSerra). Qui a fianco, Adriano Baffi, che prenderà parte alla Settimana internazionale di Sicilia di ciclismo

CALCIO: RETE MIA TUTTOVIAREGGIO

Torneo di Viareggio Coppa Carnevale edizione 1990 su Retemia. A partire dal 15 febbraio, il circuito di emittenti private ha in programma una trasmissione quotidiana, alle 15.15. Di volta in volta, lo spazio a disposizione sarà dedicato alla cronaca di un'intera partita o ad alcuni «speciali» con sintesi di incontri, servizi filmati e interviste. Il 26 febbraio, sempre alle 15.15, anche Retemia trasmette la finale, mentre il 28 febbraio, alle 21.00 va in onda un servizio consuntivo sull'importante manifestazione giovanile, arrivata alla 42. edizione. □

CICLISMO: SI PARTE DALLA SICILIA

Rai Uno da sabato 17 a martedì 20

La stagione prende il via con la Settimana internazionale di Sicilia. Fatta eccezione per domenica, Rai Uno segue in diretta le fasi conclusive di ogni tappa. Questi gli orari dei collegamenti. Sabato alle 14.45; domenica sintesi alle 0.10; lunedì alle 15.45; martedì, mercoledì e giovedì alle 15.30. □

TUTTOCAMPIONATI: 7 GIORNI DI PARTITE

DATA	RETE	ORA	DISCIPLINA	INCONTRO
14/2	Rai Tre	15,30	**hockey su ghiaccio**	Bolzano-Saima Milano
14/2	Rai Tre	16,00	**hockey su prato**	finale 1° e 2° posto del campionato maschile indoor
17/2	Rai Due	16,50	**pallanuoto**	Savona-Sisley Pescara (Serie A1)
17/2	Rai Due	17,15	**pallavolo m.**	Maxicono Parma-Philips Modena (Serie A1)
17/2	Rai Due	18,00	**Basket**	Neutro Roberts Firenze-Benetton Treviso (Serie A1)
18/2	TMC	17,00	**pallavolo m.**	Terme Acireale Catania-Eurostyle Montichiari (Serie A1)
19/2	Rai Tre	15,30	**pallavolo f.**	Nausicaa Reggio Calabria-Ceramica Caltagirone (Serie A1)
20/2	Rai Tre	15,30	**pallamano**	Teleinformatica Gaeta-Ortigia Montedipe-Siracusa (Serie A1)

A lato, Massimiliano Ferretti, nuovo acquisto del Savona.

VIDEOCASSETTE

MILAN MONDIALE
Logos TV
durata 50'
L. 39.900

La Logos Tv di Torino pare nutrire una particolare predilezione per il Milan. Il «mondo» rossonero era già stato esplorato con diligenza: una cassetta di 30' dedicata al «golden boy» Gianni Rivera; due, per complessivi 215', dedicate alla storia dei «Diavoli rossoneri» dalle origini allo scudetto 1978-79; un'altra di 60' creata di recente per celebrare lo scudetto 1987-88 e intitolata «Pianeta Milan». Adesso c'è questo «Milan Mondiale» di quasi un'ora che aggiorna fino agli ultimi trionfi (Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale 1989) la storia della squadra meneghina. Quest'ultima cassetta non è un rifacimento o un prolungamento delle precedenti ma un nuovo e affascinante racconto, arricchito di momenti inediti. Per dare spazio e significato alle immagini, in «Milan Mondiale» il commento è ridotto all'essenziale: l'attenzione degli spettatori più che dalle parole è catturata da sequenze di gol, di azioni e di tecnica proposte sia collettivamente che dai singoli. Campioni come Rivera e Liedholm, Altafini e Schiaffino, per citarne solo alcuni, suscitano entusiasmo al solo vederli. Per avere la cassetta scrivere a: Logos TV - C.so Duca degli Abruzzi 40 - 10129 Torino.

RAI TRE ESPLORA IL «PIANETA CALCIO»

«Pianeta Calcio» è il titolo della nuova trasmissione sportiva che prende il via giovedì 15 febbraio alle 14.30 su Rai Tre. Si tratta di un programma prodotto dalla Lega Nazionale Dilettanti e dalla FIGC in collaborazione con la stessa terza rete e il pool sportivo della Rai. Inserito all'interno del quotidiano «Videosport», ideato e coordinato da Aldo Biscardi, «Pianeta Calcio» avrà cadenza quindicinale. Il suo intento sarà quello di proporre una panoramica il più possibile completa e avvincente sul calcio di base, composto appunto dai dilettanti (un esercito polverizzato in ben 12mila società, che ogni settimana danno vita a qualcosa come 7500 partite), dal calcio a cinque, dal calcio femminile, dall'attività a livello giovanile. Nella schiera dei praticanti che popolano questo mondo ancora sommerso, «Pianeta Calcio» pescherà storie, personaggi, curiosità, cercando di mettere a fuoco tutti gli aspetti che caratterizzano la vastissima realtà di uno sport che risulta affascinante anche quando i suoi protagonisti non si chiamano Maradona o Van Basten. Il programma si propone perciò di offrire uno «spaccato» e una ribalta di popolarità anche a quel calcio «sommerso» al quale si devono comunque i fenomeni maggiormente conosciuti e amati dal pubblico. Nel suo primo numero, la trasmissione offrirà tra l'altro un'intervista al presidente della FIGC, Antonio Matarrese, una presentazione del nuovo ciclo a cura del presidente della Lega Dilettanti, Elio Giulivi, servizi sulle Nazionali dilettanti e femminile e un «angolo del campione» in cui un grande del passato racconterà come ha mosso i primi passi nel calcio. □

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Ore 15 e 31 minuti: anche gli appassionati di calcio sintonizzati su Radio Due hanno potuto apprendere in diretta la liberazione di Nelson Mandela in Sud Africa: grazie Carbone. L'ottimo Paolo, però, poco prima, si era impappinato con Dotto chiamandolo per due volte di seguito in collegamento da Cremona e si era giustificato così: *«Gli occhi ballano sulla scaletta che ho davanti»*: una scaletta mobile, quindi? Insieme con Milan-Napoli, è stata la grande giornata di Enrico Ameri e Tonino Raffa, strappato dalla Calabria natìa e lanciato sul palcoscenico della partitissima. Ameri va in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo: *«Ferrara attende di osservare il piazzamento dei compagni»*, ovvero: qualche volta anche i calciatori chiudono un occhio. Raddoppio nella ripresa: *«Entra in area Basten»*, cioè: Basten e non avanzen: il Van l'abbiamo lasciato in panchina. Terza perla di lì a poco: *«È sempre il Napoli inesorabilmente a proiettarsi in attacco: palla a Colombo»*: ma Colombo non gioca nel Milan? 3-0 per Ameri al 90'. E Raffa?, vi chiederete: Raffa, negli spogliatoi, è stato preciso, conciso e perfetto come nelle migliori partite della Reggina che nel cuor gli sta: tre punti al suo attivo e match Ameri-Raffa finito in parità: 3-3. Mitico Foglianese: *«Molto bello il tiro in direzione palo»*: proponiamo che l'anonimo giocatore venga convocato subito per la Nazionale di tiro al piattello, in subordine, per quella di biliardo, dove sarebbe il re della sponda. Ad Ancona, Nevio Scala ha mandato in campo un Parma scostumato, altrimenti la paciosa Nic Grifoni non avrebbe avuto alcun motivo per dire: *«Soltanto al secondo minuto il Parma si è presentato»*. Ma a Pescara Fascetti si è superato: sentiamo Ezio Luzzi: *«Il Torino si è fatto vivo in avanti al quarto d'ora»*: già, per tutto il resto della partita, è stato un Torino... non vivo. Dalla Torino granata a quella bianconera: poteva Carlo Nesti trascorrere una domenica senza citare la Famiglia? No, non poteva. Infatti: *«Agnelli, intervistato da Costa nella prima intervista dopo l'abbandono di Boniperti alla presidenza, ha reso noto che Montezemolo sarà il nuovo presidente»*. Ora la nostra domenica calcistica è proprio perfetta.

anno LXXVIII - n. 7 (782)
14-20 febbraio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 - 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A**. DOLL, 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Le immagini più belle
del Milan Campione del Mondo
e tutti i risultati dei rossoneri
nelle Coppe Internazionali
IL CAMPIONE
MILAN MONDIALE
GUERIN
è in edicola
IL CAMPIONE
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.500 in francobolli e specificando la causale

PETRUS
BOONEKAMP
L'AMARISSIMO.
RICETTA ORIGINALE OLANDESE
Petrus
Boonekamp
L'AMARO
Benissimo!
MAAGBITTER
Petrus BK.
1777